

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. LV
n. 3**

RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2002)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 26 febbraio 2004

PAGINA BIANCA

Indice

PARTE PRIMA

La cooperazione allo sviluppo: una panoramica

I La situazione internazionale

1. Gli obiettivi internazionali di sviluppo	15
2. La Conferenza di Monterrey "Financing for Development" (FfD)	17
3. Il Vertice mondiale dell'alimentazione a Roma	18
4. Il Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile	19
5. L'impulso del G8 nella lotta alla povertà	20
6. La "ownership" per la lotta alla povertà	22
7. Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS	24
8. Tendenze dell'APS nei Paesi OCSE	25

II L'evoluzione dell'APS italiano nel 2002

1. L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DCGS)	31
---	----

III La cooperazione bilaterale

1. Le politiche di genere	45
2. La tematica minorile	47
3. Il patrimonio culturale	50
4. La sicurezza alimentare	51
5. Le politiche a sostegno del settore privato nei PVS	55
6. Le politiche sanitarie	58
7. Information technology ed e-Government	66

IV Cooperazione finanziaria bilaterale

1. I crediti di aiuto	71
2. Commodity Aid e Programme Aid a dono	74
3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7, Legge n. 49/87)	75

V La cooperazione multilaterale

1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali	79
2. La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione europea nel 2002	83
3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali	87

VI Le Organizzazioni Non Governative

1. Premessa	91
2. Decreti ed erogazioni	92
3. Personale volontario e cooperante	92
4. Idoneità	92
5. Programmi	93
6. Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo	95

VII Le attività umanitarie d'emergenza

1. Gli interventi d'emergenza della Cooperazione italiana	99
2. I fondi per interventi d'emergenza costituiti presso Organizzazioni Internazionali	102
3. Gli aiuti alimentari tramite AGEA	105
4. Il deposito di aiuti umanitari presso l'aeroporto di Brindisi (UNHRD)	107
5. Lo sminamento umanitario	108

VIII L'attività della segreteria del Comitato Direzionale

1. La Segreteria del Comitato direzionale	113
---	-----

PARTE SECONDA

La cooperazione bilaterale
per aree geografiche e Paesi

IX Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente

Considerazioni generali sull'area	119
Algeria	121
Egitto	124
Giordania	128
Iran	131
Iraq	132
Libano	133
Libia	137
Marocco	138
Mauritania	141
Siria	143
Territori Palestinesi	145
Tunisia	149
Yemen	152

X Africa Sub-Sahariana

Considerazioni generali sull'area	157
Angola	159
Burkina Faso	164
Burundi	167
Camerun	170
Capo Verde	171
Ciad	173
Eritrea	174
Etiopia	181
Gambia	189
Ghana	191
Gibuti	193
Guinea	194
Kenya	196
Madagascar	200
Mali	201
Mozambico	203
Niger	208
Nigeria	210
Repubblica Centrafricana	211
Repubblica Democratica del Congo	212
Ruanda	214
Sao Tomè	216
Senegal	217
Sierra Leone	220
Somalia	222
Sud Africa	226
Sudan	229
Swaziland	231
Tanzania	233
Uganda	236
Zambia	240
Zimbabwe	242

XI Europa Orientale e Mediterranea

Considerazioni generali sull'area	247
Albania	249
Bosnia Erzegovina	257
Macedonia	262
Serbia e Montenegro	265

XII America Latina e Caraibi

Considerazioni generali sull'area	273
Argentina	276
Bolivia	282
Brasile	285
Cile	291
Colombia	293
Cuba	295
Ecuador	297
El Salvador	300
Guatemala	302
Honduras	304
Nicaragua	307
Panama	309
Perù	310
Repubblica Dominicana	313
Uruguay	315

XIII Asia e Pacifico

Considerazioni generali sull'area	319
Afghanistan	322
Bangladesh	325
Cina	327
Filippine	333
India	335
Indonesia	338
Myanmar	339
Nepal	340
Pakistan	341
Sri Lanka	343
Vietnam	344

Appendice statistica

Principali abbreviazioni, sigle e acronimi contenuti nel testo

ACP	Paesi dell'Africa, dei Caraibi dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundè e di Lomè
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
APPI	Anti Poverty Partnership Initiatives
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BMVO	Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
CD	Comitato Direzionale
CEPAL	Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIHEAM	Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
DAC	Development Assistance Committee/Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DPEF	Documento di programmazione economica e finanziaria
ECHO	European Community Humanitarian Office
ECPAT	End Child Prostitution, Pornography And Trafficking
FAO	Food and Agriculture Organization
FDI	Foreign Direct Investment
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FMI	Fondo Monetario Internazionale
GICHD	Geneva International Centre for Humanitarian Demining
HICs	Paesi ad alto reddito (PNL pro-capite superiore a 9.360 dollari nel 1998)
HIPC	Heavily Indebted Poor Countries
HIV/AIDS	Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-Deficiency Syndrome
IAM	Istituto Agronomico Mediterraneo
IAO	Istituto Agronomico per l'Oltremare
ICCROM	International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property
ICDC	International Child Development Centre
ICT	Information and Communication Technologies
IDLI	International Development Law Institute
IFAD	International Fund for Agricultural Development
IILA	Istituto Italo Latino Americano
ILO/OIL	International Labour Organization/Organizzazione Internazionale del Lavoro
IMG	International Management Group
IMO	International Maritime Organization
INPS	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
IOM/OIM	International Organization for Migration/Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IPALMO	Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente
IPEC	International Programme on the Elimination of Child Labour
IPS	Inter Press Service
ISS	Istituto Superiore di Sanità
IUCN	International Union for Conservation of Nature
LICs	Paesi a basso reddito (PNL pro-capite inferiore a 760 dollari nel 1998)
LMICs	Paesi a reddito medio-basso (PNL pro-capite tra 761 e 3.030 dollari nel 1998)
MAE	Ministero degli Affari Esteri
MCC	Mediocredito Centrale
MECU	Milioni di Ecu
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MTS	Malattie a Trasmissione Sessuale
NePAD	New Partnership for African Development
NGOs/ONG	Non Governmental Organizations/Organizzazioni Non Governative
NIS	Paesi neo-industrializzati
NSI	Nuovi Stati Indipendenti
NVT	Nucleo Valutazione Tecnica
OCHA	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OICS	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
OIL/ILO	Organizzazione Internazionale del Lavoro/International Labour Organization
OMM	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS/WHO	Organizzazione Mondiale della Sanità/World Health Organization
OMT	Organizzazione Mondiale del Turismo
ONG/NGOs	Organizzazioni Non Governative/Non Governmental Organizations
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OO.II.	Organizzazioni Internazionali
OOF	Other Official Flows
OSA	Organizzazione degli Stati Americani
OSS	Observatoire du Sahara et du Sahel
OUA	Organisation de l'Unité Africaine
PAHO	Organizzazione Panamericana della Sanità
PAM/WFP	Programma Alimentare Mondiale/World Food Programme
PDHL	Programme de Développement Humain au niveau Local
PECO/CEECs	Paesi dell'Europa Centro-orientale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	Paesi Meno Avanzati
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNL	Prodotto Nazionale Lordo
PRSP	Poverty Reduction Strategy Paper
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
RGS	Ragioneria Generale dello Stato

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SID	Society for International Development
SIM	Società Italiana Monitoraggio
TOM	Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	Paesi a reddito medio-alto (PNL pro-capite tra 3.031 e 9.360 dollari nel 1998)
UNAIDS	UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS)
UNCCD	UNCCD (UN Convention to Combat Desertification)
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNDCP	United Nations International Drug Control Programme
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UNMAS	United Nations Mine Action Service
UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
UNOPS	United Nations Office for Project Services
UNOV	United Nations Office in Vienna
UNRWA	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
UNV	United Nations Volunteers
UPI	Unione delle Province Italiane
WFP/PAM	World Food Programme/Programma Alimentare Mondiale
WHO/OMS	World Health Organization/Organizzazione Mondiale della Sanità

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO:

UNA PANORAMICA

PAGINA BIANCA

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1. Gli obiettivi internazionali di sviluppo

Con la presentazione da parte delle Nazioni Unite, il 17 settembre 2001, del documento *Road Map Towards the Implementation of the United Nations Millennium Declaration*, si è concluso il processo di ridefinizione e coordinamento degli obiettivi internazionali di sviluppo (IDG) definiti dall'OCSE con gli obiettivi adottati dalle Nazioni Unite nella *Millennium Declaration*. Si tratta, in particolare, degli obiettivi internazionali di sviluppo definiti dal Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC) nel documento *Shaping the 21st Century: the Contribution of Development Co-operation* (1996) e degli obiettivi adottati nella *Millennium Declaration*, approvata con la Risoluzione 55/2 del 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il processo, al quale hanno collaborato oltre che l'OCSE-DAC e le Nazioni Unite, anche il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, ha portato alla identificazione di otto obiettivi fondamentali, articolati in 18 sub-obiettivi, accompagnati da un set di indicatori mirati a verificarne il raggiungimento (vedi box pagina successiva).

Negli anni '90 la povertà assoluta è diminuita dal 29% al 24% della popolazione mondiale, ma il numero complessivo dei poveri è aumentato in ragione dell'incremento della popolazione. I risultati migliori sono stati conseguiti in Cina e nel resto dell'Estremo Oriente (dal 28% al 15%) e nell'Asia meridionale (dal 44% al 40%); più modesta la riduzione percentuale in Africa Sub-sahariana (dal 48% al 46%) e in America Latina (dal 17% al 16%). La situazione è stazionaria in Medio Oriente e Nordafrica (2%) e ancora in via di peggioramento nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (dal 2% al 5%).

Attualmente 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta, ossia con meno di 1 dollaro al giorno. Si tratta di un problema che affligge soprattutto l'Africa, il subcontinente indiano e, in misura minore, l'America Latina. Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015, occorre che la percentuale dei poveri venga ridotta:

- in Africa dal 46% al 24%;
- nel subcontinente indiano dal 40% al 22%;
- in America Latina dal 16% all'8%.

L'obiettivo del 2015 è ambizioso. Le prospettive nel subcontinente indiano e in America sono relativamente più favorevoli se si guarda a indicatori diversi dal reddito *pro-capite*, quali i livelli di educazione o l'efficienza delle strutture pubbliche.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Negli anni '90 il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono superiori all'80%. In Africa, per centrare l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015 è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione. La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1.000 nati vivi), anche se in diminuzione, è la più elevata del mondo, addirittura superiore a quella del subcontinente indiano (75 morti per 1.000 nati vivi). Il degrado ambientale colpisce soprattutto l'A-

obiettivi di sviluppo

I MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS

- 1. Eradicare la povertà estrema e la fame.** È articolato in due sub-obiettivi:
 - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive con un reddito inferiore a un dollaro al giorno;
 - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che soffre la fame.
- 2. Assicurare entro il 2015 l'educazione primaria a tutti,** in particolare:
 - garantire a tutti i bambini, maschi e femmine, l'accesso e il completamento del ciclo primario di istruzione.
- 3. Promuovere le pari opportunità di genere,** in particolare:
 - eliminare le disuguaglianze di genere nell'accesso all'educazione primaria e secondaria entro il 2005 e per tutti i gradi dell'istruzione entro il 2015.
- 4. Ridurre di due terzi, tra il 1990 ed il 2015, il tasso di mortalità infantile dei bambini con meno di cinque anni.**
- 5. Ridurre di tre quarti, tra il 1990 ed il 2015, il tasso di mortalità materna.**
- 6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre principali malattie infettive,** in particolare:
 - ridurre entro il 2015 la diffusione dell'HIV/AIDS e invertire la tendenza attuale alla diffusione;
 - ridurre entro il 2015 la diffusione della malaria e delle altre principali malattie e invertire la tendenza attuale alla diffusione.
- 7. Assicurare lo sviluppo sostenibile,** in particolare:
 - adottare una strategia per lo sviluppo sostenibile, per invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali (l'impegno deve essere assunto da ogni Paese);
 - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive senza accesso all'acqua potabile;
 - migliorare sensibilmente entro il 2020 le condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.
- 8. Sviluppare una *Partnership* Globale per lo sviluppo.**

frica, dove solamente il 46% della popolazione delle campagne ha accesso ad acqua non inquinata.

Un punto di partenza è dato dalla stima della Banca Mondiale secondo cui, perché gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio possano essere conseguiti entro la scadenza del 2015, all'interno dell'area OCSE è necessario un raddoppio del volume annuale dell'APS rispetto all'anno 2000 (grosso modo da 50 a 100 miliardi di dollari). L'OCSE ha calcolato che questo raddoppio sarà conseguibile qualora tra il 2000 ed il 2012 tutti i Paesi membri del DAC aumentino annualmente dello 0,01% il loro rapporto APS/PIL.

2. La Conferenza di Monterrey "Financing for Development" (FfD)

Il processo *Financing for Development* (FfD), culminato nella Conferenza di Monterrey del marzo del 2002, ha indicato come condizione imprescindibile dello sviluppo la creazione di un quadro istituzionale favorevole. I Governi dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) hanno la responsabilità principale di creare al proprio interno un quadro economico-istituzionale capace di promuovere gli investimenti nazionali ed esteri, rispettando alcuni principi, in tema di rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, che sono universali.

Il risultato principale della Conferenza è stato quello di riaffermare la multidimensionalità dello sviluppo e l'importanza dell'adozione di politiche coerenti verso l'obiettivo della riduzione della povertà. Gli impegni assunti dai Paesi donatori per un accresciuto flusso di risorse pubbliche verso i PVS costituiscono l'elemento di maggiore visibilità, ma il valore aggiunto del FfD sta soprattutto nella riconosciuta esigenza di affrontare le cause profonde del mancato sviluppo in termini di politiche economiche, sociali e strutturali che i PVS adottano al loro interno.

L'agenda del FfD individua sei elementi fondamentali per il finanziamento dello sviluppo:

1. mobilitazione delle risorse finanziarie nazionali (dei PVS) per lo sviluppo;
2. mobilitazione delle risorse finanziarie internazionali per lo sviluppo (investimenti esteri diretti e altri flussi finanziari privati);
3. commercio internazionale;
4. aiuto pubblico allo sviluppo;
5. alleggerimento del debito;
6. questioni istituzionali (rafforzamento della coerenza del sistema internazionale a sostegno dello sviluppo).

Il Consiglio Europeo di Barcellona del marzo 2002, per dare un concreto seguito al *Monterrey Consensus*, ha approvato un impegnativo percorso per l'aumento dell'APS europeo (cioè della Commissione e dei singoli Stati membri), che nel 2006 dovrà raggiungere il valore medio dello 0,39% del PIL. Ciascuno Stato membro, inclusa l'Italia, si è impegnato a tal fine a incrementare almeno fino allo 0,33% il suo rapporto APS/PIL. Oltre ad approvare tale impegnativo percorso per l'aumento dell'APS, la Commissione e gli Stati membri si sono prefissi di:

- incrementare l'assistenza tecnica destinata a sviluppare le capacità in materia commerciale;
- promuovere una *task force* per la definizione dei beni pubblici globali rilevanti per lo sviluppo dei PVS;
- proseguire negli sforzi per ristabilire la sostenibilità del debito dei PVS;
- esplorare fonti innovative di finanziamento sulla base del rapporto della Commissione Europea sulla globalizzazione;
- influire sulla riforma del sistema finanziario internazionale per consentire ai PVS di partecipare pienamente ai processi decisionali internazionali;
- realizzare entro il 2004 passi concreti riguardo l'armonizzazione delle procedure di aiuto, in coerenza con le raccomandazioni OCSE;
- considerare ulteriori misure di "slegamento" degli aiuti dopo quelle in favore dei Paesi Meno Avanzati entrate in vigore il 1° gennaio 2002.

3. Il Vertice mondiale dell'alimentazione di Roma

Il Vertice mondiale dell'alimentazione da un lato ha posto il problema della "libertà dalla fame" quale fondamento di ogni altra libertà (esigenza cui sono sensibili i Paesi in Via di Sviluppo); dall'altro ha richiamato la necessità di un uso trasparente e oculato delle risorse da parte dei Governi dei Paesi beneficiari, delle Organizzazioni Internazionali e della stessa FAO (aspetto cui tengono i Paesi donatori).

Il Vertice si proponeva di rinnovare l'impegno politico per il raggiungimento di obiettivi già fissati e di prevenire il rischio di una loro marginalizzazione rispetto ad altre tematiche dello sviluppo. Tali risultati sono stati conseguiti – come risulta anche dalle "Conclusioni" della Presidenza spagnola per il Vertice europeo di Siviglia – e sono stati introdotti alcuni ulteriori temi di potenziale rilievo. È il caso, ad esempio, della prevista costituzione di un Gruppo di lavoro intergovernativo, aperto alla partecipazione delle parti interessate, per l'identificazione di un *corpus* di linee-guida in materia di "diritto all'alimentazione". Attraverso questa iniziativa, promossa dall'Italia e dalla Germania, è stato rilanciato il processo intergovernativo che permette di dare avvio alla preparazione di un insieme di orientamenti tesi ad aiutare ogni Paese a realizzare il diritto al cibo e a superare le carenze esistenti nell'attuazione dello stesso.

Sul piano degli interventi tesi a garantire la sicurezza alimentare, è stata affermata in modo assai netto la necessità di operare in un'ottica multidimensionale, mobilitando in primo luogo i bilanci nazionali dei Paesi in Via di Sviluppo, per affiancarli poi con i finanziamenti delle IFI, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dei Paesi industrializzati, la promozione degli investimenti privati, la liberalizzazione dei mercati e la cancellazione/conversione del debito.

L'opportunità di operare attraverso molteplici strumenti è stata affermata anche per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. I Paesi donatori, infatti, sono stati incoraggiati a considerare la possibilità di contributi non solo al Fondo Speciale per la Sicurezza Alimentare e la Salubrità degli Alimenti, istituito dal Direttore Generale della FAO, ma anche a ogni altro strumento volontario, incluse in particolare le altre due Agenzie del polo romano delle Nazioni Unite (il Programma Alimentare Mondiale e l'IFAD). Sempre in quest'ottica, è parso innovativo l'accento posto sulle esigenze del mondo rurale, con l'annuncio di iniziative in questo campo da parte della Banca Mondiale, i cui finanziamenti all'agricoltura avevano subito un drastico calo nel corso dell'ultimo decennio.

La necessità di un approccio multidimensionale al problema della sicurezza alimentare spiega il concetto di un'Alleanza Internazionale contro la fame, divenuto titolo della Dichiarazione e ripreso nel suo preambolo. A tal fine, per assicurare il coordinamento tra i vari soggetti e strumenti disponibili, è stato confermato quale punto focale il Comitato per la Sicurezza Alimentare, il cui ruolo esce rafforzato anche in relazione all'esercizio che dovrà essere condotto dall'apposito Gruppo di lavoro intergovernativo in tema di linee guida per il "diritto all'alimentazione".

4. Il Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile

Il Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (WSSD), del settembre 2002, ha definito la nuova filosofia che dovrebbe informare la crescita economica: i processi di sviluppo non possono prescindere dalle esigenze di equilibrio sociale e di salvaguardia dell'ambiente – considerate non isolatamente, ma come parte integrante di tali processi – nell'interesse delle generazioni presenti e future.

Insieme alla Dichiarazione scaturita dal Vertice ONU del Millennio, che definisce gli obiettivi concreti di sviluppo della comunità internazionale nel passaggio al 21° secolo, e al *Monterrey Consensus* incentrato sul finanziamento dello sviluppo, che stabilisce la nuova strategia di creazione delle risorse ai fini dei processi di crescita economica nei Paesi in Via di Sviluppo, il WSSD completa il quadro teorico che dovrebbe governare la crescita economica mondiale.

Fra le tematiche contenute nel Piano d'Attuazione di Johannesburg particolare importanza rivestono l'affermazione dei principi del buon governo e la promozione dei diritti umani e sociali, la lotta alla povertà, la protezione della salute, l'elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili, l'accesso all'acqua, la protezione degli oceani e della biodiversità, la lotta ai cambiamenti climatici e lo sfruttamento delle energie rinnovabili, la promozione dei partenariati di tipo II (pubblico-privato).

Il Vertice ha saputo concordare, fissando precisi obiettivi e scadenze, un quadro complessivo per trovare soluzioni globali ai problemi del terzo millennio:

- la lotta alla povertà e la conferma dell'obiettivo delle Nazioni Unite di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone con un reddito inferiore a un dollaro al giorno;
- la riduzione della metà, entro il 2015, della quota della popolazione mondiale che non ha accesso all'acqua potabile;
- l'eliminazione entro il 2020 dell'uso delle sostanze chimiche pericolose. Una riduzione significativa della perdita di bio-diversità entro il 2010;
- l'adozione entro il 2012 delle misure necessarie a realizzare la pesca sostenibile, in applicazione di un approccio basato sulla tutela dell'ecosistema marino;
- un aumento sostanziale entro il 2010 della quota di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e la promozione di tecnologie energetiche a basso impatto ambientale.

Numerosi sono stati i programmi concreti che sono stati avviati e importanti gli obiettivi e le scadenze che sono stati fissati. Per la prima volta dopo il Vertice di Rio de Janeiro, il "Documento Finale" non consiste in dichiarazioni di principio ma reca in allegato un preciso programma di 562 iniziative che attuano le decisioni adottate.

Il Vertice è riuscito inoltre a raggiungere un accordo sul modo di sostenere finanziariamente gli impegni assunti. Gli obiettivi concordati saranno raggiunti mediante un'ampia gamma di strumenti: dagli aiuti decisi dalla Conferenza sul finanziamento dello sviluppo a Monterrey, alla cancellazione dei debiti ai Paesi in Via di Sviluppo; dagli schemi di riconversione del debito in attività a sostegno dello sviluppo durevole, alla costituzione di un fondo mondiale per lo sviluppo sostenibile.

A Johannesburg si è riaffermato il nuovo modo di intendere la Cooperazione allo sviluppo. Il Vertice, raccordandosi con il piano del G8 per l'Africa, ha definito la funzione degli aiuti pubblici governativi (ODA) quale strumento mirato a favorire gli

investimenti privati, che dovranno costituire in sinergia il volano della crescita economica dei Paesi non industrializzati.

5. L'impulso del G8 nella lotta alla povertà

La Presidenza italiana del G8 prima, e la Presidenza canadese dopo, hanno posto al centro dell'agenda del Vertice di Genova e di Kananaskis le questioni dello sviluppo, della riduzione della povertà e dell'efficacia degli aiuti. I principali temi oggetto di discussione in sede di G8 riguardano i seguenti aspetti connessi con la riduzione della povertà:

- il Fondo Globale per la lotta all'AIDS;
- il Piano per l'Africa;
- la strategia per l'*e-government*;
- il programma *Education for All*;
- il rafforzamento dell'iniziativa HIPC.

a) Fondo Globale per la lotta all'AIDS

Il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi è stato istituito grazie all'impulso della Presidenza italiana e al sostegno ricevuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Il Fondo è un'iniziativa autonoma di partenariato pubblico-privato, cui già aderiscono circa 30 Stati, Organismi Internazionali (come la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta contro l'AIDS) e associazioni private (*World Economic Forum*, *Global Alliance for Vaccines and Immunization*). Il Fondo è operativo dal gennaio 2002. Il Governo italiano si è impegnato a finanziare il Fondo con la somma di 200 milioni di dollari nel biennio 2002-2003, e ha erogato nel 2002 la prima *tranche* di 100 milioni di dollari. Si tratta di un livello di contribuzione molto elevato, secondo solo a quello degli Stati Uniti (500 milioni di dollari).

b) Piano per l'Africa

Il Vertice di Genova del 2001 ha proposto il piano di azione per l'Africa, successivamente adottato dal Vertice del G8 di Kananaskis. Il Piano è finalizzato al sostegno della NePAD (*New Partnership for African Development*), promossa dall'OUA in occasione del Vertice di Lusaka.

La NePAD, anche dopo il Vertice di Durban che ha avviato la trasformazione dell'OUA in Unità Africana, ha infatti polarizzato l'attenzione della comunità internazionale come modello di partenariato particolarmente promettente perché:

- configura un impegno dei dirigenti africani con i loro popoli per lo sviluppo della democrazia e per il miglioramento della gestione economica (l'aiuto dei Paesi occidentali è un elemento a ciò correlato);
- affronta le cause di fondo della povertà africana, come l'insicurezza e i conflitti, la debolezza delle istituzioni sotto il profilo della democrazia, della tutela dei diritti umani, della capacità di gestione economica;
- attribuisce la dovuta importanza alla partecipazione africana ai vantaggi della globalizzazione, con riferimento al commercio, agli investimenti, all'informatica e allo sviluppo sostenibile;

- persegue obiettivi essenziali in tema di educazione, salute, produttività agricola, gestione delle risorse idriche.

I Paesi del G8 sosterranno con i loro programmi di cooperazione il perseguimento degli obiettivi che sono stati indicati – specularmente – dal Piano del G8 e dalla NePAD:

- la democrazia e il buon governo;
- la prevenzione e la composizione dei conflitti;
- la sicurezza alimentare, l'educazione e la salute (anche con la diffusione delle tecnologie informatiche);
- una crescente partecipazione dei Paesi africani al commercio internazionale;
- la promozione degli investimenti privati in Africa.

I Paesi del G8 concorrono a rafforzare, insieme alle principali Agenzie delle Nazioni Unite e alle Banche di Sviluppo Multilaterali, la collaborazione con l'Unione Africana e con le organizzazioni sub-regionali del continente per l'implementazione delle finalità di sviluppo indicate nel Piano.

Al Vertice di Kananaskis, con il Piano per l'Africa, i Paesi del G8 hanno espresso l'impegno che almeno il 50% dei 12 miliardi di dollari di aiuti aggiuntivi nel periodo 2003-2006 promessi dai Paesi europei e dagli Stati Uniti a Monterrey, saranno destinati ai Paesi africani che governano investendo nei loro popoli e promuovendo le libertà politiche ed economiche. I Paesi del G8 si sono impegnati anche a versare fino a 1 miliardo di dollari aggiuntivo per assicurare la piena attuazione dell'iniziativa HIPC. La scelta dei Paesi cui aumentare l'aiuto si baserà sulla disponibilità dei PVS ad accettare le conclusioni del meccanismo di valutazione reciproca (*African peer review mechanism*) che la NePAD collettivamente ha deciso di istituire. In questo campo fondamentale è la collaborazione tra l'OCSE e la NePAD, cui l'Italia ha deciso di contribuire direttamente.

c) Piano di Genova per l'e-government

Al *Summit* di Genova del luglio 2001 i Paesi del G8 hanno adottato un Piano d'azione i cui obiettivi sono:

- supportare le strategie per l'e-government dei PVS e delle economie emergenti;
- sviluppare le capacità umane;
- favorire la creazione e la diffusione di conoscenze;
- rafforzare l'imprenditorialità per uno sviluppo economico sostenibile;
- incoraggiare la partecipazione universale alla definizione delle strategie e degli aspetti tecnici innovativi introdotti dalla diffusione di Internet e delle *Information and Communication Technologies* (ICT);
- promuovere iniziative mirate alla diffusione delle ICT nei Paesi Meno Avanzati;
- dare priorità alle ICT nell'agenda del G8 e delle altre strategie e programmi di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, rafforzando il coordinamento delle iniziative multilaterali.

A Kananaskis e poi al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, l'Italia ha illustrato come il tema dell'e-government costituisca una priorità per lo sviluppo, quale strumento per il rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto. Perciò il Governo italiano, in collaborazione con le Nazioni Unite, ha organizzato a Palermo una Conferenza internazionale sul tema, nell'aprile 2002. Questo even-

to ha costituito la piattaforma per il lancio dell'iniziativa italiana consistente nell'elaborazione di un modello digitalizzato delle funzioni e dei servizi della pubblica amministrazione particolarmente adattabile alla realtà dei PVS, da offrire loro come contributo per la riduzione del divario digitale. Cinque PVS (Albania, Giordania, Tunisia, Nigeria e Mozambico), sono stati scelti come Paesi pilota di questo speciale partenariato, che la Cooperazione italiana porta avanti in collaborazione con le Nazioni Unite e la Banca Mondiale.

d) *Education for All*

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per lo sviluppo dell'occupazione. In particolare, debbono ricevere un'elevata priorità nelle strategie nazionali dei Governi dei PVS l'istruzione elementare e l'accesso delle bambine alla scuola. Il Vertice di Kananaskis ha approvato il rapporto della *Task Force* G8 sull'educazione, che aveva ricevuto notevole impulso sotto la Presidenza italiana.

Primo obiettivo della *Task Force* è stato di individuare le *best practices* utili al raggiungimento degli obiettivi del *Dakar Framework of Action for Education for All*, adottato in sede UNESCO. Il piano di azione di Dakar impegna i Governi dei PVS a raggiungere entro il 2015 un'educazione primaria di qualità per tutti, garantendone l'accesso anche alle bambine. I donatori, da parte loro, si sono impegnati a fornire un livello adeguato di risorse a tutti quei Paesi seriamente impegnati nel conseguimento di tale obiettivo.

6. La “ownership” per la lotta alla povertà

Negli ultimi anni la comunità internazionale ha attribuito un'importanza crescente alla *ownership* delle politiche di sviluppo perseguite dai PVS, nel quadro della costruzione di forme innovatrici di partenariato con tali Paesi. La definizione di *ownership* fa riferimento all'adozione di coerenti strategie di lotta alla povertà da parte dei PVS, come requisito importante per migliorare l'impatto degli aiuti internazionali sui livelli di povertà.

Uno strumento sviluppato a partire dal 1999 per la definizione di tali strategie è il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) (vedi *box*). Il PRSP ha preso il posto dei *Policy Framework Papers*, con importanti differenze rispetto a questi documenti: il PRSP è un documento orientato a risultati monitorabili di riduzione della povertà, rivolto a trattare dimensioni differenti (macroeconomiche, strutturali, settoriali e sociali), basato sugli interessi e sugli obiettivi del Paese beneficiario, elaborato in maniera partecipativa con il concorso ampio di soggetti locali, teso alla definizione di forme di partenariato tra il Governo e altri attori e caratterizzato da una visione di lungo termine.

Valutazioni preliminari dell'approccio del PRSP mostrano che lo sviluppo di tale documento è un'autentica sfida per i Paesi a basso reddito, in termini sia di analisi sia di organizzazione, e che le strategie da sole non sono sufficienti se non sono seguite dall'azione dei Paesi beneficiari e dei Paesi donatori. Da qui la distinzione tra *policy gaps* e *capacity gaps*. Ciò vuol dire – per i donatori – fornire sostegno tecnico e finanziario di *capacity building*, in maniera tempestiva e in modo che gli aiuti non impongano costi amministrativi non necessari sui Paesi riceventi. Ciò vuole anche

dire un'azione concertata tra i donatori e con le istituzioni della società civile, necessaria per coordinare le attività dei vari soggetti per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà definiti nel PRSP.

Questo quadro è valido in tutte le situazioni nelle quali il Governo di un PVS mostri di avere la volontà politica e almeno le basi della capacità istituzionale necessari per dotarsi di strategie di lotta alla povertà e per attuarle.

Cosa fare, tuttavia, nelle situazioni nelle quali tale volontà non esista e un pieno partenariato tra governi per la lotta alla povertà non sia possibile per mancanza di interlocutori governativi legittimi o credibili nel Paese beneficiario? Si tratta di quelle situazioni nelle quali la cattiva qualità della *governance* (caratterizzata da fattori come alti tassi di corruzione, violazioni di diritti umani, mancanza di meccanismi obiettivi di controllo e monitoraggio dell'azione pubblica, assenza o elevata debolezza delle istituzioni democratiche) non consente di definire quadri strategici condivisi di lotta alla povertà e di aiuto allo sviluppo. Variamente definite come partenariati difficili (DAC) o *Low-Income Countries Under Stress* – LICUS (Banca Mondiale), queste situazioni costituiscono una vera e propria sfida per la cooperazione allo sviluppo. In questi casi, la cooperazione internazionale ha il compito di sostenere attraverso la propria azione riforme e cambiamenti favorevoli per gli interessi delle fasce più deboli di popolazione, assicurando nel contempo attività di cooperazione a beneficio della popolazione più povera, e adattando in tal senso i meccanismi di coordinamento dell'aiuto allo sviluppo. Si tratta di un quadro ove la coerenza dell'azione dei donatori assume, se possibile, un significato ancora più pregnante.

cosa sono

POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPERS (PRSP)

Nel dicembre del 1999, i *Board* del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale hanno disegnato un nuovo approccio alla riduzione della povertà nei Paesi a basso reddito, il cui assunto è l'elaborazione da parte dei PVS di una strategia nazionale per la riduzione della povertà: il *Poverty Reduction Strategy Paper*.

Inizialmente il PRSP era richiesto come condizione indispensabile per beneficiare degli interventi di alleggerimento del debito dell'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*); successivamente l'approccio è stato allargato all'insieme delle attività condotte da FMI e Banca Mondiale nei Paesi beneficiari degli aiuti. In pratica i PRSP costituiscono un **punto di riferimento obbligatorio** per le attività di cooperazione di tutte le agenzie di cooperazione allo sviluppo. Essi descrivono i programmi e le politiche a livello macroeconomico, strutturale e sociale adottate da un Paese al fine di ridurre la povertà e promuovere la crescita, nonché la valutazione dei bisogni in termini di assistenza finanziaria esterna per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

Attualmente il processo PRSP è avviato in circa 60 Paesi a basso reddito: tra questi, 13 hanno completato il processo presentando il *Paper*, mentre altri 35 Paesi hanno prodotto degli *Interim Poverty Reduction Strategy Papers*.

come funzionano

POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPERS (PRSP)

La Banca Mondiale ha fissato sei principi alla base delle strategie di riduzione della povertà. I PRSP devono essere:

1. *country-driven*, con il coinvolgimento più ampio possibile della società civile e del settore privato in tutto il processo di formulazione;
2. focalizzati sui risultati in termini di benefici per le fasce più povere della popolazione (*pro poor growth*);
3. fondati sul riconoscimento della natura multidimensionale della povertà;
4. formulati secondo criteri di priorità e realistici, in modo da permettere la loro attuazione, tenendo conto sia degli aspetti finanziari sia delle capacità istituzionali;
5. aperti alla partecipazione coordinata dei Paesi *partner* (agenzie di donatori bilaterali e multilaterali e organizzazioni non governative);
6. basati su un'azione di lungo periodo per la riduzione della povertà.

Nell'adottare il PRSP, i Paesi a basso reddito devono dunque porre al centro delle loro strategie di sviluppo la riduzione della povertà; ciò implica un più efficace utilizzo delle risorse pubbliche. Le strategie riconoscono il ruolo degli investimenti – sia in capitale umano sia in infrastrutture – per conseguire una crescita robusta e sostenibile, nonché la necessità di coerenti politiche macroeconomiche, di *good governance* e di istituzioni stabili ed efficienti. I PVS devono creare al loro interno un clima favorevole agli investimenti, che permetta di competere sul mercato internazionale dei capitali, promuovendo così una crescita che nel lungo termine sia meno dipendente dagli Aiuti Pubblici allo Sviluppo. La comunità dei donatori è chiamata, da parte sua, a svolgere un ruolo cruciale nell'aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo, ad aprire i mercati alle esportazioni dei PVS e ad eliminare progressivamente i sussidi distorsivi del commercio internazionale.

7. Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS

L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) rappresenta mediamente circa un quarto dei flussi finanziari netti diretti verso i PVS; gli altri tre quarti sono costituiti da movimenti di capitali privati, nel cui ambito un'importanza particolare assumono ai fini dello sviluppo gli investimenti esteri diretti. Sono noti, d'altra parte, i problemi che può causare la volatilità delle altre forme di investimento privato che – nei momenti di crisi – evidenziano la vulnerabilità delle economie dei PVS.

Nel 2002 la recessione economica mondiale si è tradotta, per il secondo anno consecutivo, in una vistosa diminuzione dei flussi netti di capitali (pubblici e privati) verso i PVS, che si sono attestati a 192 miliardi di dollari, pari a circa il 3,2% del PIL

globale dei PVS. Rispetto al 2001 la diminuzione si è verificata per tutte le componenti, ma in maniera più marcata nei flussi di capitale privato. Nel 2002 gli investimenti diretti all'estero sono infatti passati a 143 miliardi di dollari dai 171 miliardi del 2001, mentre il flusso debitorio netto del settore privato ha continuato a registrare valori negativi, e quindi una fuoriuscita di risorse finanziarie dai PVS pari a circa 9 miliardi di dollari.

Nel caso dell'Italia, nel 2002 i movimenti netti di capitale verso i PVS hanno registrato un segno negativo di 569 milioni di dollari, rispetto a un saldo negativo di 1,9 miliardi di dollari nel 2001. Su tale dato, anche se in misura minore rispetto all'anno passato, ha influito in particolar modo il deflusso netto di capitali di rischio dall'America Latina. A ciò si è aggiunto un dimezzamento degli investimenti diretti, passati dagli 1,2 miliardi di dollari del 2001 a 640 milioni nel 2002, pari allo 0,4% del totale mondiale.

La quasi totalità degli investimenti diretti italiani si concentra nei Paesi latino-americani a medio reddito, nonché in Cina e in India. La quota dell'Africa Sub-sahariana è di 13,8 milioni di dollari (2,1% del totale).

8. Tendenze dell'APS nei Paesi OCSE

L'APS, in termini quantitativi, non è la fonte principale di finanziamento dello sviluppo. Apporti più consistenti derivano dalla mobilitazione delle risorse interne dei PVS (quando si crei un ambiente favorevole agli investimenti, che scoraggi le fughe di capitali), dagli investimenti esteri, dalla partecipazione al commercio internazionale. L'APS peraltro svolge un ruolo essenziale, specialmente nei Paesi Meno Avanzati, di supporto delle autorità e della società civile locale nello sforzo di adeguare le istituzioni e i mercati, perché sappiano cogliere le opportunità di sviluppo che i processi di globalizzazione schiudono e per proteggere le fasce più deboli della popolazione.

Ogni anno l'OCSE elabora le statistiche sul volume degli aiuti nell'anno precedente. I risultati provvisori relativi al 2002 registrano un lieve incremento dell'APS del 4,9% in termini reali rispetto al 2001. Il rapporto APS/PIL è passato dallo 0,22% del 2001 allo 0,23% del 2002, per un APS totale pari a 57 miliardi di dollari. Gli elementi che meritano di essere maggiormente evidenziati sono:

- la conferma di una riduzione degli aiuti giapponesi, che ha fatto perdere al Giappone la posizione di maggiore donatore mondiale in favore degli Stati Uniti;
- l'aumento complessivo degli aiuti dei Paesi membri dell'Unione Europea (dallo 0,33% allo 0,34%);
- l'incremento dell'11,6% dell'APS statunitense, dovuto in larga parte alle risorse finanziarie aggiuntive mobilitate successivamente all'attacco terroristico dell'11 settembre.

Nel 2002, in base ai dati comunicati all'OCSE, l'APS italiano è risultato pari allo 0,20% del PIL (circa 2,3 miliardi di euro). Il risultato è quindi nettamente migliore dello 0,17% che era stato ipotizzato nel mese di marzo 2002, con un aumento del 31,5% in termini reali rispetto al 2001. Il dato riflette un incremento degli aiuti bilaterali,

comprese le operazioni di cancellazioni del debito nel contesto della iniziativa HIPC e il finanziamento di iniziative a carattere globale, come il Fondo per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria. L'Italia è così diventata il settimo donatore in termini di volume dell'APS.

L'OCSE ha calcolato l'impatto prevedibile degli impegni di aumento dell'APS annunciati alla Conferenza di Monterrey dai Paesi membri del DAC. Nel caso di pieno rispetto di detti impegni, nell'anno 2006 l'insieme dei Paesi OCSE conseguirebbe un rapporto APS/PIL dello 0,24% (in rapporto allo 0,22% del 2001).

I Paesi che hanno assunto gli impegni più onerosi sono i Paesi europei più distanti dall'obiettivo dello 0,7%. Innanzitutto l'Italia, sottoscrivendo al Consiglio Europeo di Barcellona l'obiettivo dello 0,33% entro il 2006, si è impegnata a triplicare nel giro di sette anni (dal 2000 al 2006) il suo APS, riportandolo al livello dei primi anni '90.

Ai fini del graduale perseguimento dell'obiettivo dello 0,33%, il Governo italiano ha inserito nel DPEF 2003-2006 un calendario di aumento dell'APS, che dovrà essere rivisto anno per anno fino al 2006, alla luce dell'andamento dell'economia e dei condizionamenti della finanza pubblica.

FLUSSI DI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO (APS) NEL 2002

Milioni di dollari USA e percentuali sul prodotto interno lordo (PIL)

	2002		2001		Variazioni % 2002/2001 in termini reali ¹
	APS milioni di US\$	APS/PIL %	APS milioni di US\$	APS/PIL %	
Australia	962	0,25	873	0,25	2,1
Austria	475	0,23	533	0,29	-16,5
Belgio	1.061	0,42	867	0,37	13,7
Canada	2.013	0,28	1.533	0,22	31,6
Danimarca	1.632	0,96	1.634	1,03	-6,4
Finlandia	466	0,35	389	0,32	12,5
Francia	5.182	0,36	4.198	0,32	15,3
Germania	5.359	0,27	4.990	0,27	0,4
Giappone	9.220	0,23	9.847	0,23	-1,8
Grecia	295	0,22	202	0,17	34,2
Irlanda	397	0,41	287	0,33	25,4
Italia	2.313	0,20	1.627	0,15	31,5
Lussemburgo	143	0,78	141	0,82	-3,5
Norvegia	1.746	0,91	1.346	0,80	16,0
Nuova Zelanda	124	0,23	112	0,25	0,5
Olanda	3.377	0,82	3.172	0,82	-2,2
Portogallo	282	0,24	268	0,25	-4,6
Regno Unito	4.749	0,30	4.579	0,32	-3,5
Spagna	1.608	0,25	1.737	0,30	-15,7
Stati Uniti	12.900	0,12	11.429	0,11	11,6
Svezia	1.754	0,74	1.666	0,77	-2,3
Svizzera	933	0,32	908	0,34	-5,6
Totale DAC	56.991	0,23	52.337	0,22	4,9
Sforzo medio per nazione	0,40		0,40		
1. Commissione Europea	6.502		5.961		1,2
2. Paesi UE	29.093	0,34	26.290	0,33	2,8
3. Paesi G7	41.736	0,19	38.202	0,18	6,9
4. Paesi non-G7	15.255	0,46	14.135	0,47	-0,7
5. Corea	286	0,06	265	0,06	3,0

1. Tenendo conto dell'inflazione e delle variazioni di cambio

PAGINA BIANCA

II

L'EVOLUZIONE DELL'APS ITALIANO NEL 2002

PAGINA BIANCA

1. L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

Il Ministero degli Affari Esteri – tramite la DGCS – è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, ma gestisce direttamente soltanto un terzo circa dei finanziamenti destinati dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), sotto forma di doni, crediti d'aiuto e aiuti alimentari. I restanti due terzi sono costituiti dai trasferimenti all'Unione Europea, dalle ricostruzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo gestite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS). Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri (Ambiente, Interni, Salute, ecc.), nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della Legge 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono APS.

1.1 Volume ed efficacia dell'aiuto

L'impegno a perseguire l'obiettivo di un rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo e PIL pari allo 0,7% era stato assunto dal Governo italiano pochi giorni prima della Conferenza di Monterrey, in occasione del Consiglio Europeo di Barcellona (15-16 marzo 2002). In quella sede, l'Italia ha sottoscritto l'impegno dell'Unione Europea di perseguire il raggiungimento di un APS pari allo 0,33% del PIL entro il 2006. Il DPEF 2003-2006 ha inquadrato il perseguimento dell'obiettivo dello 0,33% entro il 2006, nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di Stabilità e Crescita, attraverso due modalità:

1. con aumenti graduali delle risorse allocate per l'APS in tutte le sue diverse componenti;
2. con le cancellazioni del debito bilaterale dei PVS verso cui l'Italia vanta dei crediti sovrani (crediti d'aiuto e crediti commerciali assicurati dalla SACE) in attuazione della Legge 209/00¹.

Per avanzare verso lo 0,33% seguendo un approccio graduale, sia per esigenze di bilancio sia per la necessità di dover adeguare gradatamente la capacità di spesa della Cooperazione, il DPEF ha delineato il seguente calendario, che dovrà essere rivisto anno per anno fino al 2006, in base alle esigenze imposte dalla congiuntura:

■ 2003 ²	0,19%-0,20%
■ 2004	0,23%-0,24%
■ 2005	0,27%-0,28%
■ 2006	0,33%

¹ La Legge 209/2000 non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, tenuto conto che per i crediti d'aiuto la relativa copertura è stata a suo tempo assicurata con gli stanziamenti del Fondo Rotativo presso il Mediocredito Centrale, mentre per quanto concerne i crediti commerciali la SACE ha già corrisposto i relativi indennizzi.

² L'obiettivo per il 2003 è stato quantificato tenendo conto che per il 2002 si stimava che l'APS potesse attestarsi intorno allo 0,17%.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

1. le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. È questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;
2. gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. È questo l'indicatore che segna l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione;
3. i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. È questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL, e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

L'andamento dell'APS italiano nell'ultimo triennio è stato il seguente:

■ 2000	0,13%
■ 2001	0,15%
■ 2002	0,20%

Questa progressione è dovuta essenzialmente a tre fattori:

1. la flessibilità gestionale e quindi la maggiore efficacia consentita alla DGCS dall'applicazione dell'art. 8 della Legge 266/99 (trasferimento di risorse dal Fondo Rotativo al CdR n. 9 "Cooperazione allo sviluppo" del MAE);
2. l'incremento costante (in termini assoluti e in termini percentuali) degli impegni di spesa assunti dalla DGCS in rapporto alle risorse finanziarie disponibili (competenza e residui);
3. l'attuazione della Legge 209/00 sulla cancellazione del debito dei Paesi più poveri e indebitati.

Per quanto riguarda l'andamento dei flussi di spesa gestiti direttamente dalla DGCS, il quadro relativo al triennio 2000-2002 è il seguente:

	2000	2001	2002
Impegni di spesa sul totale impegnabile (competenza + residui)	74,1%	86,1%	92,2%
Pagamenti sul totale della cassa disponibile	81,0%	73,0%	92,0%

Le conclusioni della Conferenza di Monterrey (il cosiddetto *Monterrey Consensus*) hanno inoltre impegnato i Paesi donatori a migliorare la qualità e l'efficacia degli aiuti. Nel corso del 2002 la Cooperazione italiana ha dato seguito a questo impegno lungo tre direttrici:

- sul piano interno, con la pubblicazione del Manuale operativo di monitoraggio e valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo;
- sul piano comunitario, assumendo i *Country Strategy Papers* e i *Regional Strategy Papers* dell'Unione Europea, insieme alle *Poverty Reduction Strategies* degli stessi PVS, come quadri di riferimento per i programmi italiani di cooperazione. In questo senso si può affermare che la Cooperazione italiana si trova in una fase di transizione dai "programmi-Paese" bilaterali, al loro inquadramento in una corni-

ce più ampia che consenta di garantire meglio la coerenza, la complementarità e il coordinamento degli interventi italiani con quelli degli altri donatori. In questo contesto partecipiamo al programma pilota europeo di coordinamento delle politiche e di armonizzazione delle procedure in Marocco, Mozambico, Vietnam e Nicaragua;

- sul piano globale, da un lato, partecipando al lavoro del Comitato dell'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE che ha preparato il manuale *Harmonising donor practices for effective aid delivery*, dall'altro lato organizzando – congiuntamente con il Dipartimento del Tesoro e insieme all'OCSE e alla Banca Mondiale – il “Forum ad alto livello sull'armonizzazione”, tenuto a Roma presso il MAE nei giorni 24-25 febbraio 2003. Il *Forum* si è concluso con l'adozione della Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione, che fissa gli impegni dei partecipanti e definisce i seguiti.

Il Decreto-legge 194/02 sul controllo della spesa (cosiddetto decreto “taglia-spesa”), convertito nella Legge 246/02, non ha determinato ripercussioni sull'andamento degli impegni di spesa e dei pagamenti del 2002, essendo intervenuto quando l'esercizio finanziario era vicino alla conclusione.

Gli effetti saranno invece consistenti nell'esercizio finanziario 2003 e in quelli successivi, se sarà confermata l'interpretazione della Ragioneria Generale dello Stato secondo cui l'articolo 1, comma 7, del Decreto-legge 194/02 ha abrogato la disposizione dell'art. 15, comma 9, della Legge 49/87 (ai sensi del quale “le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio successivo”). Qualora fosse confermata l'interpretazione della Ragioneria, sarebbe preclusa alla DGCS la conservazione dei residui di stanziamento, che il legislatore aveva consentito al momento del “rientro in bilancio” nel 1995 perché gli interventi di cooperazione allo sviluppo derivano da impegni internazionali assunti dall'Italia. Nell'adottare il citato comma 9 dell'articolo 15 il legislatore era anche edotto che i tempi tra assunzione dell'impegno internazionale, istruttoria tecnico-economica, approvazione del Comitato Direzionale e assunzione dell'impegno di spesa spesso necessariamente travalicano il singolo esercizio finanziario.

In questo contesto si considerino altri due fattori, preesistenti al Decreto-legge 194/02, che rallentano l'assunzione degli impegni di spesa:

1. i tempi lunghi necessari per ottenere dal MEF le autorizzazioni all'assunzione di impegni pluriennali di spesa;
2. la mancata concessione alla DGCS, a differenza degli altri Centri di Responsabilità del MAE, di procedere a variazioni di bilancio compensative (in termini di competenza) nell'ambito della propria u.p.b. con decreto a firma del Ministro degli Affari Esteri. Le variazioni compensative devono essere richieste al Dipartimento della RGS, che dà loro seguito (in tempi lunghi) con decreto del Ministro dell'Economia.

1.2 Stanziamenti

Dal 1997 al 2002 l'andamento degli stanziamenti per APS disposti con la Legge Finanziaria, integrati con le disponibilità finanziarie attribuite per l'attuazione della Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari, è stato il seguente (i valori sono espressi in milioni di euro):

Stanziamenti per APS	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Doni	268	308	362	554	827	794
Crediti d'aiuto	27	21	10	0	26	0
Aiuti alimentari	0	36	36	36	36	36
TOTALE	295	365	408	590	889	830

Per l'esercizio finanziario 2002 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 9 dello stato di previsione del MAE per 794,4 milioni di euro, ai sensi della Legge 49/87, dell'art. 8 della Legge 266/99, della Legge 58/01 (sminamento umanitario), della Legge 84/01 (Balcani) e delle singole leggi che concedono contributi obbligatori annuali ad una serie di Organismi Nazionali (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) e Internazionali attivi sul terreno dello sviluppo.

Nessun finanziamento è stato attribuito nel 2002 alla DGCS ai sensi delle Leggi 300/98 e 186/99. I 794,4 milioni di euro, dunque, derivano da:

Legge Finanziaria 2002	453,5 milioni
Variazioni in corso d'esercizio	-4,5 milioni
Trasferimento dal Fondo Rotativo (L. 266/99)	206,6 milioni
Legge di bilancio-contributi obbligatori	15,5 milioni
Legge Balcani n. 84/01	14,7 milioni
Legge sminamento n. 58/01	9,8 milioni
Legge di bilancio-spese funzionamento*	6,8 milioni
Residui di stanziamento 2001	91,9 milioni

* capitoli 2001-2017-2018-2021 a gestione unificata da parte della DGPE.

La variazione negativa in corso d'esercizio è relativa a 4,5 milioni di euro trasferiti alle Direzioni Generali geografiche, ai sensi della Legge 180/92, per finanziare operazioni di pace e umanitarie.

Nel corso dell'esercizio 2002 sono state decise dall'On. Ministro, su proposta del Direttore Generale, alcune variazioni di bilancio compensative, che hanno trasferito fondi aggiuntivi sui seguenti capitoli di spesa:

1. cap. 2180, 15 milioni di euro per il finanziamento di programmi bilaterali la cui realizzazione è stata affidata a Organismi Internazionali;
2. cap. 2195 (spese legali, interessi), 5 milioni di euro per la chiusura di contenzioso pregresso.

I fondi necessari sono stati reperiti con variazioni negative sui capitoli 2181 (programmi promossi ONG) e 2182 (programmi bilaterali), dal momento che lo stato di avanzamento dell'istruttoria di una serie di iniziative iscritte in programmazione lasciava prevedere che tale istruttoria non si sarebbe conclusa entro il 31 dicembre 2002.

Lo stanziamento di 794,4 milioni di euro si è ripartito tra:

Spese di funzionamento	35,9 milioni di euro (4,5%)
Interventi di cooperazione	758,5 milioni di euro (95,5%)

Le reiscrizioni di somme perente (non incluse nello stanziamento di 794,4 milioni di euro), sono ammontate a 23,7 milioni di euro.

Inoltre, nel 2002 la DGCS è stata responsabile della programmazione e dell'istruttoria delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo Rotativo presso il Mediocredito Centrale. Alla data del 1° gennaio 2002 la consistenza del Fondo Rotativo, al netto degli impegni in essere, era dell'ordine di 1.314 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2002 la consistenza del Fondo Rotativo, sempre al netto degli impegni in essere, è risultata di 1.376 milioni di euro.

Sempre sul Fondo Rotativo, la consistenza dell'accantonamento per la concessione di nuovi contributi per il finanziamento parziale di imprese miste nei PVS (art. 7 della Legge 49/87), era – all'inizio del 2002 – dell'ordine di 65,1 milioni di euro. Alla fine del 2002 la consistenza dell'accantonamento, al netto degli impegni in essere, è risultato di 80,5 milioni di euro.

La DGCS infine aveva la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra e a valere sul bilancio dell'AGEA, per un importo massimo di 36,2 milioni di euro.

1.3 Iniziative di cooperazione

Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 2002 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 906,4 milioni di euro, così ripartite per strumenti d'intervento:

Doni	641,4 milioni
Crediti d'aiuto	258,4 milioni
Imprese miste	6,7 milioni

Per quanto riguarda i doni, per alcune tipologie i finanziamenti approvati sono stati i seguenti (in euro):

Programmi ONG promossi	73,3 milioni
Programmi di formazione in Italia	14,3 milioni

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 627 delibere per un importo complessivo di 199 milioni di euro.

Il deliberato totale per l'anno 2002 ammonta quindi a 1.105,4 milioni di euro.

Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa a dono (escluse le spese di funzionamento, ma inclusi gli impegni su somme perente), nell'esercizio finanziario 2002 è stato di 713,7 milioni di euro.

Gli impegni di spesa assunti dal Ministero dell'Economia per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 187,5 milioni di euro. L'AGEA ha consegnato aiuti alimentari per 45 milioni di euro.

Gli impegni totali sono stati pari a 946,2 milioni di euro.

Si indicano qui gli impegni per alcune categorie:

- contributi obbligatori disposti con legge ad alcuni Enti Italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare) e Organismi Internazionali con sede in Italia (UNICRI, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO, IDLI, Conferenza Desertificazione), attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 39,9 milioni di euro;
- programmi promossi dalle ONG. Gli impegni complessivi sono stati pari a 54,9 milioni di euro;
- interventi umanitari d'emergenza. Gli impegni assunti sono stati pari a 63,6 milioni di euro;
- formazione in Italia. Sono stati impegnati 22,5 milioni di euro per la concessione di borse di studio universitarie e post-universitarie e per l'organizzazione di corsi di formazione;
- impegni di spesa per interessi e spese legali (esclusa la sorte capitale), connessi alla chiusura del contenzioso pregresso dell'Amministrazione, pari a 15,1 milioni di euro.

Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2002 (escluse le spese di funzionamento), hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 626,1 milioni di euro.

I fondi erogati per crediti d'aiuto sono stati pari a 96,3 milioni di euro. I rientri sul Fondo Rotativo (inclusi i consolidamenti), sono stati pari a 246,2 milioni di euro. Gli aiuti alimentari erogati tramite l'AGEA (ex AIMA), sono ammontati a 45 milioni di euro.

Complessivamente la spesa è stata di 767,4 milioni di euro.

1.4 Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente :

Africa Sub-sahariana	30%
Medio Oriente e Nord Africa	12%
Europa balcanica	16%
America Latina	32%
Asia	10%

La ripartizione geografica delle erogazioni di cassa è stata la seguente:

Africa Sub-sahariana	40%
Medio Oriente e Nord Africa	24%
Europa balcanica	11%
America Latina	12%
Asia	13%

L'incremento molto marcato degli impegni in America Latina è dovuto alla decisione del Governo di riprendere nel 2002 le attività di cooperazione in Argentina, per aiutare il Paese a uscire dalla grave crisi economico-sociale in corso.

Si illustrano di seguito le principali linee di intervento della Cooperazione italiana per ciascuna area.

Africa Sub-sahariana

Coerentemente con quanto illustrato in merito all'inserimento dei programmi bilaterali di cooperazione nel quadro delle *Poverty Reduction Strategies* dei PVS interessati e dei *Country Strategy Papers* dell'Unione Europea, la Cooperazione italiana ha concluso formali intese programmatiche con i principali *partner* africani (Etiopia, Eritrea, Sudafrica, Mozambico, Uganda).

Il programma-Paese con l'Etiopia, il più completo sotto il profilo concettuale e delle procedure, vede una prevalenza delle attività bilaterali realizzate mediante strumenti innovativi quali il *sector-wide approach* (finanziamenti diretti al Governo beneficiario per la realizzazione dei programmi di investimento settoriali nella sanità e nell'istruzione). In Etiopia l'Italia è impegnata anche nell'esercizio di armonizzazione delle procedure dell'aiuto dei donatori (seguiti della Dichiarazione di Roma) e sta preparandosi – insieme agli altri donatori – a utilizzare lo strumento dell'aiuto al bilancio.

In Mozambico, nel decimo anniversario degli accordi di pace di Roma (1992), la Cooperazione italiana ha consolidato le proprie posizioni di *partner* tradizionale attraverso il completamento del programma triennale siglato nel dicembre 2000. Come negli altri programmi-Paese, si è perseguita la concentrazione degli interventi nei settori nei quali l'Italia offre un vantaggio comparativo (sanità, agricoltura).

La strategia messa a punto dalla Cooperazione italiana con le autorità del Sudafrica ha individuato il nostro vantaggio comparativo in particolare nell'assistenza al Ministero della Sanità e alle sue ramificazioni provinciali per la gestione di sistemi informativi sanitari, e si appresta a giocare un ruolo di rilievo per quanto riguarda la lotta all'HIV/AIDS.

In Uganda, primo Paese a fruire dell'iniziativa HIPC rafforzata, la Cooperazione italiana si è adeguata, nell'aggiornamento della propria strategia, alle forme di aiuto più innovative (aiuto diretto al bilancio del Ministero della Sanità, in particolare) nel quadro del piano nazionale di riduzione della povertà, cercando peraltro di salvaguardare, nella definizione dei principali interventi, il peculiare ruolo delle ONG italiane nel Paese.

Su scala subregionale, nel corso del 2002 sono entrate in piena fase realizzativa le iniziative assunte nel campo della lotta all'AIDS (programma in 10 Paesi africani affidato all'OMS), della lotta alla malaria (contributo all'iniziativa "Roll Back Malaria"), e della tubercolosi ("Stop tuberculosis" – OMS), che hanno integrato lo sforzo del Governo italiano a sostegno del Fondo Globale istituito per la lotta alle stesse malattie, che rappresenta lo strumento principale di intervento in tale settore. Nel quadro di tali iniziative, realizzate attraverso contributi volontari accompagnati da intese e soluzioni di vario genere (l'Italia, ad esempio, ha potuto entrare nel Comitato Direttivo del programma "Roll Back Malaria"), sono state attivate collaborazioni e contributi di ONG italiane e di istituti scientifici del nostro Paese, nonché nuove forme di partenariato con Enti Internazionali (ad esempio, in base ad accordi con l'OMS, il

PAM è stato coinvolto nella fornitura di sussidi alimentari alle famiglie dei malati di AIDS assistiti nel quadro del programma italiano), costituendo esempi di *best practices* segnalati a livello internazionale.

America Latina

Il principale risultato è stato l'avvio dei programmi a credito d'aiuto nei settori delle PMI e sanitario in Argentina. In ragione della crisi economica nel dicembre 2001, il Ministro degli Affari Esteri ha deliberato di riammettere l'Argentina nel novero dei Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto. In tale contesto sono già state approvate due linee di credito, rispettivamente nel settore sanitario (25 milioni di euro) e delle PMI (75 milioni di euro), per un valore complessivo di 100 milioni di euro. In conformità con quanto disposto dalla delibera di riammissione, le iniziative sono finalizzate alla lotta alla povertà e al sostegno alle fasce deboli della popolazione. La linea di credito nel settore sanitario è diretta al sostegno degli ospedali pubblici consentendo l'acquisto di medicinali e attrezzature. La seconda linea di credito riguarda invece l'erogazione di finanziamenti per imprese italo-argentine e argentine, favorendo l'assunzione di nuova manodopera o il riassorbimento di personale licenziato a causa della crisi economica. Per quest'ultimo programma, la selezione dei progetti imprenditoriali da finanziare è stata strutturata secondo un meccanismo di punteggio che privilegia l'impatto occupazionale e socio-ambientale. Nel maggio 2002 sono stati firmati i due Accordi bilaterali relativi ai programmi citati. La convenzione finanziaria relativa al programma PMI è stata firmata nel mese di ottobre e le oltre 400 richieste di finanziamento presentate da PMI argentine sono state sottoposte al vaglio del Comitato interministeriale argentino.

L'avvio operativo della conversione del debito con il Perù è stato un altro risultato da menzionare per la regione latino-americana. Il Perù, in base all'accordo firmato a Lima dal Sottosegretario On. Baccini il 10 ottobre 2001, è beneficiario di un'operazione di conversione parziale del debito derivante da crediti d'aiuto (riguardante 127 milioni di dollari su un debito concessionale complessivo verso l'Italia di circa 200 milioni di dollari, da convertire in misura graduale). La Cooperazione italiana ha avviato l'operazione, caratterizzandola mediante il forte coinvolgimento della società civile peruviana nell'identificazione ed esecuzione dei progetti da finanziare con i fondi della conversione. I settori d'intervento sono stati identificati in ambito di programmi di lotta alla povertà e di protezione dell'ambiente. È attualmente in corso il programma di "Assistenza tecnica alla conversione del debito", a gestione diretta DGCS. Nel mese di maggio 2002 è stato definito il regolamento d'esecuzione dell'accordo. A seguito di ciò, nel mese di luglio si sono insediati il *Management Committee* e il *Technical Committee*, con il compito di selezionare i progetti da finanziare tra quelli presentati da Autorità e ONG locali sulla base di un sistema di punteggio definito nel Regolamento. L'insediamento dei due organi di gestione del programma ha consentito di passare alla fase della presentazione dei progetti da finanziare, che si è conclusa nel mese di dicembre con la selezione di 47 iniziative. La stipula dei rispettivi contratti è prevista per il 2003.

Asia

Il principale obiettivo strategico nell'area asiatica è stato l'attuazione delle iniziative umanitarie e di ricostruzione finanziate dall'Italia in Afghanistan. In occasione della Conferenza di Tokyo del 21 e 22 gennaio 2002, il Sottosegretario On. Boniver ha annunciato l'impegno a contribuire al processo di ricostruzione del Paese. L'azione

italiana si è concentrata, in particolare, nel sostegno alla neo-costituita Amministrazione afgana; nella riabilitazione del settore della giustizia – al nostro Paese è stato affidato il *lead* del coordinamento dei donatori in questo campo – nel sostegno alle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione locale; nella fornitura di aiuti d'emergenza. In totale, nel 2002 l'Italia ha erogato per l'Afghanistan 47,8 milioni di euro. Il totale ha superato, sia pure di poco, quanto promesso dal nostro Paese nel corso della Conferenza di Tokyo. Tutti gli interventi previsti per il 2002 sono stati approvati, e la quasi totalità di essi è stata avviata entro la fine dell'anno. L'andamento del programma è seguito attraverso periodiche missioni di monitoraggio inviate dalla DGCS.

Mediterraneo e Medio Oriente

Il miglioramento delle condizioni socio-economiche costituisce da sempre il principale obiettivo della Cooperazione italiana nel Bacino Mediterraneo e nel Medio Oriente (BMVO). Nel 2002 sono proseguiti i diversi programmi – finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o della conversione del debito – rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico, e volti a facilitare l'accesso delle popolazioni a beni e risorse essenziali e a promuovere un migliore assetto del territorio, con particolare attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali; alla disponibilità d'acqua; alle infrastrutture di base indispensabili per promuovere la qualità della vita e lo sviluppo locale equilibrato; alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale; al rafforzamento delle vie di comunicazione.

L'altro canale che ha fornito un apporto determinante allo sviluppo socio-economico dei Paesi beneficiati è rappresentato dall'attivazione dei programmi di conversione del debito pubblico originato dalla concessione di crediti d'aiuto, varati in diversi Paesi dell'area (Algeria, Marocco, Egitto, Giordania); tali programmi hanno generato risorse utilizzate per contribuire alla realizzazione di importanti progetti di sviluppo.

Riconoscendo l'importante ruolo che può essere svolto dal settore privato e, in particolare, dalle piccole e medie imprese (PMI) nella creazione e nella distribuzione della ricchezza, nella creazione di impiego e nella riduzione della povertà, con conseguenti effetti positivi sul contenimento dei flussi migratori provenienti da tali Paesi, la DGCS ha contribuito alla definizione di un quadro coordinato d'interventi che da un lato mira ad aumentare la competitività delle PMI locali, dall'altro permette al nostro sistema economico di cogliere tempestivamente le opportunità che si vanno creando in questi Paesi. In tale contesto la Cooperazione italiana è intervenuta sia attraverso lo strumento delle linee di credito, destinate alle PMI locali e alle Società Miste, sia attraverso programmi di assistenza tecnica e formazione a livello istituzionale e per le imprese, finanziati a dono sul canale bilaterale e multilaterale (di consueto affidati in esecuzione all'UNIDO).

Nei Territori Palestinesi, nonostante l'ulteriore deterioramento della situazione *in loco*, sono state poste in essere tutte le procedure preliminari volte alla predisposizione di iniziative di cooperazione per il sostegno alle piccole e medie imprese locali (segnatamente un programma di *Commodity Aid* a credito d'aiuto di circa 25 milioni di euro a favore del settore privato palestinese).

Balcani

I principali obiettivi strategici nella regione sono stati individuati nel rafforzamento del ruolo italiano all'interno del Patto di Stabilità, e nel sostegno al processo di stabilizzazione dell'area balcanica.

Nel quadro dell'azione indirizzata al raggiungimento del primo obiettivo, che ha visto l'Italia al secondo posto nella graduatoria dei Paesi donatori, particolare importanza è stata assegnata alla componente *capacity building* attraverso sostegni sia diretti (progetti mirati a supporto delle amministrazioni pubbliche), che indiretti (progetti specifici che prevedono al loro interno una componente di rafforzamento istituzionale). Ai progetti di *capacity building* sono destinate più del 30% delle risorse complessivamente impegnate nei programmi di cooperazione nell'area.

È stata inoltre data grande rilevanza agli interventi a livello nazionale e su base regionale finanziati dalla Cooperazione per garantire un valido e coerente sostegno al processo di stabilizzazione dell'area balcanica.

In Albania l'azione della Cooperazione si è esplicata in particolare attraverso un sostegno alla formazione manageriale delle PMI locali, quale attività propedeutica a un più ampio intervento a favore del settore in parola a livello regionale, nonché attraverso la ristrutturazione del sistema elettrico a favore della KESH (80 milioni di euro).

In Bosnia si è teso a garantire un rafforzamento del settore privato, passando dalla fase post-bellica a una fase di sostegno alla crescita economica. In particolare, è stata approvata una linea di credito di 15 milioni di euro, nonché la relativa assistenza tecnica alle PMI bosniache, per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

In Serbia hanno avuto inizio programmi sul canale ordinario a carattere multisettoriale, quali il sostegno alla bilancia dei pagamenti; il settore sanitario e sociale; la conservazione del patrimonio culturale. Da ricordare, tra le varie iniziative nei settori sopracitati, il sostegno della Cooperazione ai programmi di insediamento e reintegrazione dei rifugiati serbi, e allo sviluppo del settore privato attraverso un contributo di 34 milioni di euro volto alla costituzione di una linea di credito per le PMI del Paese, affiancata da servizi di consulenza e assistenza tecnica del valore di 3 milioni di euro.

1.5 Cooperazione decentrata

In Europa l'Italia costituisce un esempio avanzato di attenzione da parte delle autonomie locali (Regioni, Province, Comuni), verso le problematiche dell'aiuto allo sviluppo. Le disponibilità finanziarie che tali Enti riservano alla cooperazione, al di là delle cifre assolute (non ancora elevate ma comunque crescenti), sono importanti per le ampie risorse ed energie che possono mobilitare sul territorio. A fronte della crescita dei soggetti e delle iniziative locali il Ministero degli Esteri, in assenza di una legislazione nazionale che disciplini compiutamente la materia, si è dotato di strumenti per orientare e sostenere gli Enti locali nel quadro di convergenti obiettivi ed interessi. In tal senso la cooperazione italiana è ispirata a precise Linee Guida, con un punto focale di interfaccia per la Cooperazione decentrata, presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo.

Per lo svolgimento di attività di cooperazione decentrata le Regioni attingono in misura crescente a finanziamenti comunitari (con particolare riguardo al programma Interreg III di cooperazione transfrontaliera), e a finanziamenti governativi *ad hoc* del MAE-DGCS, oppure di concerto con Organizzazioni Internazionali (programmi PDHL e APPI assieme a UNDP-UNOPS).

La continua crescita di questo settore rappresenta una grande opportunità e, nel contempo, costituisce un impegno per il sistema-Italia di cooperazione, chiamato ad

assicurare che gli interventi siano sinergici ai piani di sviluppo dei Paesi interessati e si inseriscano nelle più ampie strategie di cooperazione e di valorizzazione del ruolo dell'Italia che il Governo persegue. In tale contesto la cooperazione decentrata viene considerata non tanto un nuovo strumento o un nuovo modello di Cooperazione allo sviluppo, quanto come una nuova modalità e al tempo stesso come un nuovo approccio "dal basso", basato sul principio del "partenariato attivo" che favorisce il dialogo, la concertazione, l'appropriazione delle iniziative e dei progetti da parte dei beneficiari, che vengono chiamati ad assumere un ruolo di protagonisti nelle decisioni che influiscono sul loro futuro.

Nel 2002 si è intensificata l'azione della DGCS volta ad assicurare spazi e ruoli specifici alla cooperazione decentrata, sulla base delle apposite "Linee di indirizzo" approvate dal Comitato Direzionale nel marzo 2000. Per colmare le lacune di tipo conoscitivo e gestionale, è stata attribuita la massima priorità alla formazione degli operatori di cooperazione delle Regioni e degli Enti locali italiani, attraverso il cofinanziamento degli appositi programmi condotti dall'ANCI (Progetto Solaria) per i Comuni, e dall'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS) per le Regioni (progetto "La piazza della cooperazione"). Ambedue i programmi sono in corso di esecuzione.

A novembre 2002 la DGCS ha stipulato un Accordo quadro di collaborazione con l'Unione delle Province Italiane (UPI), analogo a quello stipulato con l'ANCI nel maggio 2001, finalizzato alla valorizzazione delle iniziative di cooperazione delle Province italiane e a favorire il flusso reciproco delle informazioni sui rispettivi indirizzi e orientamenti programmatici.

Nel maggio 2002 è stato stipulato dalla DGCS un Accordo quadro con la Regione Lazio che prevede l'instaurazione di una collaborazione sistematica tra le parti, basata sulla reciproca informazione, sul coordinamento delle azioni e sul cofinanziamento di progetti e programmi di cooperazione presentati dalla Regione. Quest'ultima riconosce il valore aggiunto che i propri interventi possono ottenere operando in sinergia con la Cooperazione governativa, attraverso il coinvolgimento dei soggetti attivi sul proprio territorio. Si tratta del primo accordo di tipo programmatico stipulato dalla DGCS con una Regione italiana.

Sul piano operativo, a dicembre 2002 è stata stipulata con la Regione Toscana una convenzione per il cofinanziamento di un programma di cooperazione decentrata tra Enti locali toscani e 21 comuni appartenenti a quattro Stati balcanici.

Nel settembre 2002 è stata stipulata una convenzione con la Provincia autonoma di Trento, per il cofinanziamento di un progetto di formazione in Somalia.

Nel novembre 2002 è stato deliberato il cofinanziamento di un programma di sviluppo e consolidamento delle capacità degli Enti locali nel Sud-est europeo eseguito dall'ANCI.

Sul piano multilaterale la DGCS ha continuato a promuovere il coinvolgimento delle autonomie locali italiane nei programmi di sviluppo umano (PDHL), e di lotta alla povertà (APPI), attuati attraverso le Organizzazioni delle Nazioni Unite (UNDP, IFAD, UNOPS). Un apposito contributo volontario della DGCS alla FAO è stato destinato al cofinanziamento di progetti di cooperazione decentrata.

In collaborazione con ANCI e OICS è stata infine programmata la realizzazione di una banca dati sull'attività di cooperazione allo sviluppo delle autonomie locali, con

fini sia conoscitivi sia statistici.

1.6 Funzionamento e personale della DGCS

Le spese di funzionamento hanno rappresentato il 4% degli impegni di spesa complessivi della DGCS, per un ammontare di 26,3 milioni di euro.

Per quel che concerne il personale in servizio presso la DGCS, si potrà constatare che nel 2002 la situazione è in qualche misura migliorata per quanto riguarda il personale diplomatico e amministrativo, ma resta estremamente precaria per quanto riguarda gli esperti ex Lege 49/87, che sono soltanto 84 rispetto a un organico di 150 persone.

Qualifica	1999	2000	2001	2002
Personale ruolo MAE	196	182	247	279*
di cui:				
Diplomatici	29	27	25	31
Dirigenti amministrativi	1	2	4	3
Aree funzionali	166	153	218	245*
Comandati ex lege 49/87	148	145	107	94
provenienti da:				
Amministrazioni statali	81	87	46	44
Enti pubblici	67	58	61	50
Comandati ex DPR 1077, art.34	10	12	4	1
Esperti ex lege 49/87	90	86	87	84
di cui:				
Esperti UTC	67	65	65	63**
Esperti provenienti da OO. II.	23	21	22	21
Magistrati ex lege 49/87, art.12 b)	3	1	-	-
Consulenti	18	16	24	22***

a partire dalla fine del 2001 e che sono rimasti in servizio alla DGCS.

** di cui 18 presso le Unità Tecniche Locali (UTL).

*** di cui 19 ai sensi dell'art. 23 del DPR 177/1988 e 3 ai sensi della legge sui Balcani 84/2001.

III

LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. Le politiche di genere

La strategia della DGCS è basata sulle “Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e l'introduzione di un'ottica di genere nelle politiche di cooperazione allo sviluppo”. Tali linee guida, adottate nel 1998, definiscono le priorità, i riferimenti metodologici e gli ambiti d'intervento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) in materia di politiche di genere. In particolare sono confermate come priorità:

1. l'introduzione delle tematiche di genere nel dialogo politico e, soprattutto, la promozione della piena partecipazione delle donne nelle strutture decisionali a ogni livello, con particolare attenzione al loro ruolo nella ricostruzione dei Paesi in conflitto;
2. la diffusione di una prospettiva di genere nei programmi di lotta alla povertà, con specifico riferimento all'accesso paritario alle risorse nell'agricoltura e nella microimpresa, attraverso la promozione dell'imprenditorialità femminile, l'accessibilità al credito e la formazione professionale;
3. la salute riproduttiva, la lotta alla tratta e alla violenza contro le donne e le bambine.

1.1 Le iniziative per area territoriale

Africa Mediterranea e Medio Oriente

L'indirizzo strategico per tutta l'area è stato di favorire iniziative di *empowerment* delle donne attraverso:

- il supporto alle organizzazioni delle donne, governative e non, finalizzato all'inserimento della tematica di genere nelle strategie dei programmi di sviluppo dei singoli Paesi;
- la creazione di reti di scambio e di informazione tra associazioni e istituzioni di donne delle due sponde del Mediterraneo, in particolare per ciò che concerne l'esercizio dei diritti umani e dei “diritti riproduttivi”, in armonia con le direttive della Conferenza Euromediterranea di Barcellona;
- l'adozione di programmi per le donne in agricoltura, sanità e piccole e medie imprese, condotti da ONG e organismi multilaterali.

Iniziative specifiche sono state realizzate in Egitto, Marocco e Tunisia con programmi finanziati attraverso le Agenzie multilaterali e le ONG o attraverso la creazione di un Fondo presso la Banca Mondiale, come nel caso del Centro per donne vittime di violenza nell'area di Betlemme in Palestina.

Corno d'Africa

La situazione disomogenea dell'area non permette di impostare un'unica strategia di valorizzazione della dimensione di genere. Pertanto sono stati identificati approcci diversi per i vari Paesi.

In Eritrea sono proseguite le attività di carattere socio-assistenziale dedicate alle madri. In Somalia è stato confermato il sostegno al programma dell'UNIFEM per la promozione del ruolo delle ONG di donne somale nelle attività rivolte alla pace. In Etiopia è proseguita l'azione di supporto istituzionale al *Women Affairs Office* attraverso un Fondo fiduciario della Banca Mondiale. Va inoltre segnalata una specifica programmazione di iniziative di *empowerment* delle donne all'interno del Programma rurale integrato di Arsi e Bale.

Africa Orientale

In quest'area sono operativi programmi specifici per le donne. In particolare le attività si svolgono: in Uganda, dove attraverso la FAO s'intende intervenire con un programma di sostegno alle donne delle aree rurali; in Tanzania, dove nel settembre 2002 è stata avviata la seconda fase del programma di sostegno istituzionale al Ministero per lo Sviluppo Comunitario, la Condizione Femminile e l'Infanzia (MCDGC), con l'obiettivo di promuovere l'imprenditorialità femminile.

Africa Australe

La strategia per l'Africa Australe coincide in gran parte con i programmi di lotta alla povertà per Angola, Mozambico e Sudafrica. In Zimbabwe è in via di conclusione un programma di rafforzamento dell'imprenditoria femminile. In Sudafrica il *mainstreaming* della componente di genere nel programma "Small enterprise and human development" (SEHD) è stato assicurato dall'alta partecipazione delle donne alle attività di promozione locale (sul totale dei partecipanti la percentuale di donne è in molti casi superiore al 30%).

America Centrale

Sono continuate le attività del programma di *empowerment* delle donne, realizzato in Honduras ed El Salvador attraverso l'UNFPA, e il rapporto sinergico con le iniziative realizzate dalla CEPAL. A Cuba è proseguito il programma pilota per l'*empowerment* delle donne siglato nel 1999 da governo cubano, DGCS, UNIFEM e UNDP-UNOPS.

Balcani

La strategia nei Balcani è stata focalizzata su azioni di sostegno alla *Gender Task Force* del Patto di stabilità, con specifiche iniziative in Croazia, Montenegro, Serbia e Bosnia per il sostegno istituzionale della sede operativa di Sarajevo.

1.2 Il mainstreaming della dimensione di genere

Lotta alla povertà e prevenzione dei conflitti

Nell'ambito delle iniziative mirate alla riduzione della povertà, è stato dato particolare rilievo al ruolo delle donne, con una specifica attenzione alle realtà dove esistono conflitti. Tale approccio si è avvalso anche del contributo della Cooperazione decentrata: ne è un esempio l'iniziativa promossa dal Comune di Forlì, che ha individuato una strategia di sostegno alle donne in Algeria e in Albania.

Lotta alla tratta

Sono continuati gli interventi di lotta al traffico di donne e minori, soprattutto nell'area dei Balcani e in Nigeria, attraverso alcuni programmi multilaterali promossi attraverso l'OIM e l'UNICRI, rivolti a donne, adolescenti e bambini.

Diritti riproduttivi

La collaborazione particolarmente intensa con l'UNFPA ha consentito la promozione di programmi contro l'infibulazione nei Paesi dell'Africa Sub-sahariana.

Iniziative nel settore emergenza

Il settore dell'emergenza della DGCS ha confermato la propria capacità di interveni-

re a favore delle donne. Nel corso del 2002 è stato completato il manuale *Gender in Emergencies* in collaborazione con l'UNDP. Allo stesso tempo, è stata rivolta particolare attenzione alla condizione delle donne in Afghanistan.

1.3 Il partenariato con le agenzie delle Nazioni unite

A seguito della positiva valutazione dei programmi condotti in collaborazione con l'UNIFEM e l'UNFPA, si è aperta una seconda fase nella cooperazione multilaterale. L'impegno è proseguito con l'UNIFEM, principalmente sui programmi riguardanti la lotta alla povertà, la condizione delle donne nelle aree colpite da conflitti e la promozione dell'imprenditorialità femminile ("Programma WINNER/TIPS per la promozione dell'accesso alle nuove tecnologie delle imprenditrici dei Paesi del Sud del mondo"). Nel maggio 2002 il programma, promosso da una ONG internazionale con sede in Italia, la DEVNET, ha realizzato un seminario con le donne imprenditrici.

In questo ambito di azione si sottolineano due programmi in Afghanistan: quello per la tutela dei diritti riproduttivi, attraverso l'UNFPA, e quello per il sostegno al Ministero delle Donne, attraverso l'UNIFEM, che appoggia le associazioni di donne che operano da qualche tempo nel Paese, nelle aree circostanti e, a livello internazionale, supporta la popolazione colpita da venti anni di guerra e da più di cinque anni di "apartheid sessuale" contro le donne. L'Italia partecipa per una quota parziale al costo totale dell'iniziativa.

1.4 Le attività in collaborazione con le università italiane

Nel corso del 2002 la DGCS ha contribuito insieme all'UNIFEM e alle Università di Modena e Ferrara alla realizzazione del seminario "Politiche di genere e cooperazione decentrata", tenutosi a Ferrara e a Modena. Il seminario ha analizzato le metodologie adottate nei programmi italiani, la capacità di questi ultimi di tracciare percorsi innovativi in materia di diritti delle donne e di relazionarsi con altre esperienze internazionali, l'ipotesi della creazione di uno spazio istituzionale nelle Università finalizzato alla creazione di *curricula* di studio e di ricerca nel campo degli studi di genere e dello sviluppo.

L'iniziativa è stata seguita da una serie di incontri con un gruppo di docenti universitarie interessate alla cooperazione all'interno del programma UNIVERSITAS per programmi e metodologie innovative, finanziato dalla DGCS in collaborazione con l'ILO. Gli incontri si sono tenuti presso l'Università di Roma Tre.

2. La tematica minorile

Gli interventi a favore dei bambini e degli adolescenti nei Paesi in Via di Sviluppo e in quelli a economia in transizione sono continuati coerentemente con la strategia delineata dalle Linee guida sulla tematica minorile adottate nel novembre 1998.

Considerando il minore "soggetto di diritti fondamentali, agente primario per lo sviluppo sostenibile e promotore dei processi democratici e di pacificazione del pro-

prio Paese”, come indicato nelle Linee guida, sono state identificate priorità e strategie mirate a:

- prevenire e contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme peggiori, la tratta dei minori, l'esclusione dalle opportunità educative, l'iniziazione a una cultura di violenza;
- affermare la giustizia minorile, il diritto di cittadinanza, il diritto alla non discriminazione di sesso e di età.

La partecipazione alla “Sessione Speciale sull'Infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – UNGASS” (New York, 8-10 maggio 2002), confermando la validità delle strategie adottate e dei contenuti delle Linee guida, ha rafforzato la convinzione che la lotta alla povertà, l'*empowerment* di genere, lo sviluppo della democrazia e dei processi di pacificazione passano attraverso un forte intervento sui minori e sulle loro famiglie, spesso guidate unicamente da una donna ancora adolescente. I quattro obiettivi prioritari del Piano d'azione votato dai governi costituiscono la base delle iniziative che la DGCS promuove e che intende rafforzare:

1. migliorare le condizioni di vita e salute;
2. garantire un'istruzione di qualità;
3. proteggere i bambini dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi;
4. combattere la diffusione dell'HIV/AIDS.

I programmi realizzati per la tutela dei diritti dei minori nei Paesi in Via di Sviluppo sono stati caratterizzati da un approccio multisettoriale integrato, rivolto ad affrontare la molteplicità dei fattori che sono alla base del mancato rispetto dei diritti civili e umani fondamentali.

Le strategie adottate sono quelle dell'educazione ai diritti, dell'educazione di base, della formazione continua, della promozione della partecipazione, della riqualificazione dei servizi a livello del territorio, del rafforzamento delle istanze istituzionali responsabili delle politiche minorili ai vari livelli, del rafforzamento delle organizzazioni sul territorio e del decentramento amministrativo.

Attraverso le ONG sono state realizzate iniziative a favore dei diritti dell'infanzia, mirate ad interventi in ambito socio-sanitario ed educativo per i bambini e/o adolescenti a rischio di esclusione sociale, attività di prevenzione-riabilitazione per bambini lavoratori e bambini di strada, sostegno alla condizione femminile e all'infanzia in età pre-scolare, interventi contro lo sfruttamento sessuale delle adolescenti, miglioramento delle condizioni di vita dei portatori di *handicap*, prevenzione e promozione della salute in ambito scolastico e promozione della salute materno-infantile, campagne di informazione ed educazione per operatori.

Le Associazioni di volontariato e le ONG italiane, già operanti nel territorio, sono state coinvolte nelle iniziative finanziate dalla DGCS affidando loro la realizzazione dei progetti bilaterali (ad esempio in Etiopia e Bosnia). In alcuni casi è stato promosso l'inserimento di iniziative di cooperazione decentrata nei programmi affidati alle Organizzazioni Internazionali attraverso accordi bilaterali o contributi volontari alle Agenzie delle Nazioni Unite. Tale approccio ha permesso di integrare gli interventi nei Piani d'azione, concordati tra i governi e le Agenzie, agendo con il sostegno e la partecipazione attiva dell'Amministrazione centrale e contemporaneamente con la partecipazione di istituzioni locali e di associazioni e organizzazioni non governative locali. Questo è accaduto ad esempio in Nicaragua, in Senegal e in Eritrea con l'UNICEF, in Nigeria e in Angola con l'UNICRI e nei programmi regionali a contributo

volontario in America centrale con l'UNDP e l'ILO/IPEC.

Per quanto riguarda in particolare la cooperazione decentrata, sono particolarmente interessanti alcuni programmi allo studio sui minori non accompagnati, a rischio di abbandono e di criminalizzazione, da realizzarsi in *partnership* con alcune regioni italiane (Puglia, Emilia-Romagna e Marche) e rivolti ad alcuni Paesi candidati all'integrazione europea, quali Bosnia, Croazia e Albania.

Particolare attenzione è stata riservata ai diritti delle bambine e delle adolescenti, nella consapevolezza che spesso, tra gli otto e i quindici anni, le minorenni, in particolare quelle povere e in condizione di marginalità, iniziano a subire i primi abusi sessuali in famiglia e nella comunità, oppure devono affrontare maternità precoci, sono sottoposte all'infibulazione, sono vittime del traffico finalizzato allo sfruttamento sessuale e diventano oggetto di turismo sessuale.

La problematica dello sfruttamento sessuale e del traffico dei minori è stata affrontata anche ponendo attenzione alla situazione sul territorio nazionale, nel quale il mercato della prostituzione di minorenni, per opera della criminalità organizzata, è alimentato soprattutto da giovani provenienti dai Balcani, dall'Europa dell'Est e da alcuni Paesi africani come la Nigeria. Nei confronti della Nigeria, in particolare, è stato avviato un programma realizzato dall'UNICRI contro la tratta delle ragazze. Nell'ambito della lotta al traffico per sfruttamento sessuale e turismo sessuale nel 2002 sono stati approvati programmi per un valore complessivo di oltre 9 milioni di euro nel Sud-est asiatico (iniziativa promossa da ECPAT, UNICEF e governo giapponese, annunciata durante la Conferenza Internazionale di Yokohama), in Nigeria, nella Repubblica Dominicana, nella Regione Centro Americana e Caraibica.

Nel quadro del "Patto di stabilità per i Balcani", sono stati finanziati programmi per la promozione del processo di pace, della democrazia e dell'occupazione giovanile (soprattutto femminile) e per il recupero psichico e fisico dei minori vittime dei conflitti armati, per un valore totale di 9 milioni di euro. Tra questi, l'iniziativa di cooperazione decentrata, a partenariato DGCS con le regioni Emilia-Romagna e Marche, denominata "Programma per la tutela e il reinserimento dei minori con handicap fisico e psichico vittime dei conflitti armati e promozione di imprenditorialità sociale in Bosnia Erzegovina", con la partecipazione dell'Università di Bologna e delle Terme di Salsomaggiore, e il progetto "Partecipazione italiana alla ricostruzione dell'Area Sub-danubiana (ex Slavonia Orientale) - Promozione dell'Imprenditorialità giovanile e sviluppo dei servizi sociali in Croazia", in partenariato con la Regione Friuli. In Serbia e Montenegro, Albania, Macedonia, Bosnia, Croazia, Bulgaria, Kosovo e Romania è inoltre in corso una iniziativa, realizzata attraverso la Banca Mondiale, del valore di 2,4 milioni di dollari.

In America Latina sono state finanziate con contributi volontari le iniziative dell'UNICEF nella regione andina (PROANDES), dell'OIL/IPEC contro lo sfruttamento delle forme peggiori di lavoro minorile in America centrale, dell'UNDP per la promozione di una società senza violenza in El Salvador e un'iniziativa dell'UNICEF di lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento minorile in Nicaragua. In Ecuador è stato deliberato un contributo volontario all'iniziativa multidonatori UNICEF, finalizzata alla tutela e promozione dei diritti dei bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità e a rischio di esclusione sociale, del valore di circa 2 milioni di euro.

È inoltre in fase di identificazione e formulazione un programma per la tutela e la

promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti in Egitto, focalizzato sulla problematica della mancata registrazione anagrafica delle bambine appartenenti alle fasce più povere e marginali della popolazione. Sono anche da segnalare: in Mozambico il “Programma integrato in favore dei bambini e adolescenti in conflitto con la legge e a rischio”, da realizzare attraverso l’UNICRI, e il “Global Programme against the Trafficking of Human Beings” realizzato dall’UNICRI in collaborazione con ECPAT; in Albania l’iniziativa in favore dei minori in condizioni di vulnerabilità e di rafforzamento del sistema delle adozioni internazionali.

In Italia, infine, è stata istituita presso l’Istituto degli Innocenti/IDI/UNICEF/IRC una *Task Force* italiana di esperti appartenenti al mondo universitario e a quello delle ONG italiane in appoggio al *network* europeo che segue la problematica dei bambini coinvolti nei conflitti armati. Nel mese di luglio ha avuto luogo un seminario di riflessione dedicato allo studio e all’identificazione di programmi mirati alla registrazione delle nascite.

La DGCS contribuisce alle attività dell’Osservatorio nazionale sui minori e partecipa al Comitato interministeriale per la lotta alla pedofilia – CICLOPE – istituito dal Ministro per le Pari Opportunità.

3. Il patrimonio culturale

La DGCS ha proseguito nel corso dell’anno le attività volte soprattutto alla messa a punto di programmi di forte impatto sull’identità culturale dei Paesi *partner*, promuovendo, in particolare, l’integrazione di tale prospettiva in una strategia internazionale di sviluppo e il consolidamento di una cultura del patrimonio.

I due ambiti d’intervento di maggior rilievo sono stati la gestione dei Siti archeologici e quella dei Musei.

Per quanto concerne i Siti archeologici, sul canale bilaterale si è concluso il programma di Saqqara in Egitto, per il quale sono state rilevate e monitorate oltre 600 tombe ed è stata redatta la prima mappa archeologica del sito, con sistemi avanzati di georeferenziazione. Nel corso dell’anno è stata impostata una seconda fase del progetto che prevede il sostegno al “Programma nazionale di rafforzamento e riammodernamento delle istituzioni di tutela”, e il recupero delle tradizioni orali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale tradizionale, attraverso la creazione di distretti culturali, sia nell’area di Saqqara, sia nell’area dell’Oasi del Fayum.

Sul canale bilaterale, sulla base del Bando predisposto dalla DGCS, è stato lanciato dal Presidente Mubarak il Concorso internazionale di architettura per il nuovo Museo di Giza e sono stati selezionati 20 concorrenti per la seconda fase del concorso, tra cui due studi professionali italiani.

Altri progetti di distretti culturali sono poi stati attivati in Siria per la Cittadella di Damasco e in Uruguay per il Sistema dei teatri di Montevideo.

Il Comitato Direzionale ha approvato un programma per l’ammodernamento dei quattro Musei nazionali di Belgrado e una iniziativa per l’ampliamento del Museo storico di Xi’an (Cina). Sono inoltre state attivate le fasi preliminari dei programmi per una nuova impostazione dei Musei nazionali di Damasco e di Teheran.

Per quanto concerne i programmi multilaterali in campo museale, si sono conclusi con significativi risultati i progetti dell’UNESCO nell’Africa Sub-sahariana: i Musei dell’Angola, la *Route de l’Esclave*, programma impostato come rete virtuale dei Musei della

schiavitù sulle due sponde dell'Atlantico, il programma "Prevention of Museums in Africa" (PREMA), realizzato dall'ICCROM, rivolto all'Africa orientale anglofona.

Per quanto concerne i programmi attivati tramite il *Trust Fund* in essere presso la Banca Mondiale, dedicato al patrimonio culturale, elemento di spicco è risultato essere il progetto per il Museo del Bardo di Tunisi.

Infine, nel corso dell'anno sono state finanziate due importanti manifestazioni: la Conferenza internazionale di Fes, organizzata dalla Banca Mondiale, e la Conferenza di Venezia, a celebrazione dei 30 anni della Convenzione UNESCO del 1972, organizzata dal *World Heritage Center*.

4. La sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità va intesa come la capacità e la possibilità da parte dei suoi componenti di accedere a una quantità e qualità di alimenti adeguate al soddisfacimento dei bisogni alimentari e rispondente ai requisiti sanitari.

La lotta alla fame è inserita nel contesto più ampio della lotta alla povertà e, come l'esperienza di numerosi Paesi insegna, l'autosufficienza alimentare raggiunta a livello nazionale non basta da sola a garantire l'eliminazione della denutrizione e della malnutrizione se larghe fasce della popolazione non possiedono risorse sufficienti per procurarsi una dieta adeguata.

L'approccio della Cooperazione italiana si fonda sul principio che qualsiasi intervento teso al miglioramento del grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità debba essere preceduto da una approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono quindi individuate sulla base di una analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base della insicurezza alimentare e ad inserire i propri interventi in maniera organica e coerente nelle strategie del Paese e in coordinamento con gli altri donatori.

L'aumento della produzione alimentare, laddove ritenuto prioritario, è perseguito attraverso la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, piuttosto che attraverso l'espansione delle superfici coltivate, con azioni che in generale tendono ad assistere gli agricoltori nel passaggio da metodi di coltivazione estensivi ad intensivi, incrementando e ottimizzando l'utilizzo di fattori produttivi di natura extra aziendale (fertilizzanti, sementi migliorate), per elevare le rese unitarie e mantenere la fertilità dei suoli. Sono inoltre privilegiati interventi che determinano un rafforzamento delle capacità tecniche locali, a livello sia di comunità beneficiarie sia di istituzioni competenti, in quanto ritenuti di grande importanza ai fini della sostenibilità degli interventi.

Il processo di globalizzazione e lo sviluppo di tecnologie alternative hanno determinato in ambito alimentare una maggiore disponibilità di alcuni prodotti, nonché una maggiore variabilità dei beni reperibili sul mercato dei Paesi industrializzati. Detta situazione ha, in effetti, determinato un significativo aumento delle produzioni mondiali di alcuni generi, causando però in molti casi un'alterazione delle produzioni tradizionali. Gli effetti di questa situazione generale si ripercuotono significativamente, ma in modo diverso, nell'ambito delle varie realtà operative

della Cooperazione italiana.

Sempre più si avverte, inoltre, la necessità di adeguare i sistemi produttivi e la stessa produzione agricola ai criteri richiesti dal mercato internazionale. La qualità dei prodotti, il costo di produzione e il rispetto delle norme sanitarie internazionali divengono quindi dei parametri che vanno obbligatoriamente presi in considerazione per mettere il sistema produttivo dei PVS in grado di integrarsi nel sistema di produzione globale.

In alcune regioni geografiche, quali l'Africa Sub-sahariana, il diritto elementare di accessibilità ai beni di prima necessità, ancora negato a milioni di individui, dipende da fattori diversi ma tra loro correlati:

1. la disponibilità di alimenti;
2. l'accessibilità agli alimenti da parte della popolazione o, in altri termini, la capacità di acquisirli;
3. la capacità di far fronte a situazioni d'emergenza di varia natura che determinano situazioni transitorie di insicurezza alimentare (ad esempio siccità, attacchi parassitari di forte intensità, ecc.);
4. il progressivo abbandono di tradizioni alimentari e produttive.

Dopo decenni in cui le politiche agricole e le strategie di sicurezza alimentare di molti Paesi africani (soprattutto negli anni '70 e '80) agivano essenzialmente sul fronte della disponibilità di alimenti ed erano pertanto costruite attorno all'obiettivo prioritario del raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, gli aspetti legati all'accessibilità agli alimenti sono oggi considerati sempre più importanti per determinare la sicurezza alimentare. La povertà è quindi vista quale causa ultima dell'impossibilità di nutrirsi in maniera appropriata da parte di larghe fasce della popolazione.

Nel corso del 2002 la regione del **Corno d'Africa** è stata colpita da una prolungata siccità che ha avuto gravissime ripercussioni sul livello delle produzioni agricole e sulla sicurezza alimentare di milioni di individui. La Cooperazione italiana ha fornito una risposta concreta all'emergenza con aiuti alimentari distribuiti alle popolazioni attraverso il Programma Alimentare Mondiale (PAM). In Etiopia le iniziative nel campo della sicurezza alimentare continuano a essere portate avanti in maniera diversificata con azioni sia a sostegno della produzione alimentare (fornitura di fattori produttivi quali fertilizzanti, miglioramento delle pratiche colturali, sostegno al settore sementiero), che con azioni tendenti ad incrementare l'accessibilità agli alimenti e finalizzate alla creazione di opportunità di reddito per le fasce più deboli (microcredito, schemi di *cash for work*). Dove possibile è stata privilegiata la strategia di assistere le comunità attraverso la messa a disposizione di fondi direttamente gestiti dalle stesse e indirizzati alla ricostituzione delle risorse di base per raggiungere sufficienti livelli produttivi e per determinare una diversificazione delle fonti di reddito, appoggiando il rafforzamento delle istituzioni e a diretto beneficio degli agricoltori e delle organizzazioni operanti in ambito rurale.

Nel bacino del Mediterraneo e nell'area del Vicino e Medio Oriente le attività della Cooperazione italiana in ambito agricolo e di sicurezza alimentare sono particolarmente diversificate. In Egitto, la Cooperazione italiana è impegnata nella realizzazione di programmi di agricoltura eco-sostenibile con l'obiettivo di aumentare la produzione agricola attraverso un migliore uso delle risorse naturali (principalmen-

te suolo e acqua) e al tempo stesso conservando e, in molti casi migliorando, le condizioni ambientali delle aree interessate. Sempre in Egitto, grazie alle risorse finanziarie rese disponibili a seguito dell'accordo di riconversione del debito, è in corso un importante programma di sviluppo rurale integrato nella regione di Nubaria, in collaborazione con l'IFAD, che è incentrato sul miglioramento delle tecniche di produzione agricola.

In **Siria** la Cooperazione italiana sta sviluppando la sua azione operando nel settore del miglioramento della qualità dell'olio d'oliva, nel potenziamento dei sistemi irrigui, nell'ammodernamento dei sistemi di trasformazione del latte.

Nei **Territori Palestinesi** la politica agricola della Cooperazione italiana prevede interventi nel campo dello sviluppo rurale attraverso il coinvolgimento di UNDP e di ONG locali, nonché interventi volti all'incremento della produzione olivicola.

In **Tunisia** le iniziative nel settore agricolo riguardano progetti di agricoltura ecosostenibile, linee di credito nel settore agro-industriale, creazione di palmeti in zone aride (oasi di Rajim Matoug).

In **Algeria**, in accordo con le autorità locali, la Cooperazione italiana sta portando avanti un progetto di sostegno al Piano nazionale di sviluppo agricolo, nonché l'attivazione di una linea di credito a favore dell'agricoltura.

In **Libano**, nella Valle della Bekaa, è in corso un progetto di sviluppo agricolo a sostegno dell'azione del governo che persegue l'obiettivo di diversificare e aumentare la produzione agricola a seguito dell'eradicazione delle colture illecite.

In **Libia**, nel corso del 2002, si è eseguita la fase progettuale per la realizzazione di due centri sperimentali: uno a Tobruk, per il miglioramento delle tecniche irrigue, e l'altro a Sirte per il miglioramento della zootecnia e della foraggicoltura.

Nella regione del **Sahel** il ruolo della Cooperazione italiana è da anni caratterizzato dall'incisività nel rafforzare le capacità locali di prevedere le crisi determinate da carenza alimentare. L'apporto italiano continua a essere particolarmente qualificante nel campo dell'informazione e della messa a punto e utilizzazione di sistemi informativi applicati alla sicurezza alimentare e alla gestione delle risorse naturali. La nostra azione ha permesso di superare alcuni limiti insiti nella concezione tradizionale di tali sistemi e ha portato all'elaborazione, a livello regionale, di una metodologia che, oltre a fornire una stima sufficientemente precisa e tempestiva sull'andamento della stagione agricola, consente di stabilire il livello di vulnerabilità della popolazione su una scala temporale più ampia. Tali sistemi sono stati ripresi per preparare un vasto programma di lotta alla desertificazione e riduzione della povertà nel Sahel. Nel corso del 2002 sono continuate le attività relative alla istituzione di un Fondo di lotta alla desertificazione e riduzione della povertà per le popolazioni di Burkina Faso, Niger, Mali, Senegal, finalizzato allo sviluppo delle comunità rurali particolarmente vulnerabili in aree marginali del Sahel.

Nell'**Africa Australe** e in **Mozambico**, in particolare, l'attività della Cooperazione italiana si è concentrata in specifici comparti del settore agricolo, comparti che sono

tradizionalmente sostenuti dalla nostra azione e che rivestono una significativa rilevanza nel contesto delle politiche nazionali e dei programmi di riqualificazione e rilancio della produzione agricola.

Si segnala al riguardo l'impegno italiano nella riabilitazione di sistemi irrigui e nel rilancio delle attività colturali, il sostegno fornito alle istituzioni preposte al dialogo con il settore commerciale agrario, la cui azione tende a raccordare le iniziative pubbliche alle esigenze segnalate dal settore privato e il sostegno al programma nazionale agricolo di riqualificazione e riforma del ministero dell'agricoltura mozambicano, programma che costituisce il maggior sforzo di crescita e creazione di capacità istituzionale intrapreso a tutti i livelli nel Paese.

Nella regione dei **Grandi Laghi**, dove da anni si registra un crescente stato di insicurezza politica e sociale dovuto ai vari conflitti, la Cooperazione italiana da anni presente nella regione è stata particolarmente attiva nel Nord dell'Uganda, dove si è cercato di creare una gamma di strumenti atti a prevenire fenomeni di carenza alimentare a livello locale operando attraverso strumenti formativi, finanziari e agricoli.

In **America Latina** le attività della Cooperazione italiana hanno continuato a orientarsi soprattutto sulla lavorazione dei prodotti agricoli, al fine di consentire una disponibilità di alimenti con migliori caratteristiche qualitative e nutrizionali. Esempi di tale strategia sono gli interventi in Repubblica Dominicana nel settore della lavorazione del riso, e in Nicaragua nel settore della produzione e distribuzione del latte. A Cuba è in corso una iniziativa volta alla sostituzione e al ripristino di attrezzature irrigue non più funzionanti, il cui abbandono ha determinato grossi cali nei livelli di disponibilità alimentare interna.

In **Brasile** è stata avviata una iniziativa finalizzata alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riguardo alla conservazione dinamica, attraverso l'uso sostenibile e il miglioramento di quelle risorse fitogenetiche per l'agricoltura, l'alimentazione e altri usi (fitoterapici, estrattivi e diversi), che sono ancora utilizzate dagli agricoltori tradizionali e dalle comunità locali e indigene, per le quali costituiscono la base del sostentamento. Tale intervento potrà contribuire a far divenire la diversità genetica locale una componente integrante dello sviluppo e potrà, in definitiva, contribuire ad elevare il grado di sicurezza alimentare delle popolazioni, promuovendo la diversità biologica e integrando interventi di conservazione e promozione della biodiversità con azioni di sviluppo poste in essere a livello locale.

Per quanto riguarda l'**Asia**, in Cina continua l'opera di valorizzazione delle risorse autoctone, in un'ottica di mantenimento della biodiversità alimentare e tramite processi formativi di base che riguardano:

- la produzione e la trasformazione di carne di yak, risorsa caratteristica dell'altipiano tibetano;
- il potenziamento delle produzioni frutticole nella regione del Sichuan, tradizionalmente dedita a tale attività.

5. Le politiche a sostegno del settore privato nei PVS

Una delle strategie che nel 2002 la DGCS ha adottato con più convinzione per contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla comunità internazionale nella

Millennium Declaration, è quella dello sviluppo del settore privato nei PVS, riconosciuto come il motore dello sviluppo economico e la principale fonte di occupazione.

Questo orientamento, già presente nel documento di indirizzo della politica di cooperazione di cui alla delibera CIPE del 23 giugno 1995, tuttora vigente, che prevede esplicitamente la promozione dell'imprenditoria locale nei PVS, è stato recepito a partire dal 1996 nei documenti di programmazione dell'attività di cooperazione approvati dal Comitato Direzionale ed è stato perseguito dalla DGCS con un grande impegno finanziario.

L'azione italiana ha inteso sostenere, in particolare, la nascita e la crescita di una diffusa imprenditorialità nei PVS, soprattutto nei settori agricolo e manifatturiero, nella presunzione che tali settori possano più validamente contribuire a ridurre in modo strutturale e duraturo la povertà, attraverso la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo di lavoro autonomo remunerativo tra i poveri delle zone rurali e urbane, senza discriminazioni.

In tale contesto sono state privilegiate, come *target group*, le micro, le piccole e le medie imprese (MPMI), sia per la loro ampia diffusione sul territorio, sia per la loro necessità di sostegno, perché sono quelle che più risentono delle insufficienze del mercato (difficoltà di accesso al credito, esclusione dai mercati internazionali, scarse informazioni, fattori di scala) e che hanno minore capacità di influire sugli indirizzi delle politiche locali.

Inoltre si è ritenuto che la cooperazione allo sviluppo, soprattutto attraverso il canale bilaterale, potesse avvantaggiarsi dell'esperienza italiana in merito alle MPMI e ai distretti industriali. Significativi a tal proposito sono i finanziamenti che da vari anni la DGCS concede all'UNIDO per gli Uffici di Promozione Industriale in Italia e i vari studi della DGCS sull'argomento. Tra questi si cita quello presentato alla Commissione Europea nel 1999, dal titolo "Promoting local development through small size enterprise clusters: the role of migrants", che vede gli emigranti come agenti di sviluppo in grado di promuovere nei Paesi di origine la costituzione di MPMI e l'aggregazione delle stesse.

Negli ultimi anni la DGCS ha sperimentato altre forme di intervento che danno benefici più diffusi e che non generano rischi di distorsioni di mercato (sempre presenti quando si interviene direttamente sulle imprese), quali ad esempio programmi per l'occupazione, che intervengono sia sulla formazione professionale e manageriale che sui servizi per l'impiego.

Si sottolinea infine la sempre maggiore attenzione che nella formulazione delle iniziative a sostegno del settore privato viene prestata alle tematiche trasversali – minori, genere, ambiente e sicurezza nel lavoro.

Nel 2002 sono state approvate dal Comitato direzionale 50 iniziative a sostegno del settore privato di cui 44 a dono (per un valore complessivo di circa 130 milioni di euro), 4 a credito di aiuto (per un valore complessivo di circa 130 milioni di euro) e 2 finanziate ex art. 7 della Legge 49/87 (per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro).

5.1 Sostegno diretto alle imprese

a) Interventi prevalentemente finanziari

Aiuti alla bilancia dei pagamenti dei PVS

Si tratta di forme di assistenza finanziaria fornite nel contesto di più ampie iniziative internazionali che hanno la principale finalità di aiutare i PVS a uscire da situazioni di instabilità macroeconomica dovute a cicli economici sfavorevoli, a eventi meteorologici o umani eccezionali o a programmi di aggiustamento strutturale. Le iniziative consistono in finanziamenti delle importazioni (*Commodity Aid*) di cui beneficino soprattutto operatori economici privati. Tra i programmi più importanti approvati nel 2002 si cita quello a favore dell'Argentina per fronteggiare la recente grave crisi economica. Si tratta di un programma che mette a disposizione del Paese valuta pregiata (75 milioni di euro) a condizioni molto favorevoli (tasso di interesse 0,2% annuo e periodo di ripagamento 38 anni), da retrocedere alle MPMI locali per l'importazione dall'Italia di beni strumentali e delle materie prime necessarie per continuare l'attività produttiva e mantenere, di conseguenza, i livelli occupazionali. Programmi simili originati da problematiche diverse (guerre, uragani, ristrutturazione economica), sono stati formulati o avviati in molti altri PVS, come Serbia, Honduras, Nicaragua, Albania.

Linee di credito settoriali

In questo ambito ricadono le linee di credito concesse per permettere alle MPMI dei PVS di realizzare progetti di investimento, finanziariamente sostenibili, che generino nuova occupazione. Tali iniziative si differenziano dalle precedenti perché non hanno finalità di sostegno macroeconomico. Le linee di credito sono canalizzate attraverso il sistema bancario locale. I settori con la maggiore concentrazione degli interventi sono quelli agricolo e manifatturiero perché ritenuti, rispetto agli altri, più suscettibili di creare nuova occupazione. Uno degli aspetti valutati con maggiore attenzione per questa tipologia di programmi è la retrocessione dei crediti alle imprese, che deve avvenire in modo tale da non creare distorsioni di mercato, permettendo nel contempo alle aziende di compensare i costi aggiuntivi dei vincoli posti (quali legamento a forniture italiane, obbligo di *business plan*, ecc.). Attualmente sono in corso di erogazione un gran numero di linee di credito. Nel 2002 sono stati approvati finanziamenti per circa 130 milioni di euro.

Promozione degli investimenti privati italiani diretti

Gli Investimenti Esteri Diretti (*Foreign Direct Investment* – FDI), contribuiscono alla crescita dei PVS spesso in modo preponderante, permettendo lo sviluppo delle imprese dei PVS, l'acquisizione di tecnologie, la formazione di capitale umano specialistico, la penetrazione sui mercati esteri, l'apertura del mercato interno e il miglioramento della competitività di tutto il sistema economico.

Il modesto flusso di FDI che si indirizza verso i PVS (che è comunque oltre quattro volte l'aiuto pubblico fornito dagli Organismi di cooperazione), è distribuito in modo molto diseguale tra i Paesi: oltre due terzi fluiscono verso l'Asia e l'America Latina, con una concentrazione molto forte su pochi Paesi (ad esempio la Cina).

Il continente africano, con eccezione del Sudafrica, riceve solo una parte minima di questo flusso (lo 0,6% del totale mondiale dei FDI nel 2000).

La Legge 49/87, all'art. 7 prevede uno strumento specifico per promuovere gli investimenti diretti italiani nei PVS: il finanziamento a credito di parte del capitale di rischio conferito in imprese miste. La delibera del CICS n. 53 del 21/12/93 e la normativa secondaria interna approvata dal Comitato Direzionale (Delibera n. 76 del 02/06/98) hanno regolamentato l'istruttoria di approvazione promuovendo l'interesse degli investitori italiani verso i Paesi più poveri o verso le aree più svantaggia-

te di questi.

Nel 2002 sono stati approvati 2 nuovi finanziamenti in Tunisia e Costa d'Avorio per un importo complessivo di circa 7 milioni di euro.

b) Interventi non solo finanziari

In questa categoria rientrano tutti quegli interventi a favore delle MPMI di natura non finanziaria, quali assistenza tecnica, trasferimento di tecnologie e formazione, associati ad interventi di carattere finanziario. L'organismo di cui si è spesso avvalsa la Cooperazione italiana per l'assistenza tecnica è l'UNIDO e, più specificamente, l'*Industrial Promotion Office* di Milano, che ha una competenza specifica nell'assistenza alle imprese nella fase di preinvestimento.

Nel caso di progetti ONG a favore delle microimprese sono sempre indispensabili attività di assistenza tecnica e formazione, complementari agli interventi finanziari.

Nel 2002 sono stati approvati nuovi finanziamenti nel settore agricolo per un importo di circa 33 milioni di euro e nel settore manifatturiero per un importo di circa 22 milioni di euro.

5.2 Sostegno alle istituzioni e rafforzamento degli organismi intermediari

La DGCS ha continuato a fornire sostegno alle istituzioni pubbliche e agli organismi intermediari, in particolare a quelli finanziari, alle agenzie locali di sviluppo, alle Camere di Commercio e ai centri tecnici settoriali.

Tale attività, oggetto di specifiche iniziative in numerosi Paesi, è presente comunque nella maggioranza dei programmi di sostegno sopracitati.

5.3 Formazione professionale

La carenza di risorse umane con adeguata formazione professionale è uno dei più importanti fattori limitanti lo sviluppo delle imprese nei PVS. Numerose sono le iniziative della DGCS in questo campo in quasi tutti i Paesi di cooperazione. Una delle iniziative più significative è quella in corso nelle province interne cinesi dello Shaanxi e del Sichuan, di sostegno alle politiche governative per l'occupazione.

Questo programma è innovativo sotto molti aspetti. Infatti, per la prima volta, nella stessa iniziativa sono legati interventi a favore dei servizi per l'impiego con quelli della formazione professionale istituzionale, è prevista una componente di formazione di quadri e *manager* di impresa. La finalità di lotta alla povertà è rafforzata dal sostegno diretto agli studenti indigenti.

Nel 2002 sono stati approvati programmi di formazione professionale per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.

6. Le politiche sanitarie

La Cooperazione italiana considera la promozione della salute un suo obiettivo fondamentale. La salute, infatti, oltre ad essere un diritto umano fondamentale, è oggi

riconosciuta anche come un fattore essenziale per la crescita economica e lo sviluppo umano.

L'Italia collabora con l'Unione Europea e il sistema delle Nazioni Unite, in particolare con l'OMS, grazie anche all'accordo quadro sottoscritto nel 2000, e favorisce il collegamento con il Sistema sanitario italiano, in particolare con il Ministero della Sanità e con l'Istituto Superiore di Sanità.

Nel 2002 la Cooperazione italiana ha gestito circa 183 iniziative a carattere sociosanitario in 30 Paesi, per un ammontare complessivo (gli impegni finanziari sono da imputare a più anni) di oltre 290 milioni di euro. In questa cifra non sono incluse le attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, né i numerosi programmi integrati di sviluppo, che includono spesso interventi a carattere sociosanitario, descritti in un'altra parte della Relazione.

Gli interventi si conformano, generalmente, ad alcuni principi guida: l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse sanitarie, l'enfasi sulla prevenzione, la partecipazione comunitaria, l'appropriatezza tecnologica, l'intersettorialità e la promozione dell'autosufficienza locale. Attraverso un approccio integrato che si differenzia quindi da quello selettivo orientato per singole tematiche o malattie, le iniziative nel settore sanitario confermano le tre fondamentali linee strategiche adottate dalla Cooperazione italiana:

1. sostegno ai sistemi sanitari nazionali;
2. sostegno ai sistemi sanitari locali e ai processi di decentramento;
3. formazione del personale e promozione di uno scambio di esperienze e conoscenze tra le realtà dei PVS e le realtà istituzionali e locali italiane.

6.1 Sostegno ai sistemi sanitari nazionali

L'Italia sostiene e promuove il coordinamento tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, Sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale ecc.), mirato all'adozione di piani sanitari nazionali nei PVS e al rafforzamento di politiche coerenti.

In questa prospettiva si inseriscono le attività di assistenza tecnica ai Ministeri della Sanità come in **Angola**, per esempio, dove in partenariato con OMS e UE si collabora con la Direzione nazionale delle risorse umane del Ministero della Sanità per la formazione nel settore manageriale, o in **Mozambico** dove viene fornita assistenza a quattro Direzioni generali del Ministero della Sanità e si promuovono le interazioni tra settore pubblico e privato, informando e facilitando il ruolo delle ONG e altre aree della società civile; oppure in **Zimbabwe**, dove l'Italia rimane l'unico *partner/donor* bilaterale che fornisce assistenza diretta e integrata al Ministero della Sanità.

In **Swaziland**, l'Italia è il principale donatore bilaterale nel settore sanitario con un'iniziativa mirata al sostegno alla ristrutturazione del Ministero della Sanità e del Benessere Sociale e con un programma di lotta all'HIV/AIDS attraverso il miglioramento dei servizi di laboratorio nazionali HIV correlati (laboratori di riferimento nazionale e decentrati). La Cooperazione italiana è l'unica cooperazione internazionale impegnata nel Paese nello sviluppo della diagnostica dell'HIV e delle infezioni ad esso correlate.

In **Uganda** si assiste il Ministero della Sanità nella formulazione delle linee guida e

dei parametri di riferimento per l'integrazione dei servizi sanitari governativi e di quelli privati *no profit* nel quadro di un migliore e più economico utilizzo delle risorse disponibili. In questa materia l'Italia è stata nominata *Leading Agency* nell'ambito della *Donor's Joint Mission*, organo collegiale dei principali donatori e del Ministero della Sanità ugandese.

In **Sudafrica** nel 2002 è stato approvato un intervento di sostegno al Ministero della Sanità che comprende un'attività di supporto diretto all'Ufficio Coordinamento Donatori del Ministero stesso.

In **Burkina Faso** è stato concordato con il Ministero della Sanità un programma per fornire un sostegno alla realizzazione del Piano decennale di sviluppo sanitario 2002-2010.

In **Eritrea** è in corso la seconda fase del "Public Health and Rehabilitation Project in Eritrea" (PHARPE), un intervento settoriale integrato a livello nazionale, realizzato in collaborazione con l'OMS.

In **Etiopia** si è collaborato alla formulazione del Piano quinquennale di sviluppo.

In **Egitto** si lavora in collaborazione con OMS e l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Valencia e altre istituzioni.

In **Libano** è operativo il Centro di ricerca e documentazione delle politiche sanitarie, costituito allo scopo di rafforzare le capacità di riordino del settore (finanziamento, spesa, organizzazione, copertura e qualità dei servizi) del Ministero della Sanità. Il Centro contribuisce inoltre alla realizzazione del Registro nazionale dei tumori e alla documentazione sulla valutazione dell'utilizzo delle tecnologie sanitarie di alto costo.

Nei **Territori Palestinesi** la Cooperazione italiana ha rafforzato il suo ruolo di guida nel settore sanitario, perfezionando in particolare i meccanismi di coordinamento sia all'interno della comunità dei donatori, sia tra quest'ultima e il Ministero della Sanità palestinese. Tra le attività svolte c'è la creazione di una banca dati elettronica *on line* relativa agli interventi sanitari di tutti i donatori che operano in Palestina.

In **Cina** è in corso un programma di supporto istituzionale al Ministero della Sanità attraverso la formazione dei quadri.

6.2 Sostegno ai sistemi nazionali locali e ai processi di decentramento

La Cooperazione italiana considera prioritari gli interventi mirati a promuovere il decentramento del sistema sanitario nell'ambito dei piani nazionali. Tale decentramento è realizzato normalmente in aree geograficamente definite, preferibilmente coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo, come distretti, province, dipartimenti. Particolare enfasi è posta sulla sanità di base, intesa come strategia integrata alla lotta alla povertà, verso l'obiettivo della Salute per tutti stabilito dalla Dichiarazione di Alma Ata del 1979, e di conseguenza particolare attenzione è rivolta ai gruppi sociali più vulnerabili.

Nell'ambito di tutti i Programmi Paese di settore è stato previsto uno specifico obiettivo di sostegno al decentramento e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali. Sono esempi di tale strategia varie iniziative in corso.

In **Nicaragua** è in atto un programma mirato al potenziamento dei sistemi sanitari

decentrati (SILAIS), nei dipartimenti settentrionali del Paese.

In **Egitto** è attivo il programma "Sostegno alla riforma del settore sanitario", finalizzato a contribuire al processo di formulazione, definizione e messa in opera della riforma sanitaria nazionale attraverso lo sviluppo di esperienze pilota nei Governatori di Behera e di Qena.

In **Mozambico**, l'Italia è *focal donor* nella Provincia di Sofala.

In **Swaziland** è in corso la riorganizzazione di dodici unità sanitarie territoriali periferiche.

Analoghe iniziative di sostegno alla politica nazionale di decentramento della gestione della Sanità sono in corso in **Uganda** e in **Libano**.

In **Angola** il sostegno ai sistemi sanitari locali, inizialmente limitato alla sola Provincia di Luanda, per ragioni di sicurezza si sta estendendo a due vaste province rurali, collegandosi ad un intervento d'emergenza finanziato dalla Cooperazione italiana in favore del processo di pace e ricostruzione nazionale avviato in quel Paese.

In **Tanzania** è stato realizzato un programma di lotta alla malaria che ha come componente fondamentale il rafforzamento dei centri di salute periferici.

In **Gabon**, **Gambia** e **Ruanda** sono in corso tre interventi a sostegno dei servizi sanitari di base in specifiche regioni dei tre Paesi, la cui realizzazione è affidata a ONG.

In **Sud Africa**, nel KwaZulu-Natal, nel 2002 sono continuate le attività di supporto al locale Dipartimento di Sanità, volte a migliorare le capacità gestionali e di pianificazione, in particolar modo per quanto riguarda il "Programma materno-infantile". Particolare attenzione e risorse sono state destinate all'avvio di una rete di Centri di formazione destinati all'aggiornamento tecnico continuo delle Infermiere dei Centri di salute rurale.

Nel contesto del primo livello di assistenza assume particolare rilevanza il sistema di pronto soccorso e medicina d'urgenza. In questo ambito rimane significativa l'esperienza di cooperazione con la **Cina** che prosegue da circa 20 anni e che nel settore specifico colloca l'Italia tra i principali *partner* del Paese.

In **Burkina Faso** la politica nazionale di decentramento dei servizi sanitari, avviata a metà degli anni '90, ha ricevuto un solido sostegno attraverso due programmi: un progetto a gestione diretta ha permesso la realizzazione di un ospedale distrettuale nell'area periurbana di Ouagadougou, mentre un programma promosso dalla ONG LVIA sta assicurando un appoggio tecnico ed economico al distretto sanitario rurale di Nanoro.

Nel quadro delle citate linee strategiche principali, alcune tematiche e approcci meritano attenzione particolare.

a) Organizzazione e gestione dei servizi, sistemi informativi sociosanitari, sorveglianza epidemiologica

In **Bolivia**, nel 2002, si è completata la seconda fase dell'iniziativa "Ristrutturazione dell'ospedale Daniel Bracamonte e potenziamento dell'Unità Sanitaria di Potosí". Sulla base dei risultati ottenuti è stato approvato il finanziamento della terza fase dell'iniziativa. Nel complesso si è costruito/ristrutturato e reequipaggiato un ospedale di riferimento regionale per il dipartimento di Potosí che ha una superficie coperta di 10.000 m² e 200 posti letto. È stato completato lo sviluppo e applicazione del sistema di gestione ospedaliera e del sistema di manutenzione delle tecnologie, assicurando l'adeguatezza delle nuove tecnologie installate rispetto alle capacità locali tecniche ed economiche di operazione. Particolare attenzione è stata data alle esperienze inter-

culturali di cui l'ufficio interculturale *willakquna* è un modello.

In **Angola** la vigilanza epidemiologica è stata indirizzata prevalentemente all'analisi della distribuzione dell'infezione da HIV e MTS in coordinamento con l'Iniziativa italiana per la lotta all'AIDS in Africa gestita dall'OMS.

In **Egitto** il programma "Sostegno alla riforma del settore sanitario" ha sviluppato un sistema di censimento e raccolta dei dati sociosanitari della popolazione, centrato sul nucleo familiare e i suoi componenti. In una seconda fase il programma prevede anche la messa a punto di un sistema di sorveglianza epidemiologica basato sulla raccolta dei dati a partire dai centri di salute periferici.

In **Libano** è in corso il progetto di supporto al Laboratorio centrale di sanità pubblica e delle strutture regionali annesse. Si sta occupando della modernizzazione della sorveglianza chimica e batteriologica dei prodotti alimentari e delle risorse idriche del Paese, attraverso attività di formazione e riorganizzazione dei servizi esistenti.

Nei **Territori Palestinesi** è in corso l'intervento di costituzione del laboratorio Centrale di salute pubblica per il controllo epidemiologico e ambientale, con il suo laboratorio centrale in Cisgiordania, completato da uno satellite nella Striscia di Gaza.

In **Tunisia** la Cooperazione italiana sostiene l'ospedale Habib Thameur e l'Istituto dei tumori Salah Azaiez per la sorveglianza epidemiologica di alcune patologie infettive e neoplastiche, prevalentemente dell'apparato genitale femminile. L'azione contempla lo *screening* della popolazione femminile e campagne educative.

In **Marocco** è in fase conclusiva il progetto a sostegno dell'Istituto Pasteur di Tangeri con il quale si è rimesso in funzione il laboratorio di riferimento per tutte le Province del Nord del Marocco.

A **Gibuti** è in fase conclusiva l'iniziativa di sostegno alla gestione dell'ospedale generale.

In **Swaziland** l'attenzione è diretta alla formazione degli operatori del dipartimento di vigilanza epidemiologica.

In **Sudafrica** è in corso il progetto di sviluppo del sistema informativo sanitario della Provincia del Gauteng. Il sistema standardizza la produzione e trasmissione di informazioni sulle attività di assistenza e sul profilo patologico della popolazione. È basato sull'utilizzo congiunto di informazioni sanitarie e geografiche, permettendo in tal modo un'analisi precisa dei dati. Il progetto lavora anche sull'utilizzazione di soluzioni tecnologiche avanzate e sulla formazione di *manager* esperti in gestione sanitaria relativa all'uso delle informazioni. Il sistema è ora utilizzato per la programmazione e il controllo della devoluzione della sanità di base alle municipalità; nel 2002 è stata approvata una nuova iniziativa per l'estensione dell'esperienza a livello nazionale. Sempre in **Sudafrica**, nel KwaZulu-Natal, è stata dedicata particolare attenzione allo sviluppo dei servizi di epidemiologia e all'integrazione di questi con il sistema di raccolta dati, anche ricorrendo ad innovative metodologie di ricerca per la definizione delle priorità.

Specifici interventi per rafforzare la capacità dei sistemi sanitari nella raccolta e analisi dei dati indispensabili alla programmazione sanitaria e alla vigilanza epidemiologica sono in corso in **Zimbabwe**, a supporto del Dipartimento per il controllo e la prevenzione, e in Mozambico, dove si sostengono le Direzioni Nazionali della Pianificazione e dell'Amministrazione e Gestione, il sistema informativo sanitario, nonché il sistema dei laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale.

Sempre in Zimbabwe è alla sua seconda edizione il corso "Field Epidemiology and

Health Information for District Management Certificate”. Organizzato con il supporto dell'Istituto Superiore di Sanità, è mirato a rafforzare capacità di supervisione del livello centrale/provinciale su quello periferico.

In **Burkina Faso**, attraverso l'iniziativa multilaterale “Roll Back Malaria”, è in corso il rafforzamento del sistema di sorveglianza epidemiologica sulla malaria.

b) Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali

In collaborazione con l'OMS si continuano a promuovere interventi per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. In **Tunisia** è in corso un intervento a sostegno della *Direction de la Pharmacie et du Médicament*, la cui realizzazione è stata affidata all'OMS, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della sicurezza dei farmaci e il loro uso razionale. In **Mozambico** viene sostenuta l'area farmaceutica nell'approvvigionamento dei farmaci necessari per sostenere la politica nazionale della salute mentale.

c) Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche appropriate e sostenibili

In questo campo si punta prioritariamente alla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo-beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali. Appropriatezza e sostenibilità sono i principi di riferimento nell'introduzione di nuove tecnologie, che di regola sono accompagnate da promozione e sostegno di adeguati sistemi di gestione e manutenzione.

Nel rispetto di tali criteri, nei **Territori Palestinesi** è in completamento la costruzione di una nuova ala dell'ospedale pubblico di Hebron, mentre proseguono gli interventi di ristrutturazione dell'ospedale di Khan Younis (Striscia di Gaza) e di ampliamento dell'ospedale di Beit Jala (Cisgiordania). Purtroppo il continuo peggioramento della situazione generale nei Territori ha fortemente rallentato l'esecuzione delle opere. Analogamente, l'avvio di nuovi programmi di sviluppo, come quello concernente la realizzazione del Centro Nazionale per la manutenzione e razionalizzazione delle tecnologie biomediche, ha subito consistenti ritardi.

In **Egitto** il programma “Potenziamento e consolidamento del Medical Research Institute (MRI) dell'Università di Alessandria – II Fase” ha come obiettivo quello di combattere le patologie trasmissibili più comuni nell'area mediterranea, rafforzando le capacità del MRI di garantire servizi d'eccellenza nella diagnostica, formazione del personale e ricerca scientifica.

In **Macedonia** il programma bilaterale per l'ammodernamento del parco tecnologico sanitario e l'organizzazione del relativo sistema di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali ha consentito di equipaggiare diciotto laboratori per la manutenzione delle apparecchiature e di formare i tecnici manutentori. Inoltre, il programma ha dotato di pompe e di serbatoi per l'acqua i reparti di dialisi degli ospedali di Kumanovo e Tetovo, provvedendo anche alla standardizzazione nazionale del trattamento dell'acqua per i centri dialisi.

In **Cina**, al fine di avviare un'iniziativa di ammodernamento tecnologico di 25 ospedali, è stata realizzato uno *standard* tecnologico ospedaliero in collaborazione con il WHO.

d) Controllo delle grandi endemie

Malaria, HIV/AIDS, tubercolosi e altre malattie che per diffusione e gravità costituiscono un indiscutibile peso sociale ed economico per i Paesi con cui si coopera, rap-

presentano specifici problemi da controllare attraverso sistemi sanitari efficienti, efficaci e universalmente accessibili.

Nel 2001 il Vertice G8 di Genova aveva lanciato il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi (GFATM). L'iniziativa, che costituisce la concretizzazione di un impegno che i Paesi G8 avevano assunto in occasione del precedente Vertice di Okinawa, è stata formalizzata nel 2002.

Il Fondo è un'iniziativa di partenariato pubblico-privato, cui già aderiscono 28 Stati (inclusi tutti i G8, la Commissione Europea e nove Paesi europei non-G8,), organismi internazionali (come la Commissione Europea, la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta contro l'AIDS) e associazioni private (*World Economic Forum, Global Alliance for Vaccines and Immunization, Gates Foundation*). La gestione del Fondo è affidata alla Banca Mondiale.

Caratteristica del Fondo è di essere uno strumento finanziario, non un'agenzia esecutiva. Gli obiettivi sono:

1. raccogliere risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle già iscritte nei bilanci pubblici, per metterle a disposizione della lotta contro le tre malattie;
2. supportare programmi che si inquadrano nelle politiche sanitarie nazionali dei PVS e nei PRSPs (*Poverty Reduction Strategy Papers*);
3. finanziare programmi che, nel combattere le tre malattie, rafforzino i sistemi sanitari nazionali;
4. perseguire un approccio integrato tra prevenzione, trattamento e cura;
5. valutare le proposte di finanziamento attraverso processi di riesame indipendenti, fondati su *standard* scientifici e tecnici;
6. stabilire meccanismi di spesa semplici e poco costosi, inserendosi nei meccanismi internazionali e nei piani sanitari nazionali esistenti, nonché potenziando le iniziative di successo che non dispongono di finanziamenti sufficienti;
7. concentrarsi sulla creazione e sull'ampliamento di iniziative di partenariato pubblico-privato;
8. rafforzare la partecipazione delle comunità di base e dei malati alla preparazione dei programmi;
9. concentrarsi sui risultati, collegando i finanziamenti al conseguimento di risultati misurabili e durevoli;
10. dare priorità nei finanziamenti ai Paesi e alle comunità più colpite, nonché ai Paesi esposti al rischio di aggravamento delle epidemie;
11. sostenere programmi di ricerca finalizzata.

L'Italia detiene un seggio permanente nel Consiglio di amministrazione del Fondo. L'impegno finanziario italiano ammonta a 200 milioni di dollari, di cui 100 erogati nel 2002.

Nel corso del 2002 è proseguita l'iniziativa per la lotta all'infezione HIV/AIDS in dieci Paesi africani, in collaborazione con l'OMS, e il coinvolgimento di ONG italiane presenti *in loco*. Il programma di lotta all'AIDS in Uganda prevede una sua estensione al Burundi e al Ruanda.

Per quanto riguarda la malaria continua il sostegno alla definizione e applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca italiani internazionalmente noti (Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, Università di Camerino, Università di Brescia, Istituto Superiore di Sanità). Significativo è il sostegno dato dall'Italia al programma "Roll Back Malaria"

promosso dall'OMS, con prioritaria attenzione ai Paesi in cui la Cooperazione italiana già da tempo interviene direttamente a sostegno dei programmi di lotta alla malaria quali il Burkina Faso, l'Etiopia, il Madagascar e la Tanzania.

Il sostegno fornito al controllo della tubercolosi in Uganda, presentato dall'OMS come il progetto di punta in Africa, è stato integrato in un vasto progetto a carattere regionale, la cui individuazione era stata completata nel 2001.

Nella provincia di Luanda in **Angola** un'attenzione particolare è stata rivolta al sostegno dei programmi di controllo della tubercolosi, dell'AIDS/MTS e della malaria, espandendo e integrando nuovi servizi volti a garantire alle popolazioni maggiore accesso a diagnosi, cura e prevenzione per queste patologie.

In **Burkina Faso** la Cooperazione italiana ha fornito assistenza tecnica ed economica per la lotta contro le epidemie di meningite meningococcica. Nel Paese continua il sostegno al Centro nazionale per la ricerca e la formazione sulla malaria (CNRFP), che fornisce un contributo determinante per la ricerca operativa sulla malaria.

In **Niger** la Cooperazione italiana ha fornito un sostegno, in termini di fornitura di farmaci, per la lotta contro l'epidemia di meningite meningococcica.

In **Costa d'Avorio** l'Italia partecipa alla lotta per la prevenzione dell'AIDS, attraverso l'Iniziativa OMS/Italia, realizzando progetti pilota in ambito decentrato per la prevenzione della trasmissione materno-infantile dell'infezione HIV.

In **Mozambico** sono state sostenute campagne di prevenzione e controllo del colera, attraverso l'educazione sanitaria alle popolazioni più colpite e che risiedono nelle aree meno accessibili.

Attraverso l'OMS la Cooperazione italiana partecipa alla campagna di eradicazione della poliomielite e della dracunculosi (verme di Guinea) e alle iniziative di controllo di altre malattie endemiche nei Paesi africani.

e) Salute familiare e riproduttiva

L'Italia collabora con l'OMS e l'UNICEF per la definizione delle strategie nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei Paesi si effettuano attraverso l'assistenza sanitaria di base in **Africa, Asia e America Latina**. In tutti i programmi sociosanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, ecc.) eventualmente completati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socioeconomica.

In **Egitto** una delle componenti del programma "Sostegno alla riforma del settore sanitario" prevede un'importante collaborazione con l'OMS nel settore della medicina scolastica per la prevenzione e il controllo della schistosomiasi, delle parassitosi intestinali, dell'anemia e dell'acuità visiva nei bambini in età scolare.

In **Sud Africa** continua il supporto a livello nazionale dell'iniziativa IMCI (*Management Integrato delle Malattie del Bambino*) dell'UNICEF.

f) Prevenzione e riabilitazione dell'handicap e deistituzionalizzazione

L'*handicap* sia fisico che mentale è un campo al quale si dedicano specifici interventi. L'Italia promuove l'integrazione socioeconomica dei gruppi più vulnerabili e la deistituzionalizzazione dei pazienti con *handicap* fisico e mentale, prestando anche assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore e sostenendo specifiche iniziative sul territorio.

In **Albania** si è lavorato alla trasformazione dell'ospedale psichiatrico di Valona e

all'inserimento sociale di pazienti dimessi dalle strutture psichiatriche a Scutari.

A **Cuba** si è continuato il lavoro di creazione di alternative all'internamento per pazienti psichiatrici a Cienfuegos e nelle Province Orientali.

In **El Salvador** si sta lavorando alla preparazione di un intervento sulla formazione del personale di salute mentale.

In **Serbia** e **Montenegro**, in collaborazione con la cooperazione decentrata, si sono portate avanti esperienze di superamento degli orfanotrofi mediante politiche di affidamento familiare e di superamento delle istituzioni di ricovero per anziani attraverso interventi domiciliari e comunitari.

In **Tunisia**, nel Governatorato di Gafsa, si è messa in funzione, con l'aiuto della cooperazione decentrata di Napoli, un'unità di riabilitazione infantile nell'ospedale generale e si sono promosse cooperative di produzione che inseriscono disabili.

In **Palestina** sono state gettate le basi per uno specifico intervento in sinergia con programmi d'emergenza con i quali si stanno sostenendo alcuni centri specializzati in riabilitazione di mielolesi e di pazienti con lesioni neurologiche centrali. È proseguita la preparazione di un intervento sulle politiche e le strutture per la salute mentale.

6.3 Formazione del personale e promozione degli scambi

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Finalizzata all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto di iniziative per lo sviluppo dei sistemi sanitari, viene effettuata prevalentemente *in loco* o nei Paesi limitrofi, spesso anche attraverso il supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali.

Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria.

In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata, come nel caso del **Burkina Faso**, dove è stato possibile formare tutti i quadri tecnici del Centro nazionale per la ricerca e la formazione sulla malaria (CNRFP) così da rendere tale istituzione completamente autonoma e sostenibile dal punto di vista della ricerca scientifica applicata, o dello **Swaziland**, dove nel quadro del programma di lotta all'HIV/AIDS è previsto lo sviluppo di capacità locali di ricerca.

In **Angola** le iniziative di formazione hanno visto la partecipazione di esperti dell'Istituto Burlo Garofalo di Trieste (servizi pediatrici), dell'Università "La Sapienza" di Roma (ricerca entomologica), dell'Università di Sassari (borse di studio).

In **Mozambico** è stata effettuata una valutazione sulle conseguenze dell'epidemia di AIDS nei servizi sanitari, che ha fornito elementi essenziali per la pianificazione delle risorse umane e degli interventi di settore.

In **Libano** è in corso un progetto di formazione continua e riorganizzazione della professione infermieristica in collaborazione con la Commissione Europea e l'Agenzia di Cooperazione Tecnica Svedese.

Per la realizzazione delle attività e delle proprie iniziative di formazione la Cooperazione sanitaria mantiene, in Italia, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione. Collabora altresì con varie

Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati regionali alla sanità, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere, oltre che con ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni divulgative e scientifiche, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

Nel campo della promozione degli scambi e del collegamento internazionale tra strutture italiane e dei Paesi con cui si coopera, si segnala, infine, lo sviluppo di un'intensa rete di collaborazione tra numerosi centri di eccellenza sanitaria del Nord Italia e l'ospedale e altre istituzioni di Potosí in **Bolivia**. Nel 2002 sono continuate con maggior intensità e autonomia le attività di interscambio con varie istituzioni italiane, in particolare mettendo in atto gli accordi interuniversitari firmati dall'università Bicocca di Milano con la locale università Tomas Frias e dall'università Bocconi di Milano con lo stesso ospedale Daniel Bracamonte.

In diversi Paesi dell'**America Latina** e dell'**Africa** è in corso il "Programma multilaterale Universitas", appoggiato dalla Cooperazione italiana, che si occupa della formazione dei quadri dello sviluppo e che, in quest'ambito, prevede anche un *curriculum* formativo in campo sociosanitario.

7. Information technology ed e-Government

A seguito della Conferenza internazionale sull'*e-Government* per lo sviluppo, organizzata in aprile a Palermo dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie con il sostegno del Dipartimento degli Affari Sociali ed Economici delle Nazioni Unite (UN/DESA), è stata avviata l'Iniziativa italiana di *e-Government*. L'iniziativa, che si inserisce nelle strategie del Piano d'azione per la riduzione del divario tecnologico informatico tra Paesi industrializzati e PVS (*digital divide*), approvato al Vertice del G8 di Genova del 2001, è stata ribadita e condivisa con gli altri *leader* del G8 al *summit* di Kananaskis (Canada, maggio 2002).

Base della strategia d'intervento è la convinzione che l'*e-Government* rappresenti un fattore di democrazia e sviluppo, incentivando l'efficienza del sistema economico, aumentando la qualità e la trasparenza delle procedure della pubblica amministrazione e del *decision making*, fattori questi che condizionano la capacità dei PVS di attrarre i flussi d'investimenti privati esteri.

L'iniziativa, coordinata dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, è stata inizialmente diretta ad un gruppo di cinque Paesi: Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia. Numerosi PVS hanno già richiesto di poter partecipare all'iniziativa per la cui realizzazione sono stati costituiti, con fondi della DGCS, due *Trust Fund* con le Nazioni Unite e con la Banca Mondiale.

Le attività da intraprendere saranno decise sulla base delle specifiche esigenze manifestate da ciascun Paese nell'ambito della pubblica amministrazione: contabilità di stato, catasto, *e-procurement*, rete telematica di governo, assistenza allo sviluppo del sistema statistico nazionale, anagrafe, ecc.

Parallelamente la Cooperazione italiana ha continuato a promuovere, soprattutto attraverso il canale bilaterale, specifici programmi per lo sviluppo del settore statistico e informatico, sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli in transizione, crean-

do le condizioni per migliorare la capacità di produrre, analizzare e utilizzare le informazioni statistiche.

Le linee guida che hanno caratterizzato la Cooperazione italiana in questi settori sono sostanzialmente due:

1. una tecnologia adatta al beneficiario: semplice, di facile manutenzione, ma all'avanguardia per quanto riguarda capacità e prestazioni;
2. la collaborazione con le strutture pubbliche italiane in possesso di riconosciute capacità tecniche e professionali.

L'esigenza di rafforzare le strutture statistiche e informatiche, sia a livello nazionale sia locale, è legata alla definizione di adeguati piani di sviluppo dei Paesi beneficiari, d'idonee politiche di aiuto dei donatori e alla possibilità di valutare l'impatto degli interventi realizzati.

La maggior parte dei programmi contiene una forte componente (assistenza tecnica e fornitura di attrezzature), mirante all'informatizzazione di strutture da creare o già esistenti. Per quanto possibile si è cercato di inserire gli interventi richiesti all'interno di un più ampio processo di rafforzamento istituzionale.

In alcuni casi è stata fornita assistenza per l'informatizzazione di processi elettorali, mentre per il futuro si prevede di privilegiare la diffusione della comunicazione attraverso la creazione di reti informatiche e la facilitazione dell'accesso ad Internet.

Nel 2002 erano in corso i seguenti programmi:

- **Albania** – “Censimento della popolazione”, esecutore INSTAT;
- **Capo Verde** – “Rafforzamento del servizio statistico del Ministero dell'agricoltura. Creazione di un sistema permanente per le statistiche agricole”, esecutore INSTAT;
- **Etiopia** – “Censimento della popolazione”, esecutore UNFPA;
- **Mozambico** – “Sostegno allo sviluppo del Sistema statistico nazionale”, DGCS art.15;
- **Mozambico** – “Censimento agro-zootecnico”, DGCS, gestione diretta.

PAGINA BIANCA

IV

COOPERAZIONE FINANZIARIA BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. I crediti d'aiuto

Il credito d'aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono poiché prevede la restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento impiegabile solo in caso di programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e a favore dei PVS le cui bilance dei pagamenti consentano l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e durate di rimborso molto lunghe. Questa prima caratteristica del credito d'aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere a un'accurata selezione sia dei progetti sia dei Paesi che presentano le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito d'aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che per quanto riguarda i crediti d'aiuto è superiore rispetto a quanto accade per i doni. Infatti, competenti sia a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma attraverso procedure concorsuali, sia a stipulare i contratti per l'esecuzione, sono sempre le autorità del Paese destinatario.

La Cooperazione italiana è, tuttavia, responsabile di una serie di competenze:

- 1.** scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica);
- 2.** valutazione sotto il profilo tecnico ed economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito d'aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari, i negoziati relativi ai progetti e ai programmi da realizzare con il credito d'aiuto si svolgono attraverso gli stessi canali e le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare, i crediti d'aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, sono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti autorità dei Paesi in Via di Sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1, comma 3 della Legge 49/87).

Attualmente i progetti finanziati dalla Cooperazione italiana si riferiscono ad acquisizioni di beni e servizi di origine italiana (crediti d'aiuto "legati"), con l'eccezione di una percentuale, definita progetto per progetto, destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali. Dal 2002, in ottemperanza della Raccomandazione OCSE del 2001, nel caso in cui i beneficiari siano Paesi Meno Avanzati i crediti d'aiuto devono essere "slegati" dalle forniture italiane.

1.1 Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto è effettuato annualmente sul capitolo Fondo di Rotazione, gestito dal Mediocredito Centrale (MCC). In base alla Legge 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da

finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi è emesso dal Ministero dell'Economia, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla stessa Legge 49/87 e una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) è, invece, come detto, curata dal Mediocredito Centrale.

Le disponibilità del Fondo di Rotazione (art. 6) per il 2002, considerando sia il residuo al 31 dicembre 2001 (pari a 1.313.866.352 euro), sia i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi precedentemente (pari a 162.415.366 euro), sono dell'ammontare di 1.476.281.717 euro. Nel 2002 sono stati stanziati e versati sul Fondo 20 milioni di euro (l'anno precedente erano stati circa 25,8 milioni di euro).

1.2 Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'*iter* dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui, esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale, il Ministero degli Affari Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come avviene per i doni, l'impegno coincide con la decretazione da parte del Ministero dell'Economia e la spesa si attua con la materiale erogazione dei fondi da parte del Mediocredito Centrale.

Nel corso del 2002, con decreti del Ministero dell'Economia, sono stati assunti impegni per 10 crediti d'aiuto (rispetto ai 4 dell'anno precedente), per un valore globale di circa 210.467.625,96 euro (69.308.515,86 euro nel 2001). Inoltre, a fine anno figuravano come già approvati dal Comitato Direzionale altri 35 crediti d'aiuto, la cui decretazione avverrà dopo l'identificazione dell'ente esecutore. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta a 516.608.180,88 euro.

1.3 Erogazioni

È utile ricordare che nel corso del 2002 il volume delle erogazioni è stato di 88,55 milioni di euro. Tale somma risulta leggermente superiore a quella erogata nel 2001, che ammontava a circa 88,36 milioni di euro.

1.4 Condizioni di rimborso dei crediti d'aiuto

I termini per l'applicazione delle condizioni di rimborso del credito sono regolati dalla delibera dell'On. Ministro dell'1/8/1996, la quale dispone che diverse condizioni siano applicate a seconda della fascia di reddito in cui si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito *pro-capite* più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione italiana).

Nel 2002 il Comitato Direzionale, con la delibera n. 135 del 18/07/2002, ha parzialmente modificato quanto sancito dalla delibera del 1996, stabilendo che potranno essere presentati nuovi crediti d'aiuto a favore di quei Paesi che non siano inadempienti da più di 5 anni, mentre l'erogazione di crediti già approvati sarà subordinata al rientro da parte del governo richiedente entro la soglia d'insolvenza di 5 milioni di euro, oppure entro il 10% dell'indebitamento complessivo del Paese.

1.5 Distribuzione geografica dei crediti d'aiuto

Nel 2001 e nel 2002 la distribuzione dei crediti secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area geografica	Anno 2001 composizione %	Anno 2002 composizione %
Africa	41,0	22,0 *
America Latina	–	51,0
Asia	6,8	13,0
BMVO	52,2	–
Europa	–	14,0

Tra i 10 crediti d'aiuto approvati dal Comitato Direzionale nel corso del 2002 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia sia il programma di formazione professionale per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province di Shaanxi e Sichuan (Cina), sia il programma a favore delle piccole e medie imprese italo-argentine attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale.

Nel primo caso il governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 23 milioni di euro al governo della Repubblica Popolare Cinese, al fine di realizzare un rilevante programma di cooperazione destinato al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle aree depresse delle province occidentali dello Shaanxi e dello Sichuan. Il programma rappresenta un notevole contributo al sostegno delle politiche attive del mercato del lavoro in Cina nel quadro di una coerente strategia di riduzione della povertà.

Il secondo credito d'aiuto, il cui valore ammonta a 75 milioni di euro, è destinato al finanziamento delle piccole e medie imprese italo-argentine con residenza in Argentina. I fondi sono prioritariamente indirizzati a favore di progetti aventi una elevata ricaduta sociale, in particolare di quelli capaci di assicurare il mantenimento o la creazione di posti di lavoro. Lo stato sudamericano, a causa delle gravi condizioni economiche in cui versa da oltre due anni, ha beneficiato anche di altri crediti d'aiuto.

1.6 Distribuzione settoriale dei crediti d'aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settore di intervento	Anno 2001 composizione %	Anno 2002 composizione %
Energia	–	14,0
Industria	6,8	–
Infrastrutture	5,2	24,0
Non ripartibile*	88,0	62,0**

** Il 36% a favore delle PMI, il 12% al settore sanitario e l'11% alla formazione.

2. Commodity Aid e Programme Aid a dono

Tra le tipologie di strumenti d'aiuto attuati dalla Cooperazione italiana figurano i finanziamenti diretti da governo a governo, correntemente denominati *Commodity Aid* e *Programme Aid* a dono. Essi consistono in contributi a fondo perduto a sostegno della bilancia dei pagamenti dei PVS beneficiari e sono destinati all'importazione in tali Paesi di beni strumentali e servizi connessi. La Cooperazione italiana subordina la concessione di detti finanziamenti all'origine italiana delle forniture (aiuti "legati"), consentendo tuttavia una deroga, fino ad un massimo del 15% del valore totale della fornitura, per prodotti non reperibili nel panorama produttivo italiano.

Dal 1° gennaio 2002 l'Italia, unitamente agli altri Paesi donatori, ha recepito la Raccomandazione OCSE che invita a uno "slegamento" totale degli aiuti destinati a 49 Paesi classificati dalle Nazioni Unite come Paesi Meno Avanzati (PMA).

Il *Commodity Aid* ha una finalità generale di aggiustamento strutturale, mentre il *Programme Aid*, nel quadro di programmi definiti, è rivolto allo sviluppo di specifici comparti.

Dopo un periodo di gestione di tale strumento di cooperazione affidata alla Banca Mondiale in qualità di *Administrator*, attualmente la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha predisposto e pone in essere procedure gestionali bilaterali. I governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi. In questa tipologia di intervento, la Cooperazione italiana si pone come organismo finanziatore e si riserva un compito generale di supervisione e controllo sull'esecuzione dei programmi; inoltre cura direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I *Commodity Aid* ed i *Programme Aid* da attuare o in corso di attuazione riguardano 10 Paesi in Via di Sviluppo: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe. A questo elenco è necessario aggiungere la Tunisia, la quale ha ottenuto un finanziamento a dono di 46.480.000 euro.

Nel 2002 si è registrata una lieve contrazione nell'utilizzo dei *Commodity Aid* e dei *Programme Aid* da parte dei PVS beneficiari, dovuta perlopiù a carenze strutturali

locali e, in parte minore, a problematiche amministrative inerenti alla definizione giuridica di beni di origine italiana.

Nel corso dell'anno sono stati utilizzati in totale 1.911.162,16 euro, così suddivisi:

■ *Commodity Aid* Angola 389.943,44 euro;

■ *Commodity Aid* Egitto 1.212.107,10 euro;

■ *Commodity Aid* Gibuti 312.472,46 euro.

Per quanto concerne l'operatività dei programmi, nel 2002 sono state gettate le basi per un miglioramento delle attività di utilizzo dei finanziamenti: i governi dell'Egitto, dell'Etiopia, del Mozambico, dell'Angola e del Senegal hanno già predisposto o iniziato a predisporre le liste dei beni da acquisire con i finanziamenti residui.

L'utilizzo dei programmi a dono è stato il seguente:

	Paese	Importo totale* (euro)	Importo erogato** (euro)	Stato di utilizzo*** (% su erogato)	N. lotti aggiu- dicati
Commodity Aid	Angola	26.029.427,71	12.291.674,20	96	38
Commodity Aid	Egitto	30.987.413,95	18.075.991,47	49	11
Programme Aid	Etiopia	15.493.706,97	7.746.853,49	100	3
Commodity Aid	Gibuti	5.164.568,99	5.164.568,99	100	15
Commodity Aid	Kenya	9.812.681,08	9.812.681,08	93	19
Programme Aid	Mozambico	19.108.905,27	11.573.243,80	Sono in via di pubblicizzazione le prime gare	-
Commodity Aid	Nicaragua	\$ 4 mln.	\$ 4 mln.	87	3
Commodity Aid	Senegal	11.878.508,68	7.746.853,49	100	26
Commodity Aid	Tunisia	46.480.000,00		Non ancora operativo	-
Commodity Aid	Zambia	7.746.853,49	7.746.853,49	99	48
Commodity Aid	Zimbabwe	20.658.275,96	8.263.310,39	63	2

* Gli importi si riferiscono all'importo totale concesso a dono al PVS beneficiario nell'ambito del *Commodity Aid* o del *Programme Aid*.

** Gli importi si riferiscono all'importo effettivamente erogato al PVS beneficiario nell'ambito del *Commodity Aid* o del *Programme Aid*.

*** Le percentuali si riferiscono all'importo utilizzato dal PVS beneficiario, calcolato sull'importo effettivamente erogato.

3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7, Legge 49/87)

L'art. 7 della Legge 49/87 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la "concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in Via di Sviluppo con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario, nonché di altri Paesi".

I crediti possono essere concessi a società miste costituite in PVS prioritari per la Cooperazione italiana, con un reddito annuo *pro-capite* inferiore a 3.250 dollari. È

possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro e/o natura in conto capitale sociale.

Le partecipazioni al capitale di rischio delle imprese italiane ammesse al finanziamento devono avere come oggetto la promozione di nuove iniziative, o la riabilitazione e/o ampliamento di iniziative preesistenti, realizzate attraverso l'aumento del capitale di rischio delle iniziative stesse.

Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori agricolo, industriale, nonché di quello delle infrastrutture limitatamente ai trasporti, alle telecomunicazioni, all'energia, al settore idrico e a quello sanitario.

Nell'anno 2002 il Comitato Direzionale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato due proposte di finanziamento per un importo complessivo di 6.684.819,97 euro, di cui 6.406.819,97 per la società Nuova Castelli S.p.A. di Reggio Emilia, la cui attività consiste nella lavorazione e trasformazione del tonno e dei prodotti ittici in Costa d'Avorio, e 278.000,00 per la società Casa Vinicola Calatrasi S.r.l. di San Cipirello (Palermo), che opera nel settore della produzione e dell'imbottigliamento del vino in Tunisia.

In particolare, per quanto riguarda la Nuova Castelli S.p.A., merita sottolineare l'importanza per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo che l'iniziativa rappresenta per il Paese beneficiario. La CCI ha, infatti, determinato un significativo incremento della manodopera locale, che ha visto aumentare i propri addetti dai 217 della precedente società locale, agli oltre 1.000 dell'attuale società mista, con un incremento di 852 addetti (in maggioranza manodopera femminile). A regime la società prevede di raggiungere circa 1.300 dipendenti.

La costituzione della *joint-venture* ha inoltre consentito di introdurre innovazioni tecnologiche del processo produttivo, dell'organizzazione e della gestione del ciclo di produzione, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Questi risultati sono stati possibili grazie all'apporto di tecnologie innovative e al miglioramento delle condizioni di impatto ambientale.

Le iniziative istruite nell'anno 2002 prevedono un impegno finanziario di 3.838.308,45 euro ripartito in:

- **Egitto** – Società MAPEI (produzione ausiliari chimici per il settore edilizio); finanziamento richiesto: 2.169.118,98 euro;
- **Cina** – Società Gallo (manifattura italiana orologi); finanziamento richiesto: 215.000,00 euro;
- **Cina** – Società Monitor (componentistica per ascensori); finanziamento richiesto: 614.189,47 euro;
- **Cuba** – Società Agroconsultores Italia (prodotti in legno, *parquet*); finanziamento richiesto: 840.000,00 euro.

V

LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Il canale multilaterale costituisce uno strumento indispensabile nel perseguimento delle finalità fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli Organismi Internazionali si colloca, in primo luogo, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei Paesi donatori. Scopo principale è quello della riduzione della povertà nei Paesi in Via di Sviluppo.

Le agenzie delle Nazioni Unite, grazie alla loro natura di organismi neutrali e universali, godono di specifici vantaggi comparati nell'attività di cooperazione con i PVS. Ciò riguarda in particolare la loro capacità di operare in situazioni pre- e post-conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili come il buon governo, la tutela dei diritti umani e della legalità, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico – mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali Organismi Internazionali – sia su quello più operativo del finanziamento o co-finanziamento di specifiche iniziative sul territorio.

1.1 Risorse finanziarie

Nel 2002 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 165.092 milioni di euro, con un incremento di circa lo 0,12% rispetto all'anno precedente (nel 2001 l'incremento del 57% rispetto all'anno precedente era dovuto alla concessione del contributo straordinario alla FAO di 50 milioni di euro). È stata confermata l'indicazione seguita negli ultimi anni di fare convergere una quota rilevante di tali finanziamenti verso un gruppo ristretto di Organismi Internazionali, prevalentemente agenzie delle Nazioni Unite (in particolare, UNDP, UNDESA, UNICEF, ILO, UNHCR, UNDCP, FAO, WFP, CICR). Tale circostanza ha consentito di consolidare la tendenza al miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori, che riflettono ormai la dimensione economica dell'Italia su scala globale (FAO, ILO e UNESCO), o accentuano il peso del nostro Paese in altri organismi di importanza strategica nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNHCR, UNRWA, UNFPA).

Tale situazione è ulteriormente valorizzata dai contributi della Cooperazione italiana finalizzati a programmi specifici, che in alcuni casi – a cominciare dall'UNDP e dalla FAO – portano l'Italia ad occupare i primissimi posti nella graduatoria dei donatori.

1.2 Articolazione operativa

Nella collaborazione con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza delle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento al centro e in periferia, per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, e per creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

In linea generale, il criterio di distribuzione delle risorse destinate agli Organismi

Internazionali si è basato sui seguenti fattori: efficacia e incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricaduta politica del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani (polo di Roma, costituito da FAO-IFAD-PAM, e polo di Trieste-Venezia, costituito dai centri scientifici che fanno capo all'UNESCO e all'UNIDO).

1.3 Programmi più innovativi o significativi

Nel 2002 sono state concordate con i principali Organismi Internazionali nuove iniziative di alto profilo, destinate a caratterizzare l'azione dell'Italia in favore dei Paesi in Via di Sviluppo durante la presidenza italiana dell'UE, in linea con gli impegni assunti al G8 di Genova e con gli Obiettivi del Millennio.

Si è inoltre concordato con l'ILO un programma per la diffusione dei principi del *Global Compact* sulla responsabilità sociale delle imprese, a livello delle piccole e medie imprese italiane, in vista della loro collaborazione con imprese di PVS per la promozione nel settore privato del rispetto dei diritti umani, dei principi e diritti fondamentali nel lavoro e dell'ambiente.

Per quanto riguarda lo sviluppo d'impresa e la promozione degli investimenti, si è consolidata la tradizionale collaborazione con l'UNIDO nei Paesi del Mediterraneo. In quest'ottica è stato definito un nuovo programma regionale destinato a valorizzare ulteriormente l'esperienza italiana nella promozione del settore privato, mettendola al servizio dell'area attraverso strumenti finanziari non solo italiani ma anche europei, auspicando l'utilizzo del Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti e il Partenariato (FEMIP). A livello di Paese si sono inoltre negoziate importanti iniziative a favore dell'Argentina, per il rilancio della produttività e dell'occupazione a seguito della grave crisi che ha colpito il Paese ("Programma Italia-OIL sulle politiche attive del lavoro" e "Programma Italia-UNIDO di assistenza ai fondi mutui di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese"). Tali programmi prevedono una stretta collaborazione tra gli Organismi Internazionali esecutori e le istituzioni italiane per la realizzazione congiunta delle attività.

Alla luce della crescente rilevanza assunta dalla questione della sicurezza alimentare e della lotta contro la malnutrizione di cui, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, è stato riconosciuto lo stretto collegamento con la lotta contro la povertà, la Cooperazione italiana ha considerevolmente rafforzato il proprio impegno nel settore, in collaborazione con le organizzazioni del polo agro-alimentare dell'ONU con sede a Roma.

È stato confermato il contributo volontario di 3 milioni di euro all'IFAD, in ragione della qualità dei programmi del Fondo nel contesto dell'accordo di Partenariato Italia-IFAD per l'attuazione di iniziative co-finanziate, sia a dono sia a credito d'aiuto. Nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare è stata completata la fase di identificazione delle iniziative del *Trust Fund* di 50 milioni di euro per la sicurezza e la salubrità alimentare, lanciato nel novembre 2001 con l'obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero dei malnutriti nel mondo. È in corso la fase di formulazione dei singoli progetti e a novembre 2002 è stato erogato il contributo relativo al progetto di gestione.

La Cooperazione italiana ha contribuito attivamente all'elaborazione del documento *A new focus on Education for All*, approvato dai Capi di Stato e di Governo nel Vertice del G8 in Canada. Come seguito operativo, si è dato avvio al programma congiunto Banca Mondiale-UNESCO *Education for All – Fast Track Initiative* (EFA-FTI), per la promozione dell'istruzione di base nei Paesi in Via di Sviluppo.

Con l'UNESCO sono stati avviati programmi significativi per la ricostruzione dell'Afghanistan nei settori dell'istruzione, del rilancio del servizio pubblico d'informazione radiotelevisiva e della conservazione del patrimonio culturale.

Si è confermato l'interesse per il patrimonio culturale, sostenendo con fondi consistenti il Centro per il Patrimonio Mondiale con sede a Venezia, e contribuendo con l'UNESCO alle celebrazioni per il trentennale della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 con il congresso *World Heritage 2002. Shared Legacy, Common Responsibility* (Venezia, 14-16 novembre 2002).

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) si è consolidata la nostra presenza nel ristretto gruppo dei maggiori donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri e che si riunisce una volta l'anno.

Nell'ambito della collaborazione con l'UNEP, la quota più rilevante del contributo italiano è andata a sostegno del Fondo per l'Ambiente. Il nostro Paese, pur non occupando una posizione di rilievo fra i donatori (nel 2001, infatti, risultava all'11° posto nella graduatoria dei maggiori contribuenti), ha guadagnato molte posizioni (nel 2000 era al 14° posto), risultando il sesto maggior donatore dopo USA, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Svizzera.

Con il contributo volontario di 3,2 milioni di euro all'UNFPA e di 3,4 milioni di euro all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della Cooperazione italiana alle attività di tutela dei gruppi sociali finora emarginati, con particolare riguardo alla salute riproduttiva delle donne, alla promozione della condizione femminile nei Paesi in Via di Sviluppo e all'integrazione delle politiche di genere, in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla Donna.

Si menziona infine il Programma sull'applicazione delle tecnologie informatiche alle amministrazioni pubbliche dei PVS. Nel 2002 si è conclusa la prima fase di attività di "e-government per lo sviluppo" nei 5 Paesi pilota (Giordania, Nigeria, Albania, Mozambico e Tunisia), caratterizzate da missioni preparatorie di esperti italiani (Ministero dell'Immigrazione) e internazionali (UNDESA e Banca Mondiale), per la definizione dei progetti.

Si uniscono di seguito i prospetti relativi ai contributi obbligatori (cioè quelli realizzati sulla base di specifiche norme di legge) e ai contributi volontari in euro erogati nel 2002 agli enti del sistema delle Nazioni Unite e ad altri Organismi Internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI. Anno 2002

Organismo	Importo erogato	Capitolo
CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes)	4.131.655	2202
IDLI (International Development Law Institute)	1.032.913	2301
UNCCD (UN Secretariat of the Convention to Combat Desertification)	376.711	2302
UNICEF (UN Children's Fund)	1.549.371	2206
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	464.811	2205
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	77.469	2303
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.788.454	2203
	12.421.384	

CONTRIBUTI VOLONTARI. Anno 2002

Organismo	Importo erogato
UNDP (UN Development Programme) (compreso Programma EDINFODEC)	17.900.000
UNDESA (UN Department for Economic and Social Affairs)	13.700.000
UNDESA/TF ICT f.D.	4.000.000
UNDCP (UN International Drug Control Programme)	12.200.000
UNICEF (UN Children's Fund) – compreso IRC	13.790.000
OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	11.700.000
FAO (Food and Agriculture Organization)	11.200.000
PAM (Programma Alimentare Mondiale)/WFP	10.300.000
UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	11.700.000
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)/ICRC	6.800.000
UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	8.700.000
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)/WHO	3.900.000
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.400.000
UNIFEM (UN Development Fund for Women)	3.400.000
UNFPA (UN Population Fund)	3.200.000
UNESCO (UN Educational, Scientific and Cultural Organization) (compreso TWAS)	6.100.000
UNEP (UN Environment Programme)	2.640.000
UNV (UN Volunteers)	2.000.000
UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS)	2.000.000
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	3.000.000
UNCTAD (UN Conference on Trade and Development)	1.300.000
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	1.000.000
UN/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	1.000.000
UE - Esperti Associati (Unione Europea)	1.000.000

ICCROM (International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property)	800.000
IMO (International Maritime Organization)	300.000
IILA (Istituto Italo Latino Americano)	500.000
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	780.000
OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)	1.400.000
OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo)	300.000
OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs)	750.000
UNCCD (UN Convention to Combat Desertification)	1.000.000
IUCN (International Union for Conservation of Nature)	750.000
SID (Society for International Development)	250.000
IPS (Inter Press Service)	280.000
CEPAL (Commissione Economica dei Paesi dell'America Latina)	250.000
UNOV (UN Office in Vienna)/CICP	800.000
PAHO (Organizzazione Panamericana della Sanità)	500.000
OSS (Observatoire du Sahara et du Sahel)	52.000
GLOBAL MECHANISM to Combat Desertification	160.000

2. La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea nel 2002

2.1 La cooperazione comunitaria con i PVS

In ambito comunitario, gli orientamenti generali e i principi guida della Cooperazione allo sviluppo sono contenuti nella dichiarazione congiunta Commissione-Consiglio del novembre 2000, il cui obiettivo primario è di orientare la cooperazione comunitaria su un numero limitato di aree prioritarie allo scopo di massimizzarne l'impatto sulla riduzione della povertà e sul raggiungimento dei *Millenium Development Goals*.

Le sei aree che il documento identifica come settori focali sono:

- 1.** legame tra sviluppo e commercio;
- 2.** integrazione regionale e cooperazione;
- 3.** sostegno alle politiche macroeconomiche e alle riforme di aggiustamento strutturale e promozione di un accesso equo ai servizi sociali, con particolare riguardo per educazione e sanità;
- 4.** trasporti;
- 5.** sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile;
- 6.** sostegno istituzionale e rafforzamento delle capacità.

A queste sei aree si aggiungono temi a carattere orizzontale, quali la promozione dei diritti umani, le pari opportunità, la dimensione ambientale e lo sviluppo sostenibile, la prevenzione dei conflitti o aspetti di dimensioni globali come la diffusione delle malattie trasmissibili e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso cinque comitati di finanziamento geografici:

- il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP;
- il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina;
- il Comitato MED per i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo;
- il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica;
- il Comitato TACIS per i Paesi dell'Europa orientale, il Caucaso e l'Asia Centrale.

La cooperazione comunitaria si avvale inoltre di tre comitati tematici:

- il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e d'emergenza;
- il Comitato per i cofinanziamenti alle ONG;
- il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore a una soglia minima prestabilita (che varia da 2 a 5 milioni di euro, a seconda dei Comitati), vengono trasmesse, per parere, agli Stati Membri dai rispettivi servizi della Commissione. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione italiana comune in vista dell'esame successivo da parte del Comitato.

2.2 La cooperazione con i Paesi ACP.

Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES

Le relazioni fra l'Unione Europea e il gruppo dei Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e i territori d'oltremare (OCT) sono regolate dall'accordo firmato a Cotonou nel luglio 2000. Tale accordo ha una durata ventennale, benché delle revisioni possano essere introdotte su base quinquennale, in corrispondenza del rinnovo del protocollo finanziario annesso.

A partire dagli accordi di associazione con le ex-colonie, previsti nel trattato di Roma del 1957, le relazioni con i Paesi ACP hanno conosciuto una evoluzione costante attraverso le diverse Convenzioni di Yaoundé prima, e Lomé poi, di cui l'accordo di Cotonou rappresenta il punto di arrivo attuale. Tali accordi avevano una durata quinquennale (ad eccezione di Lomé IV che prevedeva già una durata decennale), e avevano in annesso un protocollo che definiva la dotazione finanziaria allocata ad ogni convenzione sotto forma di fondo. Il fondo così creato viene chiamato Fondo Europeo di Sviluppo ed è costituito dai contributi volontari dei Paesi membri. Le modalità di gestione di ogni fondo sono esplicitate da un regolamento finanziario e da un accordo interno tra la Comunità e gli Stati Membri. Con la ratifica da parte dei 15 Paesi membri dell'UE, l'accordo di Cotonou dovrebbe entrare formalmente in vigore nel 2003 e rendere dunque possibile l'avvio dei programmi da finanziare con il IX Fondo Europeo di Sviluppo, che ammonta a 13,5 miliardi di euro, a cui si sommano i residui non spesi dei FED precedenti. L'accordo di Cotonou, come le Convenzioni precedenti, è basato da un lato sui principi dell'appropriazione (*ownership*) da parte dei Paesi beneficiari in termini sia di programmazione sia di gestione finanziaria degli aiuti; dall'altro sull'assoluta sicurezza finanziaria delle allocazioni promesse e notificate. Tuttavia si è constatato che spesso, al di là della buona volontà, molti dei Paesi ACP non hanno le capacità suf-

ficienti per assorbire i volumi finanziari allocati.

La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri, equivalente a 1.731 milioni di euro.

Nel corso del 2002 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie dell'VIII FES, sulla base dei Documenti di Strategia-Paese e annessi Programmi Indicativi Nazionali e/o Regionali (PIN e PIR) precedentemente approvati.

2.3 La cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia

In base alle regole del bilancio comunitario, l'Italia partecipa, con una quota pari al peso percentuale del proprio PNL, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei Paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.

Gli interventi di cooperazione approvati nel 2002 dagli Stati Membri a beneficio di America Latina e Asia, per un ammontare complessivo di 921 milioni di euro, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico, per rendere il contesto normativo, economico e sociale, più favorevole allo sviluppo.

Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

Nel corso del 2003 la Commissione dovrebbe presentare una nuova proposta di Regolamento ALA, che dovrà essere approvato in codecisione tra il Parlamento Europeo e il Consiglio UE.

2.4 La cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED

I rapporti di cooperazione fra la CE e i Paesi della riva Sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale, e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Gli impegni finanziari sottoscritti nel 2002 per i Paesi dell'area del Mediterraneo sono stati di 762 milioni di euro per il finanziamento di attività di cooperazione che hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di un'area di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale.

Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA devono essere approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei *partner* comunitari attraverso il Comitato MED.

2.5 La cooperazione con i Paesi dell'area balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS

L'Italia partecipa alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.

Nel corso del 2002 sono state varate iniziative di cooperazione per un ammontare complessivo di 654 milioni di euro, essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale e al rafforzamento istituzionale.

2.6 La cooperazione con i Paesi dell'Europa Orientale, il Caucaso e l'Asia Centrale. Il Comitato di finanziamento TACIS

Nell'area dei Paesi appartenenti all'Europa Orientale, nel Caucaso e nell'Asia Centrale, la cooperazione comunitaria si è focalizzata su attività riguardanti il processo di transizione verso un'economia di mercato, il rafforzamento dello stato di diritto e dei principi democratici e di buon governo, la sicurezza nucleare.

Nel 2002 in quest'area geografica sono stati approvati progetti per circa 429 milioni di euro.

2.7 La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e d'emergenza, gli aiuti alimentari e i cofinanziamenti alle ONG

Come indicato, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri, che vengono finanziate attraverso specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.

Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e d'emergenza forniti ai PVS colpiti da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto; agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave *deficit* alimentare; e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei Paesi beneficiari, attraverso interventi di cooperazione realizzati da ONG europee. A esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, gli aiuti umanitari, d'emergenza e alimentari, difficilmente possono essere programmati in anticipo.

Anche in questi casi l'Italia partecipa all'*iter* di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

2.8 L'Accordo quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione Europea, detto Accordo quadro, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state sinora avviate con la Commissione più di 80 iniziative per un valore complessivo che supera i 200 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi, con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento *ad hoc* in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente.

2.9 Il Programma “Giovani esperti” presso le Delegazioni UE

Il Programma “Giovani esperti” presso le Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia nel 2002 a favore di questo programma, che ammonta a circa 1 milione di euro, ha consentito l'invio di 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in Paesi in Via di Sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 100.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna), che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione, contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

Nel corso di un rapporto ormai ventennale con le istituzioni finanziarie internazionali, l'Italia ha sottoscritto accordi sempre più articolati che consentono di espandere la collaborazione con la Banca Mondiale (e le istituzioni collegate) e la Banca Inter-americana (e altre Banche regionali) di Sviluppo, sia nelle regioni sia sulle tematiche di prioritario interesse per la Cooperazione italiana.

Dal punto di vista delle priorità geografiche, il 2002 ha visto un forte impegno della Cooperazione italiana in America Latina e in particolare in Argentina, al fine di contribuire a riattivarne le dinamiche produttive seriamente compromesse dalla gravissima crisi economico-finanziaria.

In quest'ottica, nel 2002 sono stati deliberati i seguenti Fondi Fiduciari (*Trust Funds*):

- **Interamerican Investment Corporation:** *Trust Fund*, di 1,5 milioni di euro, per la valutazione del rischio e il monitoraggio dei finanziamenti concessi a valere sulla linea di credito di 75 milioni di euro a favore dell'Argentina.
- **Banca Inter-americana di Sviluppo:** *Italian Special Trust Fund for Sustainable Development of the Republic of Argentina*, di 10 milioni di euro, per finanziare l'assistenza tecnica italiana riguardante la formulazione di progetti ambientali, infrastrutturali – con particolare riferimento alla rete di trasporti – di riqualifica-

zione urbana e di riduzione della povertà in Argentina.

- **Banca Inter-americana di Sviluppo:** fondo speciale intitolato a Don Luigi Sturzo per l'assistenza alle micro imprese, a conduzione familiare, dell'America Latina. Il contributo decretato è di 5 milioni di euro.

Il secondo ordine di considerazioni, relativo alle aree tematiche, si riferisce ai *Trust Funds* a preminente "vocazione tecnologica", con la finalità cioè di favorire l'accesso dei Paesi in Via di Sviluppo alle nuove tecnologie, soprattutto nel settore delle comunicazioni, dell'apprendimento a distanza, dell'*e-government*.

In quest'ottica si inquadrano i nuovi *Trust Funds* della Banca Mondiale, deliberati nel 2002:

- **Trust Fund per il Global Development Network:** un'iniziativa volta alla qualificazione professionale di ricercatori di Paesi con economie in via di sviluppo e alla ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale per lo sviluppo equo e sostenibile.
- **Trust Fund per la Development Gateway Foundation:** l'iniziativa ha come obiettivo la creazione di un portale multimediale che permetta a tutti i partecipanti alle attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile di fornire e reperire dati sulle singole attività messe in atto nel campo dell'*e-government* e del *capacity building*.
- **Trust Fund per il Global Development Learning Network:** il programma è destinato alla creazione di infrastrutture con capacità multimediali nei Paesi con economie in via di sviluppo o in transizione, nonché di centri nodali su singole tematiche.

Questi nuovi *Trust Funds* hanno rafforzato l'impegno italiano nel settore delle nuove tecnologie dove operava, già dal 1997, il *Trust Fund* per il programma denominato "Infodev", i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

VI

LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

PAGINA BIANCA

1. Premessa

La categoria delle Organizzazioni non governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo nei PVS e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana circa l'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (il cosiddetto sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica che deve essere propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative riflettono la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse e non coincidono necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dai soggetti della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia riesca attraverso tale canale di finanziamento a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui, per ragioni politiche o vincoli di bilancio, sono assenti o limitate le forme di cooperazione governativa.

Quanto sopra non esclude d'altra parte l'impegno da parte della DGCS e delle ONG al fine di un'armonizzazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. Ciò è vero in particolare quando le iniziative presentate si raccordano alle tematiche affrontate negli eventi di maggior rilievo internazionale nel campo della

cooperazione allo sviluppo (è quanto avvenuto, ad esempio, alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg).

2. Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 2002 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 50.474.099,84 euro, mentre il totale delle erogazioni è stato di 42.248.023,12 euro. In tali aggregazioni sono comprese sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 2002, sia le *tranches* di contributo successive alla prima di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

3. Personale volontario e cooperante

Al 31 dicembre 2002 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 182 e 314; i contratti esaminati e registrati nel corso dell'anno sono stati 111 per i volontari e 500 per i cooperanti. In generale si registra una flessione nel numero dei volontari e un incremento dei contratti per i cooperanti. Il numero di cooperanti supera ormai nettamente quello dei volontari, a indicazione anche del parziale e ormai consolidato mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane e soprattutto di un generale aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi. È proseguita altresì l'attività di regolarizzazione delle posizioni contributive di volontari e cooperanti, di concerto con l'INPS.

4. Idoneità

Sin dal 1995 presso la Direzione Generale è stato costituito un gruppo di lavoro interuffici avente il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

1. acquisizione in forma organica e omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
2. verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
3. verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede dell'associazione;
4. elaborazione di una relazione valutativa di merito;
5. perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento dell'idoneità richiesta.

Nel 2002 sono pervenute 14 domande e sono stati concessi 4 nuovi riconoscimenti

di idoneità.

5. Programmi

Nel corso del 2002 hanno concluso l'*iter* istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 95 nuovi progetti promossi da Organizzazioni non governative. Per alcuni programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi con i criteri stabiliti dalla Legge 49/87. In termini finanziari ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Il Comitato Direzionale ha complessivamente deliberato la concessione di contributi finanziari alle ONG per un ammontare di 67.381.022,32 euro, comprensivo della copertura degli oneri previdenziali e assicurativi per il personale espatriato.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti finanziati indicano un aumento percentuale degli interventi nell'**Europa Centro-orientale**, dove l'ammontare totale dei contributi supera gli 8 milioni di euro, pari al 13,4% del totale, rispetto al 9,5% del 2001. Gli interventi promossi dalle ONG e cofinanziati dalla DGCS nei Paesi dell'area balcanica si sono incentrati soprattutto sullo sviluppo di attività economiche, per le quali i Paesi in questione hanno una tradizionale vocazione (agricoltura e zootecnia), sulla diffusione della microimprenditorialità e sui settori della tutela dei diritti, della convivenza pacifica e della protezione dell'infanzia.

Si segnalano la ripresa delle attività di cooperazione allo sviluppo in Kosovo dopo la crisi del 1999, l'ampliarsi degli interventi in Bosnia e una decisa ripresa delle attività in Albania. La fine del regime di Milosevic nell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia ha determinato la ripresa degli interventi in Serbia-Montenegro.

Un significativo aumento della percentuale relativa alle iniziative si è registrata anche in **America Latina**, con il 38,6% del totale, rispetto al 35% del 2000. Le ONG sono state incoraggiate a concentrarsi soprattutto su azioni puntuali a sostegno delle fasce più bisognose della popolazione, considerate le sacche di emarginazione e povertà tuttora presenti nell'area.

La cooperazione non governativa in America Latina, nel corso del 2002, è stata fortemente caratterizzata dalla riattivazione di azioni di solidarietà e di promozione dello sviluppo in Argentina. La gravissima crisi, esplosa in maniera eclatante alla fine del 2001, ha indotto la cooperazione internazionale e *in primis* quella italiana a mobilitare nuove e consistenti risorse, per contribuire ad alleviare i drammatici effetti del collasso economico, sociale e politico.

Nel corso del primo semestre del 2002, anche a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Governo e dalla società civile argentina, le ONG italiane hanno presentato una serie di iniziative promosse, che sono state esaminate con procedura d'urgenza. Sono 14 i progetti approvati nella seduta del Comitato Direzionale di luglio e altri 4 in quella di novembre 2002, dando corpo, insieme con altre consistenti iniziative governative, alla volontà di concorrere in maniera fattiva al superamento della più grave crisi che l'Argentina abbia sofferto nella sua storia e alla riattivazione di circuiti economici gravemente compromessi. Tali progetti promossi hanno comportato per la DGCS un impegno finanziario, in genere triennale, di circa 11 milioni

di euro, a fronte di un costo totale per le 18 iniziative di circa 20 milioni di euro. I settori prevalenti d'intervento sono stati quelli della formazione professionale, finalizzata all'inserimento lavorativo; del sostegno alla micro e alla piccola imprenditorialità; del rafforzamento delle istituzioni locali; del potenziamento della sanità di base.

La quota di iniziative approvate nel **Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente** nel corso del 2002 si è mantenuta inalterata rispetto all'anno precedente (11,5% dell'importo totale deliberato), a testimonianza di una fase di consolidamento dei progetti in corso e in linea con l'entità degli interventi realizzati in tale area negli anni precedenti.

La maggior concentrazione di progetti approvati riguarda il Libano, a conferma del crescente impegno italiano nel Paese dopo il ritiro delle truppe israeliane dal sud, mentre le altre azioni sono ripartite tra Marocco, Tunisia, Egitto e Territori Palestinesi, aree in cui la presenza delle ONG italiane si sta sempre più radicando. Proprio in quest'ultimo Paese si segnala una iniziativa volta all'inserimento sociale dei disabili psico-fisici nel Distretto di Hebron, in piena coerenza con le indicazioni contenute nelle "Linee-guida sulla tematica dell'handicap" di cui si è dotata la Cooperazione italiana nel corso del 2002 e in previsione dell'anno internazionale sull'*handicap* del 2003.

Particolare importanza assumono due interventi promossi che rientrano nelle tematiche prioritarie dello sviluppo sostenibile trattate nel Vertice di Johannesburg e che riguardano la pianificazione e valorizzazione del territorio (Marocco) e la gestione dei rifiuti solidi urbani (Territori Palestinesi).

Una lieve flessione caratterizza l'ammontare deliberato per l'**Africa Centrale**: la percentuale del contributo della Cooperazione italiana passa dal 15,58% nel 2001 al 13% del 2002. Permane, tuttavia, l'interesse e l'impegno delle ONG e della Cooperazione italiana nell'area dei Grandi Laghi (Uganda, Ruanda e Burundi) a seguito delle migliorate, sebbene ancora critiche, condizioni di sicurezza e di operatività.

Per quanto riguarda la regione del **Corno d'Africa**, i progetti presentati nel corso del 2002 non sono giunti all'approvazione del Comitato Direzionale, non avendo completato la fase istruttoria. Tuttavia in Eritrea si aprono nuove possibilità per progetti promossi dalle ONG dopo il superamento della fase di stallo seguita al conflitto etiopico-eritreo.

Nell'**Africa Saheliana**, caratterizzata dalla presenza dei Paesi con i più drammatici indici di sviluppo umano, vi è una crescente presenza, rispetto al recente passato, delle ONG italiane sia attraverso programmi multilaterali che promossi (18 iniziative in corso). I settori d'intervento sono collegati alle più importanti emergenze dell'area, ovvero la lotta alla desertificazione, la gestione delle acque e dei suoli, l'agricoltura e la zootecnia, l'ambiente, la sanità e un nascente interesse per il turismo.

Il dato complessivo per l'Africa passa quindi dal 39,14% del 2001 al 29,6% sul contributo totale del 2002. Si segnala al contempo un aumento delle iniziative nell'**Africa Australe**, in particolare in Mozambico.

Per quanto riguarda l'**Asia** si segnala un incremento dei contributi che passano dal 4,43% del 2001 al 7,1% del 2002. È da segnalare la ripresa delle attività di cooperazione con la Thailandia tramite progetti promossi dalle ONG. Prosegue l'attività di

ONG italiane in Vietnam, Bangladesh e India.

I progetti approvati prevedono nella larga maggioranza l'adozione dello strumento del microcredito, al fine di garantire una maggiore sostenibilità degli interventi che, per quanto concerne i beneficiari, si rivolgono soprattutto a donne e minori.

È da segnalare che la cooperazione con alcuni Paesi asiatici, in particolare le Repubbliche che hanno acquisito l'indipendenza dall'ex Unione Sovietica, è ancora in fase iniziale e condiziona i dati generali riferiti al continente.

La tipologia dei progetti approvati nel 2002 indica una prevalenza degli interventi nel settore sanitario (pari al 23,2% del contributo totale) e formativo (pari al 22,7% del contributo totale). Altri settori rappresentati sono il multisettoriale (21,4% del contributo) e l'agro-alimentare (19,7% del contributo totale).

6. Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in iniziative di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica in merito ai temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 2002 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari.

Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 18 progetti (6 programmi di informazione e 12 di educazione). Nel 2002 le ONG hanno sviluppato in particolare le tematiche afferenti i diritti umani, l'economia internazionale, l'ambiente, la pace e la prevenzione dei conflitti. I contributi deliberati nel 2002 ammontano a 2.022.131,26 euro.

Esempi del genere di interventi finanziati nel settore della informazione ed educazione allo sviluppo sono:

- il progetto Euroservatori "Formazione di osservatori elettorali secondo un approccio comune europeo", presentato dalla ONG MOVIMONDO, attinente al settore della democratizzazione e dei diritti umani;
- il progetto "2002 Anno Internazionale delle montagne e dell'ecoturismo, Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile: educare la società civile alla tutela delle culture e delle tradizioni delle popolazioni che vivono in montagna. Un caso: le popolazioni della fascia himalaiana", promosso dalla ONG ASIA;
- il progetto "Le migrazioni tra l'Italia e l'America Latina ieri e oggi" (ONG ICEI);
- il progetto "La globalizzazione in un'ottica di genere: Voci di Donne dall'Africa e dal Mediterraneo" (ONG CESTAS);
- il progetto "Il diritto allo sviluppo umano nell'era della globalizzazione" (ONG VIS).

PAGINA BIANCA

VII

LE ATTIVITA' UMANITARIE D'EMERGENZA

PAGINA BIANCA

1. Gli interventi d'emergenza della Cooperazione italiana

Nel 2002 la Cooperazione italiana, attraverso l'azione dell'Ufficio Emergenza, è intervenuta in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo, con interventi attivati su richiesta delle comunità stesse o a seguito di appello internazionale.

1.1 Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le Ambasciate

a) Africa

Angola – Iniziativa d'emergenza per l'assistenza alle vittime del conflitto civile (10.000.000 euro). Il programma ha due obiettivi:

1. sostenere le comunità coinvolte nel processo di integrazione degli ex militari dell'UNITA e le rispettive famiglie;
2. far fronte alla crisi determinata dalla presenza di più di 4 milioni di sfollati e di circa 450.000 rifugiati nei Paesi confinanti. È previsto l'approvvigionamento di beni di prima necessità, compresi medicinali, la fornitura di tende, la riattivazione dei servizi sociali essenziali quali educazione e sanità, nonché l'avvio di piccole attività produttive di reddito con particolare attenzione alle fasce vulnerabili dalla popolazione.

Mozambico – Iniziativa d'emergenza per l'assistenza alle vittime dell'epidemia di colera (700.000 euro). Nel periodo gennaio-maggio 2002, a seguito dell'appello delle autorità sanitarie mozambicane per aiuti d'emergenza atti a far fronte all'epidemia di colera, sono stati autorizzati interventi di cooperazione con procedura d'urgenza, attraverso un fondo di gestione presso l'Ambasciata d'Italia a Maputo (650.000 euro) per un programma di assistenza alle vittime dell'epidemia di colera e attraverso l'invio di personale qualificato con compiti di assistenza tecnica e monitoraggio (50.000 euro).

Swaziland – Iniziativa d'emergenza per l'assistenza alle vittime dell'epidemia di colera (180.000 euro). Il programma ha previsto l'approvvigionamento di acqua potabile, la fornitura e distribuzione di medicinali, disinfettanti e altri materiali di consumo finalizzati alla terapia dei casi di colera, alla disinfezione delle abitazioni e al trattamento preventivo dei contatti del malato. Della somma complessiva, 30.000 euro sono stati destinati all'invio di personale qualificato con compiti di monitoraggio e assistenza tecnica.

b) America Latina

Argentina – Programma socio-sanitario d'emergenza (50.000 euro). Il programma intende contribuire a rispondere ai bisogni socio-sanitari di base delle persone che maggiormente stanno soffrendo le conseguenze della grave crisi argentina, mediante il ripristino delle attrezzature dei servizi socio-sanitari, la riorganizzazione urgente dei servizi e del personale, programmi di salute mentale e attività di risanamento ambientale per la riduzione dei rischi connessi con il degrado urbano.

c) Europa Orientale

Repubblica Federale della Jugoslavia – Supporto all'ospedale di Peja (300.000 euro). L'iniziativa risponde alla richiesta avanzata alla Cooperazione italiana da parte

delle neocostituite istituzioni locali (Ministero della Sanità), per il completamento del programma presso l'ospedale di Peja (Kosovo). Il progetto, iniziato tre anni fa dalla Regione Veneto e oggetto di successivi interventi nell'ambito della "Missione Arcobaleno", vede anche la partecipazione di alcune ONG italiane con il supporto finanziario della DGCS attraverso iniziative straordinarie. L'intervento prevede il completamento delle opere civili più urgenti e la preparazione della successiva fase del programma.

Repubblica Federale della Jugoslavia – Iniziativa d'emergenza a favore della popolazione vittima del conflitto (1.962.496,07 euro). Per il supporto alle categorie sociali maggiormente vulnerabili nelle municipalità più colpite dalla crisi socio-economica sono stati realizzati interventi di riabilitazione di strutture sociali e sanitarie, forniture di beni e servizi di prima necessità, farmaci, materiale di consumo e attrezzature sanitarie.

Russia – Iniziativa d'emergenza per la riduzione dell'impatto della crisi sociale ed economica sulla salute dei gruppi più vulnerabili (1.600.000 euro). L'iniziativa, che fa seguito al programma d'emergenza a favore delle fasce deboli della popolazione russa avviato nell'aprile del 1999, mira a sostenere i servizi sanitari materno-infantili nelle regioni di Ivanova e Pienza, nonché nella repubblica Chuvashia, con particolare riferimento alla prevenzione delle gravidanze a rischio e delle complicazioni del periodo perinatale.

Macedonia – Iniziativa d'emergenza a favore delle popolazioni coinvolte nel conflitto interno (1.600.000 euro). L'iniziativa è la risposta del governo italiano alle richieste nel settore sanitario della Repubblica di Macedonia. Il programma è finalizzato a garantire una migliore risposta del sistema dei servizi di dialisi a livello nazionale, nonché a recuperare le prestazioni di altri servizi essenziali in difficoltà a causa della crisi economico-politica del Paese.

d) Mediterraneo e Medio Oriente

Iran – Iniziativa d'emergenza a favore della popolazione vittima del terremoto (1.308.000 euro). Il programma, avviato a seguito del terremoto che il 22 giugno 2002 ha colpito il Nord-ovest dell'Iran, prevede l'invio di personale qualificato con compiti di monitoraggio e assistenza tecnica, l'erogazione di servizi sanitari di base (comprensivi di attività preventive e curative), interventi essenziali di igiene ambientale e di sostegno al ripristino delle attività produttive.

e) Asia

Afghanistan – Programma d'emergenza in favore delle popolazioni più vulnerabili (8.300.000 euro). Il programma, avviato nell'ambito degli impegni presi dalla comunità internazionale a favore dell'Afghanistan e a seguito della Conferenza di Tokyo, tenuta nel gennaio 2002, mira principalmente a favorire la fornitura di beni di prima necessità, la costruzione di alloggi temporanei d'emergenza, la disponibilità di un adeguato approvvigionamento idrico.

1.2 Interventi d'emergenza eseguiti attraverso Organismi Internazionali

a) Africa

Repubblica Democratica del Congo – Iniziativa d'emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione vittima dell'eruzione del vulcano (2.000.000 euro di cui

1.000.000 al PAM-WFP per assistenza alimentare e l'altro milione all'UNICEF per l'assistenza alle fasce più vulnerabili e la fornitura di ricoveri provvisori per gli sfollati). L'iniziativa prevede la partecipazione ai programmi internazionali di assistenza riportati nell'appello dell'OCHA del 21 gennaio 2002, destinati principalmente agli sfollati presenti a Goma e nei campi di raccolta allestiti nella regione.

Etiopia – Programma d'emergenza a favore della popolazione colpita dalla siccità (3.000.000 euro). Il contributo italiano è la risposta all'appello lanciato dal PAM in favore delle popolazioni etiopiche colpite dalla siccità. L'iniziativa ha l'obiettivo di affrontare i bisogni alimentari più urgenti e immediati, principalmente attraverso la distribuzione di derrate alimentari alle popolazioni più vulnerabili e anche con attività mirate al futuro ripristino della produttività agricola e zootecnica.

Eritrea – Programma d'emergenza a favore della popolazione colpita dalla siccità (1.500.000 euro). L'iniziativa, avviata a seguito dell'appello lanciato dal PAM in favore delle popolazioni eritree colpite dalla siccità, ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni alimentari più urgenti e immediati attraverso, soprattutto, la distribuzione di derrate alimentari alle popolazioni più vulnerabili e attività di supporto in base alle necessità più urgenti nei diversi Paesi.

Africa Australe – Programma d'emergenza a favore delle popolazioni dell'Africa Australe colpite dalla siccità (3.000.000 euro). Il contributo italiano è la risposta all'appello lanciato dal PAM per interventi d'emergenza a causa della siccità in Lesotho, Malawi, Mozambico, Swaziland, Zambia e Zimbabwe. L'obiettivo dell'iniziativa è di rispondere alle necessità più urgenti e immediate attraverso la distribuzione di derrate alimentari alle popolazioni più vulnerabili.

b) America Latina

Ecuador – Iniziativa d'emergenza a favore delle popolazioni danneggiate dall'eruzione del vulcano Tungurahua (420.000 euro). A seguito della richiesta di aiuto delle autorità ecuadoriane per aiuti d'emergenza a favore delle vittime dell'eruzione del vulcano Tungurahua, è stato avviato tramite l'UNDP un programma d'emergenza multisettoriale finalizzato alla riabilitazione e ricostruzione delle province di Tungurahua e Chimborazo, con particolare attenzione ai bisogni delle categorie più vulnerabili.

Perù – Iniziativa d'emergenza a favore delle popolazioni vittime del terremoto (580.000 euro). Programma multisettoriale avviato a seguito della richiesta di aiuto delle autorità peruviane e dell'appello delle Nazioni Unite per reperire aiuti d'emergenza in favore delle vittime del terremoto che ha colpito il Sud del Paese il 23 giugno 2001. Una parte del programma (68.661,19 euro) è realizzata a gestione diretta DGCS, il resto (511.338,81 euro) è affidata all'UNDP. Oggetto dell'iniziativa è la riabilitazione e la ricostruzione delle infrastrutture e delle abitazioni, con particolare attenzione ai bisogni delle categorie più vulnerabili.

c) Europa Orientale

Repubblica Federale della Jugoslavia – Iniziativa d'emergenza a favore di anziani e sfollati vittime del conflitto (774.685,36 euro). L'obiettivo del programma è di contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione vittima del conflitto, con riferimento specifico a rifugiati, sfollati e anziani sprovvisti di assistenza familiare o comunque in stato di grave disagio e di dipendenza dall'assistenza di terzi. Si prevedono interventi di ristrutturazione edile per migliorare le condizioni abitative e di sussistenza, acquisto di generi di prima necessità e di attrezzature necessarie al

potenziamento dei servizi di assistenza socio-sanitari e attività di formazione professionale. L'iniziativa comprende inoltre la fornitura di beni di prima necessità e mezzi di trasporto, la riabilitazione e la riattivazione di unità sanitarie, servizi scolastici e sistemi di irrigazione, nonché attività di sostegno sociale ai gruppi più vulnerabili.

Georgia – Intervento d'emergenza a favore delle vittime della siccità (400.000 euro). A seguito delle gravi siccità che hanno colpito il Paese, al fine di migliorare la sicurezza alimentare la FAO ha promosso un intervento d'emergenza del valore totale di circa 1,4 milioni di dollari per l'assistenza agli agricoltori vittime della siccità. Il contributo italiano ha consentito un'ingente fornitura di sementi selezionate di mais e di fertilizzanti ai nuclei familiari colpiti.

Macedonia – Intervento d'emergenza a favore della popolazione colpita dall'ultimo conflitto (1.000.000 euro). Il programma, affidato all'OMS, è la risposta del governo italiano all'appello lanciato alla fine del 2001 dalle Agenzie delle Nazioni Unite battezzato "Reaching the vulnerables", in favore dei Paesi del Sud-est europeo. L'obiettivo è di sostenere i servizi sanitari e socio-assistenziali, con particolare riferimento alle persone con disturbi mentali, disabilità gravi e problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti, attraverso la riabilitazione di infrastrutture sanitarie, forniture di attrezzature mediche e riqualificazione del personale.

Macedonia – Iniziativa d'emergenza a sostegno dell'agricoltura e dell'allevamento, in favore delle popolazioni coinvolte nel recente conflitto (500.000 euro). Il programma agricolo, che rivolge particolare attenzione ai bisogni delle categorie più vulnerabili, è stato avviato a seguito della richiesta delle autorità locali per aiuti d'emergenza a favore delle popolazioni colpite dal conflitto interno. L'intervento, affidato alla FAO, ha previsto la fornitura di sementi per l'agricoltura e di foraggi e mangimi per l'allevamento nelle aree colpite dalla siccità e penalizzate dal conflitto interno.

d) Mediterraneo e Medio Oriente

Iran – Programma d'emergenza a favore delle vittime dell'inondazione (516.000 euro). Il programma è stato realizzato tramite l'UNDP a seguito della richiesta di aiuto delle autorità iraniane e delle Nazioni Unite per aiuti d'emergenza in favore delle vittime delle inondazioni nelle regioni settentrionali dell'Iran.

Siria – Intervento d'emergenza a seguito del crollo della diga di Zeizoun (800.000 euro). Si tratta di un intervento volto a fornire un soccorso immediato e continuato alle popolazioni delle aree rurali colpite dall'inondazione a seguito del crollo della diga di Zeizoun situata a circa 300 km a nord di Damasco, nella regione di Hama, avvenuto il 4 giugno 2002.

e) Asia

Afghanistan – Programma d'emergenza a favore della popolazione colpita dal sisma (750.000 euro). Il programma di assistenza sanitaria è stato avviato a seguito dell'appello delle Nazioni Unite per aiuti d'emergenza a favore delle vittime del terremoto verificatosi in Afghanistan il 25 marzo 2002, con l'obiettivo di partecipare all'opera di soccorso immediato, di riabilitazione e ricostruzione delle strutture sanitarie di base, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle categorie più deboli.

2. I fondi per gli interventi d'emergenza costituiti

presso Organismi Internazionali

Gli interventi d'emergenza effettuati attraverso i fondi in essere presso gli Organismi Internazionali sono stati:

a) Fondo FICROSS

Nigeria – Contributo di 200.000 euro in risposta ad un appello lanciato a seguito dell'emergenza causata dallo scoppio del deposito di munizioni in Lagos.

Argentina – Contributo di 250.000 euro in risposta all'appello lanciato per un programma di assistenza socio-sanitaria in favore di bambini, anziani e famiglie che si trovano in situazioni di estrema povertà a seguito della grave crisi socio-economica.

Argentina – Contributo di 800.000 euro per far fronte alla drammatica situazione umanitaria venutasi a creare nel Paese, soprattutto nelle regioni di Tucuman, San Juan e Jujuy.

Africa sub-sahariana – Contributo di 100.000 euro per un programma d'emergenza in favore delle popolazioni della Costa d'Avorio che fuggono in Burkina Faso, Mali e Niger.

b) Fondo OCHA

Repubblica Democratica di Corea – Contributo di 150.000 dollari per una fornitura di pesticidi per combattere un'epidemia di parassiti del riso che rischia di compromettere il raccolto.

Siria – Contributo del valore di 59.544 dollari per il reintegro di uno *stock* di tende al Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi utilizzati dal Governo italiano per un volo umanitario nel Paese.

El Salvador – Contributo di 200.000 dollari per interventi d'emergenza volti a far fronte all'epidemia di *dengue*.

Honduras – Contributo di 100.000 dollari per interventi d'emergenza volti a far fronte all'epidemia di *dengue*.

Albania – Contributo del valore di 176.390,67 dollari per il reintegro di beni inviati dal Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi e utilizzati dal Governo italiano per un trasporto umanitario nel Paese.

Territori Palestinesi – Contributo di 200.000 euro per far fronte alle conseguenze del conflitto in atto.

Ecuador – Contributo di 200.000 euro per far fronte alle conseguenze dell'eruzione del vulcano Reventador nelle regioni di Pichincha, Napo e Sucumbios.

Senegal – Contributo di 100.000 dollari per interventi d'emergenza in favore della popolazione vittima dell'alluvione.

Georgia – Contributo di 200.000 dollari per un intervento d'emergenza volto a far fronte alla siccità che ha colpito il Paese.

Bolivia – Contributo di 200.000 euro per la popolazione vittima dell'alluvione.

Nicaragua – Contributo di 200.000 euro per le popolazioni vittime delle piogge.

Somalia – Contributo di 36.000 dollari per interventi d'emergenza nella regione di Gedo, nel nord del Paese.

Perù – Contributo di 50.000 dollari per far fronte alla grave crisi umanitaria venutasi a creare a seguito delle avverse condizioni meteorologiche.

Tailandia – Contributo di 150.000 euro in favore del settore agricolo del Paese, duramente colpito dalle inondazioni.

c) Fondo OMS

Tajikistan, Uzbekistan e Kazakhstan – Contributo di 400.000 dollari per l'assistenza medico-sanitaria a madri e bambini.

Burkina Faso – Contributo di 150.000 dollari al programma d'emergenza per controllare l'epidemia di meningite meningococcica, con una campagna di vaccinazione.

Nord del Caucaso – Contributo di 100.000 dollari per un intervento d'emergenza per far fronte alla crisi umanitaria causata dalle inondazioni.

Territori Palestinesi – Contributo di 250.000 dollari, di cui 125.000 a rimborso di *kit* sanitari e 125.000 per assistenza tecnica.

Niger – Contributo di 75.000 dollari per contribuire alle attività d'emergenza a seguito delle inondazioni che hanno colpito i dipartimenti di Tillabéri, Zinder, Maradi, Tahoua e Dossa.

d) Fondo PAM

Congo – Contributo di 200.000 euro in favore delle popolazioni del settentrione colpite da inondazioni.

Mauritania – Contributo di 300.000 euro in favore delle popolazioni colpite da avverse condizioni climatiche.

Mauritania – Contributo di 200.000 euro in favore delle popolazioni colpite dal peggioramento della situazione alimentare del Paese.

Afghanistan – Contributo del valore di 10.708 euro per il reintegro di uno *stock* di biscotti energetici presso il Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi utilizzati dal Governo italiano per un volo umanitario nel Paese.

Angola – Contributo del valore di 8.000 dollari per il reintegro di uno *stock* di biscotti energetici presso il Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi utilizzati dal Governo italiano per un volo umanitario nel Paese.

Albania – Contributo del valore di 35.000 dollari per il reintegro di uno *stock* di biscotti energetici presso il Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi utilizzati dal Governo italiano per un trasporto umanitario nel Paese.

Territori Palestinesi – Contributo di 300.000 euro per far fronte alle conseguenze del conflitto in atto.

Costa d'Avorio, Burkina Faso, Mali, Ghana – Contributo di 200.000 euro in favore delle popolazioni colpite dalla guerra civile.

e) Fondo UNDP

- Contributo di 20.000 euro per l'organizzazione del Trezo Corso per Operatori Umanitari svolto a Milano, in collaborazione con l'ISPI, dal 27 maggio al 1° giugno.
- Contributo di 200.000 dollari per un programma d'emergenza in Sri Lanka per favorire il consolidamento del processo di pace e il rientro dei profughi e degli sfollati.
- Contributo di 500.000 euro in favore dei Territori Palestinesi per contribuire a un programma nel settore dell'artigianato nel distretto di Betlemme.

f) Fondo UNHCR

Somaliland – Contributo di 432.226 dollari per attività d'emergenza nelle comunità di rifugiati somali rientrati.

Zambia – Contributo di 259.891 dollari per contribuire agli sforzi internazionali in risposta all'emergenza rifugiati angolani e congolesi.

Zambia – Contributo di 250.000 dollari per contribuire agli sforzi internazionali in risposta all'emergenza rifugiati angolani in Zambia.

Uganda – Contributo di 200.000 dollari per un programma d'emergenza mirato a favorire le operazioni di trasferimento dei profughi sudanesi.

Costa d'Avorio – Contributo di 300.000 euro per contribuire al programma d'emergenza volto a far fronte alla grave crisi umanitaria venutasi a creare a seguito del tentativo di colpo di stato.

g) Fondo UNICEF

Africa Australe – Contributo di 600.000 dollari per interventi d'emergenza in Malawi, Zambia e Zimbabwe in risposta alla grave crisi umanitaria causata da avversi fattori climatici e dall'instabilità politica ed economica.

Guinea Conakry – Contributo di 200.000 dollari per un programma d'emergenza nella regione di Nzerekore in favore dei rifugiati in fuga dalla guerra civile nella vicina Liberia.

Ruanda – Contributo di 243.564 dollari per contribuire ad una campagna di vaccinazione contro la meningite nella parte Sud-ovest del Paese.

Territori Palestinesi – Contributo di 200.000 euro per contribuire al programma d'emergenza di riduzione del trauma psicologico nei bambini coinvolti nel conflitto in atto.

3. Gli aiuti alimentari tramite AGEA

Nel corso del 2002 la Cooperazione italiana ha disposto interventi di aiuto alimentare a favore dei PVS, poi gestiti dall'AGEA, per un totale complessivo di 40.720.571,69 euro.

3.1 I criteri

Per valutare l'opportunità degli interventi sono stati presi in considerazione:

- lo stato del *deficit* alimentare del Paese, l'urgenza dell'intervento e la possibilità di reperire le derrate sui mercati locali ovvero regionali;
- il contesto politico e gli aspetti inerenti la sicurezza alimentare;
- eventuali ripercussioni sui mercati locali, sulle modalità di approvvigionamento nonché sulle abitudini alimentari della popolazione beneficiaria in conseguenza dell'importazione d'ingenti quantitativi di derrate;
- il rapporto costi-benefici dell'operazione in aiuto alimentare, con particolare riferimento al costo dei trasporti delle derrate sino a destino, nonché ai tempi di realizzazione dell'intervento;
- le situazioni d'emergenza venutesi a determinare a seguito di calamità naturali ovvero dell'inasprirsi di conflitti regionali;
- la possibilità di avvalersi delle strutture logistico-operative del Programma Alimentare Mondiale e/o di ONG presenti nei PVS.

3.2 I singoli interventi

a) Africa Sub-Sahariana

Burkina Faso – Contributo di 1.516.456,90 euro per la realizzazione del “Programma di lotta alla povertà e di assistenza alla popolazione vulnerabile”.

Burundi – Contributo complessivo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione del “Programma di assistenza alimentare alle popolazioni vittime del conflitto nell’area”.

Capo Verde – Contributo di 1.250.000 euro per la realizzazione del “Programma di assistenza alimentare finalizzato alla riduzione delle conseguenze della siccità nel Nord della regione e sviluppo del settore agricolo-rurale”.

Ghana – Contributo complessivo di 516.456,89 euro per la realizzazione del “Programma di mitigazione degli effetti della siccità nel Nord della regione e sviluppo del settore agricolo-rurale”.

Lesotho – Contributo complessivo di 516.456,9 euro per la realizzazione del “Programma di sostegno alimentare alle fasce vulnerabili della popolazione”.

Malawi – Contributo di 1.258.228,45 euro per la realizzazione del “Programma di mitigazione degli effetti della carestia (inondazioni e degrado del suolo) e di sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione (anziani e malati cronici)”.

Mozambico – Contributo di 2.065.827,60 euro per la realizzazione del “Programma a sostegno delle popolazioni delle province del Centro e del Nord del Paese colpite dalle calamità naturali e di mitigazione degli effetti della siccità che ha colpito le province del Centro e del Sud del Paese”.

Niger – Contributo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione del “Programma a sostegno delle fasce vulnerabili della popolazione”.

Sao Tomè e Principe – Contributo di 516.456 euro per la realizzazione del “Programma di assistenza alimentare a sostegno delle fasce più vulnerabili”.

Senegal – Contributo di 516.456 euro per la realizzazione del “Programma a sostegno delle mense scolastiche di Kolda e Ziguinchor e Casamanche”.

Sierra Leone – Contributo di 516.456,90 euro per la realizzazione del “Programma di aiuto alimentare” destinato in parte alla CARITAS Makeni per gli sfollati e il recupero dei bambini-soldato, in parte alla NCRRR governativa a sostegno della popolazione prostrata dalla guerra e dalla fame.

Zambia – Contributo complessivo di 1.516.456,90 euro per la realizzazione del “Programma di sostegno delle fasce vulnerabili della popolazione, soprattutto nella provincia del Sud, a causa della grave crisi alimentare determinata dalla siccità”.

b) America Latina

Bolivia – Contributo di 1.549.000 euro per la realizzazione del “Programma volto alla tutela alimentare dei bambini e bambine minori di sei anni”.

El Salvador – Contributo di 1.549.370,70 euro per la realizzazione del “Programma destinato a mitigare gli effetti della siccità e a sostegno delle mense scolastiche”.

Guatemala – Contributo di 1.291.142,25 euro per la realizzazione del “Programma di ricostituzione delle scorte alimentari utilizzate per far fronte alle conseguenze dell’uragano Mitch”.

Haiti – Contributo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione della “Fornitura a sostegno del programma mense scolastiche”.

Honduras – Contributo di 1.032.913,80 euro per aiuti alimentari destinati alla popolazione colpita da calamità naturali (siccità e uragano *Michelle*) e per la realizzazione di progetti di sicurezza alimentare e del programma “Meriendas Escolares”.

Nicaragua – Contributo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione dell’intervento ali-

mentare a sostegno delle popolazioni vittime delle inondazioni nelle zone montagnose al confine dell'Honduras e sulla Costa Atlantica, e per le vittime della siccità nell'occidente del Paese.

Perù – Contributo complessivo di 258.228,45 euro per la realizzazione del “Programma di assistenza alimentare a favore della popolazione colpita dalla siccità causata dal fenomeno atmosferico denominato Nina”.

Repubblica Dominicana – Contributo di 774.685,35 euro per la realizzazione del “Programma di aiuto alimentare a favore della popolazione vittima del ciclone George”.

c) Asia

Afghanistan – Contributo complessivo di 6.000.000 euro per la fornitura di aiuti alimentari a sostegno della popolazione vulnerabile afgana. Convogliato attraverso il programma d'emergenza PAM in Afghanistan.

Bangladesh – Contributo di 2.065.827,60 euro per aiuti legati a progetti di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile, nonché a progetti di sviluppo rurale.

Indonesia – Contributo di 1.032.913,80 euro per la fornitura di aiuti alimentari destinati ai rifugiati (Nord Sumatra, Giava orientale, Nusa Tenggara, Nord Molucche, Aceh, Sulawesi centrale).

Mongolia – Contributo di 1.032.913,80 euro per aiuti alimentari destinati alla popolazione colpita da calamità naturali.

d) Europa Orientale

Georgia – Contributo complessivo di 1.549.370,7 euro per la fornitura di aiuti alimentari d'emergenza volti a far fronte alla siccità che ha colpito nel 2001 la parte occidentale del Paese.

e) Mediterraneo e Medio Oriente

Algeria – Contributo complessivo di 2.065.827,60 euro per la realizzazione del “Programma a sostegno dell'emergenza alimentare nei campi profughi Saharaoui di Tindouf”.

Giordania – Contributo complessivo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione del “Programma di assistenza alimentare a favore della popolazione più vulnerabile”.

Siria – Contributo di 1.032.900 euro per la realizzazione del “Programma di sostegno alimentare alle popolazioni colpite dalla siccità”.

Territori Palestinesi – Contributo complessivo di 2.065.827,60 euro per la fornitura a sostegno della grave crisi alimentare conseguente al conflitto.

Yemen – Contributo complessivo di 2.065.827,60 euro per la fornitura a sostegno di progetti in campo sociale e di sicurezza alimentare.

4. Il Deposito di aiuti umanitari presso l'aeroporto di Brindisi (UNHRD)

La DGCS sostiene finanziariamente, sin dal 1984, il Deposito di aiuti umanitari trasferito dal giugno del 2000 a Brindisi presso l'aeroporto militare “Pierozzi”.

Il Deposito, denominato UHNRD, la cui gestione operativa è affidata al PAM, è stato istituito per la conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti

umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali per l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

I maggiori utenti del Deposito sono l'Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) per il settore aiuti umanitari a carattere logistico, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il settore sanitario, il Programma Alimentare Mondiale (PAM) per il settore alimentare, nonché direttamente la DGCS. Possono impiegare le strutture/capacità dell'UHNRD anche altre agenzie ONU e organizzazioni internazionali, previo accordo con il PAM e acquisito il parere della DGCS.

L'Ufficio Emergenza della DGCS, di concerto con le tre summenzionate agenzie ONU ha definito, attraverso riunioni tecniche, una lista modello di aiuti, basata sostanzialmente sul concetto di *kit* modulari frazionabili.

Lo *stock* OCHA è composto da mezzi di riparo provvisorio (tende, coperte, *set* da cucina, sapone, teli di plastica); sistemi per l'approvvigionamento, il trattamento, lo stoccaggio e la distribuzione di acqua potabile (purificatori, serbatoi collassabili e taniche per acqua); sistemi per l'approvvigionamento di energia elettrica (generatori, cavi, quadri elettrici e lampade da esterni); mezzi per l'igiene ambientale (latrine, attrezzi per la preparazione di fosse settiche, ecc.). Lo *stock* è finanziato sia dalla DGCS sia dalla Cooperazione norvegese e copre in genere una popolazione di circa 45.000 persone.

Lo *stock* OMS è sostanzialmente composto di farmaci, organizzati in *kit* destinati a trattare patologie generali, traumatiche e diarroiche. È finanziato principalmente dalla DGCS ed è in grado di soddisfare le esigenze di oltre 100.000 persone per tre mesi.

Lo *stock* PAM contiene 300 tonnellate di biscotti ad alto contenuto energetico. Lo *stock* iniziale è stato finanziato *una tantum* dalla DGCS e viene rifornito dal progetto d'emergenza che ne fa uso/richiesta. Il PAM dispone inoltre di attrezzature per risposta rapida in emergenza (uffici centrali e periferici, incluse le telecomunicazioni, ospitati in strutture prefabbricate) e di strutture prefabbricate destinate allo stoccaggio degli aiuti umanitari in Paesi colpiti da calamità. Lo *stock* PAM si completa con veicoli, sistemi di telecomunicazione e mezzi di movimentazione di magazzino.

Nel 2002 sono state effettuate 125 spedizioni che hanno comportato un invio di merci di circa 1.450 tonnellate e una movimentazione in uscita di oltre 6.200 m³ di aiuti per un valore di 6,2 milioni di dollari.

Oltre il 50% delle operazioni sono state richieste dalla DGCS in collaborazione con le tre agenzie ONU sopra menzionate (OCHA, OMS e WFP) e con alcune ONG italiane.

La movimentazione di aiuti umanitari ha riguardato in particolare l'Africa (18 Paesi hanno beneficiato di 69 spedizioni per aiuti umanitari); l'Asia (4 Paesi hanno beneficiato di 31 spedizioni, gran parte delle quali in concomitanza della crisi in Afghanistan); il Medio Oriente (5 Paesi per 16 spedizioni); l'America Latina (3 spedizioni di cui 2 in Argentina e 1 in Cile); l'Europa dell'Est (3 Paesi hanno beneficiato di 6 spedizioni).

5. Lo sminamento umanitario

In aggiunta agli interventi di assistenza alle vittime di mine antiuomo, finanziati dalla

Cooperazione italiana sia sul canale ordinario che su quello d'emergenza, la Legge n. 58 del 7 marzo 2001 ha istituito uno specifico fondo per lo sminamento dotato, nel 2002, di 10 milioni di euro.

La gestione di tale fondo è affidata alla DGCS che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali. Nell'ottobre del 2002 sono stati approvati contributi volontari per attività di sminamento umanitario a favore di UNMAS, UNDP, UNICEF, GICHD e OSA.

In particolare, sono state realizzate le seguenti attività:

- campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio;
- censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati;
- assistenza alle vittime, inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;
- ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine;
- sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento;
- formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento;
- sensibilizzazione contro l'uso di mine terrestri e in favore delle adesioni alla totale messa al bando delle mine;
- sostegno alla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo, nonché alla componente del *Rapid Response* di UNMAS a Brindisi e ad ONG internazionali miranti al coinvolgimento di entità non statali sempre nella totale messa al bando delle mine.

I Paesi beneficiari sono stati:

Angola – Contributo complessivo di 2.800.000 euro, di cui 1.000.000 euro tramite UNDP e 1.800.000 euro tramite UNICEF;

Afghanistan – Contributo di 1.000.000 euro tramite UNMAS;

Azerbaijan – Contributo di 200.000 euro tramite UNDP;

Bosnia Erzegovina – Contributo complessivo di 1.825.000 euro, di cui 1.100.000 euro tramite UNDP e 725.000 euro tramite UNICEF;

Ciad – Contributo di 200.000 euro tramite UNDP;

Etiopia – Contributo complessivo di 900.000 euro, di cui 200.000 euro tramite UNDP e 300.000 euro tramite UNICEF;

Mozambico – Contributo di 900.000 euro tramite UNDP;

Laos – Contributo di 150.000 euro tramite UNDP;

Yemen – Contributo di 500.000 euro tramite UNDP;

Sudan – Contributo di 158.000 euro tramite UNMAS;

Sri Lanka – Contributo di 400.000 euro tramite UNDP.

Infine, nel 2002 sono stati erogati i seguenti contributi:

UNHRD Br – Contributo di 195.000 euro tramite UNMAS;

ICBL – Contributo di 420.000 euro tramite UNMAS;

Appel de Genève – Contributo di 100.000 euro tramite UNMAS;

GICHD – Contributo di 214.681 euro;

OSA – Contributo di 250.000 euro.

PAGINA BIANCA

VIII

L'ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA DEL COMITATO DIREZIONALE

PAGINA BIANCA

1. La Segreteria del Comitato Direzionale

Nel corso del 2002 la Segreteria ha svolto i compiti ad essa attribuiti dalla Legge 49/87 e ha operato in conformità con le delibere del Comitato Direzionale (CD) n. 1 del 19/3/1993 e n. 27 del 9/2/1996.

Tra tali compiti si segnalano:

- la trasmissione al Nucleo Valutazione Tecnica (NVT) per il relativo esame delle proposte di finanziamento o delle note informative da sottoporre al CD, secondo l'ordine cronologico d'arrivo alla Segreteria stessa;
- l'organizzazione delle riunioni con il NVT e, se ritenuto opportuno, con i rappresentanti della DGCS e delle altre Direzioni Generali del MAE;
- la cura dei seguiti delle osservazioni eventualmente espresse dal NVT valutando, alla luce delle stesse e caso per caso, l'ammissibilità della documentazione all'esame del CD;
- la verifica della completezza e correttezza formale della documentazione da esaminare nel corso delle riunioni del Comitato Direzionale e la sua trasmissione ai membri del CD, interni ed esterni al MAE;
- l'illustrazione al Comitato Direzionale in corso di riunione delle iniziative sottoposte al suo vaglio;
- la predisposizione dei verbali delle riunioni del Comitato Direzionale;
- la cura dei seguiti del Comitato Direzionale.

Nel corso dell'anno, in attuazione della delibera n. 19 del 16/2/2000, con la quale il Comitato Direzionale autorizzava il ricorso, in via sperimentale, a una procedura informatica per la diffusione dei documenti nella fase di verifica delle proposte di finanziamento, la Segreteria ha proseguito la sperimentazione di tale procedura, creando copie digitali del 90% delle proposte da presentare al CD. Obiettivo finale dell'introduzione della procedura informatica è la diramazione sicura, rapida ed efficiente delle proposte di finanziamento ai membri del CD, al fine di ridurre la documentazione cartacea e i tempi di trattazione delle pratiche.

L'entità finanziaria delle proposte approvate nel corso del 2002 ammonta ad un totale di 906.488.276,92 euro (a fronte di un totale di 726.580.000,76 euro nel 2001).

Le osservazioni sollevate dal NVT e registrate negli appositi verbali delle riunioni Segreteria/NVT si riferiscono a 189 dei 426 documenti ricevuti, con un'incidenza pari al 44,4% sul totale.

Le osservazioni formulate sulle proposte di finanziamento e note informative hanno avuto come riferimento le procedure previste dal Manuale del Ciclo di Progetto, adottato dalla DGCS con la delibera del CD n. 43 del 28/07/95 e la *check list* per il controllo (Testo Unico delle norme di funzionamento, delle procedure e dei criteri adottati dalla Segreteria e dal NVT approvato con delibera n. 27 del 9/2/1996).

A seguito delle osservazioni è stato provveduto alla restituzione di 73 documenti, corrispondenti a un valore del 17% sul totale ricevuto.

Nel corso del 2002 il numero di iniziative che la Segreteria ha portato all'approvazione del Comitato Direzionale ha comportato un ammontare di risorse che supera del 36,5% le risorse del 2001.

Il NVT ha esaminato 426 documenti. L'82,9% di essi è stato positivamente valutato o è stato oggetto di osservazioni che non ne hanno comportato la restituzione agli uffici.

ci della DGCS. Per il restante 17,1% sono state formulate osservazioni di rilevanza tale da suggerirne la restituzione. Quasi tutti i documenti restituiti sono stati successivamente rielaborati sulla base delle osservazioni del NVT e ripresentati, con esito positivo, al Comitato Direzionale.

Nel corso del 2002 si sono svolte:

- 8 riunioni del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 45 giorni di calendario;
- 50 riunioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 7 giorni di calendario.

I pareri espressi e discussi dal NVT e dalla Segreteria nel corso di tali riunioni in merito alle proposte di finanziamento o alle note informative sottoposte a verifica ammontano a 426, a fronte di 207 delibere e 29 pareri emessi dal Comitato Direzionale, per un valore complessivo di 906.488.276,92 euro.

PARTE SECONDA

LA COOPERAZIONE BILATERALE PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI

PAGINA BIANCA

IX

PAESI DEL NORD AFRICA E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE

ALGERIA - EGITTO - GIORDANIA - IRAN - IRAQ -
LIBANO - LIBIA - MAROCCO - MAURITANIA - SIRIA -
TERRITORI PALESTINESI - TUNISIA - YEMEN

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

La Cooperazione italiana, in linea con la tradizionale politica nell'area, ha dato priorità a interventi volti ad assicurare la stabilità politica e il miglioramento delle condizioni socio-economiche nel Nord Africa (Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco) e nel Vicino e Medio Oriente (Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen). Si tratta di regioni nelle quali, unitamente alla Penisola balcanica, si concentra maggiormente il nostro Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

La strada dello sviluppo endogeno per favorire i processi di democratizzazione è apparsa l'unica in grado di incoraggiare un dialogo costruttivo tra Nord e Sud del mondo, attraverso l'impiego di una strategia volta a garantire il coinvolgimento attivo delle forze delle società civili del Paese donatore e del Paese beneficiario, in un'ottica di partenariato e di interscambio culturale.

All'interno di questo quadro, le iniziative di cooperazione organiche, mirate allo sviluppo di settori chiave delle economie e delle diverse società, sono considerate strumenti atti a favorire l'attivazione di un "circolo virtuoso" che parta dai singoli Paesi beneficiari per estendersi, con effetto di moltiplicatore, a un'intera regione, contribuendo ad allentare le tensioni esistenti nell'area.

L'aiuto allo sviluppo rappresenta inoltre, per i Paesi del bacino del Mediterraneo e del Vicino e Medio Oriente, un elemento di cruciale importanza nell'ottica di una efficace gestione dei flussi migratori che da quei Paesi si originano in direzione dell'Europa e, segnatamente, dell'Italia.

Nel 2002 sono proseguiti i diversi programmi rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Gli interventi dell'Italia hanno anzitutto tenuto conto delle specificità regionali, comprendendo progetti nei settori delle piccole e medie imprese (PMI), delle infrastrutture, della sanità, dell'agricoltura, dell'energia, della tutela ambientale, della valorizzazione del patrimonio culturale e del rafforzamento istituzionale.

Tutte le attività di cooperazione nel corso del 2002 si sono ispirate, inoltre, a un duplice ordine di fattori:

- 1.** l'opportunità di promuovere l'integrazione economica nel quadro euro-mediterraneo;
- 2.** gli impegni assunti dall'Italia nel sostegno al processo di pace medio-orientale.

Sotto il primo profilo, e in considerazione degli obiettivi proposti nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo (Conferenze di Barcellona del 1995 e di Marsiglia del 2000), le attività di cooperazione hanno inteso favorire la creazione di un'area di libero scambio entro il 2010; in quest'ottica, importanza primaria riveste il processo di sviluppo delle PMI, attraverso una rete di linee di credito d'aiuto per i Paesi rivieraschi del Bacino del Mediterraneo, del microcredito e delle attività generatrici di reddito. È infatti riconosciuto l'importante ruolo che può svolgere il settore privato e, in particolare, quello delle piccole e medie imprese, nella creazione e nella distribuzione di ricchezza e occupazione, nella riduzione della povertà, nonché nell'integrazione dei Paesi dell'area euro-mediterranea nell'economia mondiale, soprattutto per gli effetti a medio-lungo termine che tutte le azioni volte a favorire lo sviluppo hanno sul contenimento dei flussi migratori da tali Paesi. Nella pianificazione delle

attività mirate allo sviluppo economico, la DGCS ha contribuito alla definizione di un quadro coordinato d'interventi che, da un lato, mira ad aumentare la competitività delle PMI locali, dall'altro, permette al nostro sistema economico di cogliere tempestivamente le opportunità che in queste realtà si vanno delineando. In tale contesto la Cooperazione italiana è intervenuta sia attraverso lo strumento delle linee di credito destinate alle PMI locali e alle società miste, sia attraverso programmi di assistenza tecnica e formazione a livello istituzionale e per le imprese, finanziati a dono sul canale bilaterale e multilaterale (di consueto affidati all'UNIDO).

Per quanto concerne, più specificamente, il processo di pace in Medio-Oriente, occorre rilevare che i nostri interventi – fino alla crisi esplosa nell'autunno 2000 – erano fondamentalmente costituiti da progetti di sviluppo.

Solamente a seguito della recrudescenza della crisi israelo-palestinese l'impegno della Cooperazione italiana si è spostato anche su interventi di sostegno al *budget* del Governo palestinese, nonché su programmi di emergenza e di carattere umanitario. Nel tentativo di superare questo tipo di situazione, il Ministero degli Esteri sta procedendo all'elaborazione del "Piano Organico di Riabilitazione dell'Economia Palestinese" (il cosiddetto "Piano Marshall"), che dovrebbe comprendere interventi di carattere infrastrutturale, l'eventuale creazione di un fondo rotativo di garanzia a favore delle imprese italiane operanti in quest'area, nonché la creazione di parchi industriali e iniziative di sostegno alle PMI dei Territori Autonomi Palestinesi. In tale ambito si dispiegano nuove possibilità d'intervento anche per la Cooperazione.

In tema di Cooperazione allo sviluppo, caratteristica della nostra politica nell'area è stata, nel 2002, la disponibilità dell'Italia in materia di conversione del debito concessionale in progetti di sviluppo, che interessa sia i Paesi che hanno avviato con il *Club* di Parigi la definizione di un quadro negoziale di riferimento (Egitto, Marocco, Giordania e Algeria), sia la Tunisia (che del *Club* di Parigi non fa parte e quindi beneficia di un meccanismo diverso) e lo Yemen (con il quale è attualmente in corso il negoziato).

Nel 2002, ad esempio, si è concluso il programma di conversione in Marocco. Le risorse generate dal risparmio conseguito sono servite per coprire i costi di taluni programmi avviati dal Governo marocchino in settori prioritari: scuole, centri sanitari, schemi di approvvigionamento di acqua potabile, perimetri irrigui.

Algeria

La cooperazione tra Italia e Algeria è iniziata nei primi anni '70 e ha alternato periodi di intensa attività (1985-1991), a fasi di minore intensità (1992-1998). Dal 1999 è tornata ad essere rilevante anche con riguardo al volume degli interventi. Il programma per il triennio 2002-2004 ammonta a circa 90 milioni di euro a dono, di cui 84 milioni derivanti dalla conversione del debito, e a 15 milioni di euro a credito d'aiuto. Includendo gli impegni assunti precedentemente, l'ammontare del programma di cooperazione allo sviluppo in Algeria ammonta complessivamente a circa 176 milioni di euro: 74,2 credito d'aiuto, 18 a dono e 84 milioni di euro derivanti dalla conversione del debito.

I principali settori di intervento sono il rafforzamento istituzionale, la promozione della piccola e media impresa (PMI), l'agricoltura, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio culturale.

Dal 2001 è operativa una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese (circa 27 milioni di euro). Sono inoltre in corso di realizzazione da parte di una impresa italiana due interventi nel settore idrico per un ammontare complessivo di circa 32 milioni di euro: si tratta della realizzazione di tre collettori di depurazione (a Oued Knis, Bachdjarah e a Baba Ali), nonché della ristrutturazione del vecchio collettore intercomunale delle acque nere di Algeri.

È inoltre in corso di realizzazione un programma di formazione per il recupero e la valorizzazione della *Casbah* di Algeri. I corsi, organizzati all'interno della *Casbah*, sono volti a rafforzare la capacità di operare in settori specifici del restauro.

L'accordo di conversione del debito, sottoscritto nel giugno 2002, prevede che circa 84 milioni di euro siano cancellati a seguito della verifica degli esborsi in valuta locale per realizzare i progetti concordati tra le parti.

Sono stati individuati, infine, alcuni progetti nel settore ambientale (centri di trattamento dei rifiuti solidi) e nel settore dell'istruzione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Linea di credito agevolato a sostegno delle piccole e medie imprese
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 27.113.987
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS – Mediocredito Centrale

Titolo:	Lavori di risistemazione del Oued El Harrach
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 3.673.661
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Gl.CO costruzioni

Titolo:	Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore intercomunale di Algeri
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 28.487.246
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Gl.CO costruzioni

Titolo:	Progetto di Mise à niveau del Centro Nazionale dei Tessili e del Cuoio (CNTC) di Boumerdés
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 693.601
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Gruppo SOGES S.p.A.

Titolo:	Rafforzamento delle capacità operative dell'ospedale Beni Messous
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 1.061.032
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISP

Titolo:	Riabilitazione e valorizzazione della Cittadella e della <i>Casbah</i> di Algeri
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a società
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 718.577
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IPOGEA

Egitto

Il programma di cooperazione in corso con l'Egitto si basa sull'accordo sottoscritto al Cairo il 3 giugno 1999, che stabilisce un impegno finanziario complessivo pari a 127 milioni di euro, di cui 16,5 milioni a dono e 110,5 a credito d'aiuto.

Nel febbraio 2002, a seguito della riunione del Gruppo Consultivo dei donatori svoltasi nello stesso mese a Sharm el Sheikh, si è tenuto, inoltre, un incontro intergovernativo per definire le linee del nuovo programma di cooperazione per il triennio 2002-2004, per la cui realizzazione sono state concordate nuove iniziative a dono per un ammontare di 40 milioni di euro, di cui 20 per un programma di sostegno alla bilancia dei pagamenti (*Commodity Aid*) destinato al settore pubblico.

Il programma di cooperazione con l'Egitto segue due direttrici: da un lato, l'accompagnamento del processo volto all'integrazione progressiva del Paese nell'economia mondiale attraverso un sostegno diretto alle PMI; dall'altro, la lotta alla povertà e alla disoccupazione, mediante interventi nei settori prioritari per lo sviluppo socio-economico della nazione quali tutela e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, sanità, istruzione, infrastrutture di base.

Inoltre, in collaborazione con l'OIM, si stanno sviluppando programmi di assistenza tecnica istituzionale volti a rafforzare le politiche nazionali in materia di emigrazione.

Si ricorda, altresì, che nel febbraio 2001 è stato firmato l'accordo bilaterale sulla riconversione del debito per l'istituzione di un Fondo di contropartita destinato a finanziare progetti di sviluppo. Nell'ambito del programma di riconversione del debito (la cui durata è 5 anni) sono stati approvati 7 progetti di cui solo 2 iniziati nel 2002. Si tratta delle seguenti iniziative:

1. "West Nubariyya Rural Development Project" (del valore di circa 33 milioni di dollari) per la riduzione della povertà nelle aree rurali del delta. Il contributo italiano si inserisce in un contesto finanziario cui partecipano anche altri donatori;
2. "Information and Communication Technologies to Foster Egypt' Sustainable Human Development" (circa 11 milioni di dollari), che si propone di affrontare in maniera innovativa l'analfabetismo e quindi la povertà, mediante l'innalzamento della qualità del sistema educativo attraverso la diffusione dei sistemi informatici nelle scuole.

Vi sono, infine, i due progetti denominati *Commodity Aid* e *Food Aid* che generano fondi di contropartita in valuta locale destinati a finanziare progetti di sviluppo da concordare in sede di Comitati congiunti. Nel 2002 la disponibilità sul fondo di contropartita degli aiuti alimentari è stata di 11,192 milioni di lire egiziane, mentre per quanto riguarda il *Commodity Aid* la disponibilità residua per il 2002 ammontava a circa 2,45 milioni di lire egiziane.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Impianto per il trattamento acque reflue di Gabal El Asfar
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 43.009.659
Tipologia:	credito misto
Ente esecutore:	Ansaldo Condotte (ANSCO) Fochi – Union El Nasr

Titolo:	Potenziamento del <i>Medical Research Institute (MRI)</i> dell'Università di Alessandria – II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.777.834
Fondi in loco:	euro 221.508
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/ONG da definire

Titolo:	<i>Commodity Aid</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 32.078.188
Fondi in loco:	euro 147.190
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Alleviamento della povertà e creazione di impiego nei Governatorati di Giza e Minia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 6.621.579
Fondi in loco:	euro 5.008.356
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Supporto al programma ambientale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 5.664.233
Fondi in loco:	euro 3.770.555
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sostegno al programma di sviluppo delle piccole imprese egiziane
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 12.911.422
Tipologia:	credito d'aiuto
Titolo:	Sostegno alla riforma del settore sanitario
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.621.675
Fondi in loco:	euro 573.267
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Supporto alla Biblioteca Alessandrina
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	patrimonio culturale
Importo deliberato:	euro 1.055.455
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNESCO
Titolo:	Progetto restauro monumenti islamici – Corso di formazione professionale per il restauro e l'archeologia di addetti del <i>Supreme Council of Antiquities</i> (SCA), presso le strutture del complesso architettonico dei Dervisci Mevlevi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione/patrimonio culturale
Importo deliberato:	euro 360.825
Fondi in loco:	euro 150.887
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Miglioramento della produttività della zootecnica bufalina
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 8.790.967
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire

ONG PROMOSSE

Titolo:	Crescita delle comunità attraverso lo sviluppo della piccola e micro imprenditoria locale. Governatorato di Giza
Settore:	infrastrutture economiche
Importo deliberato:	euro 755.040
Ente esecutore:	MOVIMONDO
Titolo:	Programma volto allo sviluppo comunitario tramite il sostegno della condizione femminile e dell'infanzia in età pre-scolare
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.384.033
Ente esecutore:	APS

Giordania

L'attuale programma di cooperazione bilaterale italo-giordano è regolato dal *Memorandum of Understanding* firmato ad Amman il 25 gennaio 2000. In base a detto accordo la Giordania rientra tra i Paesi a più alta priorità per la Cooperazione italiana nel Bacino del Mediterraneo; l'ammontare complessivo dell'aiuto italiano per il triennio 2000-2002 è pari a 87,8 milioni di euro, di cui 82,6 a credito d'aiuto e 5,2 a dono. È inoltre in corso il negoziato per il rinnovo dell'accordo per il prossimo triennio.

Nel 2002 il Governo giordano ha continuato a utilizzare le risorse derivanti dall'accordo sulla conversione del debito bilaterale stipulato nel giugno 2000, che prevede la convertibilità dell'intero importo del debito e l'assenza di limiti temporali. Risultano già impegnati oltre la metà dei 64,5 milioni di euro previsti nell'accordo.

L'azione della Cooperazione italiana è concentrata nei seguenti settori: risorse idriche, rafforzamento istituzionale per la protezione civile, sviluppo della piccola e media impresa per il rilancio economico e per la lotta alla disoccupazione. In particolare, il sostegno alle PMI, realizzato in collaborazione con l'UNIDO, è tra le iniziative di maggiore rilevanza del programma triennale di cooperazione italo-giordano. L'iniziativa prevede una componente a credito d'aiuto (9,3 milioni di euro) destinata al finanziamento di progetti imprenditoriali e una componente a dono (1,1 milioni di euro). Quest'ultima è destinata all'istituzione, presso il *Jordanian Investment Board* (JIB), di una *Investment Promotion Unit* (IPU) dell'UNIDO che garantisca assistenza alle PMI giordane nella formulazione di progetti imprenditoriali, faciliti i contatti con le aziende italiane e contribuisca alla *capacity building* dello stesso JIB.

È infine in fase di applicazione l'accordo per la conversione del debito bilaterale giordano (circa 70 milioni di dollari), firmato il 22 giugno 2002, che consente ad Amman di disporre di risorse aggiuntive in valuta locale destinate a progetti di sviluppo concordati dalle parti.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Riabilitazione della rete idrica di Amman
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 17.662.078
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	<i>Economic Reform and Development Loan (ERDL III)</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	infrastrutture economiche
Importo deliberato:	euro 10.329.138
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Sostegno alle piccole e medie imprese
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 10.396.363 (di cui 9.296.224 a credito e 1.100.139 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS/UNIDO
Titolo:	<i>Community Infrastructure Programme</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 23.792.652
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Equipaggiamento del Laboratorio Centrale del Ministero della Sanità
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	assistenza tecnica
Importo deliberato:	euro 8.779.767 (di cui 7.746.853 a credito e 1.032.914 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Rafforzamento della Protezione Civile nel settore della lotta agli incendi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 4.821.594 (di cui 4.496.531 a credito e 325.063 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS/IVECO
Titolo:	Istituzione di un Centro Servizi per il settore tessile e delle confezioni
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 2.313.727
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Iran

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta con l'Iran negli ultimi anni ha indotto il Governo italiano a formalizzare, nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, l'apertura di un canale di cooperazione con il Paese, che fino ad allora non aveva beneficiato dei finanziamenti in base alla Legge 49/87. Oltre alle iniziative d'emergenza realizzate in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali (inondazioni, terremoto), nel 2002 la Cooperazione italiana è intervenuta in Iran anche a sostegno dei settori agricolo e delle infrastrutture sociali.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Assistenza tecnica al Ministero dell'Agricoltura
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 64.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Contributo volontario – Appello globale 2001
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 5.164.569
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNHCR
Titolo:	Emergenza inondazioni nelle regioni settentrionali del Golestan
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 516.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP
Titolo:	Sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.308.000
Fondo in loco:	euro 948.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Iraq

Negli ultimi anni gli interventi della Cooperazione italiana in Iraq si sono concentrati in massima parte nella realizzazione di iniziative d'emergenza. Sul piano multilaterale sono stati inviati medicinali e aiuti alimentari tramite finanziamenti a Organismi Internazionali (PAM, CICR, UNICEF, ECHO), mentre sul piano bilaterale sono stati realizzati interventi soprattutto nel settore sanitario. Dal 1999, infatti, è attivo un programma in gestione diretta finalizzato alla riabilitazione dell'ospedale *Al Nouman* di Baghdad. Le autorità irachene hanno chiesto l'estensione dell'intervento anche all'ospedale pediatrico *Al Khadimiya* di Baghdad.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	SINDBAD – Con i bambini dell'Iraq – Gestione di un dispensario per le malattie gastrointestinali in Bassora
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 14.874
Ente esecutore:	Un ponte per

Libano

L'Italia ha sostenuto il processo di pacificazione in Libano a partire dal 1983, mettendo a disposizione del Governo 30 milioni di dollari per un programma di ricostruzione di cui potessero beneficiare le diverse comunità etniche e religiose. Nel 1992, con il Consiglio libanese per lo Sviluppo e la Ricostruzione (CDR), si è definito un nuovo programma di cooperazione articolato in una serie di progetti riguardanti i settori prioritari dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti, delle risorse idriche, dell'ambiente, della sanità e della formazione.

Attualmente, le attività della Cooperazione italiana si basano sul *Memorandum* d'intesa firmato il 24 aprile del 1998, che prevede la concessione di crediti d'aiuto per circa 80 milioni di euro, nonché sulle *Agreed Minutes* firmate nel 1997. Il documento, oltre a confermare le iniziative in corso, tratteggia le linee del prossimo programma di cooperazione triennale che sarà finalizzato a ridurre il divario esistente fra le regioni urbane e quelle periferiche più disagiate.

Nel 2002 l'attività di cooperazione si è concentrata nel settore sanitario, in quello idrico, agroalimentare e di sviluppo delle PMI.

Nel settore sanitario è di particolare rilievo l'iniziativa denominata "Costituzione di un Centro di politica e ricerca sanitaria" il cui obiettivo è di attivare, all'interno del Ministero della Sanità libanese, un Centro di ricerca e documentazione sul sistema sanitario pubblico, al fine di rafforzarne le capacità di controllo e direzione. Il Centro fornisce, quindi, un importante supporto documentale alle decisioni e alle strategie di politica sanitaria del Governo libanese. Il programma di ricerca e documentazione, avviato nel 2001, ha consentito al Ministero della Sanità libanese di ottenere indicazioni utili nel campo dei prezzi dei farmaci, della spesa degli interventi cardio-chirurgici, nel settore dell'epidemiologia delle malattie tumorali, nonché di valutare l'introduzione di misure correttive sulla scorta delle raccomandazioni preparate dal Centro.

Studi e ricerche sulle politiche sanitarie nazionali sono affidati anche ad altre istituzioni locali (pubbliche e private).

Per quanto invece concerne il settore agricolo, si segnala l'iniziativa denominata "Sviluppo agricolo integrato nell'alta valle della Bekaa - Regione di Baalbeck-El Hermel". Si tratta di un intervento in linea con la politica del governo libanese di assistere le aree marginali. Obiettivo dell'iniziativa è, infatti, quello di contribuire alla riduzione del degrado sociale e ambientale, che ha comportato il peggioramento dello *standard* di vita della popolazione dell'alta valle della Bekaa, attraverso il sostegno all'agricoltura irrigua e alla formazione tecnica. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Caritas Liban e con lo IAM di Bari.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Costituzione di un Centro di politica e ricerca sanitaria
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 1.531.913
Fondi in loco:	euro 711.750
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Formazione permanente del personale infermieristico e diploma di infermiere educatore
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione/sanitario
Importo deliberato:	euro 1.677.435
Fondi in loco:	euro 922.860
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Potenziamento degli ospedali della <i>Palestinian Red Crescent Society (PRCS)</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 2.599.714
Fondi in loco:	euro 1.329.298
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sviluppo agricolo integrato nell'alta valle della Bekaa – Regione di Baalbeck-El Hermel
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agroalimentare
Importo deliberato:	euro 1.745.624
Fondi in loco:	euro 506.128
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Caritas Liban

Titolo:	Potenziamento dell'acquedotto di Beirut tramite la captazione e il sollevamento delle acque della sorgente di Fouar Antelias
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 12.484.829
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Realizzazione di un impianto di depurazione nella città di Zahle e dintorni
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 22.786.078
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Iniziativa post-conflitto in favore dei bambini e adolescenti vittime di guerra nel Sud Libano e nella Bekaa Occidentale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 325.544
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sostegno allo sviluppo socio-economico di Cana attraverso la formazione e l'assistenza tecnica
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 786.920
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Salute riproduttiva, sviluppo sociale e promozione di attività generatrici di reddito in ambito rurale
Settore:	pianificazione demografica
Importo deliberato:	euro 796.599
Ente esecutore:	RC
Titolo:	Attività produttive di sostegno alla popolazione di Jezzine
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 819.667
Ente esecutore:	RC
Titolo:	Progetto pilota in Akkar per l'istituzione di un servizio di emergenza medica
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 849.055
Ente esecutore:	CISP

Libia

Le iniziative di cooperazione attualmente in corso in Libia si inseriscono nel quadro degli impegni indicati nel Comunicato italo-libico del 4 luglio 1998. Si tratta, in particolare, di interventi nei settori sanitario, della formazione e in agricoltura. Nell'aprile 2002 è stato inaugurato il Centro ortopedico di riabilitazione di Bengasi, per il quale la Cooperazione italiana aveva allocato circa 7 milioni di euro.

Tra le altre iniziative rilevanti vi è da segnalare la valorizzazione agricola di aree sminate nelle regioni di Sirte e Tobruk con la realizzazione di un centro pilota per l'allevamento di vacche da latte nella *Shabia* di Sirte, nonché di un centro di ricerca e sperimentazione agricola nella *Shabia* di El Batnan (Tobruk). Entrambi i progetti sono realizzati in collaborazione con lo IAO.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Valorizzazione agricola di aree sminate nelle regioni di Sirte e Tobruk
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 2.405.682
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Assistenza a studenti libici
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 3.118.234
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Marocco

La cooperazione allo sviluppo ha un ruolo importante nelle relazioni tra Italia e Marocco. I programmi in corso risalgono all'ultima riunione della Commissione mista italo-marocchina del 1992 e al Comitato di verifica del 1994. I successivi incontri bilaterali del 1998 e del 1999 hanno definito le strategie, fissato le modalità di intervento e messo a punto il tasso di concessionalità dei crediti d'aiuto in un nuovo contesto politico e procedurale di riferimento.

Il programma di cooperazione con il Marocco interviene nei settori prioritari per lo sviluppo socio-economico del Paese (agricoltura, sanità, istruzione, infrastrutture, approvvigionamento idrico) e raggiunge complessivamente un valore di circa 185,6 milioni di euro, di cui 160 a credito d'aiuto e 25,6 a dono. A tale ammontare si deve aggiungere un importo pari a 100 milioni di dollari generato dalle operazioni di conversione del debito verso l'Italia.

L'accordo per la conversione del debito, di cui il Marocco è stato il primo Paese a beneficiare, rappresenta l'aspetto più innovativo del programma di cooperazione italiano. A fronte dell'annullamento di una parte del debito, il corrispondente ammontare in valuta locale è stato utilizzato per realizzare progetti di sviluppo identificati da un Comitato di gestione bilaterale italo-marocchino. Tali progetti hanno riguardato la costruzione di scuole, strade rurali, centri sanitari periferici, perimetri per la produzione agricola irrigua, il miglioramento della distribuzione dell'acqua potabile nelle zone rurali e la gestione delle risorse idriche. Il programma, avviato nel 2000, si è concluso nel 2002.

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture sociali, una delle più importanti iniziative avviate nei primi mesi del 2002 ha riguardato la costruzione della litoranea *Rocade* Mediterranea, lungo la costa settentrionale del Marocco, finanziata dall'Italia con un contributo a credito d'aiuto di oltre 61.974.827 euro. Al finanziamento del progetto ha concorso anche l'Unione Europea.

Da segnalare, inoltre, il programma di interventi del valore complessivo di oltre 7 milioni di euro promosso dalle ONG a sostegno delle comunità delle province del Nord e delle zone rurali del Centro, vale a dire di quelle aree che fanno registrare un maggiore flusso migratorio verso l'Italia.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Realizzazione del tratto Ajdir-Ras Afrou della <i>Rocade Mediterranea</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 61.974.828
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	consorzio Astaldi/Italstrade
Titolo:	Programma di sviluppo integrato alle piccole e medie imprese marocchine – Linea di credito <i>open</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sostegno alle PMI
Importo deliberato:	euro 15.493.707 a credito d'aiuto e 1.693.694 a dono
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS/UNIDO

ONG PROMOSSE

Titolo:	Progetto di appoggio alla pesca artigianale nella provincia di Nador
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 969.178
Ente esecutore:	Movimento Africa '70
Titolo:	Programma di formazione e di sostegno tecnico e finanziario per la creazione di piccole e medie imprese nella zona di Tetouan
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 825.353
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Amalou Ighriben – Sviluppo umano a Khenifra
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 939.275
Ente esecutore:	COSPE
Titolo:	Sostegno all'artigianato nella provincia di Chefchaouen
Settore:	artigianato
Importo deliberato:	euro 563.721
Ente esecutore:	CESVI
Titolo:	Valorizzazione del patrimonio culturale della medina di Oujda
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.106.686
Ente esecutore:	Movimento Africa '70
Titolo:	Valorizzazione del potenziale ecoturistico per lo sviluppo economico e sociale nelle province di Chefchaouen
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 865.926
Ente esecutore:	MOVIMONDO
Titolo:	Progetto "Flouka" – Sviluppo della pesca artigianale nel villaggio di Imessouane
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.126.147
Ente esecutore:	CMSR
Titolo:	Appoggio allo sviluppo della pesca artigianale, marittima e costiera nel porto mediterraneo di Cala Iris
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 824.095
Ente esecutore:	CIC

Mauritania

I rapporti di cooperazione fra Italia e Mauritania hanno registrato nel tempo una positiva evoluzione, che è stata molto apprezzata dalle autorità mauritane. I settori di intervento, con finanziamenti a dono, hanno privilegiato la sicurezza alimentare (soprattutto nella forma di aiuti alimentari che generano fondi di contropartita), il buon governo, lo sviluppo del settore privato e la pianificazione territoriale, coerentemente con le priorità indicate dal Quadro strategico di lotta alla povertà (CSLP/DSRP), che il governo mauritano ha adottato all'inizio del 2001.

Nel 2002, infatti, la Cooperazione italiana ha avviato un programma di lotta alla povertà realizzato dall'UNDP con la partecipazione della Croce Rossa Italiana, finalizzato all'aumento della produzione agricola, attraverso la riabilitazione di opere idriche (piccole dighe) e lo sviluppo dell'allevamento a livello familiare. Mediante la creazione di un sistema di microcredito sono state inoltre promosse attività generatrici di reddito.

Nel quadro della riforma del sistema giudiziario avviata dal Governo della Mauritania, nel corso del 2002, presso l'IDLO a Roma, è stato realizzato un corso di formazione per 18 magistrati.

Quanto al debito estero, l'Italia vanta nei confronti della Mauritania crediti d'aiuto per 0,35 milioni di dollari. Trattandosi di crediti *de minimis* (ossia la cui esiguità fa sì che non siano soggetti a ristrutturazione), l'Italia ha partecipato all'ultimo *Club* di Parigi del marzo 2000 soltanto in qualità di osservatore. A seguito della decisione italiana di annullare anche tale categoria di crediti, sono stati firmati i relativi Accordi bilaterali di cancellazione nell'ottobre 2002 a Dakar, per un ammontare di 302.559 dollari. Le somme saranno utilizzate per iniziative di lotta alla povertà.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di lotta alla povertà e di sicurezza alimentare
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 1.356.542
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP/Croce Rossa Italiana
Titolo:	Corso di formazione di 18 magistrati
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 170.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IDLO

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sostegno alla pianificazione urbana e al trasferimento tecnologico per il comune e il porto di Nouadibou
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 1.078.079
Ente esecutore:	Movimento Africa '70

Siria

Il programma di cooperazione in corso con la Siria è disciplinato dal *Memorandum* d'intesa firmato a Damasco il 23 novembre 2000, il quale prevede per l'Italia un impegno finanziario di 84,2 milioni di euro di cui 58,4 a credito d'aiuto e 35,8 a dono. L'Italia, in questo modo, si pone al primo posto tra i Paesi donatori della Siria. Il programma in questione prevede interventi in aree che tradizionalmente impiegano una larga parte della popolazione attiva siriana o che in prospettiva possono divenire trainanti per l'economia del Paese. Tali interventi riguardano, quindi, il settore agricolo, quello delle PMI e quello del patrimonio culturale.

A tale quadro si debbono aggiungere anche iniziative nel settore sanitario volte a garantire un più largo accesso ai servizi di base, nonché a creare strutture scientifiche di punta. È proseguita, pertanto, l'attività prevista dal programma nazionale di formazione infermieristica ed è stato approvato il finanziamento per la realizzazione dei due centri specialistici di cardiocirurgia e trapianto di midollo osseo presso l'ospedale pediatrico universitario di Damasco.

Sul piano multilaterale sono proseguiti i programmi nel settore agricolo attuati tramite la FAO e miranti alla formazione professionale e al funzionamento del Centro nazionale per le politiche agricole (tra le cui attività vi è la promozione di un'economia agricola di mercato), nonché alla costituzione di una riserva naturale nella steppa siriana.

Da segnalare, infine, che a seguito del crollo della diga di Zayzoun il 4 giugno 2002, la Cooperazione italiana ha fornito aiuti di prima necessità (tende, medicinali e attrezzature da cucina) per un valore di 85.806 euro e finanziato il progetto predisposto dall'UNDP per il recupero socio-economico dell'area disastrosa.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Rafforzamento istituzionale per la configurazione di una politica di sviluppo delle PMI
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	servizi,/pianificazione dello sviluppo
Importo deliberato:	euro 78.439
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNIDO
Titolo:	Sanità rurale integrata (<i>Healthy Villages</i>)
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.801.948
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ONG da identificare
Titolo:	Formazione professionale del personale infermieristico
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.324.712
Fondi in loco:	euro 237.570
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Forniture per il nuovo Centro di cardio-chirurgia infantile e per il reparto trapianto del midollo osseo presso l'ospedale universitario di Damasco
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 7.763.332.
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Sostegno alla popolazione vittima del crollo della diga di Zayzoun
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Territori Palestinesi

La Cooperazione italiana è attiva nei Territori Palestinesi a partire dagli anni '80 e si caratterizza sia per il ruolo rilevante che detiene nel settore sanitario, sia per la particolare attenzione che dedica alla società civile.

La situazione di crisi che ha caratterizzato il 2002 ha indotto la Cooperazione italiana, come del resto l'intera comunità dei donatori, a privilegiare gli interventi di emergenza e umanitari limitando, di conseguenza, gli impegni orientati allo sviluppo. Sono state realizzate iniziative a favore della popolazione locale vittima del conflitto attraverso gli Organismi Internazionali specializzati (UNRWA, UNDP, PAM ecc.) e/o attraverso rilevanti contributi a programmi multilaterali (*Trust Fund*).

In questo contesto è da inquadrarsi l'istituzione di un fondo fiduciario presso la Banca Mondiale per la seconda fase del "Palestinian NGO Project". La prima fase del programma, avviata nel 1997 (valore dell'iniziativa: 1.650.000 euro) si proponeva di fornire servizi alla popolazione vulnerabile attraverso le ONG, utilizzate come agenzie esecutrici, migliorandone nel contempo le capacità operative e istituzionali, nonché supportandole nella definizione di un sistema giuridico che ne regolamentasse il rapporto con l'autorità palestinese.

Considerati i buoni risultati raggiunti in quella prima fase e tenuto conto della necessità di far fronte al peggioramento della condizione della popolazione vulnerabile a partire dal settembre 2000, la Banca Mondiale ha formulato il documento di progetto per una seconda fase del programma. Il nuovo contributo italiano al fondo supera i 4,7 milioni di euro. L'intervento si propone, tra l'altro, di rafforzare e ampliare la capacità delle ONG nel fronteggiare i problemi della società palestinese, di incrementarne le loro capacità nella gestione dei fondi al fine di garantire la sostenibilità dei progetti anche oltre la loro durata, di migliorarne il meccanismo partecipativo nella definizione delle politiche di sviluppo.

Un ruolo significativo, inoltre, viene svolto dalle numerose ONG presenti nei Territori Palestinesi in programmi di assistenza umanitaria che prevedono il contributo ministeriale.

Nonostante il progressivo deteriorarsi della situazione *in loco* non abbia consentito la realizzazione degli interventi prefigurati dal Piano per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia palestinese (cosiddetto "Piano Marshall per la Palestina") sono state attivate le procedure preliminari per le iniziative di sostegno alle piccole e medie imprese locali (segnatamente un programma di *Commodity Aid* a credito d'aiuto di circa 25 milioni di euro in favore del settore privato). Si tratta di un primo concreto segnale d'avvio del suddetto "Piano Marshall".

Nel corso del 2002 l'Italia ha inoltre fornito aiuti umanitari in alimenti, equipaggiamento e farmaci di emergenza, nonché avviato programmi di impiego nel campo dello sviluppo sociale, infrastrutturale e istituzionale.

Un importante intervento di carattere infrastrutturale riguarda la riabilitazione della rete elettrica di distribuzione e la sua estensione alle zone non ancora servite nella Cisgiordania centro-meridionale. Tra le attività previste dall'iniziativa vi è la fornitura di materiali, attrezzature, macchinari e assistenza tecnica alle società locali, oltre alla creazione di capacità istituzionali per la gestione del sistema elettrico da parte dell'autorità palestinese. La riorganizzazione e il rafforzamento della *Palestinian Energy Authority* consentiranno, infatti, all'ente di diventare l'unico gestore della

distribuzione. L'iniziativa fa parte di un più ampio programma che prevede finanziamenti paralleli della Banca Mondiale e della Banca Europea per gli Investimenti.

Nel settore sanitario è da segnalare la costituzione di un Laboratorio centrale di sanità pubblica (CPHL) per il controllo epidemiologico. Nell'ambito di questa iniziativa sono già stati realizzati, in collaborazione con l'UNRWA, un laboratorio satellite a Gaza e un laboratorio centrale a Ramallah per il quale, attualmente, lo sviluppo delle attività operative dipende dalla fornitura della componente di strumentazione da acquistare, tramite gara, in Italia. Le attività di formazione tematiche sono già state avviate in collaborazione con l'Università di Birzeith.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Intervento di emergenza nel settore socio-sanitario a favore della popolazione palestinese
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 1.032.914
Fondi in loco:	euro 981.268
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Assistenza alimentare alle vittime della violenza - Contributo al PAM
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	PAM
Titolo:	Programma di supporto alle attività regionali nell'ambito della <i>Shepherdship</i> sanitaria
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.305.824
Fondi in loco:	euro 361.114
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sostegno alla realizzazione del sistema integrato di salute mentale in Palestina
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 610.630
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/OMS
Titolo:	Laboratorio centrale di sanità pubblica nei Territori Palestinesi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 3.197.901
Fondi in loco:	euro 421.428
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/UNRWA
Titolo:	Riabilitazione rete elettrica di distribuzione nell'area Sud della Cisgiordania
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 33.785.813
Fondi in loco:	euro 67.280
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/COM. Int
Titolo:	Fondo fiduciario ONG presso la Banca Mondiale – Fase II
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 4.777.226
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale
Titolo:	Emergency Services Support Programme (ESSP)
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 5.000.000
Ente esecutore:	Banca Mondiale

ONG PROMOSSE

Titolo:	Potenziamento della capacità operativa della <i>Betlehem Arab Society for Rehabilitation</i>. Creazione di un Centro di eccellenza nella medicina riabilitativa in Palestina
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.194.420
Ente esecutore:	AISPO/OVCI
Titolo:	Espansione e rafforzamento del programma di medicina scolastica, promozione della salute e prevenzione in nove scuole elementari di Gerusalemme Est
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 692.995
Ente esecutore:	MOVIMONDO Molisv
Titolo:	Progetto di sviluppo della formazione professionale nel settore dell'artigianato artistico – Betlemme, Palestina
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 622.580
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	PALtexITALIA – Formazione professionale e assistenza tecnica per il rafforzamento del settore tessile-abbigliamento in Palestina
Tipo d'iniziativa:	ordinaria
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 780.883
Ente esecutore:	COSPE

Tunisia

La Tunisia è un Paese di prima priorità per la Cooperazione italiana. L'ammontare del programma di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2002-2004, definito in occasione della riunione di Commissione mista dell'ottobre 2001, è di circa 95 milioni di euro, di cui 59 milioni a dono e 36 milioni a credito d'aiuto. A tale importo si aggiunge un ammontare pari a circa 19 milioni di euro generato dall'abbassamento dei tassi di interesse sui crediti d'aiuto concessi nel passato, che sono stati ricondotti al tasso applicato nel 2001. Il risparmio così conseguito alimenterà un fondo in valuta locale che servirà a finanziare progetti di sviluppo.

Le priorità del Governo tunisino sono individuate nel X Piano di sviluppo economico e sociale 2002-2006 e riguardano i seguenti settori di intervento: sviluppo della piccola e media impresa, creazione di società miste a sostegno del partenariato economico in settori trainanti dell'economia tunisina quale l'agro-alimentare e l'industria.

Inoltre, il programma di cooperazione italiano interviene in settori estremamente rilevanti dal punto di vista dello sviluppo socio-economico del Paese – agricoltura, sanità, risorse idriche, tutela ambientale – garantendo anche supporto alla bilancia dei pagamenti tramite il finanziamento di importazioni pubbliche di beni strumentali destinati ai settori ambiente, sanità, educazione e trasporti.

Nel 2002 è stato approvato il programma più rilevante concordato in sede di Commissione mista. Si tratta di un *Commodity Aid* per la fornitura di beni e servizi di origine italiana del valore di 46.480.000 euro. La realizzazione dell'iniziativa porterà a un aumento delle riserve valutarie tunisine, garantirà un miglioramento della qualità dei servizi pubblici e consentirà di sostenere la crescita economica del Paese.

Nel corso del 2002, infine, sono stati realizzati numerosi interventi sul canale multilaterale e multibilaterale con iniziative affidate a FAO, UNIDO, OSS (Osservatorio del Sahara e del Sahel), OIM, UNESCO e UNCCD nel cui programma regionale di lotta alla desertificazione (valore complessivo: 822.948 euro) sono coinvolti tutti i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Linea di credito per PMI e società miste italo-tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	50 milioni di dollari
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Linea di credito per PMI e società miste italo-tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	30 milioni di dollari
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Sostegno all'economia tunisina attraverso una linea di credito supplementare per i settori pubblico e privato
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 31.211.528 (di cui 30.987.414 a credito e 224.114 a dono)
Tipologia:	<i>Commodity Aid</i> a credito/dono
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale
Titolo:	Supporto integrato alle PMI tunisine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	industria
Importo deliberato:	euro 30.080.396 (di cui 28.921.586 a credito e 1.158.810 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	UNIDO
Titolo:	Partenariato PMI
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 32.588.430 (di cui 32.536.785 a credito d'aiuto e 51.646 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito Centrale

Titolo:	Aiuto alla bilancia dei pagamenti (<i>Commodity Aid</i>)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 46.610.000 (di cui 46.480.000 per beni e servizi)
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia (Programma Sahara/Sud)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 47.999.230
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Manutenzione delle installazioni frigorifere nei porti di pesca
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.975.209
Fondi in loco:	euro 187.474
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	FAO

Titolo:	Creazione di un sistema di monitoraggio del programma di lotta alla desertificazione
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 255.852
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	OSS (<i>Observatoire du Sahara et du Sahel</i>)

ONG PROMOSSE

Titolo:	Promozione dello Sviluppo sostenibile delle isole Kerkennah mediante la partecipazione attiva delle donne
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 820.221
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Promozione e miglioramento della cunicoltura familiare in 12 Governatorati
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 804.154
Ente esecutore:	COOPI

Yemen

Negli ultimi anni si è registrato un graduale incremento dei fondi destinati ai programmi di cooperazione nello Yemen, che ammontano per il 2003 a circa 5 milioni di euro. Si tratta di iniziative in linea con gli interventi dei principali donatori e degli Organismi Internazionali e che riguardano settori di grande utilità economica e sociale quali la salvaguardia del patrimonio culturale, la conservazione delle risorse naturali, la sanità, l'istruzione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto vi è da segnalare che nel 2002 è stato portato a termine il progetto che prevedeva la costruzione, in alcune aree molto povere della capitale, di tre scuole elementari per bambine, una delle quali destinata ad accogliere anche studentesse disabili. L'iniziativa è stata finanziata con i fondi di contropartita ottenuti dalla vendita degli aiuti alimentari donati dall'Italia negli ultimi anni.

Nel 2002, inoltre, in previsione delle elezioni dell'aprile 2003, è stato concesso all'UNDP un contributo di 330.000 euro per un progetto di assistenza tecnica finalizzato a migliorare il sistema elettorale del Paese. Il contributo italiano si affianca a quello fornito da Paesi Bassi, Francia, Regno Unito e Commissione Europea. Tra gli obiettivi dell'iniziativa vi sono: garantire la corretta gestione del processo di registrazione degli elettori; aggiornare il locale sistema di anagrafe elettorale; realizzare campagne informative per ogni fase del processo. Il progetto ha favorito anche una sensibile crescita dell'elettorato femminile.

Tra le iniziative ancora in corso, ma il cui finanziamento risale al 2000, vi è da segnalare, infine, un intervento a favore della popolazione dell'arcipelago di Socotra del valore di circa 542.000 euro, finalizzato al rafforzamento dei servizi sanitari e alla valorizzazione delle risorse idriche locali, nell'ambito di un più vasto programma di conservazione della biodiversità promosso dall'UNDP. In questo modo alle popolazioni stanziate all'interno dell'isola viene data la possibilità di continuare a vivere nei loro insediamenti tradizionali evitandone i movimenti migratori verso le zone costiere peraltro già sature.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Supporto al sistema elettorale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 330.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Valorizzazione dei servizi pubblici di riabilitazione motoria e diagnosi precoce delle disabilità motorie a Sana'a ed Aden
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 759.525
Ente esecutore:	Movimondo

Titolo:	Sviluppo comunitario nei settori della formazione, del credito e della commercializzazione nei distretti yemeniti di Al Aghabira ed Al Arruq
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 690.903
Ente esecutore:	APS

PAGINA BIANCA

X

AFRICA SUB - SAHARIANA

ANGOLA - BURKINA FASO - BURUNDI - CAMERUN - CAPO VERDE -
CIAD - ERITREA - ETIOPIA - GAMBIA - GHANA - GIBUTI - GUINEA -
KENYA - MADAGASCAR - MALI - MOZAMBICO - NIGER - NIGERIA -
REPUBBLICA CENTRAFRICANA - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO -
RUANDA - SAO TOME' - SENEGAL - SIERRA LEONE - SOMALIA - SUD AFRICA -
SUDAN - SWAZILAND - TANZANIA - UGANDA - ZAMBIA - ZIMBABWE

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

La marginalità dell'Africa Sub-sahariana nell'ambito dell'economia mondiale (1,4% delle esportazioni globali, 0,6% degli investimenti esteri diretti, 1% degli abbonati a Internet) si è ulteriormente accentuata nel 2002, anno in cui la situazione politica generale del continente non ha mancato di far registrare alcuni positivi sviluppi. Tra questi occorre segnalare la fine della guerra civile in Angola e l'avanzamento del processo di pacificazione nell'area del Corno d'Africa dove, successivamente alla composizione del conflitto etio-eritreo, sono stati avviati, in ambito IGAD e con la mediazione del Kenya, formali negoziati di pace in relazione al conflitto sudanese (giugno 2002). Inoltre, sempre sotto gli auspici dell'IGAD, nell'ottobre 2002 si è tenuta ad Eldoret (Kenya) la Conferenza di pace per la Somalia.

A questi eventi positivi ha fatto da contrappunto lo scoppio della crisi ivoriana, che rischia di avere effetti devastanti sui Paesi *enclavé* dell'Africa occidentale e che sta provocando una crisi umanitaria di vaste dimensioni in un'area già fortemente colpita da anni di instabilità.

Il 2002 si è caratterizzato anche per una congiuntura climatica straordinariamente negativa. La siccità ha colpito duramente almeno sei Paesi dell'Africa Australe tra cui lo Zimbabwe (già stremato da una crisi economica devastante e da scelte politiche avventate), l'Etiopia e l'Eritrea, ponendo a rischio la sicurezza alimentare di circa 40 milioni di persone.

Inoltre, sul destino del sub-continente pesa in maniera drammatica l'effetto della pandemia di HIV/AIDS, che colpisce circa 30 milioni di persone e causa 2,3 milioni di decessi all'anno. Nei Paesi in cui la diffusione dell'epidemia è alta si prevede una riduzione dell'aspettativa di vita dell'ordine di 10-15 anni entro il prossimo decennio; a livello macroeconomico si può prevedere una riduzione dei tassi di crescita anche dell'1%-1,4% laddove l'incidenza sia rispettivamente del 15% (Kenya) e del 25% (Zimbabwe).

Nel 2002 sono state avviate le attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, TBC e Malaria (cui l'Italia contribuisce con 200 milioni di dollari), i cui effetti saranno visibili nei prossimi anni.

Il processo della NePAD (*New Partnership for Africa's Development*) si è intensificato nel 2002 attraverso una fitta serie di consultazioni interafricane che hanno consentito di definire meglio la portata dell'iniziativa, le sue strutture di governo e i relativi meccanismi di controllo – in particolare la cosiddetta *Peer Review*. I donatori, e in special modo i Paesi del G8 attraverso il Piano di Genova per l'Africa, hanno assecondato tale processo nonché fornito gli strumenti per una concreta attuazione dei piani che si stanno disegnando nei vari settori: dalla risoluzione dei conflitti alla creazione o riabilitazione delle infrastrutture.

Continua, inoltre, la realizzazione dell'iniziativa HIPC rafforzata per la riduzione del debito nei 32 Paesi africani in cui esso risulti insostenibile secondo i parametri definiti dalle IFI. Alcuni ritardi, dovuti alle situazioni di crisi in corso nei Paesi interessati, hanno contraddistinto le fasi iniziali di applicazione delle intese multilaterali, per cui solo 22 Paesi hanno raggiunto il *decision point*, cioè la fase che segna l'avvio del processo.

Sul piano dei conseguenti accordi bilaterali, l'Italia risulta tra i Paesi più attivi nel processo di cancellazione del debito, avendo concluso nel 2002 accordi con 12 Paesi

africani per oltre 1 miliardo di dollari (di cui 529 milioni per debiti cancellati al solo Mozambico).

2. La Cooperazione italiana

Nel 2002 le erogazioni complessive di fondi della Cooperazione italiana a favore dell'Africa Sub-sahariana sono state di circa 110 milioni di euro, pari al 35% del totale erogato per tutti gli aiuti bilaterali a dono e al 4% del totale complessivo erogato in crediti d'aiuto. Sono stati, inoltre, destinati all'Africa Sub-sahariana aiuti alimentari per oltre 15 milioni di euro.

Il maggior beneficiario in termini di fondi erogati è il Mozambico con 27 milioni di euro, seguito da Angola, Sudafrica, Tanzania, Sudan, Etiopia, Eritrea. Tuttavia, se si considerano gli ultimi quattro anni, è l'Eritrea ad aver beneficiato del maggior flusso di aiuti, seguita da Mozambico ed Etiopia.

Sebbene le attività della Cooperazione italiana, includendo i contributi ai programmi promossi dalle ONG e finanziati dal MAE nonché gli interventi di emergenza, abbiano riguardato 36 Paesi africani su 45, gli aiuti si sono concentrati prevalentemente su alcune regioni tradizionalmente prioritarie, prima fra tutte il Corno d'Africa (Paesi IGAD) e l'Africa Australe.

L'attività più consistente ha riguardato la realizzazione del programma-Paese con l'Etiopia (circa 30 milioni di euro impegnati nel 2002) e del programma triennale con il Mozambico, mentre altre importanti iniziative sono state finanziate a favore di Sudafrica, Uganda e Sudan.

La relativa diminuzione delle erogazioni rispetto al 2001, dovuta anche al blocco della spesa decretato a fine novembre 2002, può considerarsi compensata dal significativo contributo italiano al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, TBC e Malaria con cui sono stati finanziati, nel corso dell'anno, i progetti presentati dai Paesi africani.

Tra le nuove iniziative approvate nel 2002 si segnala il Programma di lotta alla povertà e alla desertificazione per quattro Paesi del Sahel (Senegal, Mali, Niger e Burkina Faso), che segna un ritorno della Cooperazione italiana nell'area con un'iniziativa di respiro regionale che prevede il coinvolgimento del CILSS, delle ONG italiane presenti *in loco*, nonché della cooperazione decentrata nel quadro di una strategia integrata.

Il ruolo delle ONG italiane risulta, inoltre, preminente per quanto concerne la realizzazione dei 12 progetti relativi al cofinanziamento del "Terzo Programma di Riabilitazione per la Somalia" della Commissione Europea, nonché nell'ambito dell'iniziativa di lotta all'AIDS realizzata in 10 Paesi africani in collaborazione con l'OMS.

Si fa presente, inoltre, che nel corso del 2002 gli organi deliberanti hanno approvato, a valere sui fondi bilaterali, nuove iniziative in favore dell'Africa Sub-sahariana per un valore complessivo di oltre 150 milioni di euro (di cui il 95% a dono), nonché 28 nuovi programmi promossi da ONG italiane per un totale di 20 milioni di euro. Iniziative di emergenza sono state realizzate, infine, in Etiopia, Eritrea, Sudan, Somalia, Mozambico, Zimbabwe, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Sierra Leone e Guinea.

Angola

Il 4 aprile 2002, dopo oltre 27 anni di sanguinosa guerra civile, le parti in conflitto hanno siglato a Luanda l'accordo di pace ponendo le basi per un il futuro sviluppo dell'Angola. I 27 anni di quasi ininterrotta guerra civile hanno devastato l'economia del Paese, distruggendone gran parte delle infrastrutture e creando circa 4 milioni di rifugiati. La capitale, Luanda, continua a soffrire delle ormai croniche interruzioni nell'erogazione di acqua ed energia elettrica, mentre le vie di comunicazione all'interno del Paese sono in condizioni pessime.

L'economia angolana è estremamente dipendente dal settore petrolifero, che incide per oltre il 50% sul PIL, rappresenta il 90% delle esportazioni e fornisce il 90% delle entrate statali (approssimativamente 3,5 miliardi di dollari l'anno). L'Angola mantiene un tasso di crescita del PIL positivo (intorno al 3%) grazie alla forza del proprio settore petrolifero, che ha però limitate sinergie con gli altri settori dell'economia. Nonostante la crescente produzione di petrolio, la maggior parte dei 12 milioni di angolani vive in povertà.

Dopo un calo consistente dell'inflazione dal 1999 al 2001, nel 2002 si è avuta una battuta d'arresto. Il tasso dello scorso anno si è infatti attestato sugli stessi valori del 2001 (intorno al 115%).

I proventi delle esportazioni di petrolio hanno in passato costituito la principale fonte di finanziamento dello sforzo bellico compiuto dal Governo angolano; è ora auspicabile che tali rilevanti risorse siano destinate alla ricostruzione del Paese, alla ripresa economica e alla distribuzione di maggiori mezzi alla sanità, alla pubblica istruzione e all'assistenza sociale.

Nell'aprile 2000 è stato firmato un accordo con il FMI per un programma di monitoraggio economico che prevedeva l'adozione di un piano di riforme economiche propedeutiche alla conclusione di un accordo formale per la riapertura dei crediti. In tale quadro, il Governo ha firmato un accordo con la Società internazionale di *auditing* KPMG, per la revisione dei conti del settore petrolifero, che tuttavia non sono stati ancora resi pubblici.

Nel luglio del 2000 la Banca Mondiale ha approvato un secondo credito di 33 milioni di dollari, per sostenere l'aumento della spesa statale in programmi sociali e contro la povertà (Fondo di Azione Sociale). Dopo questi promettenti sviluppi, la marcia di avvicinamento dell'Angola alle Istituzioni finanziarie internazionali (incluso il *Club* di Parigi) ha subito una battuta d'arresto. L'Accordo di monitoraggio, scaduto il 30 giugno 2001, non è stato rinnovato e non è per il momento ipotizzabile la conclusione di un Accordo per la *Poverty Reduction Growth Facility*. Il filo del dialogo con il FMI non si è interrotto, ma per passare alla fase successiva saranno necessari progressi sostanziali per quanto riguarda la trasparenza dei conti pubblici, la lotta alla corruzione, le privatizzazioni, la semplificazione burocratica e la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Come previsto dai competenti Organismi Internazionali e confermato dagli avvenimenti successivi, pur in presenza del consolidamento del processo di pace, la situazione umanitaria angolana – a partire dalla suddetta data – ha subito un ulteriore aggravamento dovuto alla presenza di vaste fasce di popolazione, sia civile sia militare, prive di mezzi di sussistenza e di sostegno medico e sociale, nonché all'allargarsi delle competenze governative ad aree territoriali in precedenza inaccessibili.

Attualmente il Paese si trova nella condizione di dover avviare un'opera di vera e propria ricostruzione a livello sia infrastrutturale sia istituzionale.

La nuova situazione venutasi a creare nel Paese ha riaperto ampie possibilità di intervento e di rilancio per la cooperazione internazionale. Il Governo angolano ha lanciato la proposta di una conferenza straordinaria dei Paesi donatori – la cui data non è stata ancora fissata – al fine di raccogliere i fondi necessari per risolvere il problema dell'emergenza umanitaria e avviare la fase di ricostruzione del Paese.

In ambito internazionale si registrano difficoltà nel coordinamento degli aiuti, testimoniate, tra l'altro, dal ritardo che si sta verificando nell'approvazione definitiva dei seguenti documenti: PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper*) e UNCCAS (*UN Common Country Assessment and Strategy*).

In occasione della visita a Luanda del Sen. Mantica è stato annunciato un intervento di emergenza a gestione diretta di 10 milioni di euro, attualmente in fase di avvio. Tale intervento è finalizzato a sostenere le comunità coinvolte nel processo di integrazione degli ex militari dell'UNITA e delle rispettive famiglie e a far fronte ai problemi dei più di 4 milioni di sfollati e dei circa 450.000 rifugiati nei Paesi confinanti, dei quali è previsto il graduale rientro ai luoghi di origine. Il programma privilegerà l'approvvigionamento di beni di prima necessità, la riattivazione dei servizi sociali essenziali e l'avvio di piccole attività produttive di reddito.

A valere su un finanziamento all'UNHCR, 1.121.350 euro sono stati destinati nel 2002 ad attività in favore dei rifugiati angolani in Zambia, il che ha consentito anche di fornire supporto alla manifestazione "Pavarotti and friends", che ha a propria volta procurato consistenti risorse finanziarie all'UNHCR.

Sono attualmente in fase di consegna aiuti alimentari per un ammontare complessivo di 3.168.000 euro (fagioli, mais, olio), destinati in parte alla commercializzazione e in parte alla distribuzione gratuita; è inoltre in corso la procedura di gara d'appalto per la fornitura di olio di soia per un valore di 964.000 euro.

In risposta all'Appello Consolidato 2002 delle Nazioni Unite, è stato approvato un ulteriore contributo di 3 milioni di euro.

Nel 2001 è stato avviato un vasto programma, affidato allo IAO, per il reinserimento produttivo e sociale degli sfollati presenti nelle periferie urbane.

Nell'ambito delle attività a sostegno delle campagne di sminamento, la DGCS ha approvato nell'ottobre 2002 un contributo a favore dell'UNDP dell'importo di 3,1 milioni di euro, di cui una quota parte (1/5 circa) destinata a finanziare attività da realizzarsi in Angola. Prosegue, infine, il programma socio-sanitario. Dall'inizio degli anni '90 e attraverso varie fasi è operativo un *Commodity Aid* del valore di 40 miliardi di lire, la cui esecuzione è rallentata dal mancato accordo sulla gestione dei fondi di contropartita.

Dal 1999 sono stati approvati 8 programmi promossi da ONG italiane (CUAMM, VIS, PRODOCS, APS, COSPE, ALISEI, CIES e VIDES) per un totale di circa 7 milioni di euro. Sono in fase istruttoria altri programmi.

L'Angola rientra tra i Paesi coinvolti nel "Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme" per la regione dei Grandi Laghi, avviato dalla Banca Mondiale nell'aprile del 2002, al cui apposito *Trust Fund* l'Italia contribuisce con un finanziamento iniziale di 1,5 milioni di euro.

L'Angola è anche uno dei beneficiari del programma Italia/OMS di lotta all'AIDS in Africa (circa 500.000 dollari per la componente locale) e sarà uno dei beneficiari del

programma di assistenza ai Parlamenti africani (UNDESA).

Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, nel corso della visita del Sottosegretario di Stato Sen. Mantica (luglio 2002) è stata ribadita la priorità dell'Angola nell'ambito dei Paesi beneficiari dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) italiano. Costatato inoltre il perdurare dello stato di crisi della situazione umanitaria, nella stessa occasione è stato confermato il proseguimento dell'impegno italiano nel settore emergenza e, infine, è stata annunciata la disponibilità del nostro Paese a esaminare i possibili interventi di sviluppo da avviare in parallelo o successivamente a quelli di emergenza. Tale approccio è stato poi confermato in occasione dell'incontro di lavoro tra le delegazioni tecniche dei due Paesi, svoltosi a Roma dal 30 luglio al 2 agosto 2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma socio sanitario in Luanda e nella sua provincia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	salute
Importo deliberato:	euro 6.700.000
Fondi in loco:	euro 2.700.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Recupero e potenziamento delle capacità di soddisfacimento dei bisogni primari da parte di gruppi familiari di sfollati (Programma per l'autosufficienza familiare - PAF)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Enti
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 3.700.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IAO
Titolo:	Programma di <i>Commodity Aid</i> - II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 20.900.000, dei quali resta un residuo spendibile di euro 16.200.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di sviluppo umano integrato
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 10.300.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP/UNOPS
Titolo:	Programma integrato a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	giustizia/infanzia
Importo deliberato:	euro 3.300.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICRI
Titolo:	Programma per la riforma della pubblica amministrazione angolana (REFORPA)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	pubblica amministrazione
Importo deliberato:	euro 2.600.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDESA
Titolo:	Intervento sperimentale per la sicurezza alimentare nella provincia di Bengo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 4.800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	FAO/PAM/IFAD

ONG PROMOSSE

Titolo:	Riqualificazione della macellazione del bestiame e del circuito produttivo della carne nelle province di Huila e Namibe
Settore:	zootecnia
Importo finanziato:	euro 647.000
Ente esecutore:	ALISEI
Titolo:	Lotta alla desertificazione nel Municipio di Tomba, provincia di Namibe
Settore:	forestale/ambiente
Importo finanziato:	euro 828.000
Ente esecutore:	COSPE
Titolo:	Riabilitazione comunitaria e scolarizzazione a Kuito, provincia di Biè
Settore:	agricoltura/educazione
Importo finanziato:	euro 1.100.000
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Salute e sviluppo nella provincia di Uige
Settore:	salute
Importo finanziato:	euro 671.000
Ente esecutore:	CUAMM
Titolo:	Sviluppo dell'educazione, dell'assistenza sanitaria e del sostegno al lavoro nel quartiere Sambizanga di Luanda
Settore:	salute/educazione
Importo finanziato:	euro 775.000
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Intervento integrato di sostegno allo sviluppo sociale nel quartiere di Mota, Luanda
Settore:	salute/educazione
Importo finanziato:	euro 671.000
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Intervento a favore dei minori a rischio nelle aree metropolitane di Luanda
Settore:	sociale/educazione
Importo finanziato:	euro 702.000
Ente esecutore:	CIES

Burkina Faso

A dispetto dei buoni indici macroeconomici (tasso di crescita reale pari in media al 5% nel periodo 1994-1996, rispetto al 3% nel periodo 1980-1993), ottenuti attraverso un programma di stabilizzazione e riforme strutturali, e favoriti dalla svalutazione del 1994 del franco CFA, la popolazione *burkinabé* resta povera e la soglia della povertà è stimata a circa 72.700 FCfa (UNDP, 1998).

Viste le strette relazioni economiche esistenti tra il Burkina Faso e la Costa D'Avorio, le conseguenze della crisi ivoriana registrate nel corso del 2002 hanno avuto un forte impatto negativo sull'economia *burkinabé*.

In questo contesto di crisi, il problema principale è stato quello di preparare l'aiuto d'urgenza per il rimpatrio volontario di numerosi cittadini *burkinabé* residenti in Costa d'Avorio (operazione "Ba-Yiri" – madre-patria), che ha previsto un convoglio di autocarri messi a disposizione dei cittadini desiderosi di ritornare in patria. Una volta rientrati in Burkina Faso, questi sono stati accolti in dormitori organizzati all'interno di centri d'accoglienza preparati per l'occasione.

Sul piano economico il Paese rimane impegnato nelle politiche di risanamento del bilancio legate all'aggiustamento strutturale (il cui andamento potrebbe consentire l'inclusione nell'iniziativa in favore dei Paesi poveri altamente indebitati), nel sostegno ai settori rurale e dei trasporti, nonché nelle riforme legate ai processi di integrazione regionale, finalizzati tra l'altro alla liberazione e mobilitazione di risorse per investimenti pubblici nei settori sociali.

Il Paese riceve considerevoli aiuti comunitari: il 9° Fondo Europeo di Sviluppo, in corso di programmazione nel 2002, assegna il 50% del suo *budget* regionale di 235 milioni di euro all'integrazione economica e al sostegno del commercio. Il secondo settore d'intervento privilegiato è quello del miglioramento della rete regionale dei servizi di trasporto (35% del fondo). Infine, il 15% del *budget* regionale è riservato al sostegno di una politica regionale di prevenzione dei conflitti e di *good governance*, nonché all'appoggio allo sviluppo umano e alla sicurezza alimentare.

L'aiuto italiano è tradizionalmente presente e importante nel Paese, dove, sin dalla metà degli anni '80, è particolarmente visibile con investimenti nel settore sanitario, dello sviluppo rurale e della gestione delle risorse naturali finalizzata, in particolare, al Segretario Esecutivo del Cilss in Ouagadougou. Importanti sono anche alcuni progetti gestiti dal nostro circuito di Organizzazioni non governative.

Il principale sostegno italiano nel settore sanitario è rappresentato dal programma di lotta alla malaria nella città di Ouagadougou, che ha visto gli inizi nel 1983 ed è attualmente ancora in corso.

Le iniziative di cooperazione sono state finanziate attraverso vari canali di intervento bilaterale/ONG e multilaterale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di appoggio alla sanità pubblica nella provincia di Kadiogo e al Programma nazionale di vaccinazioni
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 4.449.378.160
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di assistenza tecnica al CNRFP (ex CNLP) e al PNLP
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 1.980.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di appoggio alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario del Burkina Faso
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata al Ministero della Sanità <i>Burkinabe</i>
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 2.446.000
Fondi in loco:	finanziamento al Ministero della Sanità: euro 1.500.000 (fondo in loco a gestione diretta: euro 400.000)
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero della Sanità <i>Burkinabe</i> /DGCS

Titolo:	Programma di assistenza tecnica italiana al CILSS – III fase (programma ATI 3)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare/gestione delle risorse naturali
Importo deliberato:	lire 2.635.900.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Progetto di appoggio al decentramento sanitario del distretto di Nanoro
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	lire 1.230.796.500
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Programma di valorizzazione della valle della Nouhao
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	lire 5.378.195.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Progetto di sviluppo integrato 1949/Celim-B/hvo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agricoltura/socio-sanitario
Importo deliberato:	lire 1.519.239.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CELIM, Bergamo

Titolo:	Programma di recupero ambientale e miglioramento della produzione agro-zootecnica (in appoggio all'unione NAAM di Yako nella provincia di Passoré)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	lire 1.755.634.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISV, Torino

Titolo:	Rafforzamento istituzionale della rete delle strutture di base e delle piattaforme nazionali delle organizzazioni contadine dei quattro Paesi – Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger – nell'ambito del quadro di lotta contro la desertificazione e la povertà
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	FAO
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	dollari 179.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	LVIA

Burundi

Il Burundi subisce da un decennio una guerra civile e ha sofferto dei due anni di sanzioni economiche imposte dai Paesi confinanti, sanzioni che hanno avuto effetti devastanti sull'economia. Le riserve monetarie sono azzerate, le già poche attività produttive si sono ulteriormente ridotte e cresce il divario tra i pochi ricchi sempre più ricchi e i molti poveri sempre più poveri.

Il conflitto etnico nelle aree rurali ha avuto un impatto negativo sull'accesso alle terre coltivabili. La distruzione di case, gli spostamenti di popolazione in fuga dalle zone di combattimento, la riduzione degli investimenti e la diminuzione delle attività agricole (principale risorsa del Paese) sono anche conseguenze della fragile situazione politico-sociale del Burundi.

Gli indicatori socio-sanitari sono espressione della generale situazione di crisi. I campi degli sfollati (*Internally Displaced Persons*), il ritorno dei profughi e in generale gli spostamenti delle popolazioni all'interno del Paese hanno avuto conseguenze pesanti sul piano sanitario. Il tasso di sieropositività, stimato al 18,6% nelle zone urbane e al 7,42% nelle zone rurali, è in aumento. L'accesso ai servizi sanitari di base è gravemente diminuito.

Le condizioni di estrema instabilità che caratterizzano la storia recente del Burundi hanno limitato la possibilità della nostra Cooperazione di elaborare un profilo Paese e di identificare iniziative bilaterali di sviluppo. Le attività della Cooperazione italiana, grazie anche alla tempestività di esecuzione, riscuotono apprezzamenti dalle autorità governative. Anche le ONG italiane (CISV, VIS e GVC-NEXUS), che hanno programmi "promossi", giocano un ruolo importante nell'aiuto italiano al Paese.

Al fine di permettere all'Ambasciata di Kampala, competente per territorio, di mantenere un collegamento, c'è un ufficio per programmi di cooperazione in emergenza a Bujumbura, che dipende dall'UTL di Kampala, composto da un medico capo progetto e da un logista-amministratore.

Nel 2002 è stato utilizzato 1 milione di euro per rispondere all'Appello Consolidato 2001 del sistema delle Nazioni Unite in favore di un programma dell'UNICEF nel settore educativo; il progetto è rivolto a bambini in condizioni particolarmente disagiate e alla formazione di un corpo insegnante attento a diffondere una cultura di pace e capace di fornire un sostegno psico-sociale.

Il Burundi è stato inoltre inserito tra i Paesi che beneficiano del programma di lotta all'AIDS nell'Africa Sub-sahariana, eseguito attraverso l'OMS. Al Paese sono stati riservati 500.000 dollari per attività da svolgere in tre province particolarmente colpite dall'epidemia.

Sul canale dell'emergenza nel 2002 erano in corso iniziative nei tre settori prioritari per un valore di circa 2,3 milioni di euro, eseguite sia in gestione diretta che attraverso ONG italiane. Nel Paese sono presenti 9 ONG italiane con progetti finanziati anche tramite canali diversi dalla DGCS.

Per quanto riguarda gli aiuti alimentari, nel 2002 è stata completata un'altra fornitura di fagioli per circa 1 milione di euro. Il Burundi è inoltre tra i beneficiari di un contributo al PAM per la regione dei Grandi Laghi di circa 500.000 euro, riservato a programmi di *school feeding*.

Circa 575.000 euro, a valere sul contributo volontario 2002 all'UNHCR, sono stati destinati a programmi a favore dei profughi burundesi, congolesi e ruandesi in Tan-

zania.

Il Burundi rientra, peraltro, tra i Paesi che beneficiano del "Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme" (MDRP) per la regione dei Grandi Laghi, lanciato dalla Banca Mondiale nell'aprile 2002, cui l'Italia contribuisce con un sostegno finanziario di 1.500.000 euro.

Nel luglio 2002 il Comitato Direzionale ha approvato un contributo di 1.500.000 di euro al *Trust Fund* (MTDF) che la Banca Mondiale ha aperto per facilitare il pagamento degli arretrati del Burundi nei confronti delle Banche internazionali e in particolare della Banca Africana di Sviluppo (BAD), quale azione propedeutica all'adesione del Burundi all'iniziativa HIPC rafforzata.

Il Burundi è tra i Paesi che hanno beneficiato del programma "Capacity Building for Nile Basin Water Resources Management" realizzato dalla FAO tra il 1999 e la fine del 2002, con un contributo della DGCS di 5.250.000 dollari.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di emergenza sanitaria, sociale e agricola-nutrizionale a favore dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime del conflitto civile
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 2.067.000
Fondi in loco:	euro 1.600.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica e di consolidamento dell'associazionismo contadino nei comuni di Mutamba, Nyabukere e Shombo, provincia di Karuzi
Settore:	agro-zootecnico
Importo deliberato:	euro 751.648
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISV

Titolo:	Sostegno alle comunità locali nel processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e sanitario dei quartieri Nord di Bujumbura
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 744.164
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	GVC-NEXUS

Camerun

Dopo l'accordo con il FMI relativo al Programma Triennale di Aggiustamento Strutturale (FASR) concluso nel 1997 – nell'ambito del quale sono stati riconosciuti gli sforzi virtuosi del Paese per il miglioramento della propria struttura economico-sociale, il graduale ripianamento del debito estero e la riduzione della spesa pubblica – il Camerun è stato eletto a beneficiare dell'iniziativa HIPC rafforzata, raggiungendo nell'ottobre 2000 il *decision point*. Alla fine del 2002 il Governo ha predisposto una bozza di Documento Strategico per la Riduzione della Povertà (DSRP) che è stato trasmesso alle Istituzioni di Bretton Woods (FMI e Banca Mondiale), ricevendo una valutazione preliminare largamente positiva. Attualmente il Camerun è impegnato nel perseguimento del *completion point* della predetta iniziativa, che si spera possa essere raggiunto verso la metà del 2004.

Quanto ai rapporti con l'Italia, va ricordato che il 25 ottobre 2002 è stato firmato a Yaounde un accordo bilaterale per l'annullamento del debito estero camerunese. L'attività della Cooperazione italiana si concentra, attualmente, nel sostegno ai programmi realizzati dalle nostre ONG nei settori sanitario, della formazione e dello sviluppo delle zone rurali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Reinventare la Tradizione. Arte, cultura e lavoro in Camerun
Settore:	socio-culturale
Importo deliberato:	euro 827.420
Ente esecutore:	COE
Titolo:	Rafforzamento delle possibilità di stoccaggio e commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mayo Kani
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 171.461
Ente esecutore:	ACRA

Capo Verde

Capo Verde non soffre delle stesse condizioni di severità ambientale, di sottosviluppo e di indigenza nelle quali versa la maggior parte dei Paesi della stessa area: con un reddito *pro-capite* di 1.300 dollari annui, esso è incluso nella categoria dei Paesi a reddito medio-basso, al 100° posto su 173 Paesi nella classifica UNDP 2002. Tuttavia, le condizioni di vita della popolazione capoverdiana restano ancora largamente insoddisfacenti, soprattutto a causa della cronica scarsità di acqua e della siccità che ha colpito la campagna agricola 2002. L'aiuto internazionale e le rimesse degli emigranti assommano ancora al 30% del PIL.

Sul piano della politica economica, dal 1992 il Paese, dopo aver adottato una nuova Costituzione, si è orientato verso una linea di liberalizzazione sia interna sia estera. In questo cammino di riforme Capo Verde ha comunque bisogno dell'appoggio della comunità internazionale, vista la forte vulnerabilità che ancora caratterizza il suo sistema economico. A questo fine, il Governo capoverdiano ha elaborato un Piano di sviluppo per i prossimi anni (2002-2005), intorno al quale potrà rafforzarsi la collaborazione tanto nel settore della cooperazione allo sviluppo quanto in quello dei rapporti economici.

Settori quali la sanità e lo sviluppo rurale, che restano determinanti per il Paese e per il processo di lotta alla povertà, non sono stati inseriti nella lista delle priorità, ma saranno oggetto di consultazioni ristrette e verranno considerati in sede di elaborazione del DSRP.

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha formulato, nel corso del 2001, una versione provvisoria del DSRP (benché Capo Verde non rientri tra i Paesi beneficiari dell'iniziativa HIPC di annullamento del debito) e sta finalizzando la versione definitiva, con un ampio approccio partecipativo, che verrà presentata ai donatori. Tale documento porrà la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni del Governo in tema di lotta alla povertà.

Per quanto riguarda la strategia di cooperazione dell'UE con Capo Verde, si intende perseguire l'obiettivo della lotta alla povertà concentrando i finanziamenti del 9 FED (32 milioni di euro) nel settore dell'approvvigionamento di acqua potabile e del miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni più povere, attraverso la realizzazione di infrastrutture di base, il risanamento idrico-fognario e il rafforzamento delle istituzioni locali interessate.

Negli anni '80 la Cooperazione italiana ha assicurato un flusso relativamente elevato di aiuti. Complessivamente, tra il 1981 e il 1998 l'Italia ha erogato doni per 73,1 miliardi di lire, in buona parte nel quadro dell'iniziativa per il Sahel. A ciò vanno aggiunti circa 10 miliardi di lire in aiuti alimentari.

Negli ultimi anni si è avuta una contrazione dei nostri impegni, a seguito delle riduzioni degli stanziamenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Nel campo della cooperazione allo sviluppo la presenza italiana continua ad essere assicurata essenzialmente attraverso iniziative promosse da ONG italiane con finanziamento del MAE/DGCS, mediante Organizzazioni Internazionali e con gli aiuti alimentari, ripre-

si dopo quattro anni di interruzione. Capo Verde beneficia poi delle attività realizzate dal CILSS e dal Centro Aghrimet a valere sui contributi italiani.

L'elevato reddito *pro-capite* di Capo Verde, più che doppio rispetto a quello degli altri Paesi della regione, ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i *partner* di sviluppo del Paese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Aiuti alimentari
Tipo di iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 1.250.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/AGEA

Titolo:	Creazione di un sistema permanente di statistiche agricole
Tipo di iniziativa:	ordinario
Gestione:	affidata a Enti
Settore:	statistico-agricolo
Importo deliberato:	euro 993.548,62
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ISTAT

ONG PROMOSSE

Titolo:	Progetto di appoggio allo sviluppo socioeconomico delle municipalità di Sal e Maio
Settore:	sviluppo socio-economico
Importo deliberato:	euro 774.725
Ente esecutore:	Africa '70

Ciad

Il Ciad è classificato tra i 10 Paesi più poveri al mondo, con un reddito *pro-capite* stimato nel 1996 a circa 126 euro. Notevoli differenze esistono, comunque, da regione a regione.

Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima sia dell'incontrollato e irrazionale aumento di bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del PIL, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose. Va rilevato, comunque, come lo Stato intenda progressivamente disimpegnarsi dalla gestione delle attività industriali e sia alla ricerca di investitori privati. Il rimanente 40% circa del PIL è fornito dal settore dei servizi. Le uniche voci dell'*export* del Paese sono costituite da cotone e prodotti dell'allevamento bovino e ovino.

L'oleodotto che collega Doba (Ciad) a Kribi (Camerun) è stato ultimato con circa 6 mesi di anticipo rispetto ai tempi di progetto e attivato nel mese di luglio 2003. Tale importante opera permette lo sfruttamento della ricchezza petrolifera del Paese e, richiamando imprenditori e investitori stranieri per realizzare i grandi progetti infrastrutturali che sono già disegnati, darà certamente un impulso notevole ai processi economici del Paese.

La Cooperazione italiana in Ciad si è particolarmente indirizzata verso i settori agricolo e sanitario.

Occorre inoltre sottolineare che, in quanto membro del CILSS, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro Regionale Agrhymet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983.

Va, infine, ricordato il contributo finanziario italiano all'iniziativa multilaterale per lo sminamento del Ciad.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di supporto allo sviluppo del distretto sanitario di Goz-Beida
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 565.833
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Gestione delle risorse naturali con le organizzazioni contadine del Canton Madiago
Settore:	agricolo/formazione
Importo deliberato:	euro 360.189
Ente esecutore:	ACRA

Eritrea

L'Eritrea, la cui popolazione residente si aggira intorno ai 3 milioni di abitanti, mentre un altro milione circa vive all'estero, ha un reddito *pro-capite* stimato intorno ai 170 dollari. Nel rapporto dell'UNDP 2001 sullo Sviluppo Umano l'Eritrea è collocata al 148° posto su 162 Paesi.

Dopo 30 anni di guerra di liberazione, in seguito a *referendum*, l'Eritrea ha ottenuto ufficialmente l'indipendenza dall'Etiopia il 24 maggio 1993.

Il processo di riforme e di ricostruzione del Paese messo a punto dal Governo, che aveva cominciato a produrre buoni risultati, è stato bruscamente interrotto nel 1998 dalla ripresa delle ostilità con l'Etiopia, protrattesi fino al cessate il fuoco del giugno 2000. Gli accordi di Algeri etio-eritrei, nel dicembre dello stesso anno, hanno concluso i combattimenti e siglato la pace.

In conseguenza del conflitto, l'Eritrea si trova a dover affrontare una delle più grandi crisi umanitarie. Le operazioni belliche, infatti, oltre ad aver avuti un devastante impatto sociale e umano hanno comportato:

- una forte diminuzione della crescita del PIL dall'8% nel 1993-1997, al 3,9% nel 1998, all'0,8% nel 1999, al decremento del 12% nel 2000, per poi riprendere a salire nel 2001 (9,7%);
- un'impennata dell'inflazione da una media del 6% durante gli anni 1994-1997 al 27% nel 2000;
- il crollo delle riserve in valuta dai 5 mesi di importazione nel 1997 a meno di 1 mese nel 2000;
- l'aumento del *deficit* fiscale dal 6% del PIL nel 1997 al 48% del 2000.

La ricostruzione dell'economia è iniziata subito dopo la cessazione delle ostilità con l'attuazione dell'*Emergency Reconstruction Programme* (ERP) del valore complessivo di 288 milioni di dollari e del "Demobilisation and Reintegration Programme" per un importo di 200 milioni di dollari.

Quest'ultimo programma, approvato dalla Banca Mondiale nel maggio 2002, prevede la smobilitazione, entro la fine del 2003, di oltre 200.000 uomini ancora sotto le armi o impegnati nel servizio militare obbligatorio, il loro reinserimento nella vita civile, nonché la loro reintegrazione nel mondo del lavoro per favorire la ripresa dell'economia. Secondo fonti eritree nel corso del 2002 sono state congedate circa 10.000 unità, mentre risulterebbe ancora in corso la smobilitazione delle donne impegnate nel servizio militare obbligatorio, nonché di altre 10.000 unità per un totale di circa 23.000 persone.

Ad assistere le popolazioni colpite dalla guerra contribuiscono la Banca Mondiale, le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Africana di Sviluppo, l'Unione Europea e i donatori bilaterali, in particolare Italia, Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Svezia, Norvegia e Stati Uniti.

L'Unione Europea ha consolidato la sua presenza in Eritrea alla fine delle ostilità. Nel 9° Programma Indicativo Nazionale e nel *Country Strategy Paper* che fissa gli orientamenti per la cooperazione con l'Eritrea per il periodo 2002-2007 è prevista un'allocazione di 96 milioni di euro. Le tre aree su cui l'Unione Europea intende concentrarsi sono:

1. la ricostruzione post-conflitto delle infrastrutture sociali nelle aree colpite dalla guerra e dalla presenza di mine;
2. la smobilitazione delle popolazioni impegnate nella guerra per favorirne la reintegrazione nella vita civile e nel mondo del lavoro;
3. lo sviluppo di strategie e lungo termine nei settori della sicurezza alimentare, trasporti, sanità, educazione (quest'ultima è considerata chiave fondamentale per l'eradicazione della povertà).

La ricostruzione post-bellica stenta tuttavia a decollare per la grave crisi economica che sta attraversando il Paese, aggravata recentemente dalla siccità e dalla carestia. Secondo stime della Banca Mondiale, in mancanza di dati ufficiali attendibili, il PIL è in diminuzione, le risorse valutarie sono bassissime e l'inflazione è in forte aumento.

Allo stato attuale ben 2/3 della popolazione eritrea vivono in condizioni di indigenza, gran parte della forza lavoro è improduttiva perché impegnata nel Servizio Nazionale e mancano quasi del tutto gli investimenti privati.

Per ciò che riguarda l'attività politica, nel marzo 2002 l'Assemblea Nazionale eritrea ha approvato la Costituzione che dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del primo Parlamento eletto. Sempre nel marzo 2002 il Governo eritreo ha istituito due Commissioni, una per preparare la transizione verso il regime democratico e pluripartitico e le prime elezioni (inizialmente programmate per la fine del 2002) e l'altra per definire una nuova legge sulla libertà di stampa. Ma non si hanno notizie circa l'andamento dei lavori.

La Cooperazione dell'Italia con l'Eritrea, costantemente presente fin dall'anno dell'indipendenza con il "Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea" (RRPE 1993-1996) seguito dal "Programma Ponte" (1996-1998) e dal "Programma Indicativo" (1999-2001), con un impegno complessivo di 340 milioni di dollari, si è particolarmente distinta nel corso del 2000 approvando iniziative per un importo di oltre 120 milioni di euro volte sostanzialmente a fronteggiare la fase di emergenza umanitaria e a ripristinare le infrastrutture di base devastate.

Il positivo *trend* di crescita della Cooperazione italiana ha subito una brusca frenata nell'ottobre 2001 con l'espulsione dell'Ambasciatore italiano dal Paese, da mettere in relazione alle limitazioni delle libertà e dei diritti individuali rilevate nel Paese, che hanno comportato la decisione di tutti i Paesi dell'Unione Europea di limitare la cooperazione ai soli interventi di emergenza e umanitari. È stata pertanto sospesa l'iniziativa a sostegno della bilancia dei pagamenti prevista dalla partecipazione italiana all'ERP dell'importo di 27,5 milioni di dollari e sono state congelate altre iniziative in fase di avvio o di formulazione a valere sulle residue disponibilità del Programma Ponte 1996-1998.

I progetti in corso hanno proseguito invece il loro cammino. Nel 2002 sul canale bilaterale sono proseguite le attività relative alle seguenti iniziative:

- realizzazione della seconda fase dell'iniziativa per la realizzazione dell'acquedotto di Afabet nel quadro dell'iniziativa RRPE;
- prevenzione dell'HIV/AIDS.

Sono state completate, inoltre, tutte le forniture di prima necessità e assistenza chirurgica alle popolazioni colpite dalla siccità.

Sul canale multilaterale e/o multilaterale sono in attuazione i seguenti programmi:

- progettazione esecutiva del *Junior College* di Mendefera;
- programma di emergenza e ricostruzione ERP (Banca Mondiale);
- sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza (Banca Mondiale);
- reintegrazione sociale e tutela dei minori, Programma Mahzel (UNICEF);
- ammodernamento del porto *container* di Massawa (Banca Mondiale);
- 3 iniziative nel settore agro-alimentare (FAO);
- approvvigionamento idrico a Ghinda (UNICEF);
- programma PHARPE – Sostegno al sistema di sanità pubblica (OMS).

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riguardo alle popolazioni rurali che non beneficiano dell'offerta di servizi sanitari e di riabilitazione fisica. Dopo una prima fase (1997-2000) ritenuta come un esempio di programma di sviluppo dei sistemi sanitari, ne è stata formulata una seconda, con inizio nel maggio 2000, che si è rivelata estremamente funzionale sia per l'azione di sostegno istituzionale al locale Ministero della Salute, sia per il miglioramento del sistema dei servizi che, in alcuni casi (programmi di controllo della malaria e della tubercolosi, sorveglianza epidemiologica, sviluppo delle risorse umane), hanno giovato prevalentemente del sostegno del PHARPE.

La gestione del PHARPE riflette la natura tripartita del programma e pertanto oltre l'unità di coordinamento presso l'OMS (*Pharpe Unit*) è previsto un *Tripartite Review and Monitoring Group* (TRIremo), che coordina le attività di pianificazione, revisione e monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Il programma si articola in sei sottoprogetti:

- 1. unità sanitarie in grado di erogare effettivamente servizi sanitari di base.** Nell'ambito di questo sottoprogetto sono state selezionate e fatte oggetto di interventi di approvvigionamento idrico, fornitura di sistemi foto-voltaici, equipaggiamenti e arredi di base, 20 unità sanitarie. Inoltre, è componente imprescindibile di questo sottoprogetto il sostegno al sistema nazionale di riparazione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, che durante il 2002 ha usufruito dell'avvio operativo del nuovo laboratorio centrale;
- 2. sviluppo delle risorse umane.** Con questo sottoprogetto, centrato sulla razionalizzazione del sistema di formazione del personale paramedico e sull'istituzione di quello volto alla formazione permanente del personale in servizio, si è sostenuta la riqualificazione del corpo docente, la revisione dei *curricula* formativi e il consolidamento delle attività di formazione permanente del personale in servizio;
- 3. controllo della malaria.** Nel corso del 2002 questo sottoprogetto ha contribuito a mantenere una sostanziale riduzione dei casi e della mortalità relativa, in particolare nei bambini e nelle madri;
- 4. controllo della tubercolosi in tutte le regioni del Paese.** Il risultato ha consentito alle popolazioni residenti in aree remote di beneficiare dei protocolli OMS di diagnosi e trattamento in materia;
- 5. sorveglianza epidemiologica.** L'iniziativa si è rivelata propedeutica anche all'impegno italiano, attraverso altri canali, nei confronti dell'endemia di HIV/AIDS;
- 6. riabilitazione dei portatori di disabilità fisiche** (MLHW).

Sono, infine, in fase di conclusione i seguenti interventi di emergenza:

- il “Post War Emergency Rehabilitation” a favore degli sfollati (UNDP);
- il programma multisettoriale in favore dei rifugiati eritrei in Sudan che rientrano nel proprio Paese (UNHCR).

L'iniziativa denominata “Post War Emergency Rehabilitation” (PoWER), realizzata in collaborazione con l'UNDP, è nata nell'anno 2000 per prestare soccorso immediato alle decine di migliaia di cittadini eritrei vittime della siccità e della ripresa dei combattimenti con l'Etiopia. L'intervento italiano mirava a:

- sostenere le autorità locali nel fronteggiare la grave situazione di emergenza;
- riabilitare alloggi e scuole per favorire il rientro degli sfollati nelle zone di provenienza;
- riabilitare i servizi sociali di base (acqua, igiene ambientale, sanità ed educazione);
- promuovere attività generatrici di reddito.

I risultati raggiunti nel 2001 sono stati molto positivi permettendo a circa 2.000 rifugiati e sfollati di raggiungere i loro villaggi d'origine. Tuttavia nel 2002, in considerazione della situazione ancora molto critica da un punto di vista umanitario nelle due regioni maggiormente colpite, Gash Barka e Debub, l'Italia ha concesso all'UNDP un ulteriore contributo di 2.401.860 euro per consolidare gli interventi in atto e favorire il massimo coinvolgimento delle ONG italiane già impegnate nella realizzazione della I fase del programma.

Nella II fase, iniziata di fatto nel giugno 2002 con il nuovo finanziamento, sono stati approvati 11 progetti nei diversi settori della riabilitazione dei servizi sociali, della produzione e distribuzione di animali, dell'agricoltura e in azioni di *capacity building* ad opera di 8 ONG italiane, di 2 ONG internazionali e di un'agenzia governativa. Alcuni dei progetti in questione sono terminati, altri sono ancora in corso.

La seconda delle due iniziative d'emergenza, il programma multisettoriale in favore dei rifugiati in Sudan, varata all'inizio del 2002 e realizzata con l'UNHCR, prevede l'assistenza ai rifugiati eritrei che rientrano dal Sudan e il potenziamento dei servizi sociali nelle aree di reinsediamento. La localizzazione geografica per la realizzazione dell'intervento è la regione del Gash Barka, pesantemente afflitta dagli effetti del conflitto con l'Etiopia. L'iniziativa si integra con il programma PoWER localizzato nella stessa area ma rivolto all'assistenza degli sfollati.

Le attività previste riguardano:

1. l'acquisto e distribuzione di attrezzi per l'agricoltura;
2. l'acquisto e distribuzione di medicine;
3. la riabilitazione delle strutture sanitarie esistenti;
4. la riabilitazione delle scuole esistenti e la costruzione di 5 nuovi edifici scolastici.

L'iniziativa, prevista per la durata di 9 mesi, si è protratta a causa di difficoltà sopraggiunte, legate al fatto che il rientro dei rifugiati non è avvenuto secondo i piani previsti.

Nell'ambito del contributo italiano al programma ERP, sono stati completati i lavori di riparazione delle linee di trasmissione elettrica danneggiate dalla guerra e della centrale di Hirghigo (Massawa) che risulta pienamente funzionante e in grado di fornire illuminazione a 4 città.

Con la normalizzazione dei rapporti tra Italia ed Eritrea, avvenuta con la nomina del nuovo Ambasciatore italiano e con il suo arrivo in Eritrea nell'ottobre 2002, l'Italia ha manifestato l'intenzione di rivitalizzare anche l'attività di cooperazione.

Per rispondere agli appelli per i danni causati dalla siccità sono stati approvati un contributo volontario di 1,5 milioni al WFP, al quale ha fatto seguito un altro contributo di pari entità per aiuti alimentari attraverso l'AGEA.

È da aggiungere, infine, il contributo dato dall'Italia per lo sviluppo delle risorse umane con la concessione di borse di studio.

Per il 2002-2003 risultano rinnovate 47 borse di studio comprendenti corsi di laurea e specializzazioni, per un importo deliberato di 477.708 euro.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Post War Emergency Rehabilitation (PoWER)
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 22.027.222
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Programma multisetoriale in favore dei rifugiati eritrei in Sudan e rientrati
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 1.032.905
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNHCR

Titolo:	Contributo finalizzato Banca Mondiale per la riabilitazione del porto di Massawa
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture economiche e altri servizi
Importo deliberato:	euro 20.351.439
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

Titolo:	Progetto di produzione, trasformazione e trasmissione di energia elettrica (PGTE) nel quadro del programma nazionale di sviluppo energetico – Programma Ponte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture economiche e altri servizi
Importo deliberato:	euro 19.637.000 credito d'aiuto; euro 75.000 dono
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	Gemmo Impianti/Consorzio ENEL/Italia 2000/ENEA

Titolo:	Supporto tecnico per la realizzazione della struttura universitaria di Mendefera (Programma CAMPUS)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali/imprese
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 32.175.265 credito d'aiuto; euro 2.119.294 dono
Fondi in loco:	euro 60.108
Tipologia:	dono/credito d'aiuto
Ente esecutore:	Banca Mondiale/DGCS/Imprese

Titolo:	Realizzazione di uno studio per la verifica della sicurezza stradale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture economiche e altri servizi
Importo deliberato:	euro 506.386
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

Titolo:	Partecipazione al Programma di ripristino e riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)
Tipo iniziativa:	straordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese/Organismi internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 23.860.308
Fondi in loco:	euro 13.693.576
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Imprese/Banca Mondiale/UNDP

Titolo:	Fondo eritreo di sviluppo comunitario – Programma Ponte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 4.872.771
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

Titolo:	Riabilitazione e ampliamento dell'acquedotto di Ghinda
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene
Importo deliberato:	euro 886.756
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

Titolo:	Approvvigionamento idrico e igiene ambientale per la comunità di Sheib e Wadi Labka
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene
Importo deliberato:	euro 4.093.109
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF
Titolo:	Programma di sanità pubblica e riabilitazione (PHARPE)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 16.616.623
Fondi in loco:	euro 77.469
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/OMS
Titolo:	Intervento d'emergenza per il controllo dell'epidemia di HIV/AIDS
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.187.851
Fondi in loco:	euro 1.187.851
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Programma di MAHZEL per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori quali risorse fondamentali per lo sviluppo del Paese
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 3.580.983
Fondi in loco:	euro 154.007
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/UNICEF
Titolo:	Partecipazione all'Emergency Reconstruction Programme (ERP)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese/Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 28.405.129 credito d'aiuto; euro 30.211.179 fondo fiduciario
Tipologia:	credito d'auto/dono
Ente esecutore:	imprese/Banca Mondiale

Etiopia

Dalla caduta del regime dittatoriale del *Derg* (1991) l'Etiopia ha conosciuto uno sviluppo economico mai verificatosi in precedenza, con una crescita media annua del PIL attorno al 7%. Questa favorevole tendenza, dovuta principalmente all'azione del nuovo Governo che ha rimosso una serie di ostacoli allo sviluppo economico del Paese, è stata in parte arrestata dai due anni di conflitto con la vicina Eritrea (1998-2000) e ha recentemente subito una drammatica inversione. Infatti, benché il Governo abbia approvato importanti provvedimenti legislativi al fine sia di incoraggiare gli investimenti sia di incentivare le esportazioni, il positivo *trend* di crescita ha subito un forte rallentamento a causa della siccità che ha colpito l'Etiopia condizionando pesantemente la produzione agricola del Paese dall'inizio del 2002 (l'agricoltura costituisce il 45% del PIL, i servizi il 43%, l'industria solo l'11%). A causa di ciò le previsioni per il futuro indicano una crescita del PIL meno sostenuta rispetto al recente passato (5% nel 2002 secondo l'EIU, 1,2% secondo il Fondo Monetario Internazionale), e alcuni analisti economici prevedono che nel 2003 vi sarà addirittura una crescita negativa (-1% secondo l'EIU, -3%, secondo il FMI).

A questo scoraggiante scenario è necessario aggiungere altri dati che illustrano la precaria condizione economica in cui versa il Paese. L'Etiopia ha una popolazione in rapida crescita (66 milioni nel 2002, di cui l'81,9% rurale e il 18,9% urbana, con un tasso di crescita attorno al 3% annuo) e un reddito medio *pro-capite* annuo tra i più bassi al mondo (100 dollari).

Nelle città la disoccupazione è superiore al 20%, mentre il tasso di analfabetismo si attesta intorno al 61%. L'aspettativa media di vita non supera i 43 anni; il tasso di mortalità infantile è pari a 106 per 1.000. Lo scarso livello della qualità della vita è facilmente riscontrabile dall'esame di altri indici quali ad esempio la bassa percentuale della popolazione che ha accesso all'acqua potabile (24%) e ai servizi sanitari (46%).

Le recenti tendenze deflazionistiche, giunte fino al -14,6% nel 2001 e dovute alle abbondanti piogge delle estati 2000 e 2001 e ai conseguenti favorevoli raccolti agricoli, hanno subito negli ultimi trimestri una preoccupante inversione dovuta alla siccità la quale, a sua volta, ha causato un aumento del prezzo dei cereali. Gli ultimi dati, riferiti al 2002, mostrano che la deflazione si è notevolmente ridotta (-7%) e tende progressivamente verso valori positivi.

Nel 2002 il debito estero è ulteriormente aumentato (5,9 miliardi di dollari) rispetto all'anno precedente (5,4 miliardi di dollari). Ciò è dovuto in modo particolare a due fattori:

1. deterioramento delle ragioni di scambio dell'Etiopia rispetto ai *partner* commerciali, legato alla consistente caduta del prezzo del caffè;
2. aumento delle importazioni per i programmi di ricostruzione (successivi alla fine del conflitto con l'Eritrea).

Le esportazioni, sulle quali è minima l'incidenza dei prodotti industriali, sono caratterizzate per la maggior parte da beni agricoli: caffè (66% del valore totale), *chat* (una droga leggera che nel Corno d'Africa circola legalmente), prodotti zootecnici (bestiame, cuoio e pellame), semi oleosi e legumi. Le esportazioni sono dirette principalmente verso Gibuti (13,2%), Italia (9,4%), Giappone (9,2%) e Arabia Saudita (9%). Le importazioni, in prevalenza di macchine industriali, autoveicoli e metalli,

provengono principalmente da Arabia Saudita (29,3%), Italia (9,4%), India (6,7%) e Stati Uniti (4,2%).

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale con il nostro Paese, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, nel 2001 le esportazioni italiane sono state di 117 milioni di euro e le esportazioni etiopiche di 51 milioni di euro, mentre nel 2002 si è riscontrato un leggero calo: le esportazioni italiane sono state di 98 milioni di euro e le esportazioni etiopiche di 50 milioni di euro.

Quanto agli investimenti, largamente dominati da un gruppo facente capo ad interessi arabo-sauditi e dalla *holding* del partito al potere, l'Italia, pur con un volume di investimenti in calo rispetto agli anni precedenti, mantiene una posizione significativa fra gli investitori europei grazie alla comunità degli italiani residenti nel Paese.

Nel 2002 il Governo etiopico in carica ha avviato un ambizioso piano di decentramento che, sulla base dell'attuale Costituzione Federale, delega ulteriormente – dalle regioni ai distretti (*woreda*) – risorse, responsabilità e funzioni. Tale piano deve però confrontarsi con scarse risorse disponibili, fattori storico culturali e modesta capacità riscontrabile nelle istituzioni locali.

Nel corso dell'anno l'Etiopia ha elaborato e adattato la propria strategia di lotta alla povertà, descritta nel documento "Sustainable Development and Poverty Reduction Paper", poi approvata in settembre dai Consigli direttivi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Sulla base di questo documento, in dicembre, il Governo etiopico ha organizzato il *Consultative Group* (CG) durante il quale ha illustrato le linee della propria strategia di sviluppo e chiesto supporto alla comunità dei donatori per la sua realizzazione.

L'Etiopia e le principali Organizzazioni Internazionali operanti nel Paese sono fortemente impegnate nell'esercizio di armonizzazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), importante tema nell'agenda internazionale. È utile menzionare che, per quanto riguarda l'APS, l'Etiopia riceve un intervento *pro-capite* di 10 dollari rispetto ad una media africana di 35 dollari.

L'Italia è tra i maggiori Paesi donatori. La revisione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dell'Italia è stata effettuata nel 2000 dall'OCSE-DAC (*Peer Review*). Gli esaminatori indipendenti (Svezia e Canada) hanno valutato molto positivamente l'orientamento strategico e la metodologia adottata con il nuovo programma-Paese e hanno riconosciuto un notevole miglioramento qualitativo della Cooperazione italiana. Hanno tuttavia rilevato un'evidente carenza di personale espatriato nella struttura locale di cooperazione (UTL) rispetto all'ampiezza degli impegni – particolarmente esiguo se confrontato con quello a disposizione di altri Paesi donatori, anche con impegni finanziari inferiori a quello dell'Italia – e un'insufficiente delega di autorità dal livello centrale a quello locale.

Le attività della Cooperazione italiana sono articolate all'interno di un programma-Paese 1999-2001, sottoscritto il 21 giugno 1999. Con l'avvio del programma-Paese si è registrato un netto incremento dei fondi destinati alla cooperazione bilaterale con l'Etiopia rispetto agli ultimi anni. Nel periodo 1999-2001 sono stati infatti destinati all'Etiopia 205 milioni di euro, dei quali 108,5 milioni rappresentano nuovi fondi e la rimanente quota è costituita da precedenti impegni, sia a dono sia a credito d'aiuto, rappresentati:

- da esborsi da effettuarsi nell'ambito di iniziative in corso;
- da impegni assunti in precedenti accordi intergovernativi;
- dal previsto aiuto alimentare.

Detto ammontare non comprende i possibili interventi di emergenza, i fondi per progetti promossi da ONG e quelli per iniziative realizzate nel campo della cooperazione decentrata. Successivamente alla firma del programma-Paese, l'Italia ha assunto impegni per ulteriori 5,2 milioni di euro da destinare a iniziative di lotta alla povertà.

Il programma-Paese è stato sottoposto ad una prima revisione congiunta nella prima riunione dell'*Annual Review Meeting* tenutosi ad Addis Abeba il 26 e 27 ottobre 2000.

Nel 2002 i programmi della Cooperazione italiana hanno avuto un notevole impulso con l'approvazione di importanti iniziative: il contributo al programma nazionale di sviluppo sanitario e a quello di sviluppo dell'educazione che, per la prima volta in Etiopia, forniscono supporto al *budget* settoriale dei Ministeri e delle regioni coinvolte; la II fase del progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale e il co-finanziamento del progetto di sicurezza alimentare nazionale tramite la Banca Mondiale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma nazionale di lotta a tubercolosi e lebbra in Etiopia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 5.131.250
Fondi in loco:	euro 2.586.676
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore sanitario
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Enti
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 15.750.000
Fondi in loco:	euro 989.950
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Governo etiopico

Titolo:	Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore educativo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Enti
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 25.822.900
Fondi in loco:	euro 1.215.900
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Governo etiopico

Titolo:	Progetto di sviluppo rurale (RDP) in Arsi e Bale – I fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 31.096.209
Fondi in loco:	euro 368.195
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNOPS/DGCS
Titolo:	Progetto di sviluppo rurale (RDP) in Arsi e Bale – II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 15.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNOPS/DGCS
Titolo:	7261 – Programma in favore dei bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate, regione di Addis Abeba e regione Oromia
Tipo iniziativa:	ordinario
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta/affidata a ONG
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 2.623.070,12
Fondi in loco:	nessuna erogazione nel 2002
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/ONG da selezionare
Controparte locale:	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, municipalità di Addis Abeba e regione Oromia
Titolo:	Programma di cooperazione con l'Università di Addis Abeba
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	istruzione
Importo deliberato:	euro 13.654.156
Fondi in loco:	euro 1.904.537
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Programme Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Enti/diretta
Settore:	sostegno al settore industriale
Importo deliberato:	euro 15.970.796
Fondi in loco:	euro 170.120
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero dell'Industria e Commercio etiopico/DGCS

Titolo:	Rafforzamento istituzioni preposte alla pianificazione in Tigray – Fase ponte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Enti
Settore:	sostegno alle Istituzioni
Importo deliberato:	euro 1.630.919,24
Fondi in loco:	euro 47.767,48
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ente da selezionare tramite gara
Titolo:	Supporto istituzionale e sviluppo rurale nella regione Benishangul-Gumuz
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a ONG
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 2.716.448
Fondi in loco:	euro 346.026
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/ONG CISP
Titolo:	Intervento sanitario nella Zona dell'Arsi – gestione dell'ospedale di Asella e sanità di base sul territorio
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 30.011.750,18
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ONG ICU
Titolo:	Programma in favore dei bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 2.444.142
Fondi in loco:	euro 1.315.015
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/UNICEF
Titolo:	Partecipazione al Programma nazionale di sicurezza alimentare
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sviluppo rurale/sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 4.916.873,42
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

Titolo:	Fondo etiopico di riabilitazione e sviluppo sociale (ESRDF)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 8.356.272,62
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale – <i>Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund (ESRDF)</i>
Titolo:	Contributo OMS lotta alla malaria – Controllo malaria in Tigray
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali/diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.332.458,79
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Organizzazione Mondiale della Sanità/DGCS
Titolo:	Fornitura di fertilizzanti per la campagna agricola 2001
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 15.797.304,3
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale
Titolo:	<i>Women's Development Initiatives Project</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 1.719.801
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale
Titolo:	Sostegno al processo di preparazione del <i>Poverty Reduction Strategy Paper (PRSP)</i> – I fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	riduzione della povertà
Importo deliberato:	euro 51.645
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP
Titolo:	Sostegno al processo di preparazione del PRSP – II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	riduzione della povertà
Importo deliberato:	euro 300.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Intervento emergenza per facilitare la sistemazione degli sfollati vittime del conflitto con l'Eritrea
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 2.582.284
Fondi in loco:	euro 2.137.527
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Assistenza di emergenza a favore delle vittime della siccità
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare/approvvigionamento idrico
Importo deliberato:	euro 1.032.913,79
Fondi in loco:	euro 1.032.913,79
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Programma di emergenza a favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV/AIDS
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.342.787,93
Fondi in loco:	euro 1.187.850,86
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Approvvigionamento idro-potabile di piccole e medie comunità rurali del Sud e Nord Omo
Settore:	approvvigionamento idrico
Importo deliberato:	euro 522.446,76
Ente esecutore:	Centro Volontari Marchigiani
Titolo:	Insieme contro l'AIDS, regione Amhara
Settore:	approvvigionamento idrico
Importo deliberato:	euro 835.703
Ente esecutore:	Centro Volontari Marchigiani
Titolo:	Progetto di sviluppo integrato nella regione dello Shewa
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 520.201
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Formazione finalizzata allo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità giovanile nella regione Amhara
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 699.528
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Riqualificazione di quadri tecnici nella regione del Tigray
Settore:	formazione professionale
Importo deliberato:	euro 259.865
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Credito e istruzione per l'<i>empowerment</i> delle donne
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 295.011
Ente esecutore:	ALISEI
Titolo:	Progetto di sostegno del dispensario-maternità di Geto
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 210.006,35
Ente esecutore:	CUAMM
Titolo:	Progetto di assistenza materno-infantile a Dubbo
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 72.510
Ente esecutore:	CUAMM
Titolo:	Progetto di sviluppo rurale nella provincia di Liban
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 801.418
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Formazione professionale a Nazareth e Burayou
Settore:	formazione professionale
Importo deliberato:	euro 742.928
Ente esecutore:	CISP

Gambia

Priva di importanti risorse naturali e con un PNL *pro-capite* pari a 340 dollari annui, la Gambia è considerata tra i Paesi più poveri al mondo. Nella classifica UNDP 2001 sullo sviluppo umano la Gambia figura al 149° posto. L'attività principale è quella agricola che, sebbene fornisca il 30% del PIL, ha uno sviluppo assai limitato. Circa il 75% della popolazione è impiegata nel settore primario e vive della coltivazione di cereali e dell'allevamento.

Il "Documento di strategia per la riduzione della povertà" (DSRP) gambiano è stato recentemente approvato dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali, nell'ambito dell'iniziativa HIPC, con il nome di II Strategia di riduzione della povertà (SPAII). L'elemento qualificante del documento è l'approccio partecipativo, che è stato alla base della sua elaborazione. Giova ricordare che il fenomeno della povertà tocca in Gambia il 60% della popolazione e colpisce tutte le categorie economiche e sociali, con una netta prevalenza tra la popolazione agricola e rurale e nelle zone di rapida urbanizzazione.

In base al PSRP/SPAII, la riduzione della povertà dovrà essere perseguita attraverso l'aumento del reddito nazionale, conseguito con una significativa crescita economica, e la contemporanea riduzione delle disparità di ricchezza e di livello di vita nel Paese. La crescita economica dovrà quindi mettere a disposizione delle autorità pubbliche i mezzi finanziari per l'attuazione di specifici interventi di lotta alla povertà. In questo contesto, il Governo gambiano ha stimato una crescita del PNL del 6% come obiettivo di breve periodo (10% entro il 2020), che si situa al di sopra del tasso previsto per il 2002, di poco superiore al 5%.

Il PSRP/SPAII si basa su 5 pilastri – ognuno dei quali si indirizza a un macro-settore di povertà e disagio – legati tra loro dal presupposto di una razionalizzazione:

1. creazione di un ambiente propizio per la crescita economica e la riduzione della povertà: *good governance*, realizzazione di infrastrutture, diffusione di acqua potabile ed elettricità in aree rurali;
2. aumento della capacità produttiva delle fasce svantaggiate della popolazione e della loro protezione sociale: accesso agli *input* produttivi e al credito per i piccoli produttori agricoli, assistenza tecnica per la diversificazione delle colture, liberalizzazione del settore, infrastrutture rurali, sostegno alle PMI e all'economia informale;
3. incremento della copertura dei servizi socio-sanitari di base;
4. decentramento amministrativo e rafforzamento istituzionale in favore delle comunità locali e delle organizzazioni sociali;
5. sviluppo di un approccio multisettoriale per la lotta alla povertà basato su tematiche trasversali, quali le questioni di genere, la lotta all'AIDS, la nutrizione e l'ambiente.

Secondo quanto annunciato, il 30-35% della spesa pubblica gambiana sarà destinata al perseguimento degli obiettivi del PSRP/SPAII. Il *gap* di finanziamento per il quale il Governo gambiano chiede l'assistenza internazionale è stato valutato in 50-70 milioni di dollari per il periodo 2003-2005, 20 dei quali in assistenza tecnica necessaria per colmare l'inadeguatezza della pubblica amministrazione nella formu-

lazione, esecuzione e valutazione delle politiche pubbliche e per accompagnare il processo di decentramento amministrativo.

Si rileva altresì la buona complementarietà del PSRP/SPAII con la Strategia di cooperazione dell'Unione Europea per il periodo 2001-2007, che si concentra in due settori prioritari:

- lo sviluppo rurale (20 milioni di euro), che comprende l'appoggio al decentramento dei servizi pubblici in materia e al settore privato per la promozione dell'agro-*business*, nonché la sicurezza alimentare;
- i trasporti (41 milioni di euro), soprattutto per la riabilitazione di infrastrutture stradali (come la *Trans Gambia Highway*).

Una sinergia potrà poi verificarsi nel campo del rafforzamento istituzionale, al quale l'UE dedicherà 6 milioni di euro.

In passato, la Cooperazione italiana con la Gambia ha operato prevalentemente nel settore sanitario. Un'iniziativa di considerevole importanza tra il 1986 e il 1998 è stato il finanziamento del programma di lotta contro l'epatite B, eseguito dall'Agenzia Internazionale per lo Studio dei Tumori (IARC) di Lione, per un importo deliberato poco superiore agli 8 miliardi di lire.

La Gambia, in quanto membro del CILSS, fruisce dei programmi regionali finanziati dall'Italia in appoggio a tale istituzione, e in particolare, del "Programma di allerta precoce e previsione dei raccolti".

I maggiori donatori bilaterali della Gambia sono la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito. Nel settore multilaterale si distinguono la Banca Mondiale, il Fondo Africano di Sviluppo, l'Unione Europea e l'UNDP.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sostegno allo sviluppo sanitario della North Bank Division
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.390.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISP
Titolo:	Aiuti alimentari
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 516.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/AGEA

Ghana

Le attività della Cooperazione italiana si sono concretizzate nell'avvio del progetto "Peace Building and Good Governance Project" con enti esecutori l'UNDESA, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e controparte locale l'Università del Ghana, nel completamento della prima fase del progetto dell'iniziativa regionale "Improved Traditional Bead Production and Marketing in West Africa" dell'UNESCO e nella chiusura entro i termini del programma promosso dalla ONG italiana Ricerca e Cooperazione, "Supporto istituzionale a favore del Dipartimento per lo Sviluppo Comunitario".

Il Ghana è inoltre beneficiario del programma "Roll Back Malaria" con un contributo di 258.228 euro che è stato destinato al *training* di *focal persons*, nel trattamento chimico delle reti antimalariche, nella stampa di documenti di divulgazione delle Pratiche ITM e per sopralluoghi di monitoraggio. Nel corso dell'anno si è conclusa la consegna degli aiuti alimentari italiani, pari ad un ammontare di euro 516.456, in riso, olio di soia, farina di frumento, concentrato di pomodoro e zucchero bianco, che sono stati distribuiti quasi interamente ai collegi-scuole del Nord del Paese, conformemente agli accordi presi fra Ambasciata e i Ministeri ghanesi competenti e in linea con la *Poverty Reduction Strategy*. Nel quadro dell'iniziativa HIPC a norma dell'Intesa del *Club* di Parigi del 16 maggio 2002 e per effetto del raggiungimento del *decision point*, è stato firmato ad Accra il 12 dicembre 2002 l'Accordo di cancellazione del debito estero relativo alla prima fase della cancellazione per un importo di 5,12 milioni di dollari. Complessivamente, a raggiungimento del *completion point*, verranno cancellati 34 milioni di dollari del debito ghanese.

Per quanto riguarda il credito d'aiuto in programmazione, pari a 10.000.000 dollari (equivalenti a 11.587.486 euro), è stato deliberato lo stanziamento relativo alla costituzione di un fondo esperti a finanziamento della missione di identificazione, svoltasi in due tempi nel 2002. Il Paese è infine beneficiario del Fondo Globale per HIV/AIDS, TBC, Malaria (il Ghana è stato il primo Paese ad aver ottenuto l'erogazione), con due contributi di 468.270 dollari per la TBC e di 429.599 dollari per l'AIDS.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	UNDESA – <i>Peace Building and Good Governance Project</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 695.249,13
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDESA/Università del Ghana/Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa

ONG PROMOSSE

Titolo:	Supporto istituzionale a favore del Dipartimento per lo sviluppo comunitario
Settore:	<i>capacity building</i>
Importo deliberato:	euro 619.748
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ricerca e Cooperazione

Gibuti

La Cooperazione italiana a Gibuti ha avuto il suo fulcro, a partire dagli anni '80, nell'ospedale di Balbala, un quartiere particolarmente popoloso della capitale, dove affluiscono i profughi provenienti dalla confinante Somalia. L'afflusso è stato tale da far raddoppiare la popolazione della zona, passata in un decennio da 80.000 ad oltre 200.000 abitanti, quasi un terzo del totale nazionale. L'ospedale, originariamente creato quale centro di cura per la maternità e l'infanzia, ha svolto in tutti questi anni una funzione insostituibile di presidio sanitario e di consultorio familiare. Così può dirsi ormai totalmente inserito nel tessuto sociale del Paese, tanto da essere l'unica struttura ospedaliera "generalista" dopo il fatiscente nosocomio Peltier, dipendente dal locale Ministero della Salute.

Altre iniziative italiane si sono rivolte alla lotta alla povertà, con forniture alimentari, e alla costruzione di opere infrastrutturali, quali la *Rue de Venise* e il *Pont de l'Italie*, vanno inoltre segnalati importanti aiuti in medicinali, avutisi a più riprese. Più recentemente, l'Italia ha offerto al Governo di Gibuti un'importante *Commodity Aid* del valore di 10 miliardi di lire e ha partecipato, con un contributo di più di 500.000 euro a favore del PAM, all'azione di soccorso in favore delle vittime della siccità che ha colpito il Paese nel corso del 2001.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa ospedale di Balbala
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 940.000
Fondi in loco:	euro 550.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 5.164.568,99
Fondi in loco:	euro 36.151
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Guinea

Sin dal 1985 il Governo guineiano ha intrapreso un ambizioso programma di riforme finanziarie ed economiche finalizzato allo sviluppo del settore privato, alla dismissione delle imprese pubbliche e alla razionalizzazione della pubblica amministrazione. Le misure adottate hanno portato a una transizione all'economia di mercato, a un aumento del reddito non derivante dal settore minerario e alla privatizzazione di un gran numero di imprese di Stato.

La realizzazione del programma di aggiustamento strutturale ha tuttavia attraversato fasi alterne, anche a causa di particolari congiunture internazionali che, a partire dal 1990, hanno determinato un forte ribasso del prezzo dell'alluminio e, di conseguenza, del reddito derivante dal settore minerario. Il programma di risanamento è proseguito nel corso del 1999 e gli squilibri esterni e interni sono stati ridimensionati anche grazie alla riduzione dell'inflazione (4,5%). Grazie a questa positiva evoluzione, la Guinea ha ottenuto dalle istituzioni di Bretton Woods l'approvazione della seconda annualità dell'ESAF, il programma triennale di riaggiustamento (di 94 milioni di dollari), che ha comunque subito numerose battute d'arresto. Parallelamente, il *Club* di Parigi si è convinto a concedere una ristrutturazione del debito a condizioni eccezionali.

In segno di attenzione per le esigenze di sviluppo del Paese, un nuovo programma triennale di 81 milioni di dollari per la riduzione della povertà e la crescita (*Poverty Reduction and Growth Facility*), è stato avviato nel maggio 2001 con un esborso di 16 milioni di dollari (il solo effettuato sinora), ma le autorità guineane continuano ad avere delle serie difficoltà a far fronte alle condizioni fissate dal FMI e dalla Banca Mondiale. Il Governo ha nel frattempo presentato il documento di strategia per la riduzione della povertà (PRSP), che è stato approvato dalle IFI nel gennaio 2002, ma la cui realizzazione appare fortemente condizionata alla ripresa della collaborazione piena con il FMI, che ha recentemente subito un sensibile rallentamento.

Quanto alla cooperazione nel quadro dell'UE, le risorse totali a disposizione della Guinea per il periodo 2001-2005 (9° FED) sono pari a 154 milioni di euro, che saranno concentrati nei seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture (strade e approvvigionamento idrico) per il 39%; promozione dello sviluppo rurale, delle associazioni di produttori e protezione dell'ambiente per il 28%; rafforzamento dei servizi sanitari (12%); sostegno al sistema educativo, soprattutto per l'istruzione di base (10%) e appoggio al decentramento amministrativo (5%). Il restante 6% sarà utilizzato per interventi prioritari concordati in altri settori.

Nonostante la Guinea non faccia parte della zona UEMOA, la Francia rimane il primo donatore bilaterale, mentre il 50% dell'aiuto proviene dal canale multilaterale. La Guinea fa parte dei potenziali beneficiari dell'iniziativa rafforzata per i Paesi poveri altamente indebitati (HIPC), ma il raggiungimento del *completion point* rimane strettamente legato ai progressi che saranno registrati nell'ambito del Programma nazionale per la riduzione della povertà e la crescita.

Dal 1999, confermando la tendenza degli ultimi anni, la Cooperazione italiana ha svolto in Guinea un ruolo minore, essendosi limitata al proseguimento dei programmi preesistenti, in prevalenza nel settore agricolo. Attualmente sono in corso soprattutto iniziative sul canale dell'emergenza, volte ad alleviare le condizioni di vita delle popolazioni rifugiate in Guinea, e interventi nel settore dello sviluppo rura-

le e della sicurezza alimentare.

La Guinea, peraltro, è stato il primo Paese con il quale l'Italia ha firmato un Accordo bilaterale di cancellazione del debito (*interim debt relief*) in base alla Legge 209 del 25 luglio 2000. L'accordo, siglato il 22 ottobre 2001, ha annullato 14,6 milioni di dollari di debito ed è stato definito in applicazione dell'Intesa multilaterale del *Club* di Parigi del 15 maggio 2001. Il Governo guineano ha presentato alla parte italiana un progetto di utilizzo delle risorse liberate dall'annullamento del debito, che saranno destinate a progetti di lotta alla povertà. In particolare saranno realizzati interventi nel settore educativo e in quello sanitario, ed è prevista la realizzazione di opere idriche e di piste rurali. Si tratta in effetti di settori prioritari per la riduzione della povertà in Guinea, che saranno concentrati nella prefettura di Guéckédou.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sviluppo rurale integrato nelle prefetture di Labé e Pita
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agricoltura/sanità
Importo deliberato:	euro 4.093.793
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	GVC

Titolo:	Aiuti alimentari
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 516.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AIMA

Titolo:	Programma d'emergenza per l'assistenza alla popolazione infantile guineana "déplacé"
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	assistenza umanitaria
Importo deliberato:	euro 774.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

Kenya

Nel 2002 il rallentamento della crescita economica e l'incremento della popolazione hanno portato a un deciso declino del reddito *pro-capite* del Kenya. La povertà è quindi aumentata raggiungendo livelli drammatici: il 56% della popolazione si trova oggi al di sotto della soglia di povertà.

Fino alla fine del 2002 i rapporti del Governo del Kenya con i Paesi donatori, già freddi dai primi anni '90 per la mancata risposta del Governo al fenomeno della corruzione, si sono caratterizzati per una netta sfiducia nel Governo e un aperto sostegno ai movimenti di opposizione e, in alcuni casi, hanno portato alla sospensione degli aiuti internazionali. Il FMI e la Banca Mondiale hanno sospeso le attività con il Paese, riprese soltanto recentemente.

La speranza di un rinnovamento radicale è stata peraltro confermata sin dai primi giorni dall'insediamento del governo Kibaki e i donatori sono stati subito concordi nel sostegno alla nuova politica governativa, come va delineandosi nella preparazione del programma di riduzione della povertà.

Le attività della Cooperazione italiana sono regolate:

- dal processo verbale della Commissione Mista del 1991, che prevedeva un programma complessivo di circa 185 miliardi di lire, di cui il 40 % a dono, il 50% a credito di aiuto e il restante 10% da utilizzarsi per un programma di sostegno alle importazioni (*Commodity Aid*);
- da un accordo firmato nel 1995 per il rinnovo dell'utilizzo da parte dell'Italia della stazione di telerilevamento San Marco a Malindi, che prevede alcuni interventi di cooperazione allo sviluppo (formazione post-universitaria in Italia e infrastrutture di base nell'area di Malindi);
- dagli impegni presi nel 1997 dall'allora competente Sottosegretario per la Cooperazione, nel corso di una sua visita a Nairobi, per il completamento di alcune iniziative a credito di aiuto, per un valore di circa 50 miliardi di lire.

Attualmente la cooperazione bilaterale italiana con il Kenya mira alla realizzazione degli impegni assunti nel quadro dell'Accordo "San Marco" e di quelli assunti in occasione della visita dell'allora competente Sottosegretario alla Cooperazione. Tale realizzazione è stata dilazionata nel tempo a seguito dell'atteggiamento tenuto nei riguardi del Kenya dalla comunità dei donatori e dalle IFI dal 1997 a fine 2002. I più recenti indirizzi della DGCS in merito alla lotta alla povertà e allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali sono stati pertanto perseguiti quasi esclusivamente attraverso il cofinanziamento di una serie di programmi promossi dalle nostre ONG. Il ruolo chiave del Kenya nei negoziati di pace per il Sudan e la Somalia, condotti in ambito IGAD e sostenuti dall'Italia, ha di fatto accresciuto il grado di priorità del Paese anche per la politica di Cooperazione allo sviluppo.

Nel 2002 risultavano in corso il vecchio programma di sostegno alle importazioni di 10 milioni di euro (*Commodity Aid*), risalente ai primi anni '90. Sono altresì in corso il Programma ambientale nella zona del Lago Turkana (1,7 milioni euro) realizzato dall'Università di Pavia; il programma di formazione di tecnici e laureati in telerilevamento realizzato dall'Università di Roma (Accordo San Marco) e il Programma di assistenza tecnica nel settore agricolo a Sigor a gestione diretta. Nel 2002 erano in corso 10 programmi ONG promossi, del valore complessivo di circa 5 milioni di euro, gestiti da sei ONG (APS, AVSI, CCM, CISP, LVIA, Terra Nuova) in vari settori (sociale, sani-

tario – lotta AIDS e sanità di base – idrico, formazione professionale ecc.). Quattro sono le borse di studio concesse a favore di cittadini kenioti nel 2002, di cui due in medicina. Da rilevare che il Kenya è uno dei Paesi beneficiari dell'iniziativa di gestione delle risorse del bacino del Nilo realizzata dalla FAO .

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Conservazione e sviluppo delle comunità nella zona del Lago Turkana
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidamento ad altri Enti
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 1.982.818
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Università di Pavia

Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sviluppo sociale
Importo deliberato:	euro 9.812.681
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Ministero delle Finanze del Kenya

Titolo:	Assistenza tecnica al Progetto per lo sviluppo agro-idraulico a Sigor, Keryo Valley – Wei Wei Programme – Fase ponte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 35.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Riabilitazione e sostegno dell'ospedale distrettuale del distretto sanitario di Malindi
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 307.892
Ente esecutore:	CISP

Titolo:	Programma di formazione e consolidamento gestionale del <i>Kathita Kiirua Water Project</i>
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 569.153
Ente esecutore:	CEFA

Titolo:	Sviluppo della gestione e del coordinamento di progetti idrici in ambito rurale nei distretto di Meru e Tharaka Nithi
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 325.830
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Progetto per la promozione della piccola irrigazione nella regione del Monte Kenya
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 470.347
Ente esecutore:	Terra Nuova
Controparte locale:	Caritas Nyeri

Titolo:	Promozione dell'impiego giovanile, incentivazione delle micro-imprese e formazione alle nuove tecnologie
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 511.631
Ente esecutore:	AVSI

Titolo:	Formazione sanitaria permanente al <i>Nazareth Hospital</i> (cambio controparte <i>Mbagathi Hospital</i>)
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 681.514
Ente esecutore:	CCM

Titolo:	Programma di formazione, credito e assistenza per la micro e piccola impresa a conduzione femminile nel distretto di South Nyanza
Settore:	sviluppo sociale
Importo deliberato:	euro 705.712
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Programma di formazione professionale e sostegno all'imprenditoria nel distretto di Bomet
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 591.161
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Incremento dell'accessibilità ai servizi sanitari di base nella Sololo Division: un approccio integrato
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 297.855
Ente esecutore:	CCM
Titolo:	Sostegno a organizzazioni comunitarie impegnate nella prevenzione e limitazione dell'impatto dell'HIV/AIDS del distretto di SUBA, South Nyanza Province, Kenya
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 726.478
Ente esecutore:	APS

Madagascar

Con 250 dollari di reddito medio annuo *pro-capite*, il Madagascar non raggiunge, in media, nemmeno quel dollaro al giorno *pro-capite* cui si fa riferimento per definire la soglia di povertà. Non a caso il 70% della popolazione vive al di sotto di questa soglia, in un contesto nel quale l'aspettativa di vita si attesta a 58 anni, la mortalità infantile è del 92 per 1.000, la malnutrizione colpisce oltre un terzo dei bambini sotto i cinque anni di età e il tasso di analfabetismo tra la popolazione sopra i 15 anni raggiunge il 35%. Sulla base di stime, disoccupazione e sottoccupazione sfiorano il 48%. Date queste premesse si spiega agevolmente la presenza dei maggiori donatori internazionali con numerosi programmi di cooperazione allo sviluppo, prima tra tutti l'Unione Europea.

Dopo anni di risultati economici assolutamente insoddisfacenti (durante i quali il Paese ha accumulato un debito estero di oltre 4,4 miliardi di dollari), il Madagascar sembrava aver imboccato la strada di un cauto ma ottimistico miglioramento e alla fine del 2000 il Governo aveva completato anche lo *strategy paper* sulla riduzione della povertà (PRSP), consegnandolo poi alle istituzioni di Bretton Woods, in vista degli interventi del FMI e in connessione alle iniziative HIPC.

Le attività della Cooperazione italiana in Madagascar sono molto ridotte a causa dei criteri di concentrazione geografica degli aiuti perseguiti negli ultimi anni. Nel 2002 sono state limitate al cofinanziamento di un programma promosso e all'avvio della componente Madagascar (1,3 milioni euro) del programma dell'OMS "Roll Back Malaria" per l'Africa Sub-sahariana, di cui l'Italia è uno dei principali donatori con un contributo di circa 5 milioni di euro.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sviluppo comunitario integrale: educazione, avviamento al lavoro, sanità
Settore:	artigianato
Importo deliberato:	euro 387.084
Ente esecutore:	Laici Terzo Mondo

Mali

La maggioranza dei circa 11 milioni di abitanti vive in condizioni di estremo disagio economico e sociale. La povertà tocca il 64% dei maliani, essenzialmente concentrati in ambiente rurale. Anche il tasso di scolarizzazione (58%) e di alfabetizzazione (35%) destano preoccupazione e restano al di sotto della media degli altri PMA. Nella classifica UNDP sullo sviluppo umano il Mali figura al 153° posto.

Negli anni '90 la ritrovata stabilità sul piano politico ha consentito di attuare un vasto processo di riforme volte a correggere il ruolo eccessivo dello Stato nell'economia e a promuovere il settore privato come motore di crescita. Parallelamente si sono sviluppati rapporti privilegiati tra il Mali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, grazie ai risultati soddisfacenti ottenuti nell'ambito dei programmi di ristrutturazione concordati.

I progressi compiuti sul piano macroeconomico non hanno comunque annullato i pericoli derivanti dalla vulnerabilità strutturale dell'economia maliana. La dipendenza dai prezzi internazionali dei prodotti d'esportazione e l'influenza delle condizioni climatiche restano due fattori di debolezza per un'economia che si basa in buona parte sul settore primario.

L'obiettivo del Governo è di ottenere un tasso di crescita annuale del PIL dell'ordine del 6-9% tra il 2003 e il 2007 (con un'inflazione del 3%), che permetterebbe di ridurre l'incidenza della povertà al 47% della popolazione. In questa direzione, il Governo ha elaborato un DSRP, denominato "Quadro strategico di lotta alla povertà" (CLSP), che è stato accolto con soddisfazione dalle IFI. Per proseguire nel suo cammino di sviluppo, il Governo maliano potrà quindi contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa HIPC, rispetto alla quale il Mali dovrebbe raggiungere a breve il *completion point*.

Le risorse liberate dall'annullamento del debito saranno impiegate proprio secondo le indicazioni fornite dal CLSP, documento che contiene la strategia maliana di sviluppo per il periodo 2003-2007 e che pone come obiettivo primario la riduzione dell'incidenza della povertà dal 64% attuale al 47%. A questo fine, gli interventi del Governo si concentreranno nei seguenti settori: accesso ai servizi sanitari, con una riduzione del costo dei medicinali, istruzione, sviluppo rurale, *good governance* – per una corretta gestione delle finanze pubbliche e per confermare la fiducia dei donatori – infrastrutture di base e riforme strutturali per creare un ambiente più stimolante e vantaggioso per il settore privato, secondo una filosofia ispirata dal FMI e coerente con la NePAD ormai diffusa in tutta la regione. Proseguirà poi lo sforzo di decentralizzazione, che ha già raggiunto risultati incoraggianti.

Con il FMI il Mali ha inoltre in corso una linea di credito, accordata nel 1999, e prorogata nel 2002, sotto forma di PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*), per un valore globale pari a 64 milioni di dollari (53 dei quali già utilizzati). In generale, spicca il favore con il quale le IFI guardano al Governo maliano, meritevole di essersi impegnato in un processo di liberalizzazione dell'economia e di progressiva privatizzazione del settore cotoniero, oltre che nel miglioramento della gestione delle risorse pubbliche, nella promozione del settore privato e nella lotta alla corruzione. Gli aiuti internazionali sono inoltre più che mai necessari, viste le conseguenze negative che la crisi in Costa d'Avorio sta avendo sull'economia maliana (il 70% delle

merci in arrivo e in partenza per il Mali transitavano infatti dal porto di Abidjan).

La strategia di cooperazione dell'UE si ispira ad una logica di riduzione della povertà e di rafforzamento istituzionale e concentra le risorse a disposizione del Mali a valere sul 9° FED (189 milioni di euro) in 3 settori prioritari: l'appoggio alla politica di decentramento amministrativo in atto (25%), il settore dei trasporti, soprattutto infrastrutture stradali (40%) e l'agricoltura, con particolare accento sulla modernizzazione della coltura del riso, sulla commercializzazione dei prodotti e sulla liberalizzazione delle aziende (25%).

Negli anni '80 la Cooperazione italiana è stata massicciamente presente in Mali, con iniziative inserite nel quadro del programma per il Sahel. Attualmente la DGCS opera attraverso ONG italiane in vari settori e tramite Organizzazioni Internazionali. È inoltre in fase di avvio il Fondo Italia/CILSS di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà, un'importante iniziativa regionale che segna la ripresa della nostra cooperazione nel Paese. Nell'ottobre 2002 è stato firmato il primo Accordo bilaterale di cancellazione debitoria tra Italia e Mali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sostegno al Centro regionale di medicina tradizionale di Bandiagara e alle Associazioni di terapeuti tradizionali in Mali
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 950.000
Ente esecutore:	Terra Nuova
Titolo:	Progetto promosso. Conservazione e sviluppo sostenibile nella zona Ramsar (zona umida) del lago Debo e di Walado Debo, delta interiore del fiume Niger
Settore:	sviluppo sostenibile
Importo deliberato:	euro 820.000
Ente esecutore:	Terra Nuova

Mozambico

Il Governo di Maputo, con il sostegno della comunità dei donatori, ha avviato un'ampia trasformazione del sistema economico e politico del Paese e, contemporaneamente, ha elaborato un piano programmatico quinquennale (2000-2005) formulando le linee guida per un'effettiva riforma. Il programma governativo prevede, in via generale, il rafforzamento della base impositiva, la liberalizzazione del commercio, lo sviluppo del settore finanziario e la riforma del sistema legale.

Riguardo alle riforme sociali, le autorità di Maputo hanno elaborato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), piano d'azione per la riduzione della povertà, incentrato sullo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, sulla promozione del capitale umano, nonché sull'integrazione dei gruppi più vulnerabili della popolazione.

A fine 2001, in virtù delle politiche monetarie e fiscali nonché delle riforme sociali e legislative avviate, il Mozambico ha raggiunto le condizioni stabilite dalle Istituzioni Finanziarie (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale) per accedere all'iniziativa HIPC rafforzata.

In Mozambico l'Italia ha svolto e svolge un ruolo di primaria importanza sia a livello politico sia sul piano della cooperazione allo sviluppo. Il sostegno finanziario concesso al Paese negli ultimi venti anni è consistente: circa 627 milioni di euro.

L'Accordo quadro di cooperazione è stato firmato nel 1996. Nel dicembre 2000, con la firma dell'*Aide Memoire*, si è concordata formalmente una strategia delle attività di cooperazione per il triennio successivo, che recepisce le linee d'intervento del Governo mozambicano: in particolare, i contenuti del programma governativo a medio termine (piano quinquennale 2000-2005) e la strategia di riduzione della povertà contenuta nel PRPS.

Il 12 giugno 2002 è stato firmato l'Accordo di Roma per la cancellazione del debito commerciale bilaterale ammontante a 524 milioni di dollari (quello derivante dai crediti d'aiuto, pari a 196 milioni di dollari, era già stato cancellato nel 1996).

Per quanto riguarda le iniziative realizzate nel 2002 dalla Cooperazione italiana in Mozambico, si segnala l'intervento in appoggio all'Istituto Nazionale di Statistica (INE), del valore complessivo di 2.828.211 euro, per dotare il Paese di affidabili strumenti conoscitivi, indispensabili all'elaborazione di una programmazione basata su dati certi.

Inoltre, a sostegno del programma governativo nel settore delle riforme sociali, è proseguito l'intervento in campo sanitario. Il "Programma di cooperazione socio-sanitaria in Mozambico" – del valore complessivo di 8.064.310 euro – ha l'obiettivo di appoggiare il locale Ministero della Sanità al fine di potenziarne le capacità di analisi, di programmazione, di esecuzione e gestione delle attività con la strategia di integrare, con maggior efficienza e sistematicità, i progetti di cooperazione all'interno del Programma Nazionale della Sanità. Le attività sviluppate nell'ambito del programma (fornitura di attrezzature mediche, informatiche e didattiche, iniziative nella formazione professionale, assistenza tecnica) sono finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi sanitari prestati dalle strutture sia centrali sia periferiche. Si tratta di iniziative svolte nel rispetto del piano strategico di settore, coerentemente con il piano nazionale di riduzione della povertà. Di notevole importanza nell'ambito di questo programma è la componente periferica di Sofala, provincia in cui l'Italia è *focal donor* per il settore sanitario.

Nel campo dell'educazione si è avviata una nuova fase del Programma di cooperazione universitaria, assicurata da un consorzio universitario italiano (CICUPE). Obiettivo specifico del programma è quello di contribuire al rafforzamento delle capacità istituzionali dell'Università E. Mondlane (UEM) attraverso il miglioramento delle capacità didattiche e scientifiche delle facoltà di Architettura e Pianificazione Fisica, Agronomia e Ingegneria Forestale, nonché della facoltà di Medicina. In tal modo viene stimolato lo sviluppo *in loco* delle competenze scientifiche necessarie alla gestione sostenibile delle risorse e alla programmazione degli interventi sul territorio.

Il programma è integrato nell'ambito delle attività istituzionali dell'UEM ed è gestito utilizzando i meccanismi previsti per le risorse provenienti dal Bilancio dello Stato. L'Italia è stata, nel 2002, il donatore più importante dell'UEM dopo la Svezia. Il rilievo dell'iniziativa è ben evidenziato dal volume e dalla qualità che ha assunto l'attività di ricerca scientifica nelle suddette facoltà, nonché nei diversi settori di intervento e dal numero delle collaborazioni in corso con Ministeri, Enti pubblici di ricerca e imprese. Il programma sta rendendo possibile il raggiungimento di uno degli obiettivi strategici più importanti dell'UEM, ovvero quello di collegare l'Università con le esigenze espresse dalla società civile in termini di ricerca applicata ai problemi specifici dello sviluppo del Paese.

Nel settore agricolo, dal 2001 l'Italia aderisce al gruppo dei donatori che finanziano il Fondo comune per il locale Ministero dell'Agricoltura (PROAGRI), contribuendo all'elaborazione di politiche settoriali per lo sviluppo agricolo del Paese. È stata la prima esperienza di *budget support* attuata della Cooperazione italiana in Mozambico. Sempre con riferimento al settore agricolo, nel 2002 ha avuto inizio il Programma integrato per lo sviluppo agricolo (PISA) del valore complessivo di 9.120.000 euro. Il programma in questione è parte integrante del Programma generale PROAGRI e opera, quindi, attraverso il finanziamento diretto del bilancio del Ministero dell'Agricoltura. Il programma ha tra le componenti principali:

- lo sviluppo istituzionale attraverso il rafforzamento delle capacità di pianificazione del Ministero e di coordinamento delle fasi di implementazione;
- l'idraulica agricola anche attraverso la costituzione e il rafforzamento di Nuclei provinciali di idraulica agricola al fine di migliorare la capacità di riabilitazione, gestione e pianificazione dell'uso dei sistemi irrigui;
- la gestione sostenibile delle risorse forestali;
- l'appoggio alla produzione agricola.

Dal punto di vista territoriale le attività saranno concentrate in tre province del Paese, prioritarie per la Cooperazione italiana: Maputo, Manica e Sofala.

Nel corso del 2001 è stato riattivato il *Commodity Aid* di 37 miliardi di lire, sospeso nel 1998, mediante una modifica del relativo Accordo intergovernativo. È stata finalizzata la procedura per la reiscrizione in bilancio delle somme parenti e, nel corso del 2002, sono riprese le attività.

Nel 2002 c'è stata, infine, una fortissima ripresa dei programmi ONG. Sono 10 i nuovi programmi ONG promossi, approvati e avviati nel biennio 2001-2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Appoggio al Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale – Contributo al Fondo PROAGRI
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 1.110.382
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero Agricoltura e Sviluppo Rurale (MADER)

Titolo:	Programma Integrato per lo Sviluppo Agricolo (PISA)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 9.120.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero Agricoltura e Sviluppo Rurale (MADER)

Titolo:	Programma per lo sviluppo dell'irrigazione di piccola scala
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.156.600
Fondi in loco:	euro 1.156.600
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di cooperazione socio-sanitario in Mozambico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 8.064.310
Fondi in loco:	euro 3.407.447
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Iniziativa di emergenza di lotta al colera
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 700.000
Fondi in loco:	euro 650.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Cooperazione con Università E. Mondlane
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 3.832.652
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Università Eduardo Mondlane (UEM)
Titolo:	Ristrutturazione del pensionato maschile di Ilha de Moçambique
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 213.870
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Intervento nel settore statistico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/Governo del Mozambico
Settore:	statistica
Importo deliberato:	euro 2.828.211
Fondi in loco:	euro 20.658
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Istituto Nazionale di Statistica (INE)
Titolo:	Commodity Aid Programme
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 19.642.134
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile a Macaneta, Mozambico
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 651.095
Ente esecutore:	CESVI
Titolo:	Agroforestazione e protezione delle foreste in Zambézia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 568.497
Ente esecutore:	Alisei

Titolo:	Sviluppo rurale nel settore idrico, Distretto di Boane
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 818.841
Ente esecutore:	MOVIMONDO

Titolo:	Progetto di appoggio allo sviluppo, Capo Delgado
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 778.656
Ente esecutore:	Alisei

Titolo:	Appoggio allo sviluppo sanitario dei Distretti di Caia e Chemba provincia di Sofala
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.026.681
Ente esecutore:	AISPO/COOPI

Titolo:	Programma di riqualificazione dei servizi di laboratorio e pediatria dell'ospedale centrale di Beira
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 481.245
Ente esecutore:	CUAMM

Titolo:	Salute a Sofala nel XXI secolo. Rafforzamento del sistema sanitario distrettuale nel corridoio di Beira
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 797.564
Ente esecutore:	CUAMM

Titolo:	Appoggio allo sviluppo della rete sanitaria di base dell'area di Mavalane
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 773.417
Ente esecutore:	CESTAS

Titolo:	Formazione agricolo-cooperativistica e socio-sanitaria per le donne nell'hinterland di Maputo
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 824.451
Ente esecutore:	Progetto Mondialità

Titolo:	Appoggio alla formazione professionale e alla creazione di occupazione in tre quartieri nell'area Nord-ovest di Maputo
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.257.298
Ente esecutore:	Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale

Niger

Per un Paese come il Niger, caratterizzato da una situazione economica resa difficilissima dalle tensioni politiche, sociali ed etniche, la cooperazione internazionale rappresenta uno strumento irrinunciabile e garantisce il 95% degli investimenti totali.

Inoltre, il livello crescente di povertà rurale e urbana alimenta ulteriori fattori di destabilizzazione, quali la crescita di motivi integralisti e le limitazioni riguardo alle politiche di pianificazione familiare e all'accesso delle donne all'istruzione.

L'Unione Europea è il primo *partner* allo sviluppo del Niger. I fondi FED sono allocati sulla base di un Piano Indicativo Nazionale focalizzato sulla valorizzazione delle risorse umane (sanità ed educazione), nonché sulla sicurezza alimentare, mentre risorse più limitate sono destinate al sostegno dell'aggiustamento strutturale e all'aiuto-progetto.

Per quanto concerne la cooperazione con i Paesi membri dell'Unione Europea, oltre all'Italia sono presenti in Niger la Francia, la Germania, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda e il Lussemburgo con importanti programmi riguardanti lo sviluppo rurale, la lotta alla desertificazione, la gestione delle risorse naturali nonché il decentramento e la lotta alla povertà che, attualmente, costituiscono due assi portanti delle politiche nazionali.

Altri importanti interventi di cooperazione, riguardanti soprattutto l'aiuto alimentare, sono realizzati da Giappone, Stati Uniti, Canada e Svizzera, mentre l'UNDP e la Banca Mondiale si concentrano in settori di più ampio respiro: ne è un esempio l'appoggio istituzionale alle politiche di buon governo nonché alle politiche economiche e infrastrutturali.

La Cooperazione italiana è presente in Niger da quasi due decenni. Recentemente è stata investita del ruolo di capofila dei donatori. Sul fronte delle attività nel 2002 sono proseguiti i diversi programmi già in essere nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, concentrati nella fascia di territorio dei dipartimenti da Tahoua a Zinder, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle aree interessate e ottenuto un largo riconoscimento da parte delle autorità nigerine. Tra le iniziative avviate nel 2001 e proseguite nel 2002 vi è il Programma di sviluppo rurale della Valle di Keita, che si inserisce nelle tre principali strategie di sviluppo in atto nel Paese: lotta alla desertificazione e siccità, lotta alla povertà, decentramento. La parte finale del programma, attualmente in gestione bilaterale Italia/Niger, è concentrata in attività di completamento di opere di protezione del territorio, di regolazione e gestione delle acque di superficie, nonché di gestione delle risorse naturali (boschive, ittiche e faunistiche). Sono previsti, tra gli altri, importanti interventi per l'organizzazione di comunità di villaggio e di zona, nonché di gruppi di interesse economico e la formazione e l'alfabetizzazione soprattutto femminile. Dal 1985 ad oggi il programma ha consentito, in un contesto di grande siccità e di forte pressione antropica sulle risorse, di mettere a dimora circa 19 milioni di alberi, ossia il 20% degli alberi piantati nel Paese nello stesso periodo.

In Niger ha sede il Centro Regionale Agrhymet (CRA) del CILSS (*Comité Inter-États pour la Sécheresse dans le Sahel*), che l'aiuto italiano sostiene attraverso il canale bilaterale e multilaterale. Il CILSS sarà anche uno degli interlocutori di riferimento per le azioni a sostegno del nuovo programma di lotta alla povertà nella regione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Rafforzamento istituzionale per la messa in opera del programma nazionale d'azione per la lotta alla desertificazione
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	servizi/pianificazione dello sviluppo
Importo deliberato:	euro 1.347.584
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di sviluppo dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani a Niamey
Settore:	trasporti
Importo deliberato:	euro 719.218
Ente esecutore:	ICEI

Nigeria

L'attività della Cooperazione italiana in Nigeria si limita ad alcune iniziative sul canale bilaterale, che riguardano la concessione di borse di studio e il finanziamento di programmi promossi da ONG.

Recentemente, la Cooperazione italiana con la Nigeria è stata rilanciata attraverso il finanziamento di alcune iniziative d'emergenza nel settore della lotta all'AIDS. In particolare, nel 2001 ha avuto inizio il programma di lotta all'HIV/AIDS del valore di oltre un milione di euro, il cui obiettivo è quello di combattere l'epidemia nel Paese contribuendo all'implementazione del Piano di Azione Nazionale contro l'epidemia. Nell'ambito del programma in questione sono state realizzate una serie di attività di informazione e formazione nei centri di Lagos e di Kaduna (Nord del Paese). Il programma ha potenziato, inoltre, le strutture e gli uffici dei centri locali operanti nel settore della lotta all'HIV/AIDS. Nel 2002 le attività si sono concluse con la consegna di medicinali e materiale sanitario a Lagos e a Kaduna. Il programma è stato realizzato in stretta collaborazione con OMS, UNICEF, UNAIDS, IOM, Banca Mondiale.

Sono, inoltre, tuttora in corso:

- un'iniziativa d'emergenza per l'assistenza socio-sanitaria e il reinserimento sociale delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV/AIDS (valore: 774.685 euro) realizzata in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni;
- un programma di lotta contro il traffico a fini di sfruttamento sessuale di giovani, donne e bambini dalla Nigeria all'Italia (valore: 832.744 euro), nel cui ambito sono state formate in entrambi i Paesi *task force* interdisciplinari composte da esperti in materia di traffico di esseri umani.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TITOLO:	Insieme contro il traffico di giovani, donne e bambini dalla Nigeria in Italia a fini di sfruttamento sessuale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 832.744
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICRI
TITOLO:	Conferenza panafricana su diritto, giustizia e sviluppo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 100.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

Repubblica Centrafricana

La Repubblica Centrafricana rientra fra i Paesi Meno Avanzati, con un PNL *pro-capite* di 270 dollari (Banca Mondiale, 2001).

L'economia del Paese, in cui si distinguono l'industria del caffè e del legname e quella estrattiva (diamanti), è condizionata dall'angustia del settore agricolo rispetto alle estesissime aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. Il Paese risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, dopo lunghe discussioni con il FMI è stata approvata una linea di credito di Aggiustamento Strutturale (FASR) su base triennale.

Tra l'Italia e la Repubblica Centrafricana non esistono accordi di cooperazione, né sono stati realizzati sino ad oggi incontri intergovernativi per concordare programmi in tal senso.

Negli ultimi dieci anni, di fatto, i nostri aiuti si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi ad organismi non governativi di volontariato operanti nei settori dell'assistenza, formazione e animazione sociale.

È in corso di esecuzione il "Programma per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione disabile di Bangui", promosso dalla ONG COOPI. Il progetto ha lo scopo di creare due strutture periferiche del centro di rieducazione dei disabili che ha sede a Bangui, prevedendo la dotazione di attrezzature, al fine di sopperire ai problemi di spostamento della popolazione disabile che beneficerà, altresì, di programmi per l'inserimento in attività professionali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione disabile di Bangui
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 547.947
Ente esecutore:	COOPI

Repubblica Democratica del Congo

L'anno 2002 ha visto la progressiva ripresa della cooperazione strutturale bilaterale da parte della comunità dei donatori nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si è così confermata una tendenza già delineatasi a partire dal 2001, dopo l'assunzione della Presidenza da parte di Joseph Kabila, succeduto al padre Laurent-Désiré Kabila. Joseph Kabila ha iniziato una politica di apertura internazionale del Paese, impegnandosi nel processo di pace e adottando alcune importanti misure economiche. L'attuale amministrazione sta portando avanti anche l'opera d'aggiornamento e ammodernamento del quadro giuridico e delle strutture pubbliche dopo anni di vuoto normativo. La stessa Gazzetta Ufficiale congolese (*Journal Officiel*), che non usciva più da tempo, ha ripreso le pubblicazioni grazie anche al sostegno di un progetto UNICRI finanziato dall'Italia.

La politica socio-economica perseguita dal governo di Joseph Kabila ha trovato l'attenzione e la disponibilità delle IFI. La Banca Mondiale, in particolare, ha organizzato nel dicembre 2002, a Parigi, la riunione del gruppo consultivo dei donatori della RDC. In quell'occasione è stato presentato il vasto programma-quadro per la ricostruzione del Paese il "Programme Multisectoriel Urgent de Rehabilitation et Reconstruction" (PMURR) della Banca Mondiale, che prevede una durata triennale e un costo complessivo di circa 1,7 miliardi di dollari, di cui quasi un terzo finanziato dalla stessa Banca Mondiale. Obiettivi immediati del programma sono la ricostruzione delle capacità del settore pubblico e la riduzione della povertà con misure di rilancio dell'agricoltura (strade rurali), dei trasporti (riapertura dei porti lungo il fiume Congo), nonché dei settori sociali più colpiti (sanità e scuola). Particolare attenzione è dedicata anche alla razionalizzazione dell'industria estrattiva, che continua a costituire la principale ricchezza per il Paese.

Accanto al suddetto programma-quadro va visto l'insieme dei programmi di più immediato intervento. Nel 2002 le Organizzazioni non governative sono state assai attive nella realizzazione di interventi d'emergenza soprattutto nelle province orientali e settentrionali occupate dai movimenti ribelli e dalle truppe straniere. La stessa Missione degli osservatori ONU in Congo (MONUC), presente nel Paese per vigilare sul rispetto degli accordi di pace, ha difficoltà a tenere sotto controllo le aree più distanti dai centri urbani. In queste zone a rischio, ma in generale in tutta l'enorme estensione del Paese, l'attività degli organismi umanitari è stata possibile solo a intermittenza, dovendo sottostare a precarie condizioni di sicurezza.

La Cooperazione italiana con la RDC, avviata in occasione di un incontro intergovernativo del 1982 e formalizzata da un accordo di cooperazione entrato in vigore nel 1990, mantiene a tutt'oggi un profilo esclusivamente di emergenza. Inoltre la RDC è fra i Paesi che beneficiano delle attività del programma di smobilitazione "Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme" (MDRP) della Banca Mondiale (contributo italiano di 1.500.000 euro), il cui obiettivo è quello di favorire il processo di pace nell'intera regione interessata dal conflitto nella RDC.

iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa d'emergenza per assistenza umanitaria
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 2.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF/WFP

Titolo:	Risposta all'appello consolidato dell'ONU – Contributo UNICEF 2002
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 500.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

Titolo:	Risposta all'appello consolidato dell'ONU – Contributo FAO 2002
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 600.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	FAO

Ruanda

Il Ruanda è tra i Paesi più poveri del mondo: gli indicatori di sviluppo e delle risorse umane situano il Ruanda al 163° posto su 172 Paesi. Dopo un periodo di ripresa economica notevole, nel 2002 la crescita del PIL si è assestata intorno 6% e il periodo di crescita rapida del dopo guerra sta volgendo al termine.

La percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà è alta (pari al 65% del totale) e il debito estero del Paese rimane uno dei maggiori ostacoli alla ricostruzione delle infrastrutture fisiche e sociali danneggiate dalla guerra del 1994.

Nel 2002, dopo mesi di negoziazioni, il Governo ruandese e il Fondo Monetario Internazionale hanno firmato un accordo sui termini della nuova linea di credito per la riduzione della povertà (*Poverty Reduction and Growth Facility*) nonché finalizzato la strategia per la riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*). Gli obiettivi delineati nel PRSP mirano ad ottenere una crescita stabile attraverso progetti *labour-intensive*, il miglioramento dell'infrastruttura rurale, l'aumento dei redditi rurali e una migliore offerta di servizi sociali.

Gli interventi della Cooperazione italiana in Ruanda sono attualmente ridotti e non si inseriscono nel quadro di una specifica strategia concordata con il Governo. Gli interventi, di tipo puntuale e di taglio eminentemente "sociale" prevedono un graduale passaggio dall'emergenza allo sviluppo. Settore prioritario della cooperazione con il Ruanda è quello socio-sanitario.

Dal 1995 al 1998 sono state realizzate nel Paese quasi unicamente attività di emergenza a favore delle vittime della guerra civile e a sostegno del processo di reintegrazione dei rifugiati rientrati dai Paesi limitrofi, iniziative che hanno raggiunto un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire. Vi è un solo programma attualmente in corso ed è quello promosso dalla ONG AVSI, il cui obiettivo è quello di contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione nella regione di Byumba attraverso la realizzazione di interventi nel settore socio-educativo e ambientale. Complessivamente sono presenti nel Paese cinque ONG italiane (CUAMM, AVSI, Amici dei Popoli, Caritas Italiana, Augere Onlus) anche con programmi finanziati senza il contributo della DGCS.

Due sono i programmi multilaterali in corso: il Programma per la lotta all'AIDS realizzato dall'OMS con il sostegno del WFP per una componente nutrizionale per le vittime dell'epidemia, e il Programma UNICEF contro l'epidemia di meningite al quale, nel 2002, è stato concesso un contributo di 250.000 dollari. È altresì previsto il prossimo avvio della componente Ruanda di un Programma regionale di lotta all'AIDS (Ruanda, Uganda e Burundi) affidato all'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Al fine di favorire il processo di pace e quindi una ritrovata stabilità nell'intera regione dei Grandi Laghi, il Ruanda è inoltre fra i Paesi che beneficiano delle attività del programma di smobilitazione *Multi-Country Demobilization and Reintegration Programme* (MDRP) della Banca Mondiale (contributo italiano di 1.500.000 euro). Il Paese beneficia anche del Programma di assistenza tecnica AFRITAC del Fondo Monetario Internazionale (contributo italiano 1.500.000 euro, di cui 750.000 allocati ed erogati).

Il Ruanda (assieme a Etiopia, Sudan, Uganda, Kenya, Egitto, Tanzania, RDC e Burundi) ha beneficiato del programma di gestione delle risorse del bacino del Nilo *Capa-*

city Building for Nile Basin Water Resources Management, realizzato dalla FAO tra il 1999 e la fine del 2002, con un contributo della DGCS di 5.250.000 dollari, che ora si inserisce nella più vasta *Nile Basin Initiative* promossa dalla Banca Mondiale.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Miglioramento condizioni di vita della popolazione ruandese con interventi nel settore socio-educativo e ambientale
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.538.815
Ente esecutore:	AVSI

Sao Tomè

La Repubblica di Sao Tomé e Principe è tra i Paesi Meno Avanzati, con un PNL *pro-capite* di 280 dollari (Banca Mondiale 2001). Il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 33% in condizioni di estrema povertà. Malgrado l'impegno del Governo locale nell'applicare il programma macroeconomico concordato con il FMI e la Banca Mondiale, la situazione socio-economica resta critica. Da anni viene rinviata la realizzazione di un progetto diretto a fare dell'isola di Principe una zona franca, misura che potrebbe risollevare l'economia del Paese, pesantemente indebitato con l'estero a causa dell'elevata dipendenza dall'importazione di beni, servizi, generi alimentari e del crollo delle entrate derivanti dall'esportazione di cacao. Il peso del debito in rapporto alle esportazioni è il più alto del mondo. L'esposizione (296 milioni di dollari a fine 1999) è pari, infatti, al 627% del PNL, gli interessi rappresentano il 40,4% della spesa corrente e il servizio del debito il 45,6% delle esportazioni di beni e servizi.

Nel periodo 1985-2002 la Repubblica di Sao Tomé e Principe ha beneficiato di doni italiani per oltre 5 milioni di euro. L'attività della nostra Cooperazione allo sviluppo si è finora realizzata attraverso la fornitura di aiuti alimentari e l'erogazione di contributi a organismi non governativi per la realizzazione di programmi a carattere socio-sanitario e nel settore della formazione, soprattutto in campo agricolo. Per quanto riguarda le iniziative in corso nel 2002, si segnala il "Programma di appoggio tecnico alla formazione e riqualificazione di educatori d'infanzia" promosso dalla ONG ALISEI. L'iniziativa, avviata nell'ottobre 2001, ha una durata di tre anni.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di appoggio tecnico alla formazione e riqualificazione di educatori d'infanzia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 958.206
Ente esecutore:	ALISEI

Senegal

Con un PNL *pro-capite* di 480 dollari (Banca Mondiale, 2001), il Senegal rientra fra i Paesi Meno Avanzati. È stato per lungo tempo un Paese prioritario per la Cooperazione italiana. Tra il 1982 e il 2002 ha beneficiato di doni per un valore complessivo di 258 milioni di euro, nonché di crediti d'aiuto per un totale di circa 59 milioni di euro. Negli ultimi anni, a seguito della riduzione degli stanziamenti per la cooperazione, il livello degli impegni italiani a favore del Senegal ha subito una decisa contrazione e l'orientamento attuale mira a portare a compimento le iniziative già avviate, nonché a puntare verso nuove forme di collaborazione.

Tra le iniziative in corso vi è il "Programma di sviluppo rurale integrato nel Dipartimento di Sedhiou e intervento regionale in Casamance" (PRIMOCA), uno degli interventi di maggior rilievo realizzati dalla Cooperazione italiana. PRIMOCA interviene nel Dipartimento di Sedhiou da circa di 15 anni durante i quali il programma si è articolato in diverse fasi, per un valore complessivo di 96.679.909 euro. L'attuale fase, concepita come ultima *tranche* del programma, deve completare le infrastrutture previste (strade e recupero del fondovalle), sviluppare la rete di casse rurali di risparmio e assicurare la piena sostenibilità dell'intervento, accompagnando altresì il trasferimento dei beni e delle attività del programma a quelle piccole e medie imprese locali finanziariamente sostenibili, che possano assorbire parte della manodopera locale garantendo, nel contempo, un mercato di sbocco alla produzione agricola. L'iniziativa si concluderà a fine 2003, quando dovrebbe essere finanziato un nuovo programma da inserire nel quadro del Fondo Italia/CILSS di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà, che consentirà alla Cooperazione italiana di rimanere nella regione, nonché di valorizzare le realizzazioni di PRIMOCA.

Il Senegal, quindi, con Mali, Burkina Faso e Niger beneficia del Fondo Italia/CILSS (*Comité Inter-États de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*) di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà (Fondo LCD-RPS), un'importante iniziativa regionale che segna la ripresa della nostra cooperazione nel Sahel. Il Fondo, approvato nell'ottobre 2002, dovrà agire da catalizzatore di una strategia di intervento della DGCS nel Sahel e ha come obiettivo generale di contribuire alla riduzione dello stato di povertà delle popolazioni rurali attraverso la razionale gestione delle risorse naturali. A livello regionale, il Fondo LCD-RPS rafforzerà il ruolo del CILSS, dotandolo delle capacità tecniche per svolgere una verifica delle strategie e metodologie di riduzione della povertà. A livello nazionale migliorerà le competenze per la definizione delle scelte operative nazionali nei programmi di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà e favorirà la promozione e la gestione dei meccanismi di concertazione a livello decentrato. A livello locale, infine, saranno realizzati degli interventi per migliorare le capacità di produzione, diversificare le produzioni e incrementare i redditi.

Il Fondo avrà una disponibilità finanziaria pari a 15,5 milioni di euro, cui si dovranno aggiungere i costi per le attività di assistenza tecnica e di servizio amministrativo e contabile svolte dai due Enti esecutori (Istituto Agronomico per l'Oltremare e UNDP). Si prevede che tali finanziamenti potranno permettere l'operatività del Fondo per circa 36 mesi. Il Fondo si concentrerà in due zone ad elevato rischio sociale e ambientale (ZARESE) per ciascuno dei Paesi selezionati.

L'Istituto Agronomico per l'Oltremare è anche l'ente esecutore del "Programma di formazione in gestione delle risorse naturali e sicurezza alimentare" presso il CSE (*Centre de Suivi Ecologique*), del valore complessivo di 1.347.310 euro, avviato a metà del 2000. È attualmente in fase di approvazione un rifinanziamento dell'iniziativa che permetterà di estenderne le attività sino a fine 2003 e di offrire un contributo funzionale al Fondo LCD-RPS nelle sue fasi iniziali, in particolare per quanto concerne la selezione delle aree d'intervento.

Tra le altre iniziative in corso in Senegal è da segnalare il programma biennale contro le peggiori forme di lavoro minorile, affidato all'UNICEF. Il programma, che ha un valore di 1.543.388 euro, è stato avviato nel giugno 2001. Grazie anche all'impulso di questa iniziativa, si è formata una rete di parlamentari che sta lavorando alla revisione della normativa vigente a tutela dei minori.

A novembre 2002 è stato firmato, infine, il primo Accordo bilaterale di cancellazione del debito, che prevede la presentazione da parte del governo senegalese di una proposta d'utilizzo delle risorse "liberate" dalla cancellazione, pari a circa 6,5 milioni di dollari, nelle iniziative di lotta alla povertà.

Proseguono, inoltre, vari progetti promossi da ONG italiane mentre si assiste ad una crescita delle attività di cooperazione decentrata, particolarmente attiva in alcune aree geografiche, quali Louga e S. Louis, anche con interessanti esperienze di coordinamento e collaborazione tra amministrazioni pubbliche italiane (Regione Toscana e Piemonte).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di sviluppo rurale integrato nel Dipartimento di Sedhiou e intervento regionale in Casamance (PRIMOCA)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 3.534.426
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IAO
Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 12.017.952
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di formazione nella gestione delle risorse naturali e della sicurezza alimentare
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.347.310
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IAO

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di riduzione del degrado ambientale in ambito urbano e riciclaggio plastica, Thies, Saint Louis, Mbour, Kaolak
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 427.110
Ente esecutore:	LVIA

Titolo:	Progetto per lo sviluppo della frutticoltura e valorizzazione ambientale in Casamance
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 625.715
Ente esecutore:	COSPE

Titolo:	Risanamento ambientale nella regione di Louga, Senegal: educazione, formazione e miglioramento delle condizioni socio-sanitarie delle famiglie
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 315.913
Ente esecutore:	CESVI

Sierra Leone

La Sierra Leone rientra fra i Paesi Meno Avanzati, con un PNL *pro-capite* di 140 dollari (Banca Mondiale, 2001).

Nel periodo 1985-2003 l'Italia ha concesso alla Sierra Leone doni per circa 20,7 milioni di euro, nonché due crediti d'aiuto dell'importo rispettivamente di 20 milioni di dollari (1982) e di 138 miliardi di lire (1988) per la realizzazione della diga di Bumbuna, tuttora in via di completamento.

A causa del protrarsi del violento conflitto armato esploso nel maggio del 1997 e della conseguente situazione di instabilità, l'attività di cooperazione con la Sierra Leone si è limitata negli ultimi anni ad alcune iniziative di carattere umanitario, volte a far fronte alla grave situazione di emergenza. L'Italia partecipa, peraltro attivamente, alle consultazioni interdonatori sulla Sierra Leone e, da ultimo, ha fatto parte del Gruppo Consultivo della Banca Mondiale tenutosi a Parigi nel novembre 2002. La Sierra Leone, nel 1993, ha beneficiato della Legge n. 106 del 28 marzo 1991, ottenendo l'annullamento del proprio debito concessionale nei confronti dell'Italia per un importo di 168 miliardi di lire, mentre un primo accordo di cancellazione debitoria per 5,5 milioni di euro è stato concluso nel marzo 2002 in base alla Legge 209/02.

Attualmente, l'interesse del Governo della Sierra Leone è concentrato sull'eventualità di una ulteriore partecipazione finanziaria italiana al completamento della centrale idroelettrica di Bumbuna, opera che è già stata oggetto di finanziamento a credito d'aiuto da parte della Cooperazione italiana negli anni '90.

Il completamento del progetto idroelettrico di Bumbuna è di assoluta priorità per la Sierra Leone se si considera l'attuale stato di degrado dei locali sistemi di generazione e la dipendenza del Paese beneficiario dalle importazioni di petrolio per la produzione di energia. Il contributo italiano, che secondo il piano di azione per il riavvio dei lavori di Bumbuna dovrebbe essere reso disponibile entro il primo trimestre del 2004 attraverso la creazione di un Fondo fiduciario presso la Banca Africana per lo Sviluppo (AfDB), sarà destinato prioritariamente al completamento delle opere civili, all'assistenza tecnica e alla realizzazione di misure volte a mitigare l'impatto ambientale del progetto sulla popolazione locale interessata (circa 3.000 persone). Il saldo dei crediti preesistenti è stato posto dalle imprese realizzatrici come condizione preliminare al riavvio del progetto. L'AfDB e il Governo della Sierra Leone si sono impegnati a procedere al saldo delle suddette pendenze entro il 2003. L'Italia, infatti, auspica una rapida soluzione del problema del saldo dei crediti delle imprese realizzatrici che dal 1997 ad oggi hanno mantenuto *in loco* i cantieri, assicurando la manutenzione delle strutture già poste in essere e sostenendo in ragione di ciò oneri per un ammontare di 8.65 milioni di dollari.

A valere sul contributo volontario all'UNHCR per il 2002, infine, sono stati destinati 400.000 euro a favore dei profughi della Sierra Leone in Guinea.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Progetto di sviluppo di una clinica pediatrica <i>Holy Mary Children's Clinic</i> a Freetown
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 415.036
Ente esecutore:	UMMI

Somalia

Nell'attuale contesto politico somalo le possibilità di condurre attività di cooperazione che vadano al di là del mero intervento umanitario sono limitate alle zone pacificate, verso le quali si concentra la gran parte delle iniziative italiane. Tale indirizzo è coerente con le posizioni assunte dal SACB (*Somalia Aid Coordination Body*) e dal Comitato Somalia dell'IGAD *Partners Forum*, promotori del cosiddetto *peace dividend approach*, secondo il quale devono essere privilegiati gli interventi che si rivolgano ad aree dove sia in corso un reale processo di pacificazione. Ragioni di sicurezza, la mancanza di strutture italiane *in loco* e l'assenza di una controparte governativa, inoltre, hanno spinto l'Italia a operare prevalentemente attraverso il canale multilaterale.

Con la nomina del nuovo Presidente somalo da parte della Conferenza di Arta nell'agosto del 2000 e con la formazione di un Governo transitorio che si è insediato a Mogadiscio, la situazione sembrava dovesse radicalmente mutare rispetto agli ultimi anni, contraddistinti da un'assoluta precarietà della situazione politica. In realtà il *Transitional National Government* (TNG), sebbene riconosciuto dalle Nazioni Unite e dall'IGAD, non è mai riuscito ad affermarsi e a costituire un elemento unificante.

Per quanto concerne la cooperazione internazionale, in Somalia l'Unione Europea incoraggia gli sforzi volti a promuovere la riconciliazione tra le varie fazioni e ad assicurare il consolidamento della pace (laddove risulti acquisita), al fine di favorire lo sviluppo del processo di democratizzazione basato sulla divisione e la devoluzione dei poteri. Inoltre si avvale della collaborazione di ONG e agenzie ONU per realizzare attività nei seguenti settori: educazione, sicurezza alimentare e sviluppo rurale, agricoltura e allevamento, accesso alle risorse idriche, sminamento, *governance* e *peace building*.

Nel 2002 la Banca Mondiale ha finanziato un *Watching Brief* con il quale ha supportato alcune attività dell'UNDP nella raccolta di dati e indicatori socio e macro economici, nella prospettiva di un loro eventuale utilizzo da parte dell'amministrazione governativa che dovrà essere costituita. Inoltre essa ha statuito che assumerà un ruolo *leader* in Somalia attraverso l'iniziativa *Low Income Countries Under Stress*, volta a sostenere Paesi dalle istituzioni debolissime in cui il ricorso a strumenti di prestito non può costituire ancora un'opzione per la riabilitazione. Il ritorno della Banca Mondiale si focalizzerebbe così su quattro punti strategici: analisi macroeconomiche, allevamento, lotta all'HIV/AIDS e *capacity building*.

Riguardo, invece, alle attività della Cooperazione italiana in Somalia, nel 2002 erano in fase di completamento gli ultimi due progetti della II fase del cofinanziamento 1999 del Secondo Programma di riabilitazione e ricostruzione della Somalia della UE (valore complessivo 5,16 milioni di euro), mentre devono avere ancora attuazione gli 8 progetti della III fase del programma in questione (finanziamento 2000-2001) per ulteriori 5,16 milioni di euro.

La realizzazione dei nuovi progetti finanziati nel 2002 dall'Italia nell'ambito del Terzo Programma di riabilitazione e ricostruzione della UE (Importo deliberato: circa 12.800.000 euro) avrà luogo nel primo trimestre del 2003.

Nell'ambito del sostegno al settore zootecnico continua il supporto italiano alla componente somala del Programma PACE (giugno 2002-maggio 2004), in cui sono coinvolte ONG italiane, nonché il supporto al progetto regionale della FAO Excelex.

Interventi a favore dei rifugiati somali in Kenya, Etiopia e Yemen sono stati finanziati, nel 2002, nel quadro della ventilazione del contributo volontario all'UNHCR per un totale di circa 800.000 euro. In sostegno alla Conferenza di pace per la Somalia di Eldoret (Kenya) e a una missione di *peace building* dell'ONU promossa dal Segretario Generale, è stato approvato un contributo di 500.000 euro al Fondo fiduciario dell'ONU per le attività di *peace building* in Somalia. Sempre nel 2002 è stato concesso al Segretariato dell'IGAD un contributo per le spese della Conferenza dell'ordine di 300.000 euro ed è stato erogato, infine, un contributo di 100.000 euro all'OMS a valere sul Fondo bilaterale d'emergenza italiano in essere presso il suddetto organismo per un programma di emergenza anti-poliomelite in Somalia e Sudan.

Iniziative in corso

COFINANZIAMENTO ITALIANO AL TERZO PROGRAMMA UE DI RIABILITAZIONE DELLA SOMALIA

Titolo:	Supporto alle scuole primarie nei villaggi del Distretto di Merka
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 900.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	WFL

Titolo:	<i>Strenghtening Primary Education in Merka (SPEM), Somalia – II fase</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 650.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	COSV

Titolo:	Sviluppo dell'agricoltura irrigua in oasi nella Bari Region, North East Somalia – II fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 850.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CEFA

Titolo:	Programma di educazione primaria nella regione del Mudug, Distretti di Galkayo, Golgodob e Jirriban
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Sviluppo dell'educazione primaria sostenibile Bay e Bakool
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 900.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	InterSos

Titolo:	Migliorare la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse idriche nel Distretto di Jamama, Basso Juba
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 1.246.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Agrosphere

Titolo:	Gestione sistema sanitario nei Distretti di Eldere e Harardere
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CISP

Titolo:	Miglioramento dei sistemi di produzione agricola attraverso il rafforzamento della produzione locale di sementi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sviluppo rurale
Importo deliberato:	euro 1.396.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CINS

Titolo:	Intervento di sanità mentale: Bosaso, Puntland, Nord-est Somalia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 340.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	GRT

Titolo:	Riabilitazione e miglioramento del sistema idrico urbano di Hargeisa
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 1.960.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Africa 70
Titolo:	Supporto tecnico e finanziario al sistema sanitario della regione di Awadal
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Stabili Women's enterprises
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	cofinanziata
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.960.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	COSPE

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Fondo fiduciario dell'ONU per il <i>peace building</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 500.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	<i>United Nations Department for Political Affairs</i>

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di sostegno degli ospedali di Berbera
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.233.228
Ente esecutore:	COOPI

Sudafrica

Il Sudafrica presenta una struttura sia sociale sia economica unica, caratterizzata dalla presenza contestuale di vaste sacche di povertà e di sottosviluppo accanto ad aree il cui livello di crescita economica è paragonabile a quello dei Paesi OCSE.

In particolare, la povertà si concentra nelle zone rurali delle province dell'Eastern Cape, del KwaZulu-Natal e del Northern Cape, sebbene anche nelle grandi aree metropolitane il fenomeno sia ampiamente diffuso.

La Cooperazione italiana con il Sudafrica risale ai primi anni '80. Nel periodo dell'*apartheid* gli interventi si muovevano nel quadro delle misure positive adottate dall'Unione Europea e prescindevano da qualsiasi accordo governativo. I primi programmi avviati si riferivano a borse di studio in favore di studenti della comunità nera e ad attività di assistenza tecnica alle strutture sanitarie presenti nella township di Soweto. Successivamente è stato varato un programma non governativo di appoggio ai servizi sanitari a favore della comunità nera nella provincia del KwaZulu-Natal, mentre, poco prima della fine della politica di segregazione razziale nei primi anni '90, sono state avviate alcune iniziative promosse dalle ONG sindacali a sostegno della confederazione sindacale COSATU (uno dei maggiori protagonisti nella lotta al regime dell'*apartheid*), nel settore dell'informazione e dei media, nonché a sostegno di un programma di medicina del lavoro.

Dal 1994 l'Italia ha avviato un dialogo formale con le autorità sudafricane al fine di impostare un programma di cooperazione allo sviluppo basato su rapporti bilaterali. Nel novembre del 1996 è stato concluso un accordo quadro seguito, nel 1998, da un accordo tecnico di cooperazione.

Nel 2000 i due Governi hanno concordato una strategia di cooperazione per il triennio 2000-2003 basata su priorità settoriali e geografiche.

La politica della Cooperazione italiana con il Sudafrica ha un taglio eminentemente sociale, volto a sostenere l'impegno di quel Governo per correggere le profonde disuguaglianze ereditate dall'*apartheid*, e si collega idealmente alla politica posta in atto sin dal 1985 nel quadro delle misure positive della Comunità europea verso il Sudafrica.

L'Accordo del 1996 individua alcuni settori prioritari quali la sanità, l'educazione, la promozione della piccola e media imprenditoria e i settori sociali in genere. La strategia concordata nel 2000 è incentrata sulla lotta alla povertà attraverso il rafforzamento delle istituzioni locali e sul consolidamento dei programmi in corso nei settori sanitario e educativo. Dal punto di vista geografico l'assistenza italiana è concentrata in una serie di province congiuntamente individuate: Mpumalanga, Free State e KwaZulu-Natal.

Nel settore sanitario sono in corso, tra gli altri, un progetto di assistenza tecnica e di sostegno delle strutture sanitarie periferiche nella provincia del KwaZulu-Natal con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza diretta ai bambini e alle madri delle aree urbane e suburbane (valore dell'iniziativa: 3.809.972 euro), nonché un progetto di rafforzamento del sistema informativo e di gestione sanitaria nella provincia del Gauteng (valore: 1.967.717 euro), per consentire una corretta programmazione degli interventi, un'equa allocazione delle risorse esistenti, nonché l'identificazione delle zone in cui il bisogno di assistenza sanitaria è più acuto.

Nel 2003 si concluderà, inoltre, un programma nazionale a favore della salute materno-infantile cofinanziato dall'Italia e realizzato dall'UNICEF.

Nel settore dell'educazione e formazione prosegue il tradizionale programma di borse di studio universitarie presso le facoltà locali, a favore degli studenti più svantaggiati delle comunità nere (circa 400 borse l'anno).

Nel settore della micro, piccola e media imprenditoria è in fase di attuazione un programma di sviluppo umano del valore complessivo di 8,5 milioni di euro, eseguito dall'UNOPS in cinque province del Paese (Eastern Cape, Northern Cape, Northern Province, Mpumalanga e Free State). Tale programma, che prevede assistenza a livello locale e periferico, si basa su un approccio integrato e sul sostegno sistematico all'intero ciclo dell'impresa e alle strutture di coordinamento interdipartimentali esistenti nel Paese.

Sul canale multilaterale l'Italia sostiene due programmi UNDCP di lotta al traffico della droga che interessano il Sudafrica e alcuni Paesi confinanti (Mozambico e Swaziland) e sostiene altresì un programma regionale dell'UNESCO di sviluppo dell'educazione non formale attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche. Tale programma interessa anche Benin, Mali, Mozambico e Uganda.

Per il triennio 2002-2004 l'impegno finanziario previsto è di circa di 30 milioni di euro. La distribuzione delle risorse dovrebbe venir regolata da un "Programma indicativo", basato sulla strategia-Paese concordata nel 2000 che è in attesa di una formalizzazione a livello intergovernativo.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sostegno gestionale multisettoriale al Programma di <i>Primary Health Care (PHC)</i> nella provincia del KwaZulu-Natal
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 3.809.972
Fondi in loco:	euro 2.045.888
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sistema informativo e di gestione sanitaria nella provincia del Gauteng
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.967.717
Fondo in loco:	euro 526.786
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Istituto Superiore della Sanità

Titolo:	<i>Small Enterprise and Human Deveiopment (SEHD)</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 8.779.767
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP/UNOPS

Sudan

Il Sudan, con un PNL *pro-capite* di 330 dollari (Banca Mondiale, 2001), rientra fra i Paesi Meno Avanzati.

Da diversi anni la cooperazione italiana con il Sudan si limita ad aiuti di natura umanitaria, prevalentemente attraverso il canale multilaterale come l'*Operation Lifeline Sudan* (OLS) lanciata nel 1989 dall'ONU per garantire una risposta coordinata all'emergenza nel Sud del Paese, teatro del conflitto tra il Governo di Khartoum e il *Sudan Peoples Liberation Army/Movement* (SPLA/M).

L'aiuto al Sudan, negli ultimi anni, è stato sostanzialmente bilanciato tra attività a favore delle popolazioni delle zone controllate dalle forze governative e operazioni a favore delle popolazioni delle regioni meridionali sotto il controllo del SPLA/M.

Nel periodo 1980-2002 il Sudan ha beneficiato di finanziamenti italiani a dono per 172 milioni di euro e di crediti d'aiuto per 57,8 milioni di euro. In particolare, nel periodo 1998-2002 sono stati donati al Paese circa 25 milioni di euro, di cui 8 soltanto nel 2002.

Data la limitazione imposta ai rapporti bilaterali di cooperazione, che potrà venir meno dopo l'eventuale accordo di pace tra Khartoum e il *Sudan Peoples Liberation Army/Movement*, lo strumento fondamentale per gli aiuti al Sudan è attualmente quello multilaterale dei contributi volontari in risposta agli Appelli Consolidati dell'ONU. Nell'aprile 2002 il Comitato Direzionale ha, dunque, approvato i seguenti contributi alle Agenzie dell'ONU: FAO (1,032 milioni di euro), PAM (1,032 milioni di euro), UNICEF (1,55 milioni di euro). Inoltre, un contributo di 1,5 milioni di euro è stato deliberato a favore del CICR.

Possibili evoluzioni dei rapporti di cooperazione con il Sudan sono collegate ai risultati del "dialogo critico" che è iniziato tra l'UE e il Paese (di fatto la cooperazione della UE nell'ambito della Convenzione di Lomé è sospesa dal 1990), oltre che all'esito dei negoziati di pace attualmente in corso a Machakos. Per favorire il processo di pace in Sudan e Somalia, nell'agosto scorso è stato concesso uno contributo volontario all'IGAD.

Il Governo del Sudan ha comunque richiesto la collaborazione dell'Italia per sviluppare un sistema informativo iniziale per l'allerta precoce in campo agricolo. La proposta è stata favorevolmente valutata d'intesa con la FAO (si tratterebbe, infatti, di una ricaduta del programma regionale AFRICOVER).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Risposta all'appello consolidato dell'ONU 2002
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 3.614.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF/FAO/WFP

Titolo:	Assistenza e protezione a favore delle popolazioni sfollate
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.500.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CICR

ONG PROMOSSE

Titolo:	Chirurgia in aree remote Sud Sudan
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 815.875
Ente esecutore:	CCM

Titolo:	Difesa dell'ecosistema e recupero ambientale in terreni degradati nello Stato di Kassala
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 551.962
Ente esecutore:	CINS

Swaziland

Lo Swaziland è un Paese a reddito medio-basso, con un PNL *pro-capite* di 1.300 dollari (Banca Mondiale, 2001).

Le scelte di politica economica del Governo locale si ispirano al controllo della spesa pubblica e puntano a favorire gli investimenti esterni. Il Governo, inoltre, si sta impegnando a costruire le infrastrutture necessarie per favorire il commercio e l'industria, attraverso il miglioramento delle rete di trasporti e la fornitura di energia, nonché ad ampliare la base di credito alle piccole industrie e agli artigiani.

Lo sviluppo economico del Paese, tuttavia, è minacciato dall'espandersi dell'epidemia di HIV/AIDS. Lo Swaziland, infatti, è uno dei Paesi con la più alta prevalenza di HIV/AIDS del mondo e si stima che almeno un quarto della popolazione economicamente attiva sia infetta. Uno dei programmi della Cooperazione italiana attualmente in corso mira proprio ad arginare questo tragico fenomeno.

Tra Italia e Swaziland non vi sono specifici accordi di cooperazione, ma di volta in volta vengono stilati dei *Memorandum of Understanding* di natura tecnica sui programmi avviati congiuntamente.

Per quanto concerne le attività che la Cooperazione italiana ha in corso nel Paese, si segnala il programma di assistenza al locale Ministero della Sanità del valore complessivo di circa 2 milioni di euro, iniziato nel 1999 e in via di completamento e, sempre nel settore sanitario, uno specifico programma bilaterale di lotta all'AIDS del valore di circa 1,5 milioni di euro, eseguito in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. Alla cooperazione nel settore sanitario si è aggiunto, nella prima metà degli anni '90, l'impegno dell'Italia a riabilitare la linea ferroviaria che collega la capitale Mbabane al porto di Maputo (Mozambico), di grande rilevanza per il Paese dal punto di vista economico-commerciale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa di emergenza di lotta al colera
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 200.000
Fondi in loco:	euro 150.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di lotta all'HIV/AIDS in Swaziland
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.564.864
Fondi in loco:	euro 309.874
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Riabilitazione della ferrovia Goba-Matsapa
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	trasporti
Importo deliberato:	euro 9.440.987
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Società CMC

Titolo:	Cooperazione socio-sanitaria
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 2.015.697
Fondi in loco:	euro 817.655
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nella Comunità di Shewula
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 769.325
Ente esecutore:	COSPE

Tanzania

La Tanzania rientra fra i Paesi Meno Avanzati, con un PNL *pro-capite* di 270 dollari (Banca Mondiale, 2001) e, benché sia tra i più poveri al mondo, l'impegno italiano con il Paese è piuttosto contenuto e rivolto quasi esclusivamente a iniziative di carattere sociale. Questa strategia consegue da una serie di fattori, fra i quali l'esigenza di concentrare e ottimizzare le limitate risorse finanziarie disponibili, nonché da alcune considerazioni sull'effettiva capacità del beneficiario di assorbire e utilizzare gli aiuti degli altri donatori.

La politica di Cooperazione italiana nei riguardi della Tanzania mira a rafforzare i settori sociali per sostenere il Paese nell'impegno di lotta alla povertà.

Nel 2002 sono stati firmati due accordi tra Italia e Tanzania per la cancellazione del debito bilaterale nel quadro dell'iniziativa *Highly Indebted Poor Countries* (HIPC), per complessivi 175 milioni di dollari. Il Governo locale ha deciso di utilizzare le risorse di bilancio così liberate nel quadro del programma di riduzione della povertà (PRSP) concordato con le Istituzioni Finanziarie Internazionali e con la comunità dei donatori. Inoltre, il 24 ottobre 2002 è stato inaugurato a Dar es Salaam il Centro regionale per l'assistenza tecnica – sezione Africa orientale (AFRITAC) del Fondo Monetario. Con un contributo di complessivi 1,5 milioni di euro, l'Italia è tra i principali donatori del programma. L'iniziativa AFRITAC deve essere considerata come elemento significativo del nuovo ruolo che il Fondo Monetario intende giocare nel quadro delle iniziative di *capacity building* in Africa. L'obiettivo primario è quello di rafforzare la componente macroeconomica nella formulazione e attuazione delle politiche di riduzione della povertà previste dai PRSP dei singoli Paesi, anche nel contesto della NePAD. Il Centro di assistenza tecnica inaugurato a Dar es Salaam è un'iniziativa pilota a favore di 6 Paesi beneficiari dell'Africa orientale (Eritrea, Etiopia, Kenya, Ruanda, Tanzania e Uganda) e dovrà fornire *capacity building*, operando in aree di attività di stretta competenza del Fondo.

La Tanzania rientra, inoltre, nel novero dei Paesi beneficiari dell'iniziativa italiana di lotta all'AIDS in Africa Sub-sahariana per la quale sono stati erogati, ad oggi, 790.000 dollari. Secondo le valutazioni OMS detta iniziativa ha conseguito in Tanzania risultati migliori che negli altri Paesi coinvolti, grazie anche all'ottima collaborazione tra il Governo locale e le ONG italiane CUAMM e CMSR, prescelte quali organismi esecutori.

Nel 2002, la Tanzania è stata anche inserita in un'iniziativa multilaterale (la cui esecuzione è affidata all'UNDESA) di assistenza per l'informatizzazione dei Parlamenti africani. L'iniziativa è stata recentemente avviata per quanto riguarda la componente Kenya.

Sul canale dell'emergenza, nel 2002 è stato ribadito l'impegno italiano per la soluzione del problema dei rifugiati burundesi, ruandesi e congolesi in Tanzania. A tale riguardo sono stati erogati 575.000 dollari a valere sul contributo volontario all'UNHCR.

Va infine sottolineato che nel Paese, sin dagli anni '60, sono presenti numerose ONG italiane che operano con programmi promossi nei settori sociale, sanitario e agricolo.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Rafforzamento delle strutture del Ministero per lo Sviluppo Comunitario. la Condizione Femminile e l'Infanzia (MCDGC)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 1.372.635
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AIDOS

Titolo:	Sostegno al programma nazionale di lotta alla malaria e intervento integrato nelle regioni di Dodoma e Iringa
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.811.252
Fondi in loco:	euro 470.765
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/CUAMM

ONG PROMOSSE

Titolo:	Elettrificazione rurale nel villaggio di Bomalang'ombe, Iringa
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 655.056
Ente esecutore:	CEFA

Titolo:	Maternità sicura. Progetto per il miglioramento della salute materno-infantile nell'area di Dar es Salaam
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 251.061
Ente esecutore:	CUAMM

Titolo:	Progetto Malenga: <i>Water, Health and Environment in Dodoma Region</i>
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 763.331
Ente esecutore:	CMSR

Titolo:	Progetto Ukimwi: strategie di prevenzione e controllo dell'AIDS nella regione di Dodoma
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 802.409
Ente esecutore:	CMSR

Titolo:	Programma di coordinamento subregionale di lotta all'AIDS
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.501.924
Ente esecutore:	CELIM
Titolo:	Progetto di sviluppo rurale e multisetoriale nella regione di Dodoma
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 784.995
Ente esecutore:	LVIA
Titolo:	Qualificazione e potenziamento della formazione di operatori sanitari e sociali per il controllo delle malattie tropicali a Zanzibar
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 421.261
Ente esecutore:	DISVI

Uganda

L'Uganda rientra tra i Paesi Meno Avanzati, con un PNL *pro-capite* annuo di 280 dollari (Banca Mondiale, 2001).

Da oltre un decennio il governo dell'Uganda è impegnato in un programma di ristrutturazione e trasformazione dell'economia attraverso l'incremento delle esportazioni. In questo processo il Paese è stato notevolmente supportato dalla comunità internazionale. Gli aiuti allo sviluppo, infatti, insieme alle riforme dello Stato, hanno avuto un riflesso positivo sul rafforzamento del PNL e sulla riduzione della percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà. La struttura economica ugandese, tuttavia, rimane fragile poiché dipende in gran parte dalle esportazioni di monoculture agricole, mentre lo sviluppo del settore privato non agricolo procede lentamente.

La politica di cooperazione dell'Italia con l'Uganda è rivolta ad attenuare gli effetti del programma di ristrutturazione economica sulle fasce più vulnerabili della popolazione. Pertanto, la strategia di cooperazione concordata con le autorità ugandesi nel dicembre 2000 prevede un programma incentrato sul sostegno al piano governativo di lotta alla povertà (attraverso un articolato intervento nel settore sanitario e interventi nel settore agricolo), sul sostegno al programma di lotta all'HIV/AIDS, nonché sul consolidamento e la razionalizzazione del programma di educazione superiore in corso presso l'Università di Makerere. Il valore del programma in corso è di circa 12 milioni di euro a dono.

Nel settore sanitario sono particolarmente significative non solo le iniziative a gestione diretta, ma anche quelle affidate alle ONG italiane nella zona Nord del Paese (come l'intervento a sostegno dell'ospedale di Lacor). Occorre ricordare, infatti, che il prestigio assunto nel Paese dalle nostre ONG ha fatto sì che l'Italia sia divenuta il *focal point* per il coordinamento del settore pubblico-privato presso il Ministero della Sanità (in Uganda metà del settore sanitario è gestito dai privati *no-profit*).

Sul canale multilaterale si segnalano, invece, un'iniziativa di assistenza tecnica al programma nazionale di controllo della tubercolosi realizzata in collaborazione con l'OMS, un programma di assistenza tecnica di sostegno al settore industriale privato realizzato con l'UNIDO, un programma di gestione delle risorse del bacino del Nilo realizzato con la FAO (in Uganda ha sede il Segretariato del programma che ora si inserisce nella più vasta *Nile Basin Initiative* promossa dalla Banca Mondiale) nonché la componente Uganda del programma italiano di lotta all'AIDS affidato ancora all'OMS. Da ricordare, infine, anche un programma regionale dell'UNESCO per lo sviluppo dell'educazione non formale attraverso l'utilizzo della tecnologia di informazione che interessa anche il Benin, il Mali, il Mozambico e il Sudafrica.

Nell'ottobre 2002 è stato firmato l'*Agreed Minutes on Development Co-operation Partnership* sul programma di cooperazione per il triennio 2002-2004 tra Italia e Uganda, in cui sono previsti impegni per circa 19 milioni di euro. Nel quadro dell'iniziativa HIPC rafforzata l'Uganda ha usufruito anche della cancellazione del debito bilaterale da parte dell'Italia per un importo di 134 milioni di dollari. Il risparmio in termini di bilancio sarà utilizzato per finanziare iniziative del *Poverty Action Fund* (PAF).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Rifinanziamento programma sanitario di Hoima
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 739.104
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AVSI
Titolo:	Sostegno all'integrazione di servizi privati e governativi nel sistema sanitario ugandese – Fase I
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.464.185
Fondi in loco:	euro 351.191
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Supporto del settore industriale privato con particolare riferimento alle PMI
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	industria
Importo deliberato:	euro 949.563
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNIDO
Titolo:	Master Plan per lo sviluppo della Karamoja
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	servizi pianificazione dello sviluppo
Importo deliberato:	euro 826.757
Fondi in loco:	euro 259.778
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Cooperazione con le Università Makerere e Mbarara, Facoltà di Medicina
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 871.880
Fondi in loco:	euro 578.432
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Intervento idrico a Kajjansi
Tipo iniziativa:	ordinario
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 816.437
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AVSI

ONG PROMOSSE

Titolo:	Adeguamenti funzionali <i>Lacor Hospital</i> – post Ebola
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.000.426
Ente esecutore:	AISPO

Titolo:	Coordinamento dei servizi sanitari no-profit e <i>partnership</i> pubblico-privato nel <i>West Nile</i>
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 602.185
Ente esecutore:	CUAMM

Titolo:	Progetto di sviluppo idrico-sanitario e agricolo-produttivo nella municipalità di Soroti
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 818.327
Ente esecutore:	ACAV

Titolo:	Promozione umana in aree urbane e periurbane a Kampala
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 735.667
Ente esecutore:	AVSI

Titolo:	Alleviamento delle condizioni di povertà nello <i>slum</i> di Kamwokya
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 818.550
Ente esecutore:	COOPI

Titolo:	Sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile nel Distretto di Rakai – formazione, microcredito e reazione piccole attività commerciali
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 688.914
Ente esecutore:	CESVI

Titolo:	Sicurezza alimentare nella contea di Busiro Nord,
	Distretto di Wakiso
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 739.086
Ente esecutore:	AVSI

Titolo:	Assistenza tecnica e finanziaria all'ospedale Nsambya
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 740.472
Ente esecutore:	AISPO

Zambia

Lo Zambia, pur rientrando fra i Paesi Meno Avanzati con un PNL *pro-capite* di circa 320 dollari (Banca Mondiale, 2001), ha saputo dimostrare una crescente vitalità economica in un contesto di importanti cambiamenti sociali e politici. Nel 2002 ha adottato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) per garantire maggiore continuità e organicità alle politiche di sviluppo adottate e per coordinare tra loro i progetti di cooperazione internazionale. L'obiettivo che si prefigge di raggiungere è la riduzione del livello di povertà della popolazione dal 70% al 50% entro il 2015.

Nell'ambito del PRSP l'agricoltura, data le sue potenzialità di crescita, è stata considerata un settore strategico per l'economia del Paese. Il recupero delle aree rurali, inoltre, rappresenta una priorità per lo Zambia considerato l'enorme divario che esiste tra le aree urbane e i villaggi. Gli ultimi due anni, tuttavia, sono stati difficili per la produzione locale: le difficoltà climatiche, congiuntamente a politiche agricole poco lungimiranti, ne hanno condizionato infatti lo sviluppo e, al momento, i risultati attesi non sono stati raggiunti.

Nel periodo 1983-2002 lo Zambia ha beneficiato di doni italiani per circa 62,5 milioni di euro.

L'ultimo Accordo di Commissione mista risale al 1992, con impegni per circa 180 miliardi di lire, in gran parte cancellati a seguito della revisione delle priorità nel 1995. Nel 1993 era stato cancellato il debito derivante da crediti d'aiuto con l'Italia per un totale di circa 180 milioni di dollari. Inoltre, rientrando lo Zambia nell'iniziativa HIPC rafforzata, esso fruirà prossimamente della cancellazione totale del debito.

In mancanza di un programma bilaterale, le priorità della Cooperazione italiana in Zambia (quali lotta alla povertà e sostegno ai settori sociali), vengono perseguite attraverso il cofinanziamento di programmi promossi dalle ONG italiane nonché attraverso lo strumento degli aiuti alimentari.

Le iniziative in corso nel 2002 sono quelle promosse dalla ONG italiana CELIM nei settori sanitario, formazione, sviluppo rurale e idrico, mentre sul canale dell'emergenza si è concluso un intervento di lotta all'AIDS volto a sostenere il locale Piano Nazionale di Lotta all'AIDS attraverso interventi in aree geografiche prioritarie e in settori specifici.

Sul piano multilaterale, nel 2002 è stata disposta la concessione di 200.000 euro all'UNICEF in risposta all'Appello lanciato dalle Nazioni Unite per far fronte alla crisi alimentare in corso nel Paese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Lotta all'AIDS
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 887.831
Fondi in loco:	euro 671.394
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Cooperative artigianali e rurali ed educazione sanitaria nel distretto di Siavonga
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 237.528
Ente esecutore:	CELIM

Titolo:	Centro di Formazione Giovanile a Livingstone
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 347.224
Ente esecutore:	CELIM

Titolo:	Prevenzione e cura dell'AIDS a Chirundu
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 802.574
Ente esecutore:	CELIM

Zimbabwe

Nel corso del 2002 la situazione socio-economica del Paese ha continuato a deteriorarsi, causa la forte conflittualità politica interna e l'attuazione di una caotica riforma agraria ufficialmente già conclusa da tempo ma che, in realtà, prosegue con l'espropriazione delle terre da parte dei cosiddetti "veterani di guerra". La disoccupazione si è attestata intorno al 70%, mentre il reddito *pro-capite* è diminuito ulteriormente mantenendo alto il fenomeno del *brain drain* soprattutto nel settore sanitario.

Il processo di marginalizzazione economica e politica dello Zimbabwe, iniziato con il congelamento nel 1999-2000 dei programmi dei principali organismi finanziari internazionali, è proseguito nel 2002 e l'attuale orientamento in sede comunitaria prevede che non vengano approvate iniziative in favore del Paese, eccezion fatta per quelle di carattere esclusivamente umanitario.

L'Italia era tradizionalmente tra i maggiori donatori dello Zimbabwe non solo sul piano bilaterale, ma anche a livello multilaterale, attraverso il sostegno ai programmi dell'Unione Europea e delle diverse Organizzazioni delle Nazioni Unite (FAO, OMS, UNESCO, UNICEF, UNDP).

Storicamente, le scelte della Cooperazione italiana in Zimbabwe hanno rispecchiato le principali esigenze di sviluppo del Paese in campo infrastrutturale, concentrandosi nei settori dell'approvvigionamento idrico e delle telecomunicazioni. Inoltre, particolare attenzione è stata posta su programmi a diretto beneficio della popolazione come quelli nel settore sanitario. Il primo Accordo di Commissione mista tra Italia e Zimbabwe in materia di cooperazione tecnica ed economica risale al 1982. Nell'ambito dell'ultimo Accordo di Commissione mista (1992) sono stati previsti impegni per 210 miliardi di lire, di cui 97 a credito d'aiuto e 103 a dono. Sempre nel quadro di tale Accordo sono stati completati diversi importanti progetti infrastrutturali, finanziati con crediti d'aiuto, nei settori delle telecomunicazioni e delle risorse idriche.

Data l'attuale situazione di incertezza che caratterizza il Paese, la Cooperazione italiana è improntata al sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 20.912.667
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di cooperazione socio-sanitaria
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.841.169
Fondo in loco:	euro 912.734
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Rafforzamento della Camera di Commercio
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	commercio, artigianato, banche e turismo
Importo deliberato:	euro 2.630.848
Fondi in loco:	euro 1.087.716
Tipologia:	dono

Titolo:	Sostegno all'imprenditoria per utenza a maggioranza femminile
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	altri servizi e infrastrutture economiche
Importo deliberato:	euro 1.713.074
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CIES

Titolo:	Sviluppo comunitario e conservazione ambientale nella SADC – Progetto regionale per la conservazione del rinoceronte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 2.401.976
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CESVI

Titolo:	Sviluppo comunitario e conservazione ambientale nel Sud dello Zimbabwe
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 2.048.560
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CESVI

ONG PROMOSSE

Titolo:	Interventi di supporto alla prevenzione della trasmissione materno infantile dell'HIV (MTCT)
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.659.686
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CESVI – MOVIMONDO

XI

EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA

ALBANIA - BOSNIA ERZEGOVINA - MACEDONIA -
SERBIA E MONTENEGRO

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

Nel corso del 2002 l'azione della politica estera italiana e, in particolare, della Cooperazione allo sviluppo nella regione dei Balcani, ha avuto due obiettivi principali:

- fornire un forte contributo in materia di stabilizzazione politica delle istituzioni democratiche dei Paesi appartenenti all'area;
- promuovere la crescita economica della regione in vista di una sua non lontana integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche e di un prossimo inserimento nell'economia mondiale.

L'azione della Cooperazione italiana in quest'area si è svolta seguendo le linee direttrici dettate a livello europeo per il perseguimento dello sviluppo politico, economico e sociale dell'Albania, della Bosnia Erzegovina, della Croazia, della Macedonia e della Serbia e Montenegro, nel quadro più generale del Processo di Stabilizzazione e di Associazione, la cui funzione è quella di indicare quali siano le riforme di massima necessarie per allineare i Paesi coinvolti ai parametri comunitari e quindi permettere la negoziazione degli Accordi di Associazione e Stabilizzazione da cui derivano veri e propri obblighi contrattuali per i firmatari.

Per quanto riguarda gli strumenti di intervento della nostra Cooperazione allo sviluppo, nel 2002 è stato dato ampio spazio alla collaborazione con Organizzazioni Internazionali (Banca Mondiale, FAO, ILO, OMS, UNICEF, UNHCR) e con Organizzazioni non governative, nonché con la cosiddetta cooperazione decentrata (Regioni, Comuni, ecc.), oltre che, naturalmente, a programmi di natura bilaterale.

Quanto agli strumenti legislativi, si è potuto intervenire solo in alcuni dei settori sopramenzionati attingendo ai fondi resi disponibili dalla Legge 21 marzo 2001, n. 84, relativa alla partecipazione italiana alla stabilizzazione alla ricostruzione e allo sviluppo dell'area balcanica, dalla Legge 26 febbraio 1992, n. 212, relativa alla collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale per le attività di formazione, e alla Legge 6 febbraio 1992, n. 180. Tuttavia il ricorso a tali strumenti legislativi si è spesso reso complesso e pertanto la gran parte delle risorse per gli aiuti indirizzati ai Paesi della Penisola balcanica sono pervenuti dai fondi della Legge n. 49/1987.

Rilevante poi la presenza italiana in ambito comunitario, in particolare nei programmi CARDS e in INTERREG III e nel più ampio quadro del Patto di stabilità per l'Europa del Sud-est, di cui l'Italia è il secondo donatore.

L'attenzione della nostra Cooperazione si è concentrata, in particolare, sul processo di privatizzazione, sul mercato del lavoro, sulla creazione o il rafforzamento delle istituzioni esistenti, sulle riforme legislative, sulla problematica sociale, sul campo dell'istruzione, sulla tutela del patrimonio religioso e culturale, sul ritorno dei profughi e degli sfollati. In quest'ultimo settore, è degna di nota l'iniziativa in Kosovo volta a favorire il ritorno degli sfollati serbi nella regione di Peja/Péc.

Un ruolo non secondario è stato poi rivestito dal processo di risanamento, se non di vera e propria ricostruzione delle infrastrutture, in particolare nel settore energetico, idrico, dei trasporti e della protezione ambientale, processo necessario per assicurare la crescita dei settori produttivi in modo da accrescerne la competitività a livello regionale, europeo e mondiale.

In un'ottica di integrazione dei Paesi della regione nel contesto europeo, grande attenzione è stata posta infine ai processi di modernizzazione della legislazione esistente e di armonizzazione agli *standard* europei, nonché alla creazione di un adeguato quadro istituzionale.

Albania

A partire dal 1992, la Cooperazione italiana in Albania ha proceduto alla definizione dei programmi di cooperazione tramite accordi bilaterali, siglati in sede di Commissioni Miste. Sulla base di questi accordi sono stati finora assunti impegni per un onere finanziario complessivo superiore ai 600 milioni di euro, che pone l'Italia al primo posto nella classifica dei donatori bilaterali e al secondo posto in assoluto dopo l'Unione Europea.

Il più recente quadro negoziale di riferimento con l'Albania è il Protocollo di Cooperazione allo sviluppo italo-albanese su base triennale (2002-2004), che è stato siglato in occasione della firma dell'Accordo di Commissione mista dell'8-9 aprile 2002, per un impegno complessivo nel triennio di circa 202 milioni di euro, di cui 160 a credito d'aiuto e 42 a dono.

L'attuale politica di Cooperazione italiana con l'Albania è mirata a rafforzare e consolidare gli stretti rapporti tra i due Paesi. In particolare, la Cooperazione italiana intende contribuire, insieme con gli altri donatori, al processo di associazione dell'Albania all'Europa, a favorire lo sviluppo economico e il ripristino di condizioni di stabilità nel Paese e in generale nella regione.

I settori prioritari sono, allo stato attuale, i seguenti: infrastrutturale (elettrico, viario, idrico), sanitario, agricolo, sviluppo della piccola e media impresa, ambiente, educativo-formativo e pubblica amministrazione.

Prima di illustrare in concreto i programmi svolti nel corso dell'anno 2002, è utile premettere che l'Albania, a partire dal superamento della crisi del Kossovo del 1999, con la risoluta assistenza dei maggiori *partner* internazionali, ha intrapreso un importante cammino, tuttora in corso, rivolto alla stabilizzazione politico-economica e alla progressiva integrazione nel contesto internazionale. Di particolare rilevanza l'adesione al "Patto di stabilità per il Sud-est europeo", che si pone come obiettivo l'integrazione del Paese nelle istituzioni euro-atlantiche, promuovendo la stabilizzazione della regione attraverso i processi di democratizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo economico, il mantenimento della sicurezza e della legalità. In questa chiave vanno anche letti gli ulteriori passi compiuti dall'Albania, tra cui il concreto avvio del processo di avvicinamento all'Unione Europea e alla Nato e l'approvazione del piano di programmazione economica dello Stato (*Medium-Term Expenditure Framework*).

Questa continua progressione di eventi, di per sé promettente, ha indotto la comunità internazionale a confermare i propri impegni finanziari verso l'Albania, dove infatti sono presenti con vari programmi le più importanti Agenzie di cooperazione allo sviluppo, bilaterali e multilaterali, e quasi tutte le principali Istituzioni Finanziarie Internazionali. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, va sottolineato il fatto che al nostro puntuale impegno in tema di cooperazione civile nel settore della sicurezza e della difesa ha corrisposto nel corso dell'anno 2002 una netta contrazione (di circa il 60%) dei flussi di immigrati clandestini: segno evidente di una positiva reazione del tessuto economico e sociale albanese alle politiche di cooperazione verso il Paese.

Sul fronte economico, da parte del Governo è stato confermato il Piano di Investimenti Pubblici (PIP) 2000-2003, che ha il compito di coordinare l'aiuto internazionale con gli investimenti del *budget* dello Stato, a seguito di analisi condotte dal

Ministero dell'Economia e delle Finanze, in sintonia con le indicazioni scaturite dagli impegni assunti in sede internazionale. Il programma si basa su un'analisi generale di politica economica che investe le scelte del passato, le ragioni che hanno portato alle diverse crisi e i successivi processi di stabilizzazione e consolidamento fino all'attuale situazione; passa poi al piano di interventi strategici nei macrosettori ritenuti chiave per l'economia albanese, quali lo sviluppo istituzionale, le risorse umane e i servizi sociali, lo sviluppo del settore privato e le infrastrutture pubbliche, i servizi essenziali e l'ambiente. Rimangono al tempo stesso di attualità quei temi d'importanza capitale per la definitiva stabilizzazione e integrazione dell'economia albanese, come il progressivo rafforzamento e la liberalizzazione del settore energetico, l'ulteriore evoluzione del sistema dei trasporti, il decentramento dell'amministrazione, il miglioramento e l'adeguamento dei servizi sociali e del *welfare*. Resta inoltre imprescindibile la progressiva integrazione dello Stato albanese nei meccanismi democratici e gestionali occidentali, attraverso la riorganizzazione del sistema giudiziario, il censimento e l'anagrafe della popolazione, il registro delle proprietà private e la riorganizzazione delle liste elettorali.

Altrettanto centrale è considerata l'espansione delle attività nel settore dell'imprenditoria privata, in particolare della piccola e media impresa, e di un sistema di servizi privati a supporto delle attività produttive dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, quali fattori essenziali per il rilancio dell'economia del Paese.

La Cooperazione italiana ha rivestito un ruolo di primo piano tra i Paesi della comunità dei donatori in Albania con un impegno finanziario, bilaterale e multilaterale, per il periodo 1991-2004, ammontante a circa 600 milioni di euro.

Nel corso degli ultimi 10 anni si è via via provveduto a mutare gli interventi economici nell'area: passando dai semplici aiuti alimentari al primo aiuto ordinario e si è tentato di dare all'Albania un supporto alle riforme strutturali, indispensabili per assicurare uno sviluppo economico stabile. Dal 1997 al 2000 l'Italia è intervenuta nuovamente con programmi di emergenza per l'insorgere di un'altra crisi interna – fioriera di un nuovo collasso economico e di forte instabilità politica e sociale – e della crisi regionale del Kossovo (1999). Con la Commissione mista del 1998 sono state gettate le basi per orientare il pacchetto degli aiuti verso alcune linee-guida principali (energia, trasporti, servizi pubblici, supporto sociale e sviluppo istituzionale). Con la Commissione mista del luglio 2000 si sono stabiliti i presupposti concreti per completare l'operazione di riconduzione del programma di cooperazione secondo linee-guida meglio definite.

Nel settembre 2001 sono poi iniziati i negoziati con il Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio (ora Ministero dell'Economia), per la messa a punto del nuovo programma di aiuti per il triennio 2002-2004, partendo da un'analisi critica di quanto realizzato nel triennio precedente e dalle priorità di sviluppo definite nel PIP.

Il Protocollo di Cooperazione sottoscritto il 9 aprile 2002, relativo al triennio 2002-2004, prevede nuovi impegni tramite lo strumento del dono e del credito d'aiuto, per un ammontare complessivo di 202 milioni di euro. Tra questi figura un intervento straordinario per la fornitura di energia elettrica, con un credito d'aiuto di 30 milioni di euro, per ridurre i danni economici e sociali che la gravissima crisi energetica dell'inverno 2001-2002 ha causato nel Paese, facilitando altresì l'azione di risanamento del settore, in corso da alcuni anni.

Il nuovo apporto finanziario della Cooperazione italiana consentirà di rafforzare l'impegno nel settore strategico delle infrastrutture e dei servizi pubblici, nonché nello sviluppo delle PMI, dell'agricoltura e del rafforzamento istituzionale, senza tralasciare lo sviluppo delle risorse umane e l'adeguamento dei servizi socio-sanitari.

Le principali nuove attività incluse nel Protocollo 2002-2004, oltre alla citata fornitura di energia elettrica, riguardano:

- 1.** interventi nel settore dei trasporti, concentrati sulla riabilitazione del Corridoio 8 del Patto di Stabilità, incluso il Porto di Valona, che ne costituisce uno dei terminali adriatici (l'altro è il porto di Durazzo);
- 2.** ulteriori interventi nel settore elettrico, in particolare per la realizzazione dell'interconnessione regionale ad alta tensione tra Elbasan e il Montenegro;
- 3.** consolidamento delle attività, in corso da diversi anni da parte della nostra Cooperazione, di riabilitazione del sistema idrico-fognario di Tirana, inclusa la riorganizzazione funzionale dell'Azienda preposta alla gestione;
- 4.** sviluppo delle PMI albanesi, tramite linee di credito, fondo di garanzia e assistenza tecnica, nonché sostegno per aumentare le produzioni agricole locali;
- 5.** sostegno al sistema educativo primario, secondario e universitario, nonché assistenza nel campo sanitario, ambientale, culturale, istituzionale e sociale.

In questo quadro di accresciuto impegno verso l'Albania, è da rilevare l'importanza della Legge n. 84 del 2001, a cui la struttura della Cooperazione partecipa in maniera sostanziale e che ha lo scopo di tradurre in termini concreti gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito del "Patto di stabilità", con uno stanziamento aggiuntivo di circa 50 milioni di euro all'anno da destinare ad attività di sviluppo e democratizzazione nell'area balcanica.

Risultano inoltre rilevanti in Albania:

- le attività svolte dalle ONG, con iniziative promosse in molti settori che hanno ricevuto consistenti contributi finanziari dalla nostra cooperazione;
- il settore delle borse di studio post-universitarie a favore di laureati albanesi.

Per quanto concerne gli interventi affidati alle ONG, va sottolineato che i programmi accolti sono rivolti a rafforzare lo *status* socio-economico delle popolazioni, in particolare delle famiglie, delle donne e dei fanciulli. Gli interventi delle ONG nel corso del 2002, infatti, sono stati particolarmente incentrati sulle tematiche relative al miglioramento delle condizioni di vita specie delle zone rurali, attraverso progetti nel settore sanitario, dell'educazione, della scolarizzazione, della formazione degli educatori, ovvero attraverso iniziative rivolte a sviluppare le capacità e la sostenibilità economica e commerciale delle micro-imprese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Aiuto programma nel settore elettrico. <i>Commodity Aid – Fase 3</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 11.362.052
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	fornitori vari

Titolo:	Assistenza tecnica al <i>top management</i> della KESH per il miglioramento della sua gestione tecnica e investimenti collegati
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 4.005.306
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	BERS/ENEL

Titolo:	Programma a sostegno del settore elettrico albanese e assistenza tecnica alla KESH
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese/diretta
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 42.507.502 (di cui euro 979.461 a dono)
Fondi in loco:	euro 162.167
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	DGCS e società varie

Titolo:	Fornitura straordinaria di energia elettrica
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 30.000.000
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Enel Produzione/altri da designare

Titolo:	Interventi urgenti nel settore idrico-fognario di Tirana
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 3.511.907
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Impresa Falcione

Titolo:	Riabilitazione della rete idrico-fognaria di Tirana e assistenza all'azienda idrica per la gestione degli interventi collegati
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 27.475.507
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Consorzio Tirana Acque/altri da designare
Titolo:	Ripristino di servizi essenziali nelle Municipalità di Tirana e Valona
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 3.666.844
Fondi in loco:	euro 3.287.248
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Studio Valle (progettazione)/altri da designare
Titolo:	Costruzione del tratto stradale Elbasan-Librashd
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 3.800.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	BERS/Impresa Falcione
Titolo:	Costruzione della strada Tapize-Fushe Kruja e dei due ponti sui fiumi Mat e Drin
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture
Importo deliberato:	euro 6.565.716
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Impresa Falcione
Titolo:	<i>Programme of Activities in Support of the Albanian Regions and Prefectures (PASARP)</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale/sviluppo integrato delle comunità locali
Importo deliberato:	euro 12.394.965
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IFAD/UNOPS

Titolo:	Creazione di un sistema di protezione fito-sanitario
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a enti
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 1.291.142
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CIHEAM/IAM

Titolo:	Ristrutturazione e costruzione di strutture scolastiche
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sociale/formazione
Importo deliberato:	euro 3.164.524
Fondi in loco:	euro 2.997.191
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Censimento della popolazione
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a enti
Settore:	governo/sviluppo
Importo deliberato:	euro 1.032.913
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ISTAT italiano

Titolo:	Programma di sostegno al Ministero dell'Economia (ex-MCEC: Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	governo/sviluppo
Importo deliberato:	euro 2.772.479
Fondi in loco:	euro 2.271.447
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Intervento sanitario nella regione di Elbasan
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 3.457.874
Fondi in loco:	euro 1.970.632
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Centro Donne di Berat
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 391.142
Ente esecutore:	ARCS

Titolo:	Sostegno allo sviluppo rurale della Zadrime
Settore:	sviluppo rurale integrato
Importo deliberato:	euro 809.330
Ente esecutore:	COSPE

Titolo:	Programma di trasformazione agro-industriale nella Prefettura di Elbasan
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 773.88
Ente esecutore:	CEFA

Titolo:	Sostegno al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni marginali della prefettura di Korça
Settore:	supporto istituzionale
Importo deliberato:	euro 1.228.230
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	APS, in consorzio con CISS e DISVI

Titolo:	Sviluppo rurale eco compatibile attraverso lo sfruttamento delle risorse forestali
Settore:	agricoltura/ambiente
Importo deliberato:	euro 368.423
Ente esecutore:	PRODOCS

Titolo:	Consorzio industriale tra imprese sociali gestite da donne nel settore dell'abbigliamento
Settore:	sviluppo del settore privato/sociale
Importo deliberato:	euro 701.348
Ente esecutore:	CRIC

Titolo:	Bambini e bambine a rischio di abbandono scolastico nelle aree di Romanat e Valias
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 627.649
Ente esecutore:	CIES

Titolo:	Progetto per il recupero dell'handicap uditivo nei bambini albanesi
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 543.715
Ente esecutore:	ONG MAGIS

Titolo:	Programma di sostegno alla pesca artigianale e tutela ambientale nel lago di Scutari
Settore:	ambiente/pesca
Importo deliberato:	euro 895.086
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Promozione sociale e formazione professionale per giovani albanesi – Scuola Maria Mazzarello
Settore:	formazione/sociale
Importo deliberato:	euro 504.061
Ente esecutore:	VIS

Bosnia Erzegovina

Nel corso del 2002 in Bosnia Erzegovina (BiH) si sono verificati diversi cambiamenti, soprattutto di carattere politico. A fine maggio 2002 si è insediato il nuovo Alto Rappresentante, il britannico Paddy Ashdown, il quale ha indicato come priorità del proprio mandato lo sviluppo economico del Paese mediante la crescita dell'occupazione, il consolidamento dello stato di diritto e la realizzazione di riforme istituzionali atte a rafforzare le Autorità centrali e la lotta alla corruzione.

I principali indicatori macroeconomici hanno fatto registrare – come è naturale – una più lenta crescita del PIL rispetto al periodo immediatamente successivo alla fine del conflitto, caratterizzato da una più intensa attività di ricostruzione. Disoccupazione e inflazione sono rimaste pressoché stabili. Ciò che va rilevato è l'esistenza di ampie sacche di povertà all'interno della popolazione bosniaca.

A livello economico, nel corso del 2002 si sono comunque registrati segnali di ripresa con progressi nel processo di privatizzazione. A novembre 2002 è stata lanciata da parte dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR) una nuova iniziativa denominata "Bulldozer", la quale mira a smantellare le barriere che limitano la crescita dell'imprenditoria e la creazione di lavoro. L'azione si pone l'obiettivo di identificare riforme che avranno un impatto immediato sulla crescita dell'imprenditoria privata. È stato creato un *Bulldozer Committee* (USAID, Banca Mondiale, Commissione Europea, IMF e OHR), che intende attuare 50 riforme in 150 giorni, secondo un calendario preciso di incontri tra le autorità governative e gli imprenditori, che continueranno nei primi mesi del 2003.

Per far fronte alla fragile situazione economica del Paese, già nel marzo 2000 erano iniziate le attività finalizzate all'elaborazione dell'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper* (I-PRSP), la cui gestione è stata affidata a un Comitato di coordinamento a livello statale. Lo scopo del Documento è quello di definire le politiche macro-economiche, strutturali e sociali del Paese, i programmi per la riduzione della povertà e i relativi bisogni di finanziamento dall'esterno. Nel 2002 le attività sono continuate con l'obiettivo di elaborare il PRSP nazionale definitivo. Questo processo ha visto finora la stesura di una bozza di strategia, anch'essa – come il documento precedente – oggetto di consultazioni pubbliche sia con le autorità locali che con i donatori internazionali. Al momento attuale la bozza del Piano riporta le seguenti priorità per lo sviluppo socio-economico del Paese, le quali si prevede faranno parte del PRSP definitivo la cui stesura è prevista per i primi mesi del 2003:

- la creazione di uno spazio economico unico e l'introduzione di un'unica imposta sul valore aggiunto a livello statale;
- il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale per gli investimenti domestici e stranieri e il completamento del processo di privatizzazione;
- l'instaurazione dello stato di diritto e la creazione di meccanismi efficaci per la lotta alla corruzione;
- il miglioramento dei sistemi di prevenzione sociale e sanitaria e dell'educazione;
- l'avvicinamento del Paese all'UE mediante la firma dell'Accordo su Stabilizzazione e Associazione;
- l'integrazione della Bosnia Erzegovina nello spazio economico mondiale mediante l'attrazione di investimenti stranieri e l'adesione del Paese all'Organizzazione Mondiale per il Commercio.

Per quanto riguarda il coordinamento delle attività tra i donatori internazionali e di questi ultimi con le Autorità locali, oltre al lavoro congiunto sul PRSP del Paese e alle esistenti attività di coordinamento e di informazione, la Comunità Internazionale sta attualmente formulando alcune iniziative finalizzate sia a un coordinamento più strutturato al proprio interno, sia al progressivo trasferimento alle istituzioni locali della piena responsabilità riguardo a molte delle iniziative da essa finora sostenute. A tale riguardo, nel settore dei ritorni sostenibili è stata approvata un'iniziativa congiunta di UNDP, UE e Ministero per i Diritti Umani e i Rifugiati dal titolo "Sustainable Transfer to Return-related Authorities" (SUTRA), che ha come scopo primario il trasferimento della gestione del processo di ritorno di rifugiati e sfollati alle Autorità della BiH.

Per quanto invece concerne il coordinamento delle risorse per lo sviluppo del Paese, è stata lanciata un'iniziativa congiunta dell'UNDP con il Ministero per il Commercio Estero intitolata "Management and Coordination of Development Resources in BiH – Aid Coordination". Questo progetto mira a migliorare la gestione del processo di sviluppo da parte del Governo e a valorizzare la capacità delle rilevanti istituzioni bosniache di assicurare un'adeguata mobilitazione, allocazione, coordinamento e gestione delle risorse finanziarie per lo sviluppo del Paese, generate sia a livello domestico che provenienti dall'estero. Con una Delibera del dicembre 2002, l'Italia ha confermato un contributo di 500.000 euro a questo progetto ed è attualmente in fase di selezione un *liaison officer* italiano che opererà soprattutto a livello di coordinamento tra l'UNDP e le strutture nazionali in via di instaurazione. La principale novità del progetto è costituita dal passaggio delle responsabilità per il coordinamento delle politiche di integrazione a un apposito Direttorato dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il nuovo Direttorato va a sostituire il vecchio Ministero per l'Integrazione Europea e si occupa principalmente del coordinamento degli aiuti comunitari con le politiche nazionali, e di armonizzazione delle normative con la legislazione europea. Allo scopo di evitare possibili duplicazioni sono al momento allo studio adeguate forme di coordinamento tra questo Direttorato e la suddetta *Aid Coordination Unit* all'interno del Ministero del Commercio con l'Estero.

Sulla base dell'evoluzione del quadro politico, sociale ed economico della Bosnia Erzegovina, e in sintonia con quanto indicato dagli Organismi civili preposti al rispetto degli Accordi di Pace (OHR), con il summenzionato PRSP e con programmi dell'Unione Europea, durante il 2002 la Cooperazione italiana ha continuato la razionalizzazione del proprio intervento nel Paese, indirizzato verso l'obiettivo di lungo periodo dello sviluppo sostenibile. Conseguentemente, le attività finanziate nel corso dell'anno passato dal Governo italiano in Bosnia Erzegovina hanno avuto come obiettivi principali:

- il sostegno allo sviluppo sostenibile (in particolare tramite la promozione dell'economia privata e il miglioramento delle infrastrutture);
- la continuazione dell'azione di rafforzamento istituzionale, mirato all'assunzione di responsabilità dei processi di gestione, pianificazione e sviluppo da parte delle Istituzioni locali. Dall'altra parte, allo scopo di proteggere le fasce più deboli della popolazione dalle possibili ripercussioni negative del processo di sviluppo, l'impegno italiano ha continuato a comprendere numerose iniziative a carattere sociale.

In particolare, nel 2002 la Cooperazione italiana, oltre a curare l'esecuzione delle iniziative già avviate, è stata impegnata a favorire lo sviluppo sostenibile della Bosnia Erzegovina, estendendolo a nuovi settori quali il sostegno alle PMI bosniache e la salvaguardia e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali del Paese. Tale processo di revisione della programmazione dell'attività di cooperazione in Bosnia Erzegovina dovrebbe inoltre in futuro privilegiare programmi che favoriscano la produzione di valore aggiunto, sia in settori tradizionali come l'industria e l'agricoltura, sia nel settore terziario. In questo contesto si situa l'approvazione (Comitato Direzionale del 28 maggio 2002), dell'importante linea di credito a favore delle PMI bosniache (18.000.000 di euro). Questo importante programma bilaterale si aggiunge ai contributi allocati nello stesso settore per iniziative di Organizzazioni Internazionali. L'Italia (mediante il Ministero del Tesoro), ha infatti recentemente rinnovato il suo supporto alla BERS – portando il suo contributo totale per lo sviluppo delle PMI in Bosnia Erzegovina a 7.800.000 euro.

Sul canale multilaterale sono stati recentemente approvati finanziamenti volontari per due programmi dell'UNDP, uno per lo Sviluppo dell'area di Srebrenica (1.500.000 euro) e uno per l'istituzione della suddetta Unità di coordinamento degli aiuti internazionali (500.000 euro).

La Cooperazione italiana è inoltre impegnata nella definizione di attività sinergiche con altri strumenti resi disponibili dal Governo italiano (quali la Legge 84 per la ricostruzione dei Balcani e la Legge 180 e il Fondo per lo sminamento umanitario, ex lege 58/01) e dall'Unione Europea.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di ricostruzione della Banca Mondiale per la Bosnia Erzegovina
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 5.836.128
Ente esecutore:	Banca Mondiale
Titolo:	Censimento e catalogazione dei suoli a vocazione agricola della Bosnia Erzegovina nel contesto post-bellico. Inventario delle risorse territoriali in Bosnia Erzegovina nel contesto post-bellico
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 1.350.000
Ente esecutore:	FAO
Titolo:	Campagna nazionale di informazione per i reclami sui diritti di proprietà
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 826.374
Ente esecutore:	Commission for Real Property Claims (CRPC)

Titolo:	Promozione del dialogo sociale e revisione della Legislazione del lavoro
Settore:	sociale
Importo deliberato:	dollari 615.000
Ente esecutore:	ILO

Titolo:	Sviluppo del settore privato mediante la costituzione di un supporto tecnico e finanziario alla PMI bosniaca
Settore:	economia
Importo deliberato:	euro 15.875.000 a credito di aiuto; euro 2.090.800 a dono
Ente esecutore:	diretta

Titolo:	Srebrenica Regional Recovery Programme
Settore:	economic/institutional building
Importo deliberato:	euro 1.500.000
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Management and Coordination of Development Resources in BiH. Aid Co-ordination Unit
Settore:	institutional building
Importo deliberato:	euro 500.000
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Riabilitazione di attività agricole attraverso il recupero formativo tecnico professionale dei giovani in aree a vocazione rurale, Municipalità di Jajce e Banja Luka
Settore:	formazione giovanile/sostegno settore agricolo/rientro profughi
Importo deliberato:	euro 300.000
Ente esecutore:	Caritas Italiana

Titolo:	Progetto di rivitalizzazione attività agricola nell'area di Dobo
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 443.698
Ente esecutore:	GVC

Titolo:	Institutional Building per il sostegno allo sviluppo economico dell'area di Mostar
Settore:	sviluppo di un'associazione di imprenditori e di un centro servizi
Importo deliberato:	euro 1.352.565
Ente esecutore:	progetto consortile promosso da COSPE e ARCS

Titolo:	Programma formativo di sviluppo umano nel campo agricolo nel Comune Nord di Mostar-Bijelo Polje
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 506.127
Ente esecutore:	ARCS

Titolo:	Reinsediamento e sicurezza alimentare nella zona di Brcko, Bosnia Erzegovina
Settore:	agricoltura e zootecnia/microcredito rurale
Importo deliberato:	euro 629.044
Ente esecutore:	CRIC
Titolo:	Progetto sanitario a Goradze
Settore:	sanità/infrastrutture
Importo deliberato:	euro 474.811
Ente esecutore:	MOLISV – MOVIMONDO
Titolo:	Realizzazione di un Centro Regionale per i servizi all'agricoltura nel Cantone di Goradze, Bosnia Erzegovina
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 516.456
Ente esecutore:	CEFA
Titolo:	Sostegno all'azienda municipalizzata della città di Brcko per la gestione del servizio idrico a Brcko
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 512.325
Ente esecutore:	CISP
Titolo:	Progetto a supporto delle attività di riabilitazione e ripresa produttiva degli stabilimenti industriali FAMOS – Hrasnica, Sarajevo
Settore:	riabilitazione post-bellica e sviluppo attività produttive
Importo deliberato:	euro 245.160
Ente esecutore:	INTERSOS
Titolo:	Alberi di vita
Settore:	sviluppo attività produttive
Importo deliberato:	euro 516.456
Ente esecutore:	IPSIA ACLI
Titolo:	Intervento nel settore delle malattie infettive in Bosnia Erzegovina incentrato sulla prevenzione dell'HIV/AIDS
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 629.915
Ente esecutore:	CESVI
	I governi locali motori dello sviluppo – ricostruire i ponti del dialogo nei Paesi del Sud-est Europeo
Settore:	<i>institutional building</i> (servizi pubblici e sviluppo economico locale)
Importo deliberato:	euro 3.319.272
Ente esecutore:	Regione Toscana/ONG Ucodep di Arezzo/COSPE di Firenze

Macedonia

La Macedonia è impegnata a creare le condizioni per sostenere la crescita e lo sviluppo attraverso misure orientate a favorire gli investimenti esteri, a creare un quadro normativo sempre più orientato alla liberalizzazione degli scambi, il mantenimento degli obblighi finanziari assunti con il Fondo Monetario e la Banca Mondiale per agevolare l'integrazione del Paese nell'UE e favorire lo sblocco dei fondi stanziati in occasione della conferenza dei donatori, tenutasi nel marzo 2002. Non va dimenticato che la Macedonia è stato il primo Paese della regione a firmare nel corso del 2001 l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione con l'Unione Europea, a conferma del deciso orientamento europeo di questa nazione.

A seguito del conflitto interno del 2001, la comunità internazionale si è impegnata a sostenere con nuovi finanziamenti il processo di pacificazione e stabilizzazione del Paese. Sul piano politico le elezioni del 15 settembre 2002 si sono tenute in un clima di assoluta normalità, senza incidenti di rilievo o tensioni particolari. Nei primi mesi di attività il nuovo Governo si è impegnato soprattutto a porre le basi giuridiche per il superamento delle conflittualità interetniche, con particolare riferimento all'implementazione degli Accordi di Ocrida.

L'impegno della Comunità internazionale si è concretizzato, nel corso del 2002, attraverso la Conferenza dei Donatori che ha avuto luogo il 12 marzo a Bruxelles, alla luce degli impegni assunti dal Governo beneficiario tramite gli Accordi di Ocrida. Nel corso di tale Conferenza l'Italia si è impegnata per 16,7 milioni di euro, di cui 10 per una nuova linea di credito d'aiuto per le PMI, e il resto a dono. Oltre alle iniziative specifiche inserite nel quadro degli Accordi di Ocrida, la Cooperazione italiana ha realizzato, nel corso del 2002, le attività rientranti nelle aree di intervento prioritarie precedentemente individuate nei settori sanitario, infrastrutturale e di *capacity building*. Particolare attenzione merita inoltre il piano per la ricostruzione delle abitazioni danneggiate durante il conflitto interno in 3 municipalità selezionate (Dzephichiste, Lipkovo, Tetovo).

In materia di cooperazione sanitaria è in corso di attuazione la parte a dono del "Programma di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco bio-medico" (1,4 milioni di euro), gestito da un esperto socio-sanitario italiano, la cui conclusione è prevista per il giugno 2003. L'attivazione della seconda fase (credito d'aiuto per un valore di 2,5 milioni di euro), è condizionata all'assenso delle Autorità macedoni.

Il 15 novembre 2002 è stato firmato un "Accordo per la salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika" (programma a dono dell'importo di 7,3 milioni di euro), le cui attività sono in fase di avvio.

Nel dicembre 2002 è stato attivato il finanziamento di 1,6 milioni di euro per il programma socio-sanitario d'emergenza, che diventerà operativo nel corso del 2003.

Nello stesso mese è stato disposto il finanziamento di 100.000 euro per l'istituzione dell'*Ombudsman*, secondo quanto convenuto a Bruxelles in occasione della Conferenza dei Donatori del marzo 2002.

Va ricordato infine l'importante credito d'aiuto (24,6 miliardi di lire), destinato allo sviluppo delle piccole e medie imprese macedoni che intendono acquistare beni e servizi in Italia. La linea di credito è stata avviata nel 2000 e continua a essere operativa. Sono in corso negoziati con la controparte macedone per una modifica delle

condizioni di concessione del credito, al fine di renderle più appetibili per l'investitore macedone (a oggi, infatti, circa un terzo della linea risulta utilizzata).

Le ONG italiane presenti in Macedonia nel 2002 erano: APS, CESVI, CISS, CRIC, INTERSOS, MOVIMONDO. Di queste, APS e CISS hanno realizzato progetti a valere su fondi della Cooperazione italiana, mentre le altre ONG hanno operato con fondi di agenzie internazionali, nel caso del CRIC anche di origine italiana.

Più in generale, nel sottolineare il carattere organico dell'assistenza italiana ai bisogni del Paese, va evidenziato il peculiare contributo della nostra Cooperazione all'ammodernamento del settore socio-sanitario del Paese. Tale impegno interviene altresì a colmare una lacuna nel pacchetto di aiuti gestito dall'UE tramite l'Agenzia Europea per la Ricostruzione che, nell'ambito del programma CARDS per il triennio 2002-2004, non prevede alcuna iniziativa nel predetto settore.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa socio-sanitaria d'emergenza a favore delle popolazioni coinvolte nel recente conflitto interno
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	socio-sanitario
Importo deliberato:	euro 1.600.000
Fondo in loco:	euro 1.470.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Sistema idrico nella città di Kumanovo e altri progetti su infrastrutture danneggiate durante il conflitto interno
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.032.913
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Credito di aiuto legato a forniture di beni e servizi italiani
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Mediocredito Centrale
Settore:	commercio/promozione PMI
Importo deliberato:	euro 12.704.839
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Mediocredito

Titolo:	Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.420.028
Fondo in loco:	euro 588.760
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	<i>Rehabilitation of Conflict Damaged Residential Houses in 3 Municipalities</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	servizi sociali
Importo deliberato:	euro 3.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IMG

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di supporto tecnico e finanziario per lo sviluppo della piccola e micro-impresa agricola e artigiana nella ex-provincia di Tetovo, Macedonia
Settore:	microcredito
Importo deliberato:	euro 817.998
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Appoggio alle strutture di educazione primaria nelle ex province di Tetovo, Gevgelija e Valandovo, Macedonia
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 637.931
Ente esecutore:	CISS

Serbia e Montenegro

L'attuale politica di cooperazione con Serbia e Montenegro è mirata al sostegno del processo di associazione all'Unione Europea e al rafforzamento e al consolidamento dei rapporti bilaterali tra i rispettivi Paesi, con l'intento di favorire il processo di democratizzazione istituzionale, lo sviluppo economico e le condizioni di vita dei suoi abitanti, in modo da consentire il ripristino delle condizioni di stabilità della regione.

Nel 2002 la politica di sviluppo del Paese si è concentrata sul processo di privatizzazione delle imprese, sul mercato del lavoro, sulla creazione o il rafforzamento delle istituzioni esistenti, sulle riforme legislative e sulla problematica sociale, ossia sulla lotta alla povertà.

Inoltre, grande importanza è stata data alla riabilitazione e alla ricostruzione delle infrastrutture, quale prerequisito per la promozione di una rapida crescita economica. In base a una valutazione circa le necessità settoriali per il triennio 2003-2005, l'ammontare minimo di aiuti esterni necessari per far fronte alla riforma economica e consentire un veloce progresso del Paese ammonta a circa 3 miliardi di euro.

L'aiuto internazionale ha come priorità il sostegno e la stabilizzazione dell'attuale situazione sociale ed economica, ancora caratterizzata da fenomeni fortemente negativi (aumento della disoccupazione, crisi energetica, finanziamenti del sistema pensionistico e sociale).

Si può notare, tuttavia, un evidente cambio di tendenza nella struttura dell'assistenza internazionale: mentre alla fine del 2000 essa era costituita principalmente da aiuti umanitari, il terzo quadrimestre del 2002 ha visto predominare gli aiuti allo sviluppo, sotto forma di crediti a tasso agevolato.

Gli obiettivi dell'assistenza italiana si coordinano con le linee di intervento lanciate dal Patto di Stabilità per il Sud-est Europa – in particolare per quanto riguarda il Tavolo II relativo alle iniziative infrastrutturali, economiche e sociali – e con le priorità indicate dal Governo Serbo nel Programma di Riforma Economica per il prossimo triennio.

Nell'anno 2002 sono stati concessi 1.962.536 euro per iniziative umanitarie a valere sui fondi *in loco* a gestione diretta, e 774.685 euro per la realizzazione di un'iniziativa umanitaria la cui esecuzione è stata affidata all'UNDP.

L'iniziativa umanitaria affidata all'UNDP si inserisce all'interno di una più ampia strategia del governo serbo, che ha come obiettivo la chiusura dei 452 centri collettivi per l'accoglienza di rifugiati e sfollati, e la creazione di alloggi nonché la fornitura di servizi di assistenza sociale alternativa agli anziani disagiati. L'assistenza del Governo italiano riguarda la sperimentazione di nuove forme di assistenza sociale agli anziani rifugiati, quali ad esempio: l'affidamento presso famiglie piuttosto che presso case di riposo, la creazione di mini-appartamenti per anziani autonomi, servizi di assistenza sociale domiciliare.

Nell'ambito della Conferenza dei Donatori di Bruxelles, tenutasi il 29 giugno 2001, l'Italia ha messo a disposizione dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia altri importanti finanziamenti:

- un finanziamento diretto alla bilancia dei pagamenti dell'importo di 25 miliardi di lire (12,9 milioni di euro);
- un pacchetto di interventi sul canale del dono per un ammontare di 50 miliardi di lire (25,8 milioni di euro);

- un finanziamento di 70 miliardi di lire (36,1 milioni di euro) sul canale del credito, prevalentemente per interventi infrastrutturali e per il sostegno del settore privato.

Al fine di gestire tale complesso piano di aiuti, dall'aprile 2001 è stato avviato l'Ufficio dell'UTL in esecuzione della delibera n. 215 del Comitato Direzionale dell'11 dicembre 2000.

Alle predette risorse vanno ad aggiungersi 14.036.777 euro destinati alla realizzazione di otto iniziative, due centrate sulla Serbia e sei a carattere regionale, finanziate prevalentemente tramite i fondi della Legge 84/01. Si tratta in particolare dei seguenti progetti:

- “Proposta di intervento per il supporto dell'Agenzia per lo Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese – PMI della Repubblica di Serbia”, presentato da UNIDO in collaborazione con l'Agenzia Sviluppo Lazio (449.834 euro);
- “Risposta psicologica ai traumi in Serbia” presentato dall'OIM (1.111.900 euro);
- “Innovazione e coesione della Pubblica Amministrazione centrale e locale nella regione balcanica”, presentato da FORMEZ (1.711.197 euro);
- “Azioni mirate a rafforzare le potenzialità e le risorse delle autorità locali e della società civile nell'Europa Sud-orientale”, presentato dall'ANCI (1.329.117 euro);
- “Creazione di una struttura per l'accesso dei lavoratori agricoli ai mercati nei Balcani”, presentato dall'IFAD (3.000.000 di euro);
- “Sistemi produttivi sostenibili quali opportunità di reddito per gli operatori agricoli dell'area balcanica”, presentato dal CIHEAM in collaborazione con IAM di Bari (2.000.000 di euro);
- “Contributo al Trust Fund BERS per la costituzione del Segretariato V” (1.250.000 euro);
- “I comuni italiani per i comuni balcanici. Programma integrato di formazione e trasferimento di know-how”, presentato dall'ANCI in collaborazione con l'AADL (3.184.728 euro).

Infine, sono state approvate e/o sono in corso una serie di progetti promossi dalle Organizzazioni non governative.

La diversificazione dell'economia, la possibilità di una crescita sostenuta, il sostegno alle attività del settore privato e l'auspicata maggiore credibilità internazionale sono le premesse per uno sviluppo sostenibile che dovrebbe, nei prossimi anni, dare risultati positivi. Gli investimenti riservati alle infrastrutture di base e alle attività dei servizi pubblici potranno apportare miglioramenti socioeconomici su tutto il territorio nazionale, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo. In questo contesto, nel 2001 le autorità della Serbia (in particolare il Ministero delle Relazioni Economiche Internazionali), avevano presentato ai diversi donatori un articolato piano di aiuti sulla base del quale è stato definito l'insieme dei progetti della Cooperazione italiana a valere sul pacchetto dei 50 miliardi di lire (25,8 milioni di euro) a dono, e dei 70 (36,1 milioni di euro) a credito.

Un intenso lavoro dell'Ufficio della Cooperazione, iniziato nel 2001 e proseguito nel 2002, ha riguardato l'istruttoria dei progetti e la verifiche di fattibilità.

I progetti individuati coprono settori prioritari, quali il settore sociale, la sanità, l'industria, cultura ed educazione, economia e agricoltura.

Per quanto riguarda il Kosovo, l'Ufficio della Cooperazione italiana è stato aperto a Pristina nell'ottobre del 1998 e da tale data è stato operativo, salvo breve interruzione durante il periodo del conflitto. Dalla seconda metà del 2000 la Cooperazione Italiana, attraverso contributi volontari a Organizzazioni Internazionali, ha avviato progetti di sviluppo nei seguenti settori:

- sanità
- ambiente
- *capacity building* a favore dei funzionari dell'amministrazione locale
- promozione dell'occupazione
- formazione professionale
- agricoltura.

Parallelamente sono stati avviati progetti promossi da ONG italiane per interventi nei settori dell'educazione e della formazione professionale, della tutela ambientale, agricola e socio-economica.

I progetti italiani, ancora in fase di realizzazione in Kosovo sui differenti canali di finanziamento, riguardano i settori sanitario, ambientale, agricolo, artistico-culturale, sociale e dell'educazione, della formazione e della promozione dell'occupazione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di sostegno all'economia serba
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 12.963.070
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di sostegno all'economia della Serbia. Componente di assistenza tecnica
Importo deliberato:	euro 385.400
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IMG

Titolo:	Sostegno istituzionale ed assistenza tecnica ai principali musei di Belgrado
Gestione:	diretta
Settore:	culturale
Importo deliberato:	euro 875.942
Fondi in loco:	euro 331.725
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di sviluppo del settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore della PMI serba e servizi correlati
Gestione:	diretta
Settore:	multisettoeriale
Importo deliberato:	euro 34.125.000 a credito; euro 3.151.800 a dono
Tipologia:	dono/credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Contributo all'UNDP – Programma Città-Città
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 5.164.568
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP
Titolo:	<i>Skills Development for the Reconstruction and Recovery of Kosovo</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 2.065.827
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ILO
Titolo:	Assistenza umanitaria agli sfollati in Serbia
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoeriale
Importo deliberato:	euro 2.787.221 (di cui euro 774.685 componente affidata)
Fondi in loco:	euro 1.807.599
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	EUROLINK – Promozione della partecipazione dei giovani e dei media indipendenti alla costruzione della democrazia nella RFJ
Settore:	comunicazioni
Importo deliberato:	euro 547.444
Ente esecutore:	ARCS
Titolo:	Progetto per attività generatrici di reddito in favore dei profughi della Repubblica di Serbia e degli sfollati serbi in Italia
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 781.252
Ente esecutore:	GVC
Titolo:	Formazione professionale e di riqualificazione dei quadri docenti
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 787.396
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Iniziative nel settore zootecnico a favore di cooperative locali
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 613.892
Ente esecutore:	PRODOCS
Titolo:	Iniziative nel settore ambientale e dei rifiuti solidi a Pec/Peja
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 818.524
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Iniziative per lo sviluppo di comunità
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 1.053.830
Ente esecutore:	IPSIA

PAGINA BIANCA

XII

AMERICA LATINA

ARGENTINA - BOLIVIA - BRASILE - CILE - COLOMBIA - CUBA - ECUADOR -
EL SALVADOR - GUATEMALA - HONDURAS - NICARAGUA - PANAMA -
PERU' - REPUBBLICA DOMINICANA - URUGUAY

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

Nel corso del 2002 la situazione internazionale ha influenzato negativamente le economie latino-americane. Le ragioni vanno ricercate:

- nella bassa crescita delle economie sviluppate;
- nel peggioramento della ragione di scambio della regione latino-americana;
- nella minore propensione al rischio da parte degli investitori internazionali;
- nelle ripercussioni della grave crisi verificatasi in Argentina. In particolare, la svalutazione del peso argentino ha provocato un crollo delle importazioni di quel Paese, che si è ripercosso anche sul Cile e sui paesi Mercosur, principalmente sull'Uruguay.

In generale, l'attività economica dei Paesi latino-americani e dei Caraibi ha sofferto nel corso del 2002 di una contrazione dello 0,5%, trascinando il PIL *pro-capite* al di sotto dei livelli del 1997.

A causa del rallentamento dell'economia, il mercato del lavoro si è fortemente indebolito. Si calcola che nel 2002 il tasso medio di disoccupazione sia arrivato al 9,1%, il più alto che sia mai stato registrato in quest'area.

L'inflazione si è attestata al 12% facendo rilevare, rispetto al 6% dell'anno precedente, un notevole aumento da imputarsi soprattutto alla svalutazione del cambio.

Se la crisi argentina ha aggravato la situazione economica dell'America Latina, la deludente *performance* economica della regione nel suo complesso deve essere ricondotta principalmente al contesto esterno sfavorevole. Tre elementi, in particolare, hanno maggiormente influenzato le diverse economie della regione:

1. il peggioramento delle condizioni finanziarie soprattutto nei paesi Mercosur;
2. il minor dinamismo dell'economia statunitense nel biennio 2001-2002, che ha colpito soprattutto il Messico, il Centroamerica e parte dei Caraibi;
3. il peggioramento dei termini di scambio delle economie non petrolifere, che hanno registrato il quinto anno consecutivo di perdite in questo settore.

La capacità di reazione delle politiche economiche nazionali è stata piuttosto limitata. Nella maggior parte dei Paesi si è adottata una politica monetaria restrittiva, volta alla difesa della moneta a fronte di pressioni sul cambio, mentre anche la politica fiscale è stata sostanzialmente restrittiva e volta al contenimento del debito pubblico. Pur persistendo molteplici fattori d'incertezza circa il futuro della regione, appare opportuno rilevare come l'America Latina, in mezzo a tali difficoltà, abbia mostrato un costante sforzo volto al raggiungimento di una maggiore stabilità economico-politica e a un'autentica integrazione internazionale. Tali basi, inesistenti fino a 20 anni fa, rappresentano i pilastri sui quali costruire la ripresa dell'area.

2. La Cooperazione italiana

Per quanto riguarda le iniziative della Cooperazione italiana, esse sono state ispirate all'esigenza di prevenire l'ulteriore peggioramento delle condizioni socio-economiche di una regione che, pur non rientrando da anni tra quelle prioritarie per la nostra Cooperazione allo sviluppo, è tuttavia legata all'Italia da importanti vincoli etnici e culturali. Gli interventi sul canale ordinario sono stati diretti allo sviluppo

delle risorse umane, a iniziative a favore delle aree più povere, alla crescita dell'imprenditoria privata e alla partecipazione alle grandi azioni promosse dalla comunità internazionale in materia di protezione dell'ambiente, lotta alla droga e alla criminalità organizzata, tutela dei minori.

Dal punto di vista geografico, gli interventi sono stati modulati sulla base delle differenze tra le grandi subregioni del continente:

- l'America Centrale e Caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo è, in alcuni casi, caratterizzata da aspre conflittualità politiche;
- l'America Andina, dove sono presenti una diffusa povertà e il grave problema della coltivazione di coca;
- il Cono Sud, tradizionalmente caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, in presenza di una distribuzione eterogenea del reddito che determina la permanenza di vaste aree di povertà; quest'ultime sono divenute più ampie a seguito della crisi che dall'Argentina si è estesa ai Paesi vicini.

I programmi promossi da ONG rappresentano uno strumento di azione importante in tutti i Paesi dell'area, in particolare in quelli in cui sacche di povertà estrema coesistono con un reddito nazionale medio relativamente elevato (ad esempio il Brasile). In questi casi i programmi promossi da ONG suppliscono alle più limitate possibilità d'intervento sul canale bilaterale.

America Centrale e Carabi

In America centrale è proseguito il programma in collaborazione con l'UNDP nel quadro dell'*Anti-Poverty-Partnership Initiative*, che prevede il coinvolgimento delle comunità locali e l'intervento delle ONG e della Cooperazione decentrata italiana (13 milioni di euro). In Honduras sono stati avviati due programmi nel settore della distribuzione e del trattamento delle acque per oltre 37 milioni di euro. A Cuba si è conclusa la quarta fase del programma di sviluppo umano a livello locale (PDHL), realizzato in collaborazione con l'UNDP.

Nel corso del 2002 è proseguito, inoltre, il finanziamento di programmi ordinari e promossi da ONG, prevalentemente nel settore sociale (tra cui progetti socio-economici di sviluppo locale) e sono state allocate ulteriori risorse per interventi su tematiche prioritarie, quali la tutela dei minori e delle fasce più vulnerabili della popolazione.

America Andina

È proseguito il finanziamento di iniziative ordinarie relative alla programmazione degli anni precedenti; sono state inoltre allocate nuove risorse finanziarie, focalizzandole prevalentemente sul sostegno alle fasce rurali più povere, in particolare in Bolivia, Colombia ed Ecuador. Sul versante delle iniziative per la riduzione del debito, è stata avviata l'iniziativa concordata con il Perù (del valore di circa 127 milioni di dollari), con l'approvazione di un primo gruppo di progetti nel settore sociale e delle piccole infrastrutture, per un importo complessivo pari a circa 26 milioni di dollari. È proseguito, inoltre, il negoziato con l'Ecuador per l'analoga iniziativa del valore di circa 26 milioni di dollari. Gli accordi prevedono la realizzazione di programmi sociali e ambientali, definiti a livello locale e con il coinvolgimento delle rispettive società civili, comprese le comunità indigene.

Cono Sud

È tradizionalmente l'area a maggior reddito *pro-capite* del subcontinente, destinataria negli anni passati solo di limitate iniziative a dono che, sul canale ordinario, sono state allocate soprattutto nel campo della tutela ambientale e della lotta alla povertà urbana. In questo ambito è stato avviato un programma di riqualificazione urbana da realizzarsi in Brasile in collaborazione con la Banca Mondiale (5 milioni di euro), nonché due iniziative in materia di tutela della biodiversità e di gestione dei fuochi. Su questo quadro si è innestata la necessità di rispondere con efficacia alla crisi argentina. A tale riguardo, sono state predisposte due linee di credito nei settori delle PMI (75 milioni di euro), e della sanità pubblica (25 milioni di euro). La prima iniziativa è stata avviata nel corso del 2002 con la selezione dei progetti da finanziare. Inoltre, nel corso dell'anno, è stato incoraggiato l'avvio di programmi promossi da ONG. In tale ambito sono state approvate 18 nuove iniziative.

Argentina

L'Argentina resta uno dei Paesi maggiormente sviluppati del subcontinente latino-americano, anche se la sua struttura socioeconomica ha subito negli ultimi due anni una profonda crisi che ne ha modificato significativamente la composizione e ha inciso pesantemente nel settore dell'impiego pubblico e delle imprese private. Né i cospicui pacchetti di salvataggio approntati a livello internazionale (fra cui uno di circa 40 miliardi di dollari a fine 2000), né la ristrutturazione del debito, che ha avuto il solo effetto di aumentare ulteriormente la situazione di indebitamento del Paese, hanno avuto un esito positivo sull'economia reale, condizionata dalle misure recessive attuate dal Governo nel tentativo di ottenere il pareggio del bilancio. I vincoli posti ai trasferimenti di divisa per arginare la fuga dei capitali e l'abbassamento delle riserve valutarie hanno, inoltre, contribuito a ridurre ulteriormente la liquidità del sistema finanziario. Nel 2002 l'indice del rischio Paese ha superato i 6.000 punti basici e l'Argentina è stata esclusa dal mercato del credito. In questo contesto gli organismi finanziari multilaterali hanno chiesto adeguate garanzie per poter negoziare accordi di finanziamento che consentano al Paese di sostenere l'attuale congiuntura di transizione.

Con l'aiuto di alcuni donatori, tra i quali l'Italia, e in collaborazione con gli Organismi Internazionali, il Governo argentino si è impegnato ad avviare programmi di sviluppo al fine di fronteggiare le conseguenze della grave crisi economica: incremento della disoccupazione, aumento della povertà e sperequazione sociale.

La cooperazione italiana con l'Argentina risale al 1983 e le prime iniziative hanno riguardato diversi settori d'intervento: dalla produzione alla formazione, agli aiuti umanitari. Nel 1986 il programma di cooperazione è stato ampliato e rinforzato con la firma dell'Accordo di Cooperazione Tecnica, tuttora in vigore.

Nel dicembre 1987, quasi in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina sulla Cooperazione allo sviluppo (Legge 49/87), la volontà di proseguire e di estendere le relazioni tra i due Paesi ha portato alla firma del "Trattato per la creazione di una Relazione Associativa Particolare tra Italia e Argentina" (Trattato RAPIA).

Nel 2002 la Cooperazione italiana ha operato in Argentina con un intervento di emergenza nel settore sanitario in favore delle province di Buenos Aires, Santa Fé, Cordoba e Mendoza; numerosi sono anche i programmi ONG promossi. Inoltre, dal 1999, la Cooperazione italiana sostiene un'iniziativa a favore delle PMI della provincia di Buenos Aires che prevede una componente a gestione diretta, una affidata a ONG e una terza affidata all'Università "La Sapienza" di Roma. L'iniziativa, denominata "Programma integrato di cooperazione tecnica (PICT)", ha un valore complessivo di circa 3.600.000 euro.

Delle iniziative finanziate con crediti d'aiuto si segnalano quattro programmi di cui due in corso e due in fase di chiusura. Sono in chiusura le iniziative denominate "Digitalizzazione della rete telefonica argentina" (del valore di 102.713.724 ecu) e "Regolarizzazione e risanamento del *Rio Matanza-Riachuelo*" (di circa di 27.000 euro). La prima si propone di modernizzare e ampliare sia le reti di giunzione delle aree metropolitane sia quelle della rete interurbana tramite l'utilizzazione di cavi in fibra ottica e di ponti radio numerici; la seconda ha come obiettivo la realizzazione

di opere di regolarizzazione e rettifica dell'alveo del *Rio Matanza* (zona Sud della grande Buenos Aires), nonché stazioni di pompaggio.

Tra le iniziative in corso si segnalano, infine:

- Programma a favore della PMI italo-argentina e argentina. Il credito d'aiuto è stato accordato al Paese a seguito della grave crisi sociale, economica e finanziaria che ha duramente colpito il settore occupazionale. A tale riguardo, nell'ambito del programma sono finanziabili i progetti che assicurino:
 1. il mantenimento, la creazione e/o il ripristino di posti di lavoro, con localizzazione delle attività produttive in aree del Paese ad alta disoccupazione e/o ad alta immigrazione interna;
 2. l'utilizzo di materie prime locali, una significativa occupazione giovanile e/o femminile;
 3. l'introduzione di tecnologie compatibili dal punto di vista ambientale.
- Programma a favore del settore sanitario pubblico per l'importazione e l'acquisto in Argentina di beni e servizi da utilizzare per il servizio sanitario pubblico. Nell'ambito del programma in questione il locale Ministero della Sanità si avvarrà dei servizi dell'OPS, il quale garantirà assistenza tecnica per quanto riguarda la programmazione dei fabbisogni e degli acquisti di beni e servizi ed effettuerà il monitoraggio sull'utilizzo appropriato degli stessi. I costi per la copertura dei suddetti servizi saranno sostenuti dal Governo italiano sotto forma di contributo a dono all'OPS.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa di emergenza nel settore socio-sanitario
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 4.550.000
Fondi in loco:	50.000 euro
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/OPS

Titolo:	Programma a favore della piccola e media impresa italo-argentina e argentina, attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata
Settore:	PMI
Importo deliberato:	euro 77.055.000
Tipologia:	credito d'aiuto "open"/dono
Ente esecutore:	Mediocredito Centrale/DGCS

Titolo:	Programma a favore del settore sanitario pubblico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 27.099.000
Tipologia:	credito d'aiuto "open"/dono
Ente esecutore:	Mediocredito Centrale/DGCS/Organizzazione Panamericana della Sanità (OPS)

ONG PROMOSSE

Titolo:	Rafforzamento istituzionale e sostegno alla microimprenditorialità a Carmen de Patagones
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 795.945
Ente esecutore:	RC

Titolo:	Ripristino ambientale e sviluppo di attività ecosostenibili
Settore:	formazione/produzione
Importo deliberato:	euro 757.810
Ente esecutore:	MLAL

Titolo:	Sostegno allo sviluppo e alla modernizzazione della micro, piccola e media impresa
Settore:	formazione/servizi
Importo deliberato:	euro 866.577
Ente esecutore:	AVSI
Titolo:	Promozione associativa rurale diretta ai produttori ortofrutticoli della località di Arroyo Leyes
Settore:	produzione
Importo deliberato:	euro 536.891
Ente esecutore:	GVC
Titolo:	Sostegno all'attività dei centri educativi e polifunzionali per minori a rischio, formazione di educatori volontari per l'animazione didattica e sociale
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 338.592
Ente esecutore:	ACAP – Comunità di Sant'Egidio
Titolo:	Formazione locale per la promozione dell'occupazione nell'area suburbana nord-ovest della Provincia di Buenos Aires
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 810.473
Ente esecutore:	INA
Titolo:	Creazione di una rete argentina di centri di salute materno-perinatale
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 271.220
Ente esecutore:	CESTAS
Titolo:	Sostegno allo sviluppo socioeconomico delle popolazioni indigene delle Valli Calchaquies, Provincia di Tucuman
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 780.472
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Lavoro, ambiente ed economia sociale: sostegno dello sviluppo della cooperativa di cartoneros Nuevo Rumba di Lomas de Zamora, Provincia di Buenos Aires
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 258.198
Ente esecutore:	COSPE

Titolo:	Riduzione della povertà e vulnerabilità di famiglie e giovani nel <i>Partido de La Matanza</i>
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 650.195
Ente esecutore:	AVSI
Titolo:	Carmen de Patagones: rafforzamento della rete di centri sanitari dell'interno del Dipartimento di Patagones, come risposta agli effetti negativi dell'acuta crisi argentina
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 256.696
Ente esecutore:	RC
Titolo:	<i>Servipooles</i>: assistenza per il rafforzamento della piccola distribuzione
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 820.447
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Supporto alla ripresa produttiva delle piccole imprese agricole nel Municipio di Moreno
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 848.283
Ente esecutore:	CINS
Titolo:	Programma di sostegno alle attività di formazione e di intermediazione per il lavoro femminile nella <i>Ciudad, Conurbano</i> e Provincia di Buenos Aires
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 815.515
Ente esecutore:	CESTAS
Titolo:	Progetto di sostegno formativo ed educativo per adolescenti e giovani disagiati
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 819.263
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Creazione di micro e piccole imprese nel municipio di San Martin come strategia di sviluppo locale
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 815.362
Ente esecutore:	CISP

Titolo:	Progetto di riqualificazione didattica e di sostegno della formazione professionale per giovani a rischio di esclusione sociale
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 179.437
Ente esecutore:	VIS
Titolo:	Mapuche: sviluppo sostenibile delle comunità Chiquilhuin e Aucapán, provincia di Neuquén
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 771.817
Ente esecutore:	RC
Titolo:	Lotta all'esclusione giovanile nella Gran Buenos Aires
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 821.103
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Risposta agli effetti più acuti della crisi argentina nel territorio della municipalità di Viedma: appoggio alla microimpresa del settore agroindustriale e rafforzamento del sistema dei centri sanitari
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 273.608
Ente esecutore:	RC
Titolo:	Organicos. Agricoltura biologica in Argentina: appoggio ai piccoli produttori e sviluppo dei consumi
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.339.294
Ente esecutore:	ACRA
Titolo:	Programma lavoro, <i>habitat</i> ed economia sociale in una scala autosostenibile – Province di Córdoba, Santa Fé e Buenos Aires
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 821.415
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Formazione professionale e avviamento al lavoro dei giovani argentini nel settore informatico e della comunicazione sociale
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 223.967
Ente esecutore:	VIDES

Bolivia

L'attività di cooperazione dell'Italia con la Bolivia ha preso avvio nel 1979, con la Legge 38/79. In quel periodo sono stati promossi essenzialmente interventi *in loco* di Organizzazioni non governative italiane e locali. La cooperazione con il governo boliviano è iniziata a partire dal 1984, quando nel Paese sono state ripristinate le garanzie democratiche.

I settori prioritari per la Cooperazione italiana sono rappresentati da agricoltura e sviluppo rurale, sanità, energia, formazione.

Negli ultimi anni, in considerazione della riduzione delle risorse finanziarie disponibili per i programmi di cooperazione in Bolivia, sono stati privilegiati interventi in risposta a situazioni di emergenza, nonché iniziative sul canale multilaterale a supporto della lotta al narcotraffico (si tratta essenzialmente di progetti agricoli tesi a favorire colture alternative alla coltivazione della droga). Per il 2002 il valore complessivo degli interventi sul canale multilaterale è stato di 4.760.000 dollari.

L'Italia, inoltre, ha promosso nel Paese numerosi programmi ONG e donato aiuti alimentari per un valore complessivo di 1.549.000 euro, destinati alla popolazione vulnerabile (bambini di età inferiore ai sei anni nonché adulti in situazione di estrema povertà) delle aree urbane e rurali di Potosì, Tarija, Cochabamba, Oruro, Chuquisaca e Santa Cruz.

Per quanto concerne le iniziative a gestione diretta, è stata approvata la terza fase del progetto di ristrutturazione dell'ospedale Daniel Bracamonte in Potosì, per il quale si prevede il coinvolgimento di vari Organismi Internazionali (UNICEF e UNFPA). Questi Organismi collaboreranno con l'Organizzazione Panamericana della Salute OPS/OMS, con la quale è già stato realizzato e reso funzionante un nuovo sistema informatico per la gestione dello stesso ospedale. Il valore complessivo dell'iniziativa è di 4.731.522 euro.

È, infine, in attesa di approvazione un credito d'aiuto per la costruzione di un tratto stradale (Toledo-Huachacalla), che forma parte del corridoio interoceanico che attraversa la Bolivia e connette il Brasile con il Cile.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Ristrutturazione dell'ospedale Daniel Bracamonte e potenziamento dell'unità sanitaria di Potosì (II fase)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 2.133.284
Fondi in loco:	euro 1.316.449
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Sostegno allo sviluppo socio-sanitario di Potosì (III fase)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 4.731.522
Fondi in loco:	euro 150.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Programma sub-regionale andino per servizi di base contro la povertà – PROANDES
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.550.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF
Titolo:	Progetto "Misicuni" per l'approvvigionamento idrico della città di Cochabamba
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	energia
Importo deliberato:	euro 15.000.000
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Astaldi

ONG PROMOSSE

Titolo:	Miglioramento del patrimonio zootecnico, conservazione del suolo e forestazione nella provincia di Bolivar e nel Nord del dipartimento di Potosi
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 275.338
Ente esecutore:	PRO.DO.C.S.
Titolo:	ESCOMA. Programma di sviluppo agricolo, produzione, riabilitazione dei suoli, sistemi di irrigazione nel quadro del recupero delle tecnologie andine
Settore:	agricoltura
Ente esecutore:	RC
Titolo:	Progetto per lo sviluppo rurale integrale dei cantoni Chati e Toropalca del dipartimento di Potosi
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 710.360
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Fomazione della donna <i>aymara</i> e <i>quechua</i> alla gestione politico-amministrativa e dello sviluppo delle comunità rurali di Cochabamba
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 490.709
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Rafforzamento e consolidamento della gestione sanitaria sulla regione di Potosi
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 834.634
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Integrazione socio-sanitaria negli <i>Yungas</i> di La Paz
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 464.811
Ente esecutore:	Centro Italiano di Solidarietà
Titolo:	Appoggio agli allevatori del Sud di Potosi per valorizzare lo sfruttamento sostenibile del lama
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 745.020
Ente esecutore:	ACRA
Titolo:	Programma di sviluppo di un turismo responsabile lungo il percorso Potosi-Salar dell'Uyuni
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 716.309
Ente esecutore:	COSV

Brasile

Dai primi anni '90 ad oggi il Brasile ha registrato importanti progressi in campo scientifico e tecnologico, incrementando i propri indici macroeconomici tanto da essere considerata una tra le grandi potenze economiche del mondo. A questo enorme e veloce sforzo di ripresa economica, tuttavia, non ha corrisposto un'adeguata crescita dei parametri sociali: il Paese continua a presentare enormi carenze nelle politiche di redistribuzione del reddito e di protezione sociale, perpetrando in tal modo l'esclusione sociale – fino a vere e proprie forme di schiavitù – della maggioranza della popolazione.

Recenti stime del prestigioso Istituto Brasiliano di Ricerca Economica Applicata (IPEA) mostrano che oltre un terzo (33%) della popolazione locale vive in condizioni di povertà; fra questi, ben 25 milioni di bambini e adolescenti.

Nonostante il perdurare e addirittura l'aggravarsi di tale estrema povertà diffusa, gli alti indicatori macroeconomici raggiunti dal Paese (il PIL arriva attualmente ai 775 miliardi di dollari e il reddito *pro-capite* a circa 6.600 dollari), fanno sì che il Brasile non possa essere incluso tra i Paesi prioritari per l'attività della Cooperazione italiana.

Negli ultimi anni l'ineleggibilità del Brasile all'erogazione di crediti d'aiuto ha limitato gli interventi italiani ad alcuni programmi a dono.

Stante tale quadro, gli obiettivi principali che la DGCS si è posta riguardano essenzialmente il sostegno alla riduzione della povertà e a politiche di sviluppo che mirino a una più equa ripartizione della ricchezza nazionale, e alla tutela dell'ambiente quale condizione fondamentale per uno sviluppo sostenibile.

Significativa continua ad essere l'attività *in loco* delle ONG italiane, con progetti che mostrano un buon livello di sostenibilità e di integrazione nella realtà delle diverse regioni in cui operano.

Durante il 2002 la Cooperazione italiana ha finanziato due nuove iniziative a gestione diretta, di cui una per la prevenzione e il controllo degli incendi nella foresta amazzonica (il valore dell'iniziativa è 634.000 euro) e l'altra, in collaborazione con l'IAO, per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche delle specie di interesse agro-alimentare (il valore dell'iniziativa è di 897.515 euro).

Con l'iniziativa di prevenzione e controllo degli incendi nella foresta amazzonica si intende proseguire, ampliandolo, un programma realizzato dalla DGCS sul canale dell'emergenza volto a contrastare il fenomeno degli incendi forestali in tre Stati dell'Amazzonia: Mato Grosso, Parà e Acre.

Rispondendo all'allarme lanciato dal Governo brasiliano di fronte ai gravi danni ambientali, sanitari e sociali derivanti dall'utilizzo del fuoco per la ripulitura dei terreni agricoli, la DGCS ha costruito un programma integrato, basato principalmente sul coinvolgimento e la sensibilizzazione di amministratori locali, contadini, comunità di coloni, proprietari terrieri, industriali del legno e, in alcuni casi, di comunità indigene; la consapevolezza della necessità di tutela della foresta e la firma di protocolli di intesa tra tutte le parti in causa sono punti centrali del programma. Di fronte ai risultati conseguiti, il Ministero dell'Ambiente brasiliano ha esplicitamente richiamato la metodologia utilizzata dal programma italiano nelle proprie linee strategiche per la protezione della foresta amazzonica. Inoltre, più di 20 nuovi Comuni

hanno manifestato il proprio interesse ad adottare il programma e la sua innovativa metodologia. Lo stesso governo federale ha richiesto la prosecuzione dell'intervento sul canale ordinario.

Al fine di garantire la necessaria transizione tra la fase di emergenza e quella ordinaria, la DGCS ha attivato una "fase ponte", della durata di otto mesi, finalizzata a trasferire gradualmente alle controparti la gestione delle attività di emergenza, ad accrescere la sostenibilità dell'intervento con un più marcato sostegno istituzionale a livello sia federale sia decentrato, nonché ad ampliare l'area di intervento fino a coprire l'intera fascia di avanzamento della frontiera agricola.

Con l'iniziativa relativa alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche delle specie di interesse agro-alimentare si intende, invece, contribuire ad aumentare la sicurezza alimentare degli agricoltori e delle comunità che traggono la propria fonte di sussistenza dalla conservazione di varietà fito-genetiche attualmente minacciate di estinzione.

Ci si propone inoltre di sostenere gli sforzi del governo brasiliano volti a garantire un'equa ripartizione dei benefici derivanti dalla conservazione e dallo sfruttamento sostenibile della biodiversità. L'interesse manifestato dal governo federale brasiliano alla realizzazione dell'iniziativa ha portato a prevedere una fase preliminare di ricerca, formazione e lancio delle attività della durata di un anno. Il risultato di tale prima fase sarà un documento di progetto formulato da tutti gli attori coinvolti a livello istituzionale e scientifico, e dalle comunità locali beneficiarie.

All'interno della strategia di lotta alla povertà, nel 2001 è stata approvata un'iniziativa di riqualificazione urbana nell'area di Ribeira Azul (Salvador de Bahia) del valore di 5.114.678 euro. L'iniziativa, la cui durata è triennale, è affidata alla Banca Mondiale che ha prescelto l'ONG italiana AVSI per l'attuazione della componente sociale e comunitaria dell'intervento. Il programma integrato opera nei settori abitativo, dell'occupazione, dell'istruzione, sanitario e ambientale, e prevede il coinvolgimento degli abitanti di Novos Alagados (area in cui si concentra il 15% della popolazione povera della città) nella programmazione e nella gestione delle attività.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Conservazione <i>in situ</i> e valorizzazione delle risorse genetiche delle specie di interesse agro-alimentare
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta tramite IAO
Settore:	agroalimentare
Importo deliberato:	euro 897.515
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IAO
Titolo:	Recupero ambientale e sviluppo socio-economico nella Bahia di Guanabara, Rio de Janeiro
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 2.416.219
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IUCN/Fondo Mondiale della Natura
Titolo:	Prevenzione e controllo incendi nella foresta amazzonica
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 634.000
Fondi in loco:	euro 554.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS
Titolo:	Programma di riduzione della povertà a Ribeira Azul, Salvador de Bahia
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	riqualificazione urbana
Importo deliberato:	euro 5.114.678
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Banca Mondiale

ONG PROMOSSE

Titolo:	Costituzione di una rete di scuole per l'infanzia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 700.027
Ente esecutore:	AVSI
Titolo:	Azioni integrate di riduzione della povertà in aree urbane a basso reddito
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 863.121
Ente esecutore:	AVSI
Titolo:	Sui sentieri della cittadinanza
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.123.254
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Progetto di sviluppo dei servizi urbanistici nelle favelas di Jaboatão dos Guararapes
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 331.489
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Promozione dei sistemi agroforestali per lo sviluppo sostenibile della regione amazzonica
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 795.344
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Imprese educative per ragazzi/e di Salvador de Bahia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 677.499
Ente esecutore:	Terra Nuova
Titolo:	Sostegno alle politiche sociali per bambini e adolescenti nella municipalità di Manaus
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 419.295
Ente esecutore:	VIDES
Titolo:	Formazione scolare di base e animazione agricola e igienico-sanitaria lungo la valle dello Jequitinhonha
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 962.685
Ente esecutore:	Fondazione SIPEC

Titolo:	Programma di formazione agricola e di promozione sociale nel Municipio di Turilandia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 380.611
Ente esecutore:	Progetto Mondialità
Titolo:	Sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile in favelas di São Bernardo do Campo (São Paulo) attraverso azioni di cooperazione decentrata
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 819.875
Ente esecutore:	MOVIMONDO Molisv
Titolo:	Convivere con la siccità
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 429.382
Ente esecutore:	MAGIS
Titolo:	Agricoltura eco-sostenibile e sviluppo socio-sanitario a favore delle popolazioni indios "Ticuna"
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.014.764
Ente esecutore:	Fondazione SIPEC/Medicus Mundi
Titolo:	Sviluppo della società civile e prevenzione dell'esclusione sociale dell'infanzia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 706.865
Ente esecutore:	AiBi
Titolo:	Promozione sociale e formazione professionale a favore dei giovani del <i>barrio</i> Jardim Pedreira, São Paulo
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 659.640
Ente esecutore:	Associazione Centro Elis
Titolo:	Viva la bambina adolescente
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 483.515
Ente esecutore:	CISS
Titolo:	Poliambulatorio, Scuola primaria e secondaria a Teresina, Piauí
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 766.035
Ente esecutore:	Fondazione Tovini/Medicus Mundi

Titolo:	Radio "Buona Notizia" rete formativa per le comunità dei cerrados dello Stato del Maranhão
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 362.563
Ente esecutore:	GAO Cooperazione Internazionale
Titolo:	Progetto di partecipazione comunitaria in Ribeira Azul, Salvador de Bahia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 50.400
Ente esecutore:	AVSI

Cile

Di fronte al rapido sviluppo economico che il Paese ha vissuto negli anni '90, il ruolo della cooperazione internazionale è andato mano a mano modificandosi. Da una parte sono state progressivamente ridotte le risorse destinate al Paese, dall'altra si è assistito ad un riorientamento dei finanziamenti disponibili, sempre più destinati a favore dello sviluppo del settore produttivo, con particolare attenzione alla micro, piccola e media impresa, nonché al potenziamento delle esportazioni.

Sul piano multilaterale è particolarmente presente la cooperazione dell'Unione Europea, che ha contribuito in maniera considerevole al consolidamento democratico e allo sviluppo economico del Paese: dal 1993 al 2000 la cooperazione tecnica e finanziaria ha rappresentato il 36% degli impegni finanziari comunitari, seguita dalle ONG con il 35%, queste ultime impegnate soprattutto in campo sociale. Per il periodo indicato, mediamente, il Cile ha ricevuto dall'Unione Europea circa 13 milioni di euro all'anno.

Sempre a livello multilaterale è da sottolineare sia il ruolo della Banca Mondiale, le cui attività si concentrano nel campo dell'educazione, della tecnologia, dell'ambiente, nonché nel miglioramento dell'efficienza del settore pubblico, sia il ruolo del *Banco Interamericano de Desarrollo* (BID). Nel biennio 2000-2002 quest'ultimo ha diretto la cooperazione verso tre aree prioritarie:

- 1.** miglioramento del quadro normativo per rendere più efficienti i servizi pubblici;
- 2.** riduzione delle disuguaglianze sociali e regionali;
- 3.** miglioramento della gestione pubblica.

Da segnalare, infine, il ruolo dell'UNDP in campo umanitario, nonostante la sostanziale diminuzione dei fondi destinati al Cile degli ultimi anni.

Dalla seconda metà degli anni '80 la Cooperazione italiana ha promosso in Cile la realizzazione di progetti di Organizzazioni non governative, la cui funzione è stata spesso quella di appoggiare il processo di transizione democratica allora in atto. I programmi realizzati attraverso tale canale sono stati circa 50, per un finanziamento complessivo da parte della DGCS di circa 33 milioni di euro. Tale cifra ha consentito l'instaurazione di una notevole gamma di relazioni con i più diversi settori della società cilena, elemento che ha collocato l'esperienza italiana fra le più radicate tra quelle delle diverse Cooperazioni internazionali.

L'Italia, negli ultimi anni, ha ridotto progressivamente le risorse destinate al Cile e la nostra azione di cooperazione è stata assicurata essenzialmente dalle ONG, nonché attraverso gli Organismi Internazionali quali la CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Strategie e strumenti di gestione urbana per lo sviluppo sostenibile in America Latina e nei Caraibi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 931.199
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	CEPAL/ECLAC

ONG PROMOSSE

Titolo:	Scuola itinerante di agroecologia in Cile
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 653.071
Ente esecutore:	Terra Nuova
Titolo:	Sviluppo modello ecologico-sociale per problemi di consumo di alcol e altre dipendenze in famiglie in difficoltà, Regione Maule, Cile
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 20.000
Ente esecutore:	Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale

Colombia

La cooperazione italiana in Colombia è iniziata nel 1971 e fino alla metà degli anni '90 si è caratterizzata per il numero e il valore degli interventi. Successivamente il nostro impegno è diminuito in maniera considerevole, non solo a causa delle restrizioni negli stanziamenti a favore dell'America Latina, ma anche per la difficile realtà del Paese, caratterizzata dalla guerriglia interna, che ha reso difficile la realizzazione di interventi di cooperazione.

L'ultimo riferimento negoziale relativo alla cooperazione allo sviluppo è l'accordo concluso tra Colombia e Italia nel 1991, che prevedeva un programma di intervento triennale dell'ammontare di 245 miliardi di lire (circa 126 milioni di euro).

Nel luglio 2002 l'Italia ha partecipato alla Conferenza internazionale di Madrid per discutere delle prospettive del "Plan Colombia", il processo di pace adottato dal governo colombiano per affrontare non soltanto il tema della pace, ma anche quello dello sviluppo umano e della lotta al narcotraffico. A Madrid, conformemente all'impostazione adottata in sede europea, l'Italia ha manifestato la disponibilità a finanziare progetti di sviluppo che siano concordati con tutte le componenti interessate della società civile colombiana e che si realizzino, quindi, in un quadro di partecipazione che ne assicuri la sostenibilità politica, economica e sociale.

Riguardo alle iniziative della Cooperazione italiana in corso in Colombia, si segnala che nel luglio 2002 è stato approvato un contributo volontario di 1 milione di euro a favore dell'UNHCR per programmi di sostegno alle popolazioni colpite dai conflitti interni.

Sul canale dell'emergenza, inoltre, nel 2001 la Cooperazione italiana ha approvato, per il biennio 2001-2002, un programma multisettoriale a favore della popolazione infantile del valore di circa 1 milione di euro, alla cui realizzazione concorrono le ONG MOVIMONDO, PRODOCS, CISP, COOPI e RC. Il programma è attualmente in corso.

Infine, le ONG AVSI, CISP, COOPI, ARCS sono attive con propri programmi cofinanziati dalla DGCS. La COOPI, in particolare, ha ricevuto un contributo di 1.140.695 euro per l'istituzione e il rafforzamento della Scuola di specializzazione latinoamericana in cooperazione allo sviluppo presso l'Università di San Buenaventura di Cartagena, in collaborazione con l'Università di Pavia.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Assistenza agli sfollati interni e ai rifugiati colombiani in Ecuador, Panama e Venezuela
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.000.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNHCR

ONG PROMOSSE

Titolo:	Appoggio al consolidamento socioeconomico della comunità di profughi interni del Dipartimento di Antioquia
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 730.991
Ente esecutore:	CISP
Titolo:	Istituzione e rafforzamento della Scuola di specializzazione latinoamericana in cooperazione allo sviluppo presso l'Università San Buenaventura, Cartagena
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.140.695
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Scuola di imprenditoria democratica
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 791.322
Ente esecutore:	ARCS

Cuba

La Cooperazione italiana ha iniziato a operare attivamente a Cuba nella prima metà degli anni '90, quando sono divenuti più evidenti gli effetti della crisi delle nazioni a regime comunista e nel Paese ha avuto inizio un periodo caratterizzato da scarsità energetica e di prodotti di prima necessità, nonché dal deterioramento progressivo dei servizi sociali. L'Italia ha seguito attentamente gli sviluppi della situazione economico-sociale cubana, intervenendo con programmi mirati nel settore socio-sanitario sia con finanziamenti sui canali bilaterale e multilaterale, sia con contributi a iniziative promosse da ONG italiane operanti *in loco*.

Particolarmente attivo è stato il settore dell'emergenza. Per il triennio 2000-2002 sono state realizzate iniziative d'emergenza per un totale di circa 2,5 milioni di euro soprattutto nel settore ambientale e sanitario. Tra questi si ricordano il programma di risanamento della Baia de L'Avana, realizzato in collaborazione con l'UNDP, il programma di prevenzione del crollo delle abitazioni nell'Avana Vecchia, il programma sanitario a favore del binomio madre-bambino e di miglioramento della salute mentale, nonché il programma di controllo e prevenzione delle epidemie di leptospirosi e *dengue*. Questi ultimi tre interventi sono stati realizzati in gestione diretta.

È terminato a fine 2002 il "Programma di sviluppo umano a livello locale (PDHL)", affidato all'UNDP/UNOPS (*Trust Fund*), con l'obiettivo di ridurre l'esclusione sociale promuovendo attività sanitarie, educative e lavorative attraverso un metodo fortemente partecipativo e decentrato. Dal 1999 al 2002 l'impegno finanziario complessivo dell'Italia per il PDHL è stato di circa 5 milioni di euro.

Nel corso del 2002 è stata inoltre deliberata l'iniziativa a credito d'aiuto "Supporto alla sicurezza alimentare della popolazione cubana mediante il ripristino dell'agricoltura irrigua", rivolta alle province orientali del Paese, per un valore di circa 17,5 milioni di euro. Il progetto mira a rimodernare il sistema di irrigazione, soprattutto nelle aree dove è in atto un processo di desertificazione conseguente alla persistente siccità. Il *Memorandum of Understanding* relativo alla concessione del credito è stato firmato nel maggio 2002.

Sempre nel corso del 2002 sono state approvate due iniziative: la prima, di 3,1 milioni di euro, finalizzata all'acquisto di forniture straordinarie al PDHL, si configura come un *Commodity Aid* da gestire sulla base di uno specifico accordo con le autorità cubane; la seconda, di 750.000 euro, è sul canale multilaterale (UNDP) ed è finalizzata al sostegno della facoltà di Economia dell'Università dell'Avana.

Va peraltro rilevato che, a seguito della recrudescenza della repressione politica nell'isola, il Parlamento italiano ha richiesto la sospensione della cooperazione con Cuba. Di conseguenza, tutte le iniziative che non fossero già in corso sono state congelate.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Appoggio allo sviluppo socio-produttivo delle comunità rurali di Jiguani e Cauto Cristo, Provincia di Granma
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 656.515
Ente esecutore:	MAIS

Titolo:	Los Mogotes: valorizzazione delle risorse ambientali a gestione partecipativa a Pinar del Rio
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 415.229
Ente esecutore:	CRIC

Titolo:	Progetto per lo sviluppo e l'uso del bambù nella provincia di Holguin
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 381.179
Ente esecutore:	MLAL

Titolo:	Progetto di prevenzione ed educazione per diminuire la diffusione delle malattie a trasmissione sessuale e HIV-AIDS-SIDA nella provincia di S. Espiritus e nelle province centrali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 560.897
Ente esecutore:	GVC

Ecuador

La Cooperazione italiana in Ecuador, dopo aver subito negli anni passati una sensibile riduzione in applicazione degli indirizzi dettati dal CIPE nel 1995, è in fase di rilancio a partire dal biennio 1999-2000. Le negoziazioni bilaterali in corso si riferiscono all'accordo di conversione del debito. Tale accordo, parafato a ottobre 2001, è stato firmato il 22 marzo 2003.

L'Italia intende contribuire alle politiche di riduzione della povertà nel quadro di un contenimento delle tensioni sociali e militari nella regione andina, incluso il problema del narcotraffico. I settori in cui è maggiormente presente la Cooperazione italiana in Ecuador sono quello sanitario, agro-alimentare e di pianificazione dello sviluppo.

A livello di cooperazione intergovernativa è in corso, tra gli altri, il "Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano binazionale di pace da realizzarsi in Ecuador e Perù", che comprende iniziative a sostegno della pace nelle zone di confine tra i due Paesi.

Nel corso del 2002 sono state inoltre approvate due nuove iniziative: un intervento in favore dei bambini in condizioni di vulnerabilità, realizzato in collaborazione con l'UNICEF, del valore di 1.213.893 euro; un programma ambientale da realizzarsi alle Galapagos da affidare all'UNDP in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma, del valore complessivo di 2.126.620 euro.

Sono attualmente in corso anche interventi promossi da ONG, per lo più incentrati sullo sviluppo rurale e sulla formazione, con particolare attenzione alla tutela della donna e dei bambini di strada.

Va inoltre menzionato che, dal 20 ottobre all'8 dicembre 2002, quattro operatori ecuadoriani hanno partecipato al corso di formazione finanziato dalla DGCS denominato "Costituzione e gestione delle piccole e medie imprese nei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, florovivaistico e dell'allevamento zootecnico". Il corso si è svolto presso il Centro Universitario di Bertinoro (Forlì).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano binazionale di pace da realizzarsi in Ecuador e Perù
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 4.837.703
Fondi in loco:	euro 489.240
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Iniziativa a favore dei bambini e adolescenti in condizione di vulnerabilità
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 1.213.893
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

Titolo:	Intervento sistemico per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile nell'Arcipelago delle Galapagos
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 2.126.620
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Emergenza vulcano Tungurahua
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 420.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Appoggio alle organizzazioni di base dei piccoli produttori agro-alimentari
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 829.716
Ente esecutore:	CRIC
Titolo:	Appoggio e rafforzamento dell'Istituto di ceramica di Cuenca
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 834.418
Ente esecutore:	COOPI
Titolo:	Promozione sociale e formazione professionale a favore della popolazione emarginata di Esmeraldas
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 649.737
Ente esecutore:	ELIS
Titolo:	Progetto di sviluppo agro-forestale del Canton Shushufindi-Sucumbios
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 404.934
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Un'isola a misura di bambini e giovani nel quartiere suburbano "La Isla Trinitaria" di Guayaquil
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 577.302,24
Ente esecutore:	Terra Nuova
Titolo:	Gestione agro-ecologica delle fattorie contadine della Provincia di Los Rios
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 639.451
Ente esecutore:	Terra Nuova

El Salvador

Nell'ultimo decennio l'Italia ha investito in programmi di cooperazione circa 90 milioni di dollari, collocandosi, fino al '93, al secondo posto (dopo gli Stati Uniti), tra i Paesi donatori di El Salvador. Particolarmente significativi sono stati il "Programma di ricostruzione dopo il terremoto del 1986" e il "Programma interregionale PRODERE" a favore dei rifugiati, sfollati e rimpatriati, del valore di circa 90 miliardi di lire, conclusosi alla fine del 1995.

La politica di cooperazione italiana è impegnata principalmente nella promozione dello sviluppo umano e nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Gli interventi sono mirati a incoraggiare e sostenere gli sforzi per la riduzione della povertà e per l'effettivo godimento dei diritti umani e civili da parte di tutta la popolazione salvadoregna, anche nel quadro degli accordi regionali di pace.

L'intervento italiano si concentra soprattutto nei settori sociali e nell'appoggio alle politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo.

Dopo la conclusione del PRODERE nel 1995, la principale iniziativa italiana è stata il "Programma per la promozione dello sviluppo umano a livello locale (PDHL) in America Centrale", realizzato dall'UNDP attraverso il fondo fiduciario per la pace e lo sviluppo sostenibile, con un contributo italiano di 4 miliardi di lire per tutto il Centro America. Il programma si è proposto di rafforzare e consolidare i risultati raggiunti con il PRODERE.

Nell'ambito della più vasta iniziativa della DGCS sulla lotta alla povertà prevista nella programmazione 2000-2002, attualmente El Salvador è uno dei destinatari, insieme a Nicaragua, Guatemala e Honduras, del "Programma regionale di lotta alla povertà in America Centrale", dell'importo di circa 13 milioni di euro. Questo programma, realizzato dall'UNDP/UNOPS nel quadro del *Trust Fund APPI (Anti Poverty Partnership Initiative)*, avviato nel novembre 2001, è indirizzato a sostenere le politiche nazionali di riduzione della povertà e lo sviluppo locale partecipato di aree territoriali marginali, in cui si persegue una strategia integrata di riduzione della povertà avvalendosi delle esperienze di precedenti programmi della Cooperazione italiana, di ONG italiane sul territorio e della cooperazione decentrata. È previsto che il programma regionale di lotta alla povertà si concentri in particolare nel Dipartimento di Morazan, in quanto zona di frontiera marginale e con gli indici di sviluppo tra i più bassi del Paese, con una forte presenza della Cooperazione italiana nella locale ADEL (Agenzia di sviluppo economico locale).

Nel novembre 2001 sono inoltre stati approvati – e avviati nel 2002 – tre interventi regionali a dono, del valore complessivo di circa 5 milioni di dollari, che riguardano anche El Salvador. Si tratta in particolare di:

- 1.** un programma regionale contro le forme peggiori di sfruttamento del lavoro infantile a sostegno del programma IPEC dell'ILO, per un importo di 2,7 milioni di dollari su tre Paesi (El Salvador, Honduras e Guatemala);
- 2.** un programma per la realizzazione di azioni di prevenzione della delinquenza minorile e il reinserimento sociale di giovani a rischio della capitale San Salvador, con un contributo volontario all'UNDP pari a circa 2 milioni di dollari nell'ambito del "Programma contro la violenza e per la pacificazione", che il suddetto Organismo realizza nel Paese;

3. un contributo volontario all'UNICEF di 1 milione di dollari per la sicurezza alimentare, in risposta all'appello umanitario lanciato per la grave siccità che ha colpito tutta la regione centroamericana alla fine del 2001.

Nel novembre 2002 è stato approvato un contributo volontario all'UNICEF del valore di 2,5 milioni di dollari per combattere il traffico e lo sfruttamento di minori nella regione centroamericana, che interesserà anche El Salvador oltre agli altri Paesi dell'area. Nel dicembre 2002 è stata inoltre avviata un'iniziativa multilaterale per 2.754.910 milioni di euro, affidata all'UNDP e finalizzata alla ripresa socio-economica nel Dipartimento di Sonsonate, a continuazione delle attività già realizzate dalla Cooperazione italiana sul canale dell'emergenza a seguito dei terremoti del 2001. All'iniziativa partecipa anche la cooperazione decentrata e, in particolare, il Comune di Segrate gemellato con la città di Sonsonate.

Nel corso dello stesso anno è stato inoltre dato all'OCHA un contributo a valere sul fondo bilaterale di emergenza del valore di 200.000 dollari per la grave epidemia di *dengue* nel Paese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Violenza in una società in transizione
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 2.066.116
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Promozione dello sviluppo economico locale e appoggio alla riabilitazione territoriale del Dipartimento di Sonsonate
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 2.754.910
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Messa a coltura delle aree incolte e sviluppo socio-economico di 24 comunità
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	774.685
Ente esecutore:	Mani Tese

Guatemala

Le linee d'intervento della Cooperazione italiana in Guatemala si sviluppano su cinque direttrici principali:

- 1.** la lotta alla povertà;
- 2.** i programmi riguardanti l'adempimento degli accordi di pace;
- 3.** la promozione di una cultura di pace;
- 4.** le iniziative a favore dei minori;
- 5.** gli interventi per lo sviluppo del settore economico.

Per quanto concerne la lotta alla povertà, il Guatemala è, infatti, uno dei destinatari, insieme a Honduras, El Salvador e Nicaragua, del "Programma regionale di lotta alla povertà in America Centrale", dell'importo complessivo di circa 13 milioni di euro, nell'ambito della più vasta iniziativa della DGCS sulla lotta alla povertà prevista nella programmazione 2000-2002. Questo programma, realizzato attraverso l'UNDP/UNOPS nel quadro del *Trust Fund APPI (Anti Poverty Partnership Initiative)*, mira a sostenere le politiche nazionali di riduzione della povertà e allo sviluppo partecipato di aree territoriali marginali, nei Dipartimenti di Huehuetenango e di Chiquimula, avvalendosi delle esperienze di precedenti programmi della Cooperazione italiana e delle ONG italiane presenti sul territorio.

Tra le iniziative in favore del processo di pace in corso di attuazione, si segnala la seconda fase del progetto dell'UNESCO "Cultura della Pace", finalizzata a sostenere – attraverso consulenze e formazione – il Ministero di Educazione guatemalteco nell'attuazione di una riforma educativa in linea con gli obiettivi di diffusione della cultura di pace. Si segnala che, al fine di concretizzare e approfondire i benefici finora apportati dal progetto, l'UNESCO ha presentato alla DGCS, con l'avallo del Governo guatemalteco, la richiesta per la terza fase.

Altrettanto rilevanti sono le iniziative in favore dei minori, tra cui si possono menzionare l'intervento in risposta all'appello umanitario per la siccità e il programma regionale a favore dei minori contro il lavoro infantile. Il primo, eseguito dall'UNICEF per un importo regionale pari a 1 milione di euro (di cui 93.781 euro per il Guatemala), ha fornito assistenza basica ai bambini più a rischio nei dipartimenti beneficiari e ha svolto azioni di risanamento ambientale, produzione familiare di alimenti e prevenzione di disastri. Un'enfasi speciale è stata data al coinvolgimento delle municipalità e alla partecipazione delle donne. Il secondo intervento, eseguito dall'ILO/IPEC per un importo complessivo pari a 2,7 milioni di dollari, è impegnato nell'eliminazione del lavoro minorile nelle discariche di Guatemala, El Salvador e Honduras. Questo programma, della durata di tre anni, ha iniziato le attività a novembre del 2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sostegno alla cultura di pace in Guatemala
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 2.206.637
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNESCO

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sviluppo sociale ed economico nella zona alta di Uspantán El Quiché
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 692.195
Ente esecutore:	MOVIMONDO

Titolo:	Riattivazione socioeconomica delle comunità indigene nella valle del Polochic, colpite dall'uragano <i>Mitch</i>
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 1.304.849
Ente esecutore:	MOVIMONDO

Titolo:	Appoggio ai produttori affiliati alle ADEL nello sviluppo del subsistema orticolo e forestale, dipartimentale di Huehuetenango e Nord Quiché
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 833.122
Ente esecutore:	MAIS

Titolo:	Appoggio e rafforzamento della gestione dei servizi sanitari nell'occidente del Guatemala
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.286.213
Ente esecutore:	COOPI

Titolo:	Appoggio allo sviluppo e riabilitazione socio-economica dei villaggi marginali del Municipio di Aguacatan
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 554.266
Ente esecutore:	CISP

Honduras

La Cooperazione italiana è presente in Honduras dal 1988, soprattutto con la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel settore dell'energia e dell'approvvigionamento idrico, finanziate con lo strumento del credito d'aiuto.

L'Honduras fa parte dei Paesi destinatari dell'iniziativa "HIPC" che prevede la cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri, con l'emanazione di un apposito Disegno di Legge già approvato dal Consiglio dei Ministri.

La politica di cooperazione italiana si è impegnata principalmente per la promozione dello sviluppo umano e per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Gli interventi si sono concentrati nel settore idrico-ambientale, socio-economico e della formazione.

Sul canale bilaterale è stata completata la prima parte del programma "Sviluppo delle risorse idriche della Valle di Nacaome" per 62 milioni di euro, cui seguirà la costruzione di un acquedotto connesso alla diga (18 milioni di dollari). È stata avviata, inoltre, la seconda fase del progetto con la realizzazione di due acquedotti idropotabili per oltre 100.000 abitanti della Valle.

Inoltre, in considerazione delle gravissime devastazioni subite dal Paese in seguito all'uragano *Mitch*, sono stati approvati un credito d'aiuto di circa 13 milioni di euro per il progetto "Hurricane emergency" a sostegno della bilancia dei pagamenti del Paese e un ulteriore credito d'aiuto di circa 19,3 milioni di euro per la ricostruzione del sistema idrico e della rete fognaria di Tegucigalpa.

L'Honduras, inoltre, è uno dei destinatari del "Programma regionale di lotta alla povertà in America Centrale", dell'importo complessivo di circa 13 milioni di euro, nell'ambito della più vasta iniziativa della DGCS sulla lotta alla povertà prevista nella programmazione 2000-2002. Questo programma, attualmente in corso, è realizzato attraverso l'UNDP/UNOPS nel quadro del *Trust Fund APPI (Anti Poverty Partnership Initiative)* ed è orientato a sostenere le politiche nazionali di riduzione della povertà e allo sviluppo locale partecipato di aree territoriali marginali. La strategia integrata di riduzione della povertà verrà perseguita avvalendosi delle esperienze di precedenti programmi della Cooperazione italiana e di ONG italiane sul territorio.

Nel 2002 sono stati inoltre approvati e avviati due interventi regionali a dono del valore complessivo di circa 5 milioni di dollari che riguardano anche l'Honduras:

- 1.** un programma regionale contro le forme peggiori di sfruttamento del lavoro infantile a sostegno del programma IPEC dell'ILO per un importo di 2,7 milioni di dollari su tre Paesi (El Salvador, Honduras e Guatemala);
- 2.** un contributo volontario all'UNICEF di 1 milione di dollari per la sicurezza alimentare in risposta all'appello umanitario seguito alla grave siccità che ha colpito il Paese alla fine del 2001.

Nel 2002 l'Honduras ha beneficiato anche di un contributo di 100.000 dollari per la grave epidemia di *dengue*, a valere sul fondo bilaterale di emergenza in essere presso l'OCHA. Sempre nel corso del 2002 è stato approvato un contributo volontario all'UNICEF del valore di 2,5 milioni di dollari per combattere il traffico e lo sfruttamento di minori nella regione centroamericana.

Infine, la tradizionale presenza del volontariato italiano ha continuato a crescere e,

attualmente, sono impegnate nel Paese con progetti promossi nei settori idrico-ambientale, socio-economico e con attività di formazione e di sviluppo umano per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, diverse ONG italiane.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma integrato Valle di Nacaome
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 19.677.292 (di cui 18.075.991 a credito e 1.601.301 a dono)
Fondi in loco:	euro 904.936
Tipologia:	dono/credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Impresa da definire
Titolo:	Programma di riabilitazione e miglioramento del sistema di distribuzione dell'acqua potabile e della rete fognante di Tegucigalpa
Importo deliberato:	euro 19.402.134 (di cui 19.367.134 a credito e 35.000 per la gestione del programma)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	multisetoriale
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS/Impresa da definire

ONG PROMOSSE

Titolo:	Fornitura d'acqua potabile in aree rurali
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 820.739
Ente esecutore:	CISS
Titolo:	Sostegno allo sviluppo economico del Dipartimento honduregno d'Intibucá
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 722.528
Ente esecutore:	APS

Titolo:	Appoggio istituzionale al programma di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse dai vettori
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.369.750
Ente esecutore:	MOVIMONDO
Titolo:	Opportunità educative e lavorative per la riduzione del rischio di esclusione sociale dei bambini e dei giovani nei <i>barrios</i> di Tegucigalpa
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 659.827
Ente esecutore:	APS
Titolo:	Appoggio allo sviluppo produttivo di 16 comunità rurali della regione di Cabo de Gracias a Dios
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 725.829
Ente esecutore:	GVC

Nicaragua

Tra il 1990 e il 2000 gli aiuti dell'Italia al Nicaragua hanno raggiunto un totale di circa 49,1 milioni di dollari. Di questi, il 65% sono stati investiti nel settore produttivo, il 21% nel settore sociale, il 7% nel settore dell'assistenza finanziaria, il 4% nell'infrastruttura economica e il restante 2% in altri settori.

Gli accordi relativi alla nostra cooperazione, tuttora vigenti, sono il Protocollo di finanziamento del programma di *Commodity Aid*, l'accordo quadro per la creazione e l'utilizzo dei "Fondi di Contropartita" che sono generati dagli aiuti bilaterali italiani e il "Protocollo esecutivo per la realizzazione di un programma di intervento straordinario nel settore del riso e dello sviluppo agricolo" del valore di circa 15,5 milioni di euro. È stato altresì reso esecutivo un accordo per la concessione di un credito d'aiuto di ammontare pari a circa 7,5 milioni di dollari.

Per quanto concerne la lotta alla povertà, il Nicaragua è uno dei destinatari, insieme a Guatemala, Honduras ed El Salvador, del "Programma regionale di lotta alla povertà in America Centrale", dell'importo complessivo di circa 13 milioni di euro, che fa parte della più vasta iniziativa della DGCS sulla lotta alla povertà prevista nella programmazione 2000-2002. Questo programma, realizzato attraverso l'UNDP/UNOPS nel quadro del *Trust Fund APPI (Anti Poverty Partnership Initiative)*, è indirizzato a sostenere le politiche nazionali di riduzione della povertà e allo sviluppo partecipato di aree territoriali marginali, avvalendosi delle esperienze di precedenti programmi della Cooperazione italiana e di ONG italiane sul territorio. Per il Nicaragua è stato scelto il Dipartimento di León, gravemente colpito dall'uragano *Mitch* del 1998 e dove, negli ultimi anni, si è registrato un deciso peggioramento degli indici di povertà.

Tra le iniziative in corso nel 2002 è inoltre da segnalare il programma sanitario di appoggio ai sistemi locali di salute a favore della popolazione femminile e infantile nel Dipartimento di Nueva Segovia e Jinotega, eseguito dall'UNOPS e avviato nel 2000, il cui finanziamento ammonta a 1,6 milioni di euro.

Sul canale multilaterale è stato accordato un contributo volontario all'UNICEF del valore di 1 milione di dollari per la sicurezza alimentare della regione centroamericana (Nicaragua, Honduras, El Salvador e Guatemala), in conseguenza dell'emergenza causata dalla siccità che ha colpito la regione a fine 2001; nel novembre 2002 è stato approvato un ulteriore contributo volontario all'UNICEF del valore di 2,5 milioni di dollari per combattere il traffico e lo sfruttamento di minori nella regione centroamericana.

Sempre nel 2002 un finanziamento multilaterale pari a 250.000 euro è stato accordato al "Mine Action Programme" (AICMA) dell'OSA: fra i Paesi beneficiari risulta anche il Nicaragua, al quale è destinata una quota del finanziamento.

Infine, la tradizionale presenza del volontariato italiano in Nicaragua continua a crescere e, attualmente, sono impegnate nel Paese in progetti sociali e produttivi a favore dei gruppi più vulnerabili, nonché in programmi di emergenza legati ai disastrosi effetti dell'uragano *Mitch*, le ONG ACRA, GRT, CRIC, MOLISV, MLAL, GVC. Al momento i progetti in corso da parte di ONG vedono un impegno finanziario della Cooperazione italiana superiore ai 6 milioni di euro.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Miglioramento dei sistemi sanitari di Nueva Segovia e Jinotega a favore di donne, bambini e gruppi vulnerabili
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 1.955.734
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP/UNOPS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Appoggio al sistema di salute comunitaria in favore di gruppi vulnerabili colpiti dall'uragano <i>Mitch</i> nella zona del Pacifico del Nicaragua
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 748.574
Ente esecutore:	MOVIMONDO
Titolo:	Ricostruzione e riabilitazione produttiva a seguito dell'uragano <i>Mitch</i>
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 569.385
Ente esecutore:	MAIS
Titolo:	Programma di ricostruzione e sviluppo comunitario nei Municipi di Leon Malpaisillo, Quezalguaque e Telica
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.487.688
Ente esecutore:	ACRA

Panama

Considerato Paese non prioritario per la politica italiana di cooperazione allo sviluppo in ragione del reddito *pro-capite*, sensibilmente più alto rispetto ai Paesi in Via di Sviluppo della regione, Panama ha beneficiato negli anni di un sostegno alquanto modesto.

L'Italia è presente a Panama con interventi limitati: si tratta, in particolare, della partecipazione a progetti promossi dall'Unione Europea e di contributi umanitari.

Per quanto concerne la richiesta di annullamento del debito, va tenuto presente che Panama non è debitrice verso l'Italia di crediti d'aiuto pregressi e, pertanto – almeno limitatamente alla cooperazione allo sviluppo – non ha rimborsi pendenti che potrebbero essere oggetto di conversione.

L'intervento italiano si è occupato, soprattutto in passato, di aiuti in campo alimentare e, attraverso l'appoggio a programmi dell'Unione Europea, della politica sociale e di sviluppo (aiuto per la media e piccola impresa, sviluppo e promozione della donna, assistenza ai tossicodipendenti, sviluppo dell'industria frigorifera).

In assenza di una cooperazione bilaterale, è da segnalare una sia pur piccola presenza italiana nel campo della cooperazione con Panama nel settore agricolo: si tratta di uno studio socio-economico effettuato dall'Università di Bologna, su finanziamento della Banca Mondiale, su "Autogestione, capitale sociale e sviluppo umano" nell'ambito del progetto "Povertà rurale e risorse naturali a Panama".

Nel corso del 2002 Panama è stata destinataria, insieme ad altri Paesi caraibici, di un'iniziativa denominata "e-Government for Development", volta alla formazione dei quadri della locale amministrazione pubblica. Tale iniziativa, finanziata tramite un contributo italiano al *Trust Fund* del BID, ha avuto un costo di 3 milioni di euro per tutta la regione.

Infine, nel biennio 2001-2003 sono state concesse a studenti panamensi borse di studio per un ammontare complessivo di circa 20.000 euro.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sostegno e formazione di comunità rurali nelle province di Cocle, Veraguas e Panama nella zona centro occidentale della Repubblica di Panama
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 315.062
Ente esecutore:	COMI

Perù

Il Perù è stato per lungo tempo Paese di prima priorità per la Cooperazione italiana beneficiando, tra il 1987 e il 1994, di un volume di aiuti di circa 490 miliardi di lire (approssimativamente 250 milioni di euro), tra doni e crediti d'aiuto. Negli anni successivi, a causa del ridimensionamento del nostro impegno di cooperazione reso necessario dalle restrizioni in bilancio, le risorse disponibili sono state principalmente destinate al completamento dei programmi in corso di esecuzione. Con la firma dell'Accordo di conversione del debito e gli impegni presi dall'Italia nel corso del Gruppo consultivo di Madrid del 2001, il nostro Paese ha rilanciato la cooperazione allo sviluppo con il Perù.

Sono considerati prioritari i settori dello sviluppo rurale e ambientale, della lotta alle coltivazioni illecite e quello sanitario, in un quadro integrato di lotta alla povertà.

Il quadro della attuale Cooperazione italiana in Perù è dominato dalle iniziative approvate al termine del 2001, nel corso della riunione dei donatori internazionali denominata *Mesa de Madrid*, come forma di appoggio alla transizione del Perù verso la democrazia. In quell'occasione l'Italia ha adottato tre iniziative di cooperazione i cui obiettivi sono pienamente coerenti con le priorità stabilite dal governo peruviano in tema di lotta alla povertà e con l'analisi del Paese realizzata dall'Unione Europea, riassunta nel *Country Strategy Paper* (2002-2006):

- l'Accordo di conversione del debito, il più importante per ammontare mai realizzato in Sudamerica, è diretto a promuovere progetti di sviluppo socio-economico nelle 12 regioni più povere e nelle 3 città principali del Paese, concentrando i fondi in progetti destinati allo sviluppo socio-economico e infrastrutturale, al rafforzamento delle istituzioni democratiche, alla crescita delle comunità indigene e alla difesa dell'ambiente, in un'ottica partecipativa e di eco-sostenibilità. L'Accordo e il Regolamento esecutivo prevedono la partecipazione alle attività di gestione delle autorità competenti (nazionali e locali), dei rappresentanti della società civile e dei popoli indigeni, e di un esperto della Cooperazione italiana, a dimostrazione dello sforzo di coordinamento e integrazione che si è voluto intraprendere in linea con gli orientamenti del Governo peruviano;
- una donazione di 10 milioni di dollari al programma di emergenza per la creazione di lavoro temporaneo "A Trabajar Urbano". Il programma, finanziato sino a questo momento con fondi del governo peruviano, ha dato buoni risultati sia sotto il profilo occupazionale sia sotto quello della trasparenza. Sono tuttora in corso le consultazioni per la definizione del relativo documento di progetto con le controparti individuate: il Ministero del Lavoro peruviano, responsabile del programma, e lo UNDP, che gestisce una parte dei fondi e si incarica del monitoraggio;
- un credito di 15 milioni di dollari per progetti di lotta alla povertà. Su richiesta delle autorità peruviane si sta considerando l'opportunità di accorpare tale somma in un precedente credito di 16 milioni di dollari offerto dall'Italia nel 1999 e tuttora non accettato dal Perù, al fine di finanziare progetti di lotta al narcotraffico in zone complementari a quelle già "coperte" da altri donanti. Il relativo documento di progetto è in fase di elaborazione e vede il contributo di tutti i principali organismi governativi del settore.

Si sta lavorando, infine, per dare attuazione al contributo italiano al Piano binazio-

nale di sviluppo dell'area di frontiera Peru-Ecuador, disegnato al termine della guerra fra i due Paesi per portare sviluppo nella zona di frontiera e contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza nell'area. Il nostro contributo prevede una componente sanitaria e una di sviluppo rurale.

Completano il quadro 8 progetti promossi da ONG italiane e 2 affidati, che si concentrano nei settori della difesa dell'ambiente, della promozione dei diritti di cittadinanza e dell'educazione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa a favore delle vittime del terremoto
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 580.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

Titolo:	Conservazione delle culture autoctone
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 929.622
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNDP

ONG PROMOSSE

Titolo:	Promozione e uso sostenibile della biodiversità nelle comunità native dell'Amazzonia peruviana
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 564.368
Ente esecutore:	CESVI

Titolo:	Chibolos Unidos – Creazione di un ambiente pedagogico che favorisca il corretto sviluppo di bambine, bambini, adolescenti e famiglie delle comunità urbano-popolari di Villa El Salvador, Lima
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 483.950
Ente esecutore:	CIES

Titolo:	Diritti di cittadinanza e sradicamento dell'indocumentazione nelle regioni di Apurimac, Ayacucho e Huancavelica
Settore:	pubblica amministrazione
Importo deliberato:	euro 474.290
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Sviluppo comunitario integrale in zone urbano-marginali di Lima metropolitana
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 542.266
Ente esecutore:	ASPEm
Titolo:	Progetto per lo sviluppo delle comunità indigene della foresta amazzonica peruviana attraverso la promozione della partecipazione popolare e dell'uguaglianza di genere
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 417.116
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Creazione di una rete regionale andina di centri di salute materno-infantile
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 780.816
Ente esecutore:	CESTAS
Titolo:	Professione: cittadina. Progetto per la promozione dei diritti della donna nella provincia alto-andina di Melgar
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 468.603
Ente esecutore:	MLAL
Titolo:	Rafforzamento delle istituzioni democratiche a tutela dei diritti umani nel Dipartimento di San Martin
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 473.643
Ente esecutore:	MLAL

Repubblica Dominicana

Negli ultimi dieci anni la Cooperazione italiana ha impegnato nella Repubblica Dominicana circa 80 milioni di euro tra doni (circa 38 milioni di euro) e crediti d'aiuto (circa 40 milioni di euro).

In questo periodo la Repubblica Dominicana ha operato con successo per uscire dalla spirale del sottosviluppo; la Cooperazione italiana ha pertanto progressivamente concluso la fase delle opere infrastrutturali per rimanere orientata verso il settore agricolo e sociale. Inoltre, negli ultimi due anni si è prestata particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza a rischio, tematiche sulle quali la società dominicana presenta ancora un forte livello di vulnerabilità. Tale orientamento trova fondamento sia nelle linee guida della Cooperazione italiana, sia nella programmazione di progetti regionali.

I programmi della DGCS si concentrano sui settori della produzione agro-alimentare e dello sviluppo sociale.

È particolarmente significativa la realizzazione di un impianto di lavorazione del riso nella zona di Nagua, in località El Pozo, avviata negli anni '90 e finanziata dalla DGCS in parte a dono (circa 11 milioni di euro) e in parte a credito d'aiuto (circa 2,5 milioni di euro). Oltre alla realizzazione degli impianti, con relativa assistenza tecnica, uno dei risultati principali del programma è stata la creazione di un consorzio di cooperative di piccoli agricoltori in grado di controllare e gestire l'intero ciclo della produzione e commercializzazione del riso; al raggiungimento di tale importante risultato ha contribuito, oltre all'assistenza tecnico-giuridica fornita, la realizzazione – tramite il credito d'aiuto – di un sistema di meccanizzazione della selezione delle sementi nonché di essiccazione, stoccaggio e lavorazione del riso. La Regione Piemonte, che possiede una vasta esperienza nel settore risicolo, sta accompagnando con assistenza tecnica e formazione professionale l'ultima fase del progetto, che beneficerà ancora di un finanziamento misto credito/dono, del valore complessivo di circa 2,7 milioni di euro, per consentire l'ottimizzazione dei risultati finora raggiunti.

Su richiesta delle autorità dominicane, e in collegamento con il Dipartimento di Sviluppo Sociale nato all'interno del Consorzio stesso, si sta realizzando un intervento in gestione diretta dal titolo "Promozione dei diritti dei minori e sviluppo sociale nelle Municipalità di Nagua e El Factor", mirato alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza in condizioni di vulnerabilità e a rischio di esclusione sociale, tramite l'appoggio alle istituzioni locali e alle associazioni di cittadini. Tale intervento vede un impegno della Cooperazione italiana ammontante a 179.755 euro.

Ancora nel settore della protezione dell'infanzia, è attualmente in corso il "Programma multilaterale per la prevenzione e il controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali", realizzato congiuntamente con l'UNICEF e volto a sostenere il grande impegno delle istituzioni dominicane nella prevenzione e contrasto dello sfruttamento sessuale a scopo commerciale dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. L'iniziativa ha un valore di 795.244 euro ed è previsto che dal punto di vista amministrativo termini alla fine del 2003, anche se le attività di progetto proseguiranno ancora nel 2004.

Sul canale multilaterale si è concluso il "Programma di sviluppo umano" realizzato in collaborazione con l'UNDP/UNOPS, al quale nel biennio 1999-2000 sono stati destinati circa 774.685 euro.

Anche le ONG italiane sono presenti in Repubblica Dominicana con programmi di

carattere sociale, rivolti principalmente all'infanzia a rischio; sono inoltre in corso alcuni progetti di salvaguardia ambientale, mirati sia allo sviluppo di un turismo consapevole e sostenibile, sia al settore della piccola produzione agricola.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Costituzione di un consorzio risicolo in località El Pozo di Nagua
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 13.535.607 (di cui 2.551.297 a credito d'aiuto)
Fondi in loco:	euro 841.308
Tipologia:	dono/credito
Ente esecutore:	DGCS/impresa da identificare

Titolo:	Programmi a favore dei minori in condizione di vulnerabilità e a rischio in collegamento al programma El Pozo
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 179.755
Fondi in loco:	euro 66.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Prevenzione e Controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	altri servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 795.244
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

ONG PROMOSSE

Titolo:	Guariquen – Programma di sviluppo del turismo sostenibile ed eco-compatibile nella zona di Las Galeras e dintorni
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 545.391
Ente esecutore:	ACRA

Uruguay

Le attività della Cooperazione italiana in Uruguay hanno registrato il loro concreto avvio con la formalizzazione di un Accordo di cooperazione tecnica siglato nel 1987 e con la prima riunione della Commissione Mista nel marzo del 1989. Il programma ivi concordato è stato tuttavia drasticamente ridimensionato negli scorsi anni a seguito della riduzione degli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo.

La grave crisi economico-finanziaria vissuta dal Paese e la significativa diminuzione di tutti i parametri socio-economici hanno portato al rilancio della cooperazione con l'Uruguay attraverso la concessione di crediti d'aiuto diretti ai settori sanitario e dello sviluppo delle piccole e medie imprese.

La politica italiana di cooperazione prevede, inoltre, accanto al sostegno delle iniziative promosse dalle ONG italiane, molto attive in Uruguay, anche la realizzazione di iniziative in grado di sostenere il Paese nel suo sforzo di superare l'attuale crisi economica. Pertanto, è in fase di attuazione il progetto "Centro per il disegno industriale", che si è articolato nel tempo in varie fasi, dal 1988 al 1995, ed è stato finalizzato alla realizzazione di specifiche attività di formazione nel settore del disegno industriale (il ciclo dei corsi post-grado Mercosur *design*, la cui conclusione è prevista nel 2004).

È inoltre in corso di esecuzione un progetto iniziato a luglio 2000 e cofinanziato con l'Unione Europea e l'*International Maritime Academy* (IMA) di Trieste, per la formazione di personale per la sicurezza della navigazione del Rio de la Plata. La conclusione del programma è stata prorogata a fine 2003.

L'Italia, infine, è anche coinvolta nel progetto "Plan Montevideo", finanziato con i fondi disponibili sul *Trust Fund* italiano in essere presso il BID. Il programma, iniziato a fine 2000, ha come obiettivo il recupero e la valorizzazione del patrimonio urbanistico e architettonico in tre aree di Montevideo. L'impegno finanziario italiano ammonta a 150.000 dollari.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Programma di intervento a favore di adolescenti e giovani in situazione di emarginazione nell'area metropolitana di Montevideo e Dipartimento di Canelos
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 692.052
Ente esecutore:	CIES
Titolo:	Generazione e consolidamento di imprese di produzione e lavoro dell'Uruguay
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 365.593
Ente esecutore:	COSPE
Titolo:	Progetto di appoggio allo sviluppo delle micro e piccole imprese di Montevideo
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 757.934
Ente esecutore:	CESVI

XIII

ASIA E PACIFICO

AFGHANISTAN - BANGLADESH - CINA - FILIPPINE - INDIA - INDONESIA -
MYANMAR - NEPAL - PAKISTAN - SRI LANKA - VIETNAM

PAGINA BIANCA

1. Considerazioni generali sull'area

I primi mesi del 2002 sono stati caratterizzati da un certo ottimismo in campo economico, ritenendosi che, nonostante gli *shock* del 2001, la ripresa dell'economia mondiale, in particolare americana, aiutata da politiche monetarie espansive, potesse influenzare positivamente la regione Asia-Pacifico attraverso un aumento degli scambi commerciali. Tuttavia, verso la metà dell'anno, la crisi dovuta alla successione di scandali finanziari e fallimenti negli USA ha minato fortemente la fiducia nell'economia americana, influenzando conseguentemente le borse dei Paesi dell'area Asia-Pacifico. Ciononostante la regione è rimasta nel complesso immune dal peggioramento dell'economia globale, con una crescita nel 2002 superiore a quella del 2001, grazie all'impatto combinato di un crescente commercio intra-regionale e degli stimoli fiscali e monetari che hanno sostenuto la crescita della domanda interna.

Per quanto attiene all'Asia orientale, nel 2002 la crescita della Cina a un tasso superiore al 7% è rimbalzata in economie quali la Corea del Sud, Malesia, Taiwan, Singapore e Thailandia, che erano state le più colpite dalla caduta del commercio internazionale, nonché della domanda in beni di *high-tech* dell'anno precedente. In generale si stima che nel 2002 la produzione dei PVS dell'Asia orientale abbia raggiunto il 6,3% a fronte del 5,5% circa del 2001. Tale ripresa è stata favorita anche da un graduale miglioramento delle condizioni mondiali, che ha comportato un rilancio delle esportazioni, comprese quelle nelle alte tecnologie. Peraltro, la vulnerabilità macroeconomica data dall'alto livello del debito pubblico accumulato dopo la crisi del 1997, l'aumento dei prezzi mondiali del petrolio e gli attentati terroristici nelle Filippine e in Indonesia con la conseguente forte riduzione del turismo, hanno aumentato l'incertezza sulle prospettive della regione.

L'entrata della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) è coincisa con l'avvio della ristrutturazione delle reti di produzione regionale, con un'ondata di Investimento Straniero Diretto (IDE) e con un aumento degli stimoli alla competitività in altri Paesi della regione.

Per quanto riguarda l'Asia meridionale, nel 2002 la crescita media è stimata al 4,6%, tasso che riflette i problemi di sicurezza interni ed esterni e il recente rallentamento economico mondiale.

Come conseguenza della diminuzione della domanda globale, l'inflazione è rimasta bassa nella maggior parte della zona, nonostante gli alti prezzi del petrolio.

Nel settore agricolo, fondamentale per l'occupazione e la crescita nella regione, la siccità ha peggiorato i raccolti rispetto al 2001.

L'indebolimento delle condizioni economiche ha avuto incidenza negativa anche sul versante del debito pubblico, le cui proporzioni insostenibili costituiscono uno dei problemi chiave dell'area, complicando gli sforzi per il consolidamento fiscale dei bilanci degli Stati della regione.

In definitiva, fattori quali la diminuzione delle esportazioni per il calo della domanda mondiale, le condizioni meteorologiche di siccità che hanno danneggiato la produzione agricola, le tensioni politiche e l'aumento del tasso di povertà che diminuiscono la possibilità di attuazione di riforme strutturali fiscali, oltre a ridurre le entrate date dal turismo, hanno collocato l'area in una situazione di vulnerabilità, il cui impatto sulle prospettive di crescita dei Paesi potrebbe essere assai profondo, a causa della negativa influenza sul comportamento degli agenti economici.

2. La Cooperazione italiana

Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, gli interventi previsti rispondono tuttora alla logica della concentrazione delle risorse finanziarie su un numero limitato di Paesi, settori e programmi, sulla base degli indirizzi del CIPE del 1995 che consideravano prioritari nell'area solo la Cina e l'India. Nel corso del 2002 si è dovuto tuttavia tenere conto delle esigenze legate al processo di ricostruzione dell'Afghanistan e del relativo *pledge* dell'ammontare di 47,3 milioni di euro, formalizzato in occasione della Conferenza di Tokyo del mese di gennaio. Il Vietnam, ancorché non menzionato negli indirizzi del CIPE, è inoltre beneficiario di numerosi interventi, sia a dono sia a credito d'aiuto sul canale bilaterale ordinario.

Le risorse finanziarie disponibili hanno consentito di programmare dei crediti d'aiuto e un numero limitato di iniziative a dono che, secondo le predette direttive, si sono concentrate sulla promozione delle risorse umane, sugli interventi in favore delle aree più povere, sullo sviluppo dell'imprenditoria privata, sulla partecipazione alle grandi azioni tematiche indicate dalla comunità internazionale in materia di protezione dell'ambiente e di tutela dei minori.

L'Afghanistan è stato il maggior beneficiario di nuovi finanziamenti, con un volume complessivo di risorse erogate nel corso dell'anno pari a 47,8 milioni di euro. L'azione italiana si è concentrata, in particolare, nel sostegno alla neo-costituita amministrazione afgana, nella riabilitazione del settore della giustizia – al nostro Paese è stato affidato il *lead* del coordinamento dei donatori in questo campo – nel sostegno alle fasce più deboli ed esposte della popolazione, nella fornitura di aiuti di emergenza.

In Cina, Paese prioritario, è proseguita l'approvazione e la realizzazione delle iniziative concordate in occasione del Protocollo del 1995 e dei successivi impegni bilaterali. Il credito d'aiuto rappresenta lo strumento più adatto per contribuire allo sforzo di sviluppo delle aree più svantaggiate del paese. Oltre all'approvazione di un progetto infrastrutturale a valenza ambientale compreso nel pacchetto concordato nel 1995, è stato avviato il programma di formazione nelle province centro-occidentali dello Shaanxi e del Sichuan, dotato di un finanziamento complessivo di 38,7 milioni di euro (inclusi 15,5 milioni di euro a dono). Sono stati, inoltre, avviati due ulteriori programmi di formazione per complessivi 2 milioni di euro. Sono proseguite le iniziative già avviate nei settori dell'ambiente, della formazione, delle PMI e della sanità, con particolare attenzione, in quest'ultimo campo, all'aspetto dell'accesso alle prestazioni di emergenza. Una parte delle iniziative di formazione riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale cinese e ciò rappresenta un elemento qualificante del rapporto bilaterale di cooperazione.

Nell'altro Paese prioritario, l'India, è continuato l'impegno nel settore sanitario. Tra i settori principali d'intervento si segnalano le PMI, l'approvvigionamento idrico, la sanità e la lotta al lavoro minorile.

In Vietnam, formalizzata la parziale cancellazione del debito deliberata a seguito delle inondazioni del 2000, si è data nuova spinta al rilancio delle attività di cooperazione attraverso la firma degli accordi di finanziamento relativi a 6 iniziative, nei settori idrico e *capacity building* istituzionale in vista dell'accessione del Vietnam al

WTO.

Nelle Filippine è stato negoziato l'accordo relativo al credito d'aiuto per il programma di sviluppo agroindustriale a Mindanao (26,2 milioni di euro).

In Indonesia si è approvato il credito d'aiuto a favore delle PMI nel settore calzaturiero (5,5 milioni di euro) e si è negoziato il relativo accordo di finanziamento.

In Corea del Nord la Cooperazione italiana si è limitata a proseguire le attività a carattere umanitario già avviate, seguite attraverso il proprio Ufficio di cooperazione a Pyongyang.

Afghanistan

L'Afghanistan non era tradizionalmente un paese prioritario di intervento della Cooperazione italiana. A causa delle traumatiche vicende in cui è rimasto coinvolto il Paese dal 1979 – e delle precarie condizioni di sicurezza – i pochi interventi deliberati erano stati indirizzati prevalentemente attraverso le agenzie delle Nazioni Unite, la Croce Rossa Internazionale e alcune Organizzazioni non governative.

La grave crisi umanitaria esplosa in seguito ai recenti eventi bellici e la necessità di sostenere il processo di ricostruzione del Paese, con l'obiettivo di stabilizzare l'Amministrazione Karzai, hanno richiesto una decisa inversione di tendenza e l'intervento massiccio della comunità dei donatori.

Il quadro di riferimento è costituito dal meccanismo di coordinamento previsto tra l'Amministrazione afgana, i donatori e gli Organismi internazionali, primi tra tutti l'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), la Banca Mondiale e la Banca Asiatica di Sviluppo. Le iniziative vengono altresì strettamente coordinate in sede europea.

La Cooperazione italiana ha iniziato a finanziare un massiccio programma di interventi a partire dal 2001, con un piano di aiuti pari per quell'anno a circa 43 milioni di euro. Fra questi meritano particolare menzione i seguenti programmi, tutti diretti a fronteggiare l'emergenza nella quale si è trovata la popolazione:

- UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), 6,5 milioni di euro. L'intervento ha permesso la vaccinazione contro il morbillo di circa 3,7 milioni di bambini afgani, la riapertura di nove scuole a Kabul e nel resto del Paese, la fornitura di *kit* scolastici a 200.000 alunni;
- PAM (Programma Alimentare Mondiale), 8 milioni di euro. Sono state distribuite 18.000 tonnellate di frumento a circa 500.000 beneficiari in condizioni di denutrizione;
- UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione), 5 milioni di euro. L'intervento ha permesso la ristrutturazione e l'ampliamento della clinica materno - infantile di Kabul, attraverso l'ONG italiana INTERSOS.

In occasione della Conferenza di Tokyo del 21 e 22 gennaio 2002 è stato annunciato l'impegno a contribuire al processo di ricostruzione del Paese per un ammontare di 47,3 milioni di euro nel corso dell'anno.

L'azione italiana si è concentrata, in particolare, nel sostegno alla neo-costituita Amministrazione afgana, nella riabilitazione del settore della giustizia – al nostro paese è stato affidato il *lead* del coordinamento dei donatori in questo campo – nel sostegno alle fasce più deboli ed esposte della popolazione, nella fornitura di aiuti di emergenza.

Il programma italiano è articolato in:

1. sostegno all'amministrazione dell'Afghanistan;
2. sostegno al settore della giustizia;
3. sostegno alle fasce più deboli della popolazione e fornitura di aiuti di emergenza.

a) Sostegno all'amministrazione dell'Afghanistan

- Versamento all'*Afghanistan Interim Authority Fund* di 3,3 milioni di euro, di cui 2,3 milioni per il pagamento degli stipendi di circa 8.000 dipendenti (insegnanti

e personale sanitario) e 1 milione per sostenere le spese per la convocazione della *Loya Jirga* (l'assemblea tradizionale afgana).

- Contributo al Fondo della Banca Mondiale per la ricostruzione del Paese, di 17 milioni di euro. Il Fondo finanzia il bilancio statale afgano.
- Contributo all'*Immediate and Transitional Assistance Program for the Afghan People 2002* (ITAP), pari a 14,1 milioni di euro. Questo contributo rappresenta un seguito alla richiesta di sostegno rivolta dal Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan all'On. Presidente del Consiglio. Il finanziamento italiano è stato suddiviso tra il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, UNDP (per un ammontare di 8,1 milioni di euro), e la FAO (per 6 milioni di euro).
- Contributo bilaterale di 960.000 euro per l'assistenza tecnica ai Dicasteri afgani dell'Industria, dei Lavori Pubblici, dello Sviluppo Urbano e dell'Agricoltura, attraverso l'invio di esperti.
- Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Cultura e la Scienza, UNESCO, di 3.047.000 euro, per la riabilitazione del centro TV di Kabul e la fornitura di attrezzature per le produzioni televisive locali.
- Contributo al Programma delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga (UNDCP) di 1,5 milioni di euro, da destinare alle attività di lotta alla droga e al traffico di stupefacenti in Afghanistan.

b) Sostegno al settore della giustizia

L'Italia ha assunto il *lead* nel settore dell'amministrazione della giustizia. A tale scopo, la DGCS ha inviato a Kabul, nei mesi di maggio e agosto, due missioni di funzionari e tecnici, a seguito delle quali sono stati approvati i seguenti programmi:

- Un contributo all'UNDP di 300.000 euro per le prime spese di funzionamento della Commissione per la riforma giudiziaria.
- Un contributo bilaterale di 690.000 euro per la realizzazione di un programma di riabilitazione degli stabili che ospitano il Ministero della Giustizia, la Corte Suprema e la Procura Generale.
- Un contributo di 300.000 euro all'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), per il rientro di giuristi afgani della diaspora. Grazie ad esso sono rientrati anche tre componenti della nuova Commissione per la riforma giudiziaria.
- Un contributo di 600.000 euro all'Organizzazione Internazionale per lo Sviluppo del Diritto (IDLO). L'IDLO ha contribuirà, fra l'altro, all'organizzazione della Conferenza sul settore della giustizia in Afghanistan, che si svolgerà a Roma.
- Un contributo di 2.750.000 euro all'UNDP per un ampio programma di formazione e riabilitazione delle strutture nel settore della giustizia e di assistenza alla Commissione per la riforma giudiziaria.

c) Sostegno alle fasce più deboli della popolazione e fornitura di aiuti di emergenza

- Intervento bilaterale di emergenza di 8,1 milioni di euro nel settore socio-sanitario.
- Intervento bilaterale di emergenza del valore di 450.000 euro. Si tratta di due voli umanitari che hanno trasportato generi di prima necessità nelle zone colpite dal terremoto.
- Contributo di 750.000 euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per fronteggiare l'emergenza legata al terremoto.

- Contributo di 750.000 euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per combattere la tubercolosi.
- Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo della Componente Femminile della Società (UNIFEM), di 2,5 milioni di euro, per la realizzazione di un progetto diretto alla promozione della condizione delle donne in Afghanistan e alla loro possibilità di partecipare alla pacificazione e alla ricostruzione del Paese.
- Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati di 1,1 milioni di euro, per finanziare programmi di reinserimento dei rifugiati che ritornano nel Paese.
- Contributo all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani di 300.000 euro, da destinare alla costituzione della Commissione Afgana per i Diritti Umani.

In totale, nel 2002 l'Italia ha stanziato per l'Afghanistan 64,997 milioni di euro e ne ha già erogati 47,782. Il totale erogato supera quindi quanto promesso dal nostro Paese nel corso della Conferenza di Tokyo (che era pari a 47,3 milioni di euro).

Bangladesh

Con un reddito *pro-capite* che si aggira sui 375 dollari annui, con una densità demografica di circa 900 abitanti per km² e con una popolazione di 130 milioni, di cui circa il 49,8% vive al di sotto della soglia di povertà, il Bangladesh continua a rimanere, tra i Paesi in Via di Sviluppo, nella fascia dei più bisognosi. Il quadro generale del Paese continua quindi ad essere quello in cui sono presenti i tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo (sovrapopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, mancanza di manodopera specializzata, alta mortalità materno-infantile, forte degrado dell'ambiente, ricorrenti catastrofi naturali molte delle quali facilitate dal deterioramento ambientale). Il Bangladesh incontra difficoltà a rompere la spirale della povertà non solo a causa dei limiti di crescita del PIL, ma anche a causa della citata diffusa corruzione, delle gravi disfunzioni del sistema educativo e della aleatoria applicazione delle leggi: fatti costantemente stigmatizzati dalle stesse autorità e dalla stampa.

Passi in avanti sono stati compiuti nel passato in alcuni settori grazie soprattutto all'apporto di valide ONG locali e all'utilizzazione di strumenti sperimentati e di grande valore quali il microcredito, che ha sollevato dalla povertà assoluta circa otto milioni di persone. Il microcredito, sebbene rappresenti un freno alla crescita della povertà, trova comunque delle barriere nella sua limitata capacità di costituire una forza aggregante per un salto qualitativo nella industrializzazione e diversificazione del quadro economico delle campagne. Inoltre, le masse dei più poveri sovente scivolano attraverso le maglie del microcredito senza ottenere benefici, data l'incapacità di costoro di mettere a frutto i piccoli prestiti del sistema, tradizionalmente focalizzati verso famiglie povere, ma in grado di sviluppare piccole attività e commerci. Miglioramenti si sono avuti nel sistema di protezione civile anti-ciclonico, nella produzione agricola, anche se a scapito dell'ambiente, e nella accessibilità all'acqua potabile.

L'attuale Governo tende anche a favorire l'assistenza per progetti specifici e non sembrerebbe gradire la trasformazione in atto nell'assistenza fornita da parte dei donatori, che tendono sempre più a privilegiare programmi settoriali rispetto a singoli progetti sulla base del programma-Paese, monitorando la gestione delle risorse affidate direttamente al Governo o alle ONG locali.

Per quel che riguarda la Cooperazione italiana, gli interventi sono ripresi nel 1997 con la concessione di tre crediti di aiuto di 63,8 miliardi di lire destinati alla realizzazione di tre progetti per il trattamento delle acque, per il settore energetico e, a seguito delle inondazioni del 1998, per l'acquisto di macchinari nel settore dragaggio e manutenzione delle strade.

Lo strumento del dono è invece utilizzato per il finanziamento di progetti di volontariato, diretti a favorire la produzione di reddito e la formazione femminile in ambito rurale, a migliorare i servizi sanitari e scolastici di base, al miglioramento socio-culturale di minoranze indù fuori casta, al problema dell'arsenicosi dovuta alle falde acquifere e ad un progetto di assistenza a favore delle donne sfigurate dall'acido. È stato cancellato un progetto per la costituzione in Dhaka di un istituto di formazione di personale nel settore calzaturiero (1,5 milioni di euro); i fondi sono stati destinati a un nuovo progetto per combattere il traffico di minori diretto dall'UNICRI.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Riabilitazione della Centrale elettrica di Karnafuli – Unità 3
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a ente locale
Settore:	energetico
Importo deliberato:	euro 17.770.248
Fondi in loco:	euro 7.411.111
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	<i>Power Development Board</i>

Titolo:	Approvvigionamento idrico della città di Chittagong, Madunaghat – I fase
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a ente locale
Settore:	idraulico
Importo deliberato:	euro 16.526.620
Fondi in loco:	euro 4.234.946
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	<i>Chittagong Water Supply & Sewerage Authority</i>

ONG PROMOSSE

Titolo:	Intervento urgente di chirurgia plastica a favore delle donne sfregiate dall'acido
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 889.520
Ente esecutore:	COOPI

Titolo:	Miglioramento delle condizioni sociali e ambientali presso minoranze fuoricasta nelle località di Khulna, Satkhira e Jessore
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 573.866
Ente esecutore:	COE

Cina

Nel 2002 il positivo andamento dei principali indicatori macroeconomici della RPC indica un Paese destinato ad assumere sempre più un ruolo di primo piano in Asia e a livello internazionale.

Tali risultati sono stati conseguiti in un contesto di riforma, *inter alia*, dei sistemi di sviluppo sociale (educazione, sanità, previdenza), di lotta alla povertà e tutela/risanamento ambientale, prevalentemente nelle province centro-occidentali. Gli obiettivi di sviluppo perseguiti da queste riforme sono stati affermati dal Governo cinese nel X Piano quinquennale, e successivamente rafforzati con interventi *ad hoc*, al fine di favorire la sostenibilità della crescita economica attraverso la riduzione delle sperequazioni interne (aree urbane/rurali, zona costiera/interna) e l'accesso ai benefici della crescita economica da parte delle classi svantaggiate (disoccupati, donne e minoranze etniche).

Le iniziative intraprese dal governo cinese e dai principali donatori sono orientate principalmente alla lotta contro la povertà, sia nelle aree rurali delle province centro-occidentali (dove vive la maggior parte dei 100 milioni di poveri), sia nelle aree urbane; alla gestione delle risorse naturali, con l'obiettivo di ridurre l'impatto dello sviluppo economico sull'ambiente; alla lotta contro la disoccupazione, attraverso azioni di potenziamento del sistema di sicurezza sociale e del settore produttivo privato; all'implementazione di programmi di *good governance* e di un sistema di gestione dello sviluppo.

La politica della Cooperazione italiana in Cina si inserisce in modo organico nelle linee guida definite dal Governo italiano per la lotta alla povertà, è conforme alle priorità stabilite dal governo cinese ed è coerente con le azioni intraprese dai principali donatori internazionali, in particolar modo dall'UE.

Ai tradizionali settori di intervento rappresentati da sanità, educazione ed ambiente, si sono affiancate, nell'ultimo quinquennio, iniziative nel campo della tutela del patrimonio artistico, delle piccole e medie imprese, della formazione professionale. Tali programmi e progetti accolgono le richieste pervenute dal Governo cinese e sfruttano i vantaggi competitivi e il *know-how* del sistema italiano.

Il programma ambientale è volto a migliorare le condizioni igienico sanitarie di città ed aree urbane, fornendo tecnologia e *know-how* per la realizzazione di impianti per lo smaltimento di residui e per l'approvvigionamento e la distribuzione idrica. Sono stati altresì finanziati progetti per la produzione e distribuzione di energia pulita (metano, LPG).

Di notevole importanza per lo sviluppo del settore privato in Cina è il programma a supporto delle piccole e medie imprese cinesi, finanziato con un credito misto: credito d'aiuto e credito all'esportazione. Esso ha l'obiettivo di sviluppare il settore attraverso l'importazione di tecnologia e *know-how* italiano. Il programma, partito nel '97, a oggi ha favorito lo sviluppo di 36 medie imprese cinesi, creando opportunità di lavoro per alcune migliaia di lavoratori.

Fra le varie iniziative, il programma sanitario mira a potenziare i dipartimenti della medicina di urgenza dei maggiori ospedali del Paese e delle aree rurali. Al pro-

gramma, che prevede la fornitura di tecnologia medica, l'aggiornamento del personale e l'assistenza tecnica, hanno partecipato imprese private, ONG e alcuni dei maggiori ospedali italiani. Il programma ha permesso di coprire una popolazione stimata in oltre 40 milioni di persone. Vista la rilevanza economica e tecnica di questo impegno, il Ministro della Sanità cinese ha personalmente richiesto il supporto dell'Italia per la formulazione della riforma del sistema di medicina di urgenza nel Paese.

Oltre alle attività di cui sopra, la Cooperazione italiana ha finanziato progetti sanitari e di emergenza in Mongolia e Nord Corea.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Programma a sostegno delle piccole e medie imprese
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese e banche
Settore:	industria, meccanica, tessile, pellame, farmaceutica
Importo deliberato:	euro 102.900.000 (di cui: euro 55.600.000 a credito d'aiuto; euro 47.300.000 credito <i>export</i>)
Tipologia:	credito misto
Ente esecutore:	Imprese italiane

Titolo:	Approvvigionamento idrico per la Contea di Jiangning
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 6.228.918
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Saceccav SpA

Titolo:	Smaltimento delle acque reflue nella città di Dali
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 3.904.415
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Degremont Italia SpA

Titolo:	Trattamento dei reflui e trasformazione dei residui solidi della Luohe Meat Processing Plant
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 2.345.827
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	GI & GI srl

Titolo:	Progetto di depurazione dei reflui urbani di Dazu County
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 2.830.183
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Degremont Italia SpA

Titolo:	Progetto di depurazione dei reflui urbani di Gongbei/Zhuhai
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 4.712.224
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	EMIT – OTV (Filiale italiana)

Titolo:	Progetto di approvvigionamento idrico di Dafeng City
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 4.066.323
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	EMIT SpA

Titolo:	Progetto per utilizzo di gas metano nella città di Baoji
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	ambientale
Importo deliberato:	euro 5.815.030
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Bevilacqua Costruzioni e Impianti SpA

Titolo:	Emergenza e pronto soccorso presso l'ospedale pediatrico di Pechino (BCH) e presso l'ospedale centrale di Taiyuan
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta/affidata a ONG
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 7.295.931
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AISPO/AFMAL
Titolo:	Potenziamento delle strutture sanitarie del Jiangxi Children's Hospital (Nanchang)/Potenziamento del dipartimento di emergenza del First People's Hospital di Guiyang
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 2.788.867
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	da selezionare
Titolo:	Progetto di capacity building nel settore sanitario
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
Settore:	sanità/formazione
Importo deliberato:	euro 2.065.827
Fondi in loco:	euro 408.027
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/convenzione ISS
Titolo:	Potenziamento degli ospedali Chongqing Stomatologic Hospital e Fuling City People's Hospital (Chongqing)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 4.131.655
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	Eurodent (Chongqing) ed Esaote (Fuling)

Titolo:	Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle Province dello Shaanxi e del Sichuan
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 38.734.267 (di cui: euro 15.493.706 a dono; euro 23.240.560 a credito d'aiuto)
Fondi in loco:	dollari 290.309
Tipologia:	dono/credito
Ente esecutore:	Governi provinciali/DGCS
Titolo:	Educazione di base nelle province di Hainan e Jilin
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.587.927
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNESCO
Titolo:	Gasificazione dei residui agroindustriali per la produzione di energia
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a enti
Settore:	formazione/energia
Importo deliberato:	euro 1.100.254
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ENEA
Titolo:	Centro per la produzione di piante da frutto
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione/agricoltura
Importo deliberato:	euro 1.353.117
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/IAO
Titolo:	Qinghai Veterinary College
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a imprese
Settore:	formazione/zootecnico
Importo deliberato:	euro 2.956.198
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	da selezionare

Titolo:	Potenziamento dello <i>Shaanxi History Museum</i> di Xian
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	beni culturali
Importo deliberato:	euro 5.681.026 (di cui: euro 4.648.112 a credito d'aiuto; euro 1.032.914 a dono)
Tipologia:	credito d'aiuto/dono
Ente esecutore:	Istituti italiani
Titolo:	Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al <i>China National Institute of Cultural Property (CNICP)</i> di Pechino
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a enti
Settore:	beni culturali
Importo deliberato:	euro 1.400.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	IsIAO/Università di Viterbo

ONG PROMOSSE

Titolo:	Potenziamento della formazione nel settore sanitario nella prefettura di Chamdo
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 859.6663
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ASIA
Titolo:	Interventi di sanità di base e supporto all'ospedale centrale nella contea di Dege
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 761.966
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ASIA

Filippine

L'identificazione delle debolezze strutturali del sistema-Paese filippino e le strategie di lotta alla povertà per perseguire equità sociale, che ispirano l'attività del Governo, sono contenute nel Piano di Sviluppo a Medio Termine 2001-2004, presentato nel secondo semestre del 2001, basato sullo sviluppo umano e la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione, sul sostegno al settore agricolo e della pesca, sulla stabilità macroeconomica con la partecipazione del settore privato, sul rafforzamento istituzionale.

Il coordinamento delle attività dei vari donatori internazionali viene svolto con regolarità in diversi fori, in primo luogo nell'ambito del Gruppo Consultivo presieduto dal Ministero delle Finanze filippino e copresieduto dalla Banca Mondiale. In tale sede è stato manifestato il sostegno dei Donatori al Governo, con assistenza di 2,8 miliardi di dollari (a cui va sommata una parte di impegni a dono per 418 milioni), e ribadita la volontà di convergenza sui temi delineati nel Piano di Sviluppo a Medio Termine.

In sede comunitaria le riunioni fra i Paesi Membri e la Delegazione UE permettono un regolare scambio di informazioni. La Commissione, che nel marzo 2002 ha adottato un piano di assistenza quinquennale 2002-2006, ha stanziato 51 milioni di euro nel Programma Indicativo Nazionale per le Filippine nel triennio 2002-2004, per il proseguimento di azioni dirette alla popolazione più bisognosa mediante programmi di supporto allo sviluppo agricolo e al settore sanitario. Sostegno al commercio e agli investimenti, in un mercato globalizzato, e alle ONG sono altri temi prioritari congiuntamente a una specifica cooperazione per la *good governance*.

Il maggior aiuto internazionale alle Filippine viene fornito dal Giappone, che considera l'area di Mindanao prioritaria per i propri interventi, pur operando a tutto campo.

I principali Donatori quali USAid, Australia, Banca Asiatica di Sviluppo, Canada e Banca Mondiale, destinano una quota rilevante del proprio aiuto per assistenza alla popolazione di Mindanao, in particolare alla Regione Autonoma Musulmana-ARMM, nella quale gli indici di incidenza della povertà sono particolarmente più alti rispetto alla media nazionale. La presenza di terrorismo e un movimento armato secessionista hanno provocato l'esodo di parte della popolazione, creando l'esigenza di azioni per il loro reinsediamento. Il progetto italiano a credito d'aiuto per 26,2 milioni di euro, approvato nel 2001, in via di formalizzazione con le Autorità locali, ben si inserisce nella predetta area il cui sviluppo è prioritario per il Governo e per i donatori; complementa altri interventi ed è destinato alla realizzazione e al potenziamento di infrastrutture agricole; garantirà assistenza tecnica e formazione permettendo così il reinserimento produttivo di ex combattenti e popolazioni sfollate a causa della guerriglia.

In un Paese nel quale gli investimenti italiani sono ormai inesistenti, e l'interscambio mostra un *trend* negativo e cifre modeste (280 milioni di dollari nel 2001), la cooperazione offerta dal Governo italiano a livello sia bilaterale che multilaterale, con appoggio a programmi FAO ed UNICEF, è un significativo messaggio di sostegno alle autorità filippine. In passato sono state qui realizzate importanti infrastrutture a credito d'aiuto, una centrale geotermoelettrica e una rete di telecomunicazioni a Mindanao, e in seguito la nostra cooperazione è stata caratterizzata dall'attività di

ONG nei settori agricolo, socio-sanitario, formazione, e da due programmi sanitari in gestione diretta, ormai conclusi. Va altresì segnalata la presenza di circa 400 missionari italiani.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Progetto a supporto dello sviluppo di comunità della riforma agraria a Mindanao
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 26.356.373
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente Esecutore:	da definire tramite gara

India

L'India è uno dei Paesi più estesi ed eterogenei al mondo, con una popolazione stimata che ha superato il miliardo. Pur collocandosi al decimo posto come potenza industriale – anche grazie alla varietà e all'abbondanza di risorse naturali e di manodopera qualificata di cui dispone – vede tuttora un terzo della sua popolazione al di sotto della soglia di povertà.

Le politiche a livello nazionale per la riduzione della povertà e per la promozione dello sviluppo economico si inquadrano nei Piani quinquennali lanciati ormai dal 1950. I primi otto Piani sono stati concentrati sulla crescita del settore pubblico, e di recente è stata posta maggiore attenzione ai settori sociali. L'accesso universale all'educazione è diventato un principio costituzionale e sono stati emanati numerosi programmi di lotta alla povertà grazie alla collaborazione con agenzie internazionali di sviluppo. Il "Decimo Piano Quinquennale 2002-2007" fissa, oltre all'ambizioso *target* dell'8% di crescita del PIL, la riduzione del 5% del livello di povertà entro il 2007, l'innalzamento al 75% del livello di alfabetizzazione, la riduzione delle disparità di genere e dei tassi di mortalità infantile e materno.

Nonostante in India il volume dell'aiuto allo sviluppo da parte delle agenzie internazionali sia esiguo se raffrontato al *budget* nazionale, l'impatto e l'influenza che esso assume sulle politiche nazionali è enorme.

Le principali fonti di assistenza bilaterale provengono da Giappone, Regno Unito (tramite il DFID), Stati Uniti d'America (tramite USAid), Germania, Unione europea e Olanda.

In base alle statistiche ufficiali del Governo Indiano, nel periodo 2002-2003 l'assistenza allo sviluppo sotto forma di doni è stata pari a circa 150 milioni di euro, ma è lecito ritenere che tale dato sia notevolmente sottostimato. Molto attendibili sono invece i dati relativi all'assistenza sotto forma di crediti d'aiuto, che nello stesso periodo sono stati pari a 2,2 miliardi di euro.

Il "Country Cooperation Framework 2003-2007" dell'UNDP-India, individuato con la larga collaborazione di donatori multilaterali e bilaterali, si allinea alle politiche nazionali di sviluppo previste nel decimo piano quinquennale, e comprende programmi su scala nazionale per la promozione dello sviluppo umano sostenibile, l'eliminazione della povertà e delle ineguaglianze sociali, la riduzione della vulnerabilità delle popolazioni colpite da disastri naturali e la mitigazione dei loro effetti, nonché la creazione di competenze e di *expertise* per i processi di decentralizzazione. In India la Commissione europea implementa ormai da circa 30 anni un crescente numero di programmi di cooperazione allo sviluppo economico e sociale. L'esborso annuale sotto forma di doni raggiunge circa gli 80 milioni di euro, canalizzati attraverso programmi bilaterali e implementati da dipartimenti ministeriali e da ONG.

La Cooperazione italiana nel 1996 ha stanziato 100 miliardi di lire da utilizzarsi in crediti di aiuto tramite iniziative bilaterali. La metà di questo ammontare è stato indirizzato a un programma di sviluppo della Piccola e Media Impresa indiana mediante un'apposita linea di credito, operativa dal luglio 2000. I rimanenti 50 miliardi sono stati destinati al settore idrico per il finanziamento di un progetto per il trattamento e la distribuzione di acqua potabile in 14 distretti urbani nel *West Bengal*.

Una sostanziale ripresa della cooperazione a dono si è registrata sin dal 1999 attraverso un nuovo stanziamento di 15,4 miliardi di lire, destinato al finanziamento di progetti nei settori sociali quali sanità, formazione, lotta allo sfruttamento del lavoro minorile.

Nel 2002 l'impegno del Governo italiano è stato rivolto a un programma contro lo sfruttamento del lavoro minorile, in attuazione della convenzione ILO; a un programma materno-infantile, condotto dall'UNICEF, diretto ad affrontare e risolvere i problemi sanitari-nutrizionali legati all'infanzia, nelle aree di confine tra alcuni stati; è stato rinnovato l'impegno con l'OMS per sostenere la campagna nazionale di eliminazione della polio; sono state sostenute le attività dell'UNDCP di prevenzione e controllo dell'uso di droghe e il programma dell'UNHCR per i rifugiati urbani.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sostegno alla campagna nazionale di eliminazione della polio
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 3.072.918
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	OMS

Titolo:	Educational Audio-Visual cum Training Center Calcutta
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 2.084.737
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	ONG COE Milano

Titolo:	Lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 3.104.948
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	OIL

Titolo:	Programma materno-infantile nei distretti di confine
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 955.445
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF
Titolo:	Programma di sviluppo della piccola e media impresa indiana
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/affidata a Organismi Internazionali
Settore:	sviluppo economico/infrastrutture
Importo deliberato:	euro 25.822.844
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS-UNIDO
Titolo:	Distribuzione di acqua potabile e raccolta di rifiuti domestici in <i>West Bengal</i>
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sviluppo economico/infrastrutture
Importo deliberato:	euro 25.822.844
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	DGCS

Indonesia

L'Indonesia risente ancora degli strascichi della crisi del 1997, ma la maggiore stabilità politica assicurata dal Governo Megawati e la ripresa del programma di riforme economiche, condotto di concerto con Fondo Monetario e Banca Mondiale, hanno consentito di rafforzare la valuta nazionale, di garantire una maggiore stabilità macroeconomica, di infondere nuova fiducia nei mercati internazionali e di rilanciare i rapporti con le IFI.

In linea con gli orientamenti degli altri Paesi donatori e delle Organizzazioni Internazionali riuniti nel "Consultative Group" per l'Indonesia (CGI), le iniziative della Cooperazione italiana si sono concentrate su interventi di emergenza nelle aree colpite da calamità naturali (Sumatra) e su progetti mirati al sostegno delle PMI operanti in alcuni settori economici chiave per la ripresa economica e lo sviluppo del Paese. Il principale progetto in corso in questo ultimo contesto riguarda il settore calzaturiero locale, attraverso l'apertura di un "Centro Servizi" nei pressi della città di Surabaya.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Assistenza alle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un Centro tecnico servizi
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 5.640.800
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire

Myanmar

Il Myanmar, nonostante le ingenti risorse naturali, è caratterizzato da una situazione di estrema povertà. I principali indicatori socio-economici pongono il paese tra i *Least Developed Countries* e, in ambito ASEAN, agli ultimi posti. La malnutrizione, il flagello dell'AIDS aggravato dal mortale connubio con la droga, la tubercolosi, la malaria, sono alcuni dei gravi problemi che affliggono la popolazione locale. L'epidemia di AIDS è ormai una tragica realtà che ha assunto connotati allarmanti: si calcola che sia infetto circa il 2% della popolazione adulta.

Le distorsioni provocate dalle politiche governative hanno comportato un generale abbassamento del livello di vita ed un rilevante flusso migratorio verso i Paesi vicini, in particolare verso la Thailandia.

La comunità internazionale è cosciente sia della profonda crisi politica in cui versa il Paese, che della conseguente crisi umanitaria di cui è vittima la popolazione, e tale grave situazione è stata riconosciuta anche in occasione della riunione del Gruppo Consultivo sul Myanmar tenutasi a Tokyo nel febbraio 2002, nel corso della quale è emerso un ampio consenso sulla necessità di intensificare l'attività di cooperazione in campo umanitario. In questo contesto è in atto il processo di definizione di un ventaglio di interventi per settore che le Nazioni Unite, coordinate dall'UNDP, presenteranno alla comunità internazionale in tempi ravvicinati.

Relativamente all'azione della Cooperazione italiana in Myanmar, questa è stata sinora molto limitata risolvendosi in due contributi, all'UNODC e all'OMS, rispettivamente del valore di 100.000 euro in favore del progetto "Drug Control and Development in the Wa Region of the Shan State", e di 253 mila dollari quale contributo per un programma di emergenza sanitaria.

Nepal

L'Indice di Sviluppo Umano pone il Nepal al 142° posto, su un totale di 173 paesi, mentre il reddito *pro-capite* annuo è pari a circa 220 dollari.

Significativi sforzi sono stati prodotti nell'ultimo decennio per promuovere lo sviluppo umano: le spese pubbliche nei settori sociali sono state portate dal 22% al 36% del PIL, l'accesso ai servizi educativi e sanitari è stato incrementato, la speranza di vita è aumentata di dieci anni. L'accesso alle acque potabili è migliorato e le connessioni stradali sono raddoppiate.

La protezione e la promozione dello sviluppo umano sono state sancite dalla nuova Costituzione (1990), e sia il Nono (1997-2002), sia il Decimo Piano Quinquennale (2002-2006), hanno posto come obiettivo primario la lotta alla povertà che il Governo intende perseguire tramite un'agenda di riforme, sia nel settore economico, che in quello sociale.

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della Cooperazione con il Regno himalayano ricadono tra le competenze dell'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata di New Delhi.

Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la Cooperazione italiana, che è presente con progetti promossi da Organizzazioni non governative che si inquadrano nell'ambito del programma regionale IPEC.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Intervento per contrastare il traffico di ragazze in Nepal destinate alla prostituzione
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 530.309
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DISVI
Titolo:	Intervento in favore dei diritti dell'infanzia a livello nazionale e di sostegno delle attività per i bambini lavoratori e/o bambini di strada di Pokhara
Settore:	sociale
Importo deliberato:	euro 519.564
Ente esecutore:	GRT

Pakistan

Anche nel 2002 il Governo pakistano ha perseguito una politica economica concordata con le Istituzioni Finanziarie Internazionali. I temi dello sviluppo umano e della lotta alla povertà (che, secondo dati della Banca Mondiale, investe un terzo della popolazione), vengono pertanto affrontati nell'ambito di un programma di riforme strutturali, dalle quali ci si attende una maggiore stabilità e crescita dell'economia.

L'adesione alla coalizione antiterrorismo ha rappresentato per il Paese l'uscita dal pesante isolamento in cui esso era venuto a trovarsi negli ultimi anni e si è concretizzata, già dal dicembre 2001, nell'approvazione di un piano di *Poverty Reduction and Growth Facility* da parte del FMI, cui si è aggiunta l'assistenza finanziaria assicurata dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica di Sviluppo.

Il sostegno del FMI (1,3 miliardi di dollari in tre anni) si inserisce nell'ambito di un'agenda di riforme messa a punto dal Governo, nel quadro di un *Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, i cui contorni acquisiranno carattere definitivo nei prossimi mesi. I principali Paesi donatori hanno inoltre accordato al Pakistan, nell'ambito del *Club* di Parigi, un'importante ristrutturazione debitoria (12,5 miliardi di dollari), accompagnata da aperture commerciali e da un ampio sostegno finanziario su base bilaterale.

La Cooperazione italiana ha posto particolare enfasi, negli anni '90, sulla sanità pubblica (interventi antitubercolari e di educazione nell'ambito della salute riproduttiva), per poi subire un rallentamento a seguito degli esperimenti nucleari pakistani e del colpo di Stato dell'ottobre 1999. L'Italia è stata tuttavia in prima fila nella risposta all'emergenza umanitaria in Afghanistan assicurando, per quanto di specifico interesse del Pakistan, un generoso contributo sul canale multilaterale nel settore dell'assistenza ai rifugiati afgani presenti nel Paese. È in tale ambito che si inserisce l'unico progetto di cooperazione bilaterale al momento attivo, finalizzato alla promozione socio-culturale ed economica delle donne afgane rifugiate in Pakistan e affidato all'ONG Intersos.

Nell'ultimo anno l'Italia ha assicurato un rilevante contributo nell'alleggerimento della pressione debitoria da cui è gravato il Pakistan. A seguito del riscadenzamento del debito accordato dal Club di Parigi, Italia e Pakistan hanno infatti firmato, il 24 febbraio 2003, un accordo per il consolidamento del debito bilaterale (circa 190 milioni di dollari).

È stata inoltre annunciata – ai sensi della Legge 209/00 sulla riduzione del debito estero dei Paesi maggiormente indebitati – la cancellazione da parte italiana della metà dei crediti d'aiuto bilaterali (circa 85 milioni di dollari). Sono a tale riguardo in corso negoziati per la stipula di un accordo, nel quale il Pakistan dovrà impegnarsi a trasferire le risorse derivanti dalla cancellazione debitoria in programmi di assistenza per i profughi afgani presenti sul proprio territorio o in altri settori prioritari per lo sviluppo del Paese.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Promozione delle condizioni socio-culturali ed economiche delle donne afgane rifugiate in Pakistan
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 562.892
Ente esecutore:	INTERSOS

Sri Lanka

La Conferenza di Oslo del 25 novembre 2002 ha abbozzato un quadro delle iniziative programmate dai vari Paesi a sostegno del processo di pace avviato dopo il quasi ventennale conflitto civile nel Paese. Tali iniziative sono state programmate in sintonia con il programma nazionale di sviluppo (l'iniziativa governativa "Regaining Sri Lanka").

Sono state indicate le principali aree di intervento per la riabilitazione delle zone martoriate dal conflitto:

- sminamento e ritorno assistito dei rifugiati interni;
- assistenza a donne e bambini;
- riabilitazione socio-economica.

In vista della vera e propria *Pledging Conference* in programma, sotto gli auspici del Governo giapponese, a Tokyo nel corso del 2003, i contributi di breve termine annunciati ad Oslo sono stati di entità relativamente modesta. La Cooperazione italiana è presente nel Paese con un programma di assistenza alla popolazione infantile di 516.456 euro, affidato all'UNICEF.

Vietnam

Nonostante i progressi dell'ultimo decennio, la povertà rimane il problema principale, specialmente nelle aree rurali degli altopiani settentrionali e centrali, abitate in prevalenza da minoranze etniche. Inoltre il divario tra benestanti e poveri si sta ampliando rapidamente, così come la sperequazione tra popolazione urbana e popolazione rurale.

Benché l'analisi della situazione economica attuale e le previsioni di sviluppo siano incoraggianti, si sta esaurendo la spinta economica propulsiva delle prime riforme degli anni '90, principalmente quella legata alla politica sui diritti d'uso della terra che, oltre a generare una formidabile redistribuzione di risorse, aveva determinato un fortissimo aumento della produzione agricola.

Il sistema sociale vietnamita si mantiene comunque a un livello relativamente avanzato in rapporto al PIL, in particolare in termini di sanità pubblica (l'aspettativa di vita alla nascita è di 68 anni) e di istruzione (il livello di alfabetizzazione è molto alto, fino al 94% della popolazione di età superiore a 15 anni). La qualità del sistema sociale continua ad essere paragonabile a quella di altri Paesi in condizioni economiche più elevate del Vietnam.

Le sfide principali che il Paese ha di fronte sono essenzialmente tre:

1. l'approfondimento delle riforme strutturali, in particolare quelle del settore delle imprese di Stato e del settore finanziario;
2. l'attuazione della *Comprehensive Poverty Reduction and Growth Strategy*;
3. il "buon governo" in particolare in quelle aree (rispetto ambientale, sviluppo del mercato, efficienza della pubblica amministrazione, trasparenza e affidabilità) per le quali dal 1998 ad oggi non si sono registrati miglioramenti sostanziali.

Il Vietnam si classifica al secondo posto, dietro alla Cina, nella classifica OCSE dei paesi che ricevono in termini assoluti il maggior ammontare di APS: ciò mostra quale importanza questo Paese abbia nell'agenda dello sviluppo mondiale e quanto importante l'aiuto internazionale sia per lo sviluppo del Vietnam.

Sin dalla prima Conferenza dei Donatori nel 1993, i *pledges* annuali sono stati in media superiori ai 2 miliardi di dollari. Anche nell'ultima Conferenza, svoltasi nel dicembre 2002, essi sono stati dell'ordine di 2,4 miliardi di dollari tra crediti e doni, in una misura uguale a ciascuno dei due anni precedenti nonostante il rallentamento dell'economia mondiale. I principali donatori del Vietnam sono il Giappone (757 milioni di dollari), la Banca Mondiale (720 milioni dollari), l'Unione Europea nel suo complesso (Paesi membri e Commissione Europea con 480 milioni di euro, dei quali 102 promessi dalla Francia) e la Banca Asiatica di Sviluppo (321 milioni dollari). Rispetto al 1993 il numero di donatori è passato da una dozzina a più di 45, cui si aggiungono oltre 300 ONG. Nel 2002 anche la Cina, per la prima volta, si è aggiunta alla schiera dei donatori con un *pledge* di 85 milioni di dollari finalizzato alla realizzazione di una centrale termica.

L'ammontare dell'APS effettivamente erogato nel 2002 viene stimato in 1,5 miliardi di dollari, pari a quello dell'anno precedente e corrispondente a circa il 7% del PIL.

Nel giugno 2002 il Vietnam è stato scelto dall'Unione Europea, insieme a Marocco, Nicaragua e Mozambico, per l'iniziativa pilota di redazione dei Piani d'Azione Nazio-

nali volti al coordinamento delle politiche e all'armonizzazione delle procedure nell'ambito dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

Dopo un lungo periodo di stasi dovuto a problemi endogeni ed esogeni, le iniziative di cooperazione con il Vietnam hanno ricevuto nuovo slancio nel 1997 con la firma di un *Memorandum of Understanding on Soft Loans* per 100 miliardi di lire in crediti di aiuto, "legati" all'acquisto di beni e servizi di origine italiana. Nell'ambito di detto *Memorandum* si è giunti all'identificazione di progetti nei settori delle infrastrutture, della sanità, della prevenzione dei disastri naturali e della formazione.

Nel dicembre 2000, dopo anni di inattività, si è riunita ad Hanoi la Commissione Mista di Cooperazione allo Sviluppo. Essa ha previsto:

- 1.** nuove risorse finanziarie a favore del Vietnam sotto forma di "dono slegato" per un ammontare pari a 6,5 milioni di euro;
- 2.** la cancellazione parziale del debito vietnamita, ex Legge 209/00, per un ammontare almeno pari a 20,6 milioni di euro;
- 3.** l'aggiunta di altri 8,3 milioni di euro (16 miliardi di lire) da destinare ad un progetto nel settore idrico;
- 4.** la conferma dei precedenti impegni quanto all'utilizzo dei 51,6 milioni di euro (100 miliardi di lire) di crediti d'aiuto regolati dal *Memorandum of Understanding* del 1997.

Dopo gli ambiziosi impegni non mantenuti della prima metà degli anni '90 e le prospettive di ripresa delineatesi nel 1997 e nel 2000, sul finire del 2002 il nostro APS al Vietnam è apparso in ascesa grazie soprattutto alle iniziative attuate attraverso il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNICEF, UNFPA, UNESCO, UNDCP) e talune ONG (Centro ELIS, CIC, GVC). L'attuale programma di Cooperazione italiana in Vietnam è il risultato di scelte d'intervento settoriali e geografiche corrispondenti a progetti identificati sul finire degli anni '90, precedentemente al varo, a livello nazionale, della *Comprehensive Poverty Reduction and Growth Strategy* (CPRGS) e alla formulazione del *Country Strategy Paper* dell'Unione Europea. Ciononostante esso si inserisce perfettamente in tali due strategie, in quanto destina globalmente il 77% delle risorse al settore sociale (sanità di base, acqua potabile), il 5% allo sviluppo delle risorse umane, il 12% allo sviluppo delle attività produttive e all'apertura dell'economia vietnamita al mercato globale, il restante 6% quale ulteriore contributo alla riduzione della povertà.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Progetto di supporto sanitario tramite la fornitura di attrezzature mediche ai quattro ospedali provinciali di Phu Tho e Ninh Binh (Vietnam settentrionale), Da Nang (Vietnam centrale) e Can Tho (Vietnam meridionale)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 6.197.483
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Ammodernamento del sistema nazionale di previsione e allarme preventivo delle inondazioni, tramite assistenza al servizio idrometereologico vietnamita
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 2.614.381
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Quang Ngai (Vietnam centrale)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture (gestione delle acque)
Importo deliberato:	euro 2.337.158
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire
Titolo:	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau (Vietnam meridionale)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture (gestione delle acque)
Importo deliberato:	euro 3.325.046
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire

Titolo:	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Me Linh nella provincia di Vinh Phuc (Vietnam settentrionale)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	infrastrutture (gestione delle acque)
Importo deliberato:	euro 5.164.569
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire

Titolo:	Rafforzamento delle capacità di ricerca e formazione nel settore delle tecnologie alimentari e delle tecnologie agricole rispettivamente nelle Università di Hanoi e Thai Nguyen (Vietnam settentrionale)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a imprese
Settore:	istruzione
Importo deliberato:	euro 3.098.742
Tipologia:	credito d'aiuto
Ente esecutore:	da definire

Titolo:	Programma d'aiuto per il settore idrico a supporto della bilancia dei pagamenti a beneficio del Ministero delle Finanze della Repubblica Socialista del Vietnam
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	<i>Commodity Aid</i> (art. 15)
Settore:	idrico
Importo deliberato:	euro 2.737.221
Tipologia:	dono

ONG PROMOSSE

Titolo:	Avvio e sviluppo di un istituto tecnico professionale come centro prototipo scuola-lavoro a favore dei giovani vietnamiti della città di Hanoi
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 803.090
Ente esecutore:	Centro ELIS

Titolo:	Appoggio alla micro-imprenditorialità femminile finalizzato all'aumento del reddito ed al miglioramento dello stato nutrizionale della famiglia nella provincia di Bac Giang (Vietnam settentrionale)
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 431.241
Ente esecutore:	GVC

Titolo:	Progetto pilota di sviluppo rurale nella provincia di Bac Giang (Vietnam settentrionale)
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 801.714
Ente esecutore:	GVC
Titolo:	Progetto pilota comunitario di gestione delle risorse genetiche vegetali in Vietnam nei distretti di Yen Chau, Nho Quan nella provincia di Nam Dinh (Vietnam settentrionale)
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 341.665
Ente esecutore:	CIC
Titolo:	Programma integrato per la lotta alla malnutrizione infantile in cinque distretti suburbani di Hanoi
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 818.526
Ente esecutore:	CESVI

APPENDICE

PAGINA BIANCA

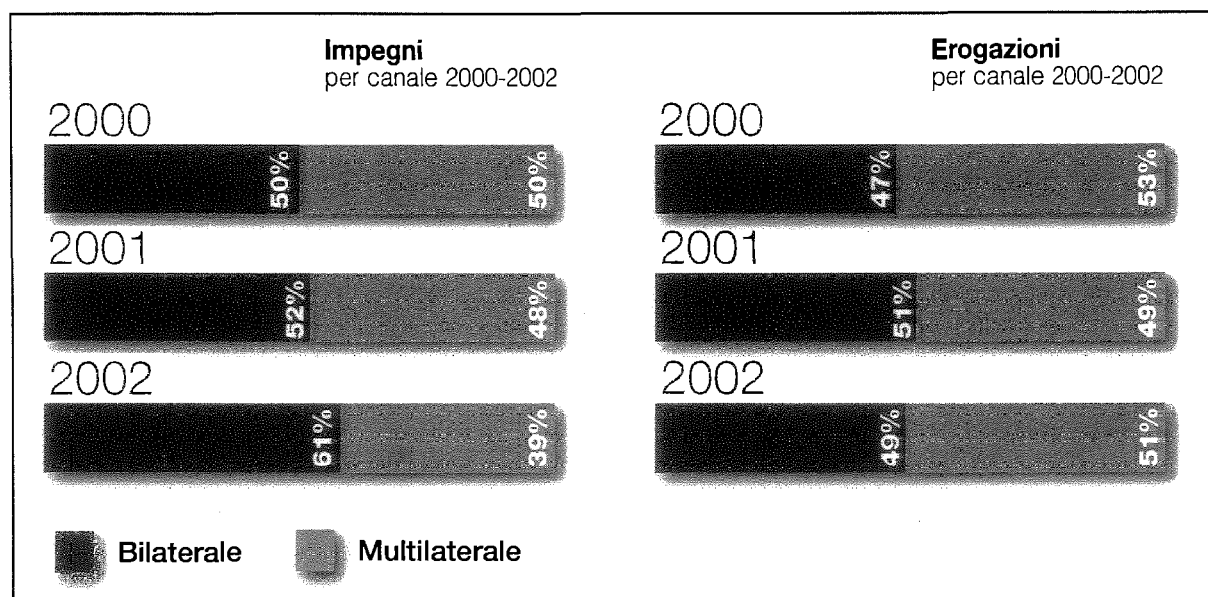
<Tavola A Appendice

IMPEGNI PER CANALE (EURO)

	2000		2001		2002	
	Doni	%	Doni	%	Doni	%
Bilaterale	252.282.481	50	355.498.836	52	432.184.176	61
Multilaterale	248.252.568	50	323.562.779	48	280.557.484	39
Totale al netto delle spese di funzionamento	500.535.049	100	679.061.615	100	712.741.660	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	72.309.647	14	47.886.653	7	63.600.000	9
Spese di funzionamento	22.963.740		26.355.725		26.363.163	
% spese di funzionamento su totale generale		4		4		4
Totale generale	523.498.789		705.417.340		739.104.823	

EROGAZIONI PER CANALE (EURO)

	2000		2001		2002	
	Erogazioni	%	Erogazioni	%	Erogazioni	%
Bilaterale	209.801.319	47	300.839.437	51	308.648.962	49
Multilaterale	233.085.262	53	288.081.683	49	317.233.181	51
Totale al netto delle spese di funzionamento	442.886.581	100	588.921.120	100	625.882.143	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	66.195.830	15	45.765.109	8	44.155.545	7
Spese di funzionamento	25.776.364		37.168.829		29.251.019	
% spese di funzionamento su totale generale		5		6		4
Totale generale	468.662.945		626.089.949		655.133.162	



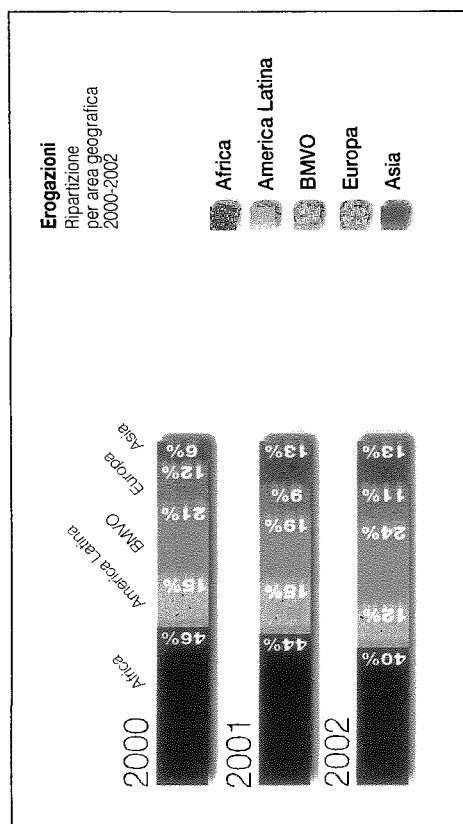
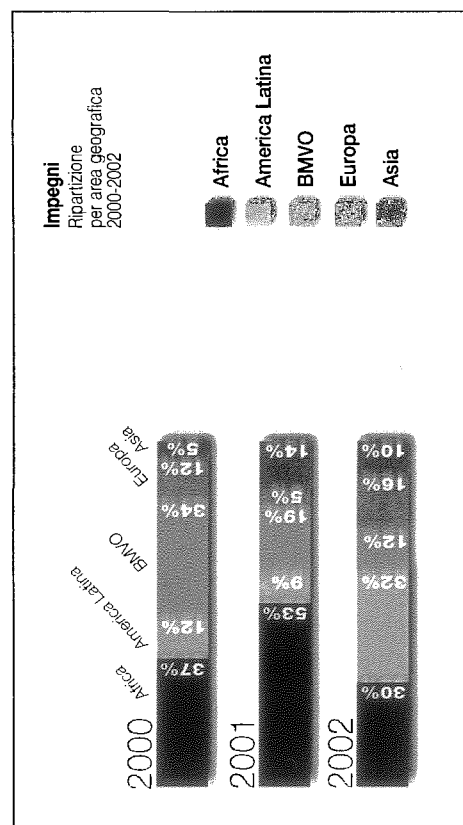
« Tavola B » Appendice

IMPEGNI PER CANALE (EURO)

	2000					2001					2002				
	Doni	%	Totale	%		Doni	%	Totale	%		Doni	%	Totale	%	
Totale ripartibile	316.298.347	100	169.766.097	100	486.064.443	100	363.851.127	100	69.327.800	100	370.860.757	100	187.531.056	100	558.391.813
di cui:															
Africa	179.032.366	57	0	0	179.032.366	37	200.059.117	55	28.405.129	41	228.464.246	53	149.380.961	40	17.094.354
America Latina	39.407.727	12	19.367.134	11	58.774.861	12	38.287.540	11	0	0	38.287.540	9	75.188.009	20	107.746.854
BMVO	43.899.869	14	122.142.057	72	166.041.926	34	45.023.425	12	36.210.446	52	81.233.871	19	37.010.938	10	28.487.246
Europa	38.347.441	12	17.927.768	11	56.275.210	12	23.060.683	6	0	0	23.060.683	5	59.423.449	16	65.498.184
Asia	15.610.943	5	10.329.138	6	25.940.081	5	57.420.362	16	4.712.224	7	62.132.587	14	49.857.400	13	89.423.449

EROGAZIONI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA (EURO)

	2000					2001					2002				
	Doni	%	Totale	%		Doni	%	Totale	%		Doni	%	Totale	%	
Totale ripartibile	277.826.439	100	65.231.605	100	343.058.045	100	292.345.379	100	88.405.921	100	327.726.144	100	96.334.348	100	424.060.492
di cui:															
Africa	151.198.438	54	3.813.001	6	155.011.440	45	165.698.825	57	902.408	1	166.601.233	44	160.382.810	49	3.868.228
America Latina	30.470.441	11	22.217.976	34	52.688.416	15	39.521.303	14	17.506.284	20	57.027.587	15	44.862.608	14	7.791.314
BMVO	45.753.433	16	26.387.332	40	72.140.765	21	26.679.691	9	46.732.313	53	73.412.004	19	48.698.357	15	54.238.695
Europa	37.297.484	13	4.838.685	7	42.136.169	12	20.950.504	7	12.429.677	14	33.390.181	9	24.970.700	8	23.739.829
Asia	13.106.643	5	7.974.611	12	21.081.254	6	39.495.055	14	10.835.259	12	50.330.314	13	48.821.669	15	6.696.282



XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

◀ Tavola C Appendice

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BMVO (EURO)

	2000				2001				2002									
	Doni	Crediti	Doni+crediti		Doni	Crediti	Doni+crediti		Doni	Crediti	Doni+crediti		Doni	Crediti	Doni+crediti			
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni			
Algeria	2.206.304	2.242.972	27.113.987	748.346	29.320.291	2.991.318	2.787.984	615.926	3.673.661	40.807	6.461.645	656.733	1.584.493	2.112.907	28.487.246	8.469.830	30.071.729	10.582.737
Egitto	4.909.956	6.028.085	0	5.660.884	4.909.956	11.688.969	3.706.720	4.744.304	0	2.317.817	3.706.720	7.062.122	5.957.527	5.326.539	0	1.892.474	5.957.527	7.219.013
Giordania	2.050.334	1.761.634	19.625.362	0	21.675.696	1.761.634	681.740	306.947	0	5.164.569	681.740	5.471.516	118.446	733.828	0	5.865.066	118.446	6.598.894
Iran	2.065.828	2.065.828	0	0	2.065.828	2.065.828	0	0	0	0	0	0	6.669.308	5.912.680	0	0	6.669.308	5.912.680
Iraq	1.190.433	183.859	0	0	1.190.433	183.859	184.320	1.187.145	0	0	184.320	1.187.145	93.641	125.147	0	0	93.641	125.147
Libano	3.083.764	2.211.468	0	914.645	3.083.764	3.126.114	1.669.108	2.118.824	0	352.637	1.869.108	2.471.461	3.844.292	2.929.992	0	0	3.844.292	2.929.992
Libia	9.856.580	9.699.061	0	0	9.856.580	9.699.061	494.389	986.533	0	0	494.389	986.533	-	677.133	0	0	0	677.133
Mali	36.668	0	0	0	36.668	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Marocco	3.795.442	3.424.626	15.493.707	776.751	19.289.149	4.201.377	3.457.607	1.512.724	0	1.604.847	3.457.607	3.117.570	3.785.263	2.345.174	0	1.423.022	3.785.263	3.768.196
Mauritania	484.437	695.667	0	0	484.437	695.667	287.226	31.822	0	0	287.226	31.822	1.077.063	663.648	0	0	1.077.063	663.648
Siria	5.681	9.813	0	4.388.851	5.681	4.398.663	48.491	33.415	0	9.056.740	48.491	9.090.156	1.617.450	1.594.392	0	1.716.360	1.617.450	3.310.752
Territori Palestinesi	7.600.696	10.755.731	0	0	7.600.696	10.755.731	27.431.121	12.361.740	0	0	27.431.121	12.361.740	8.356.474	22.704.689	0	0	8.356.474	22.704.689
Tunisia	4.596.466	4.421.388	59.909.000	13.897.855	64.505.467	18.319.243	3.298.773	2.505.755	32.536.795	28.194.896	35.835.557	30.700.651	2.800.111	3.267.228	0	34.871.943	2.800.111	38.139.171
Yemen	1.472.935	1.310.768	0	0	1.472.935	1.310.768	529.623	274.555	0	0	529.623	274.555	845.514	21.333	0	0	845.514	21.333
TOTALE PAESI	43.355.524	44.810.899	122.142.057	26.387.332	165.497.580	71.198.232	44.777.100	26.679.691	36.210.446	46.732.313	80.987.546	73.412.004	36.749.572	48.414.690	28.487.246	54.238.695	65.236.818	102.653.395
Bmvo in generale	544.346	942.534	0	0	544.346	942.534	246.325	0	0	0	246.325	0	261.366	283.667	0	0	261.366	283.667
TOTALE DI AREA	43.899.869	45.753.433	122.142.057	26.387.332	166.041.926	72.140.765	45.023.425	26.679.691	36.210.446	46.732.313	81.233.871	73.412.004	37.010.938	48.698.357	28.487.246	54.238.695	65.498.184	102.937.052

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

< Tavola D Appendice

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AFRO SUBSAHARIANA (EURO)

	2000						2001						2002					
	Doni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Doni+crediti	Doni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Doni+crediti	Doni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Doni+crediti
Angola	13.169.651	10.417.969	0	0	13.169.651	10.417.969	12.024.160	10.433.253	0	0	12.024.160	10.433.253	20.335.085	7.274.063	0	27.988.452	7.274.063	
Benin	467.910	574.817	0	0	467.910	574.817	310.968	184.801	0	0	310.968	184.801	223.120	167.123	0	223.120	167.123	
Botswana	14.461	122.400	0	0	14.461	122.400	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Burkina Faso	725.105	965.774	0	0	725.105	965.774	804.075	1.131.977	0	0	804.075	1.131.977	498.836	1.279.535	0	498.836	1.279.535	
Burundi	1.179.588	643.505	0	0	1.179.588	643.505	3.025.964	1.950.645	0	0	3.025.964	1.950.645	2.298.361	4.252.689	0	2.298.361	4.252.689	
Cameroon	900.701	2.080.288	0	0	900.701	2.080.288	28.791	83.064	0	0	28.791	83.064	517.503	517.503	0	517.503	517.503	
Capo Verde	234.988	754.544	0	0	234.988	754.544	16.005	16.005	0	0	16.005	16.005	828.299	260.197	0	828.299	260.197	
Ciadi	741.632	518.006	0	0	741.632	518.006	167.451	422.346	0	0	167.451	422.346	143.605	245.280	0	143.605	245.280	
Congo - Brazzaville	516.457	516.457	0	0	516.457	516.457	309.874	309.874	0	0	309.874	309.874	0	0	0	0	0	0
Costa d'Avorio	225.692	214.330	0	0	225.692	214.330	259.617	266.031	0	0	259.617	266.031	334.475	335.573	0	334.475	335.573	
Eritrea	33.824.828	17.848.234	0	0	33.824.828	17.848.234	47.783.443	56.933.558	28.405.129	777.555	76.188.572	57.711.113	5.006.386	5.675.774	0	317.955	5.006.386	5.993.729
Etiopia	25.047.643	24.651.521	0	0	25.047.643	24.651.521	6.757.808	9.073.545	0	0	6.757.808	9.073.545	31.609.724	5.505.563	0	0	31.609.724	5.505.563
Gabon	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	304.105	553.934	0	304.105	553.934	
Gambia	483.920	656.417	0	0	483.920	656.417	167.544	3.070	0	0	167.544	3.070	15.922	15.922	0	15.922	15.922	
Ghana	475.140	277.337	0	0	475.140	277.337	18.957	171.292	0	0	18.957	171.292	60.457	285.041	0	60.457	285.041	
Gibuti	5.506.980	5.480.641	0	0	5.506.980	5.480.641	905.030	1.023.661	0	0	905.030	1.023.661	762.735	1.265.810	0	762.735	1.265.810	
Guinea	114.653	448.801	0	0	114.653	448.801	815.890	150.511	0	0	815.890	150.511	19.610	794.295	0	19.610	794.295	
Guinea Bissau	0	258.228	0	0	0	258.228	11.464	11.464	0	0	11.464	11.464	9.865	9.865	0	9.865	9.865	
Guinea Equatoriale	0	0	0	0	0	0	4.914	0	0	0	4.914	0	0	0	0	0	0	0
Kenya	2.256.400	1.353.117	0	0	2.256.400	1.353.117	1.602.800	2.053.982	0	0	1.602.800	2.053.982	1.655.597	1.475.871	0	62.803	1.655.597	1.538.674
Lesotho	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Madagascar	569.652	500.447	0	0	569.652	500.447	115.285	408.465	0	0	115.285	408.465	82.350	81.553	0	82.350	81.553	
Malawi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	257.556	257.556	0	257.556	257.556	
Mali	160.618	26.339	0	0	160.618	26.339	123.363	177.464	0	0	123.363	177.464	1.487.577	1.498.912	0	1.487.577	1.498.912	
Mozambico	29.078.073	28.967.035	0	0	29.078.073	28.967.035	10.954.113	13.516.428	0	0	10.954.113	13.516.428	17.315.260	26.167.930	0	17.315.260	26.167.930	
Namibia	26.339	26.339	0	0	26.339	26.339	246.662	246.662	0	0	246.662	246.662	216.097	28.391	0	216.097	28.391	
Niger	645.055	536.082	0	0	645.055	536.082	1.940.913	1.532.926	0	0	1.940.913	1.532.926	912.030	363.375	0	912.030	363.375	
Nigeria	937.369	937.369	0	0	937.369	937.369	871.415	1.012.609	0	0	871.415	1.012.609	1.007.293	943.463	0	1.007.293	943.463	
Rep. Centrafricana	199.869	0	0	0	199.869	0	291.234	354.960	0	0	291.234	354.960	512.063	516.010	0	512.063	516.010	
Rep. Dem. Congo (Ex Zaïre)	2.416.502	2.477.444	0	0	2.416.502	2.477.444	2.165.012	1.623.842	0	0	2.165.012	1.623.842	3.376.627	4.080.030	0	3.376.627	4.080.030	
Ruanda	648.153	857.318	0	0	648.153	857.318	1.183.803	1.284.462	0	0	1.183.803	1.284.462	476.503	23.444	0	476.503	23.444	
Sao Tomé	11.362	11.362	0	0	11.362	11.362	255.889	255.889	0	0	255.889	255.889	326.418	1.620	0	326.418	1.620	
Senegal	11.560.888	10.792.400	0	0	11.560.888	10.792.400	3.686.309	7.393.230	0	0	3.686.309	7.393.230	758.314	1.176.938	0	758.314	1.176.938	
Sierra Leone	1.443.497	1.443.497	0	0	1.443.497	1.443.497	949.770	175.065	0	0	949.770	175.065	87.738	780.184	0	87.738	780.184	
Somalia	13.084.952	11.692.068	0	0	13.084.952	11.692.068	34.777.366	30.924.390	0	0	34.777.366	30.924.390	9.256.007	7.877.394	0	9.256.007	7.877.394	
Sudetica (popol. colore)	1.078.362	869.713	0	0	1.078.362	869.713	2.720.639	2.891.311	0	0	2.720.639	2.891.311	9.598.674	8.182.979	0	9.598.674	8.182.979	
Sudan	7.223.166	6.989.728	0	0	7.223.166	6.989.728	5.577.170	4.627.573	0	0	5.577.170	4.627.573	6.670.464	7.990.905	0	6.670.464	7.990.905	
Swaziland	116.719	596.508	0	0	30.387	116.719	627.495	696.064	0	0	124.853	691.690	820.917	1.138.730	973.748	9.440.987	3.487.470	10.579.177

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola D - E Appendice

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AFROA SUBSAHARIANA (EURO)

→ segue da pagina precedente	2000						2001						2002					
	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni
Tanzania	2.060.147	788.630	0	0	2.060.147	788.630	1.583.560	1.604.905	0	0	1.583.560	1.604.905	2.238.690	6.541.937	2.238.690	6.541.937	2.238.690	6.541.937
Uganda	2.919.014	3.159.167	0	0	2.919.014	3.159.167	4.201.599	4.415.602	0	0	4.201.599	4.415.602	2.762.741	3.534.305	2.762.741	3.534.305	2.762.741	3.534.305
Zambia	851.637	1.030.332	0	0	851.637	1.030.332	529.880	199.095	0	0	529.880	199.095	473.613	513.693	473.613	513.693	473.613	513.693
Zimbabwe	1.703.275	1.237.947	0	0	1.703.275	1.237.947	853.175	608.609	0	0	853.175	608.609	1.321.785	2.203.844	1.321.785	2.203.844	1.321.785	2.203.844
TOTALE PAESI	162.620.399	140.722.110	0	3.813.001	162.620.399	144.535.111	148.733.602	158.168.671	28.405.129	902.408	177.138.732	159.071.079	124.900.215	103.662.239	17.094.354	3.868.228	141.994.569	107.520.467
Non ripartibile: Africa centrale	3.615	22.724	0	0	3.615	22.724	185.817	185.817	0	0	185.817	185.817	750.000	0	0	0	750.000	0
Africa meridionale	8.403.787	8.436.323	0	0	8.403.787	8.436.323	44.876	50.766	0	0	44.876	50.766	1.199	1.199	0	0	1.199	1.199
Igaddi	0	0	0	0	0	0	51.646	51.646	0	0	51.646	51.646	0	0	0	0	0	0
Sahel	1.736.328	679.657	0	0	1.736.328	679.657	1.043.176	2.077.357	0	0	1.043.176	2.077.357	1.826.996	0	0	14.877.171	1.826.996	0
Africa in generale	6.269.237	1.337.623	0	0	6.269.237	1.337.623	50.000.000	5.164.569	0	0	50.000.000	5.164.569	8.892.376	55.102.376	0	0	8.892.376	55.102.376
TOTALE DI AREA	179.032.366	151.198.438	0	3.813.001	179.032.366	155.011.440	200.059.117	165.698.825	28.405.129	902.408	228.464.246	166.601.233	149.380.961	160.382.910	17.094.354	3.868.228	166.475.315	164.251.038

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA (EURO)

	2000						2001						2002					
	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Doni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Doni	Impegni	Erogazioni
Albania	13.410.320	12.000.909	17.927.768	4.274.714	31.338.088	16.275.623	7.439.054	7.102.807	0	10.849.895	7.439.054	17.952.703	13.105.493	5.157.597	30.000.000	22.338.312	43.105.493	27.495.909
Armenia	0	0	0	0	0	258.228	258.228	0	0	0	258.228	258.228	-	0	0	0	0	0
Bosnia - Erzegovina	9.234.766	8.266.409	0	0	9.234.766	8.266.409	595.617	1.221.822	0	0	595.617	1.221.822	6.030.907	4.867.646	0	0	6.030.907	4.867.646
Croazia	8.780	92.962	0	28.405	8.780	121.367	8.763	8.763	0	0	8.763	8.763	1.344.715	1.410	0	0	1.344.715	1.410
Ex URSS	1.700.693	1.213.157	0	0	1.700.693	1.213.157	97.713	618.534	0	0	97.713	618.534	1.460.121	713.490	0	0	1.460.121	713.490
Federazione russa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	258.228	258.228	0	0	258.228	258.228
Lettonia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Macedonia	440.538	1.813.797	0	0	440.538	1.813.797	2.406.679	2.358.878	0	1.422.290	2.406.679	3.781.168	6.577.184	3.143.795	0	1.401.517	6.577.184	4.545.312
Moldova	180.243	180.243	0	0	180.243	180.243	114.635	0	0	0	114.635	0	9.250	9.250	0	0	9.250	9.250
Polonia	385.277	195.221	0	535.566	385.277	730.787	11.406	157.981	0	157.492	11.406	315.473	14.075	145.955	0	0	14.075	145.955
Rep.Serbia-Montenegro	11.880.575	12.768.880	0	0	11.880.575	12.768.880	7.868.247	5.657.212	0	0	7.868.247	5.657.212	15.540.708	7.617.525	0	0	15.540.708	7.617.525
Romania	258.228	0	0	0	258.228	0	739.672	258.052	0	0	739.672	258.052	- 538.078	7.125	0	0	- 538.078	7.125
Slovenia	0	88.314	0	0	0	88.314	0	438.768	0	0	0	438.768	0	0	0	0	0	0
Turchia	304.710	316.072	0	0	304.710	316.072	5.669	53.533	0	0	5.669	53.533	83	83	0	0	83	83
Uzbekistan	181.793	0	0	0	181.793	0	121.696	181.995	0	0	121.696	181.995	125.235	9.584	0	0	125.235	9.584
TOTALE PAESI	37.985.921	36.935.965	17.927.768	4.838.685	55.913.690	41.774.649	19.667.380	18.316.574	0	12.429.677	19.667.380	30.746.251	43.927.921	21.931.688	30.000.000	23.739.829	73.927.921	45.671.517
Europa in generale	361.520	361.520	0	0	361.520	361.520	3.393.303	2.633.930	0	0	3.393.303	2.633.930	15.495.528	3.039.012	0	0	15.495.528	3.039.012
TOTALE DI AREA	38.347.441	37.297.484	17.927.768	4.838.685	56.275.210	42.136.169	23.060.683	20.950.504	0	12.429.677	23.060.683	33.380.181	59.423.449	24.970.700	30.000.000	23.739.829	89.423.449	48.710.529

Appendice

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AMERICA LATINA (EURO)

2000												2001												2002											
	Doni			Doni+crediti			Crediti			Doni			Doni+crediti			Crediti			Doni			Doni+crediti													
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni													
Argentina	1.680.551	1.689.331	0	16.535.917	1.680.551	18.225.248	2.128.076	6.051.231	0	2.573.938	2.128.076	8.625.169	12.258.936	5.142.812	100.000.000	2.239.967	112.258.936	7.382.779																	
Bolivia	1.549.887	1.704.824	0	1.682.991	1.549.887	3.367.815	1.667.831	2.422.201	0	1.544.193	1.667.831	3.966.394	5.098.430	2.501.555	0	2.190.239	5.098.430	4.691.794																	
Brasile	6.790.375	4.024.749	0	0	6.790.375	4.024.749	8.703.471	8.145.069	0	0	8.700.471	8.145.069	7.208.637	5.428.837	0	0	7.208.637	5.428.837																	
Cile	596.508	1.617.027	0	0	596.508	1.617.027	277.540	731.786	0	444.886	277.540	1.176.673	17.752	628.057	0	0	17.752	628.057																	
Colombia	1.634.566	1.782.809	0	0	1.634.566	1.782.809	2.377.801	1.219.099	0	0	2.377.801	1.219.099	2.063.156	1.763.043	0	0	2.063.156	1.763.043																	
Costarica	31.504	65.590	0	509.743	31.504	575.333	12.635	15.091	0	0	12.635	15.091	89	89	0	0	89	89																	
Cuba	4.848.497	3.789.761	0	0	4.848.497	3.789.761	3.540.063	2.579.640	0	0	3.540.063	2.579.640	655.598	965.131	0	0	655.598	965.131																	
Ecuador	1.683.649	1.131.557	0	693.602	1.683.649	1.825.159	1.737.018	889.993	0	0	1.737.018	889.993	3.209.879	3.431.094	0	0	3.209.879	3.431.094																	
El Salvador	343.444	102.775	0	0	343.444	102.775	5.860.064	4.196.194	0	0	5.860.064	4.196.194	1.110.890	3.089.791	0	0	1.110.890	3.089.791																	
Giamaica	150.905	136.861	0	0	150.905	136.861	177.856	177.567	0	0	177.856	177.567	149.294	146.447	0	0	149.294	146.447																	
Guatemala	866.098	696.700	0	0	866.098	696.700	1.924.508	1.643.737	0	0	1.924.508	1.643.737	5.638.747	5.637.739	0	0	5.638.747	5.637.739																	
Guyana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	0																	
Honduras	1.654.211	671.910	19.367.134	2.815.723	21.021.345	3.487.633	449.495	1.165.081	0	12.943.246	449.495	14.128.327	1.200.401	558.326	0	3.361.108	1.200.401	3.919.434																	
Messico	31.504	128.081	0	0	31.504	128.081	24.010	131.572	0	0	24.010	131.572	349.002	349.002	0	0	349.002	349.002																	
Nicaragua	1.123.294	1.834.971	0	0	1.123.294	1.834.971	1.634.684	2.108.926	0	0	1.634.684	2.108.926	1.047.288	1.965.091	7.746.854	0	8.794.142	1.965.091																	
Panama	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	109.602	109.602	0	0	109.602	109.602																	
Paraguay	0	0	0	0	0	0	2.122	2.122	2.122	0	0	2.122	11.254	11.254	0	0	11.254	11.254																	
Perù	1.547.821	2.332.836	0	0	1.547.821	2.332.836	2.858.129	557.503	0	0	2.858.129	557.503	3.581.130	4.922.075	0	0	3.581.130	4.922.075																	
Repubblica Dominicana	1.509.087	973.521	0	0	1.509.087	973.521	282.380	846.078	0	0	282.380	846.078	1.206.144	2.040.432	0	0	1.206.144	2.040.432																	
Uruguay	882.108	316.072	0	0	882.108	316.072	556.389	851.666	0	0	556.389	851.666	488.954	16.122	0	0	488.954	16.122																	
Venezuela	7.303.793	5.216.731	0	0	7.303.793	5.216.731	13.304	35.125	0	0	13.304	35.125	11.859	11.859	0	0	11.859	11.859																	
TOTALE PAESI	34.227.665	28.216.105	19.367.134	22.217.976	53.594.798	50.434.082	34.224.377	33.789.881	0	17.506.284	34.224.377	51.295.945	45.417.042	38.118.358	107.746.854	7.791.314	153.163.896	45.939.672																	
America Latina in generale	5.180.063	2.254.334	0	0	5.180.063	2.254.334	4.063.163	5.732.303	0	0	4.063.163	5.732.303	29.770.967	6.734.250	0	0	29.770.967	6.734.250																	
TOTALE DI AREA	39.407.727	30.470.441	19.367.134	22.217.976	58.774.861	52.688.416	38.287.540	39.521.984	0	17.506.284	38.287.540	57.028.248	75.188.009	44.952.608	107.746.854	7.791.314	182.934.863	52.843.922																	

Tavola G

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - ASIA (EURO)

2000												2001												2002											
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Impegni		Erogazioni		Impegni Erogazioni		Doni		Crediti		Doni+crediti		Impegni		Erogazioni		Impegni Erogazioni		Doni		Crediti		Doni+crediti						
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni			
Afghanistan	774.685	774.685	0	0	774.685	774.685	24.273.474	24.273.474	0	0	24.273.474	24.273.474	36.237.195	28.477.668	0	0	36.237.195	28.477.668																	
Bangladesh	398.376	191.606	10.329.138	0	10.717.514	191.606	279.950	326.233	0	0	279.950	326.233	468.167	365.639	0	0	468.167	365.639																	
Cambogia	31.504	915.678	0	0	31.504	915.678	844.155	33.333	0	0	844.155	33.333	219.665	1.847.712	0	0	219.665	1.847.712																	
Cina	5.254.949	3.209.780	0	7.714.317	5.254.949	10.924.096	16.683.586	1.892.787	4.712.224	10.835.259	21.375.811	12.728.046	4.646.677	12.073.972	4.202.602	6.240.214	8.849.279	18.314.186																	
Corea del Nord	5.164.569	4.131.655	0	0	5.164.569	4.131.655	2.840.513	3.873.427	0	0	2.840.513	3.873.427	95.914	76.672	0	0	95.914	76.672																	
Filippine	386.826	780.366	0	0	386.826	780.366	275.214	568.900	0	0	275.214	568.900	1.041.966	1.059.446	0	0	1.041.966	1.059.446																	
India	1.326.778	1.609.280	0	0	1.326.778	1.609.280	6.844.221	5.532.890	0	0	6.844.221	5.532.890	1.393.917	1.371.717	0	456.088	1.393.917	1.827.785																	
Indonesia	349.125	339.829	0	0	349.125	339.829	1.013.726	1.021.861	0	0	1.013.726	1.021.861	1.429.445	1.429.445	0	0	1.429.445	1.429.445																	
Laos							826.331	0	0	0	826.331	0	-	-	0	0	0	0																	
Malaysia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	0																	
Maldivie	97.094	172.497	0	0	97.094	172.497	0	0	0	0	0	0	-	-	0	0	0	0																	
Mongolia	173.530	173.530	0	0	173.530	173.530	309.874	309.874	0	0	309.874	309.874	106.293	14.939	0	0	106.293	14.939																	
Myanmar	0	0	0	0	0	0	354.586	258.228	0	0	354.586	258.228	-	-	0	0	0	0																	
Nepal	364.102	242.735	0	0	364.102	242.735	256.473	353.731	0	0	256.473	353.731	167.843	29.325	0	0	167.843	29.325																	
Pakistan	188.507	173.530	0	0	188.507	173.530	-8.473	7.571	0	0	-8.473	7.571	258.803	258.803	0	0	258.803	258.803																	
Sri Lanka	0	0	0	0	0	0	516.457	5.165	0	0	516.457	5.165	-	-	0	0	0	0																	
Thailandia	0	0	0	0	0	0	516.457	0	0	0	516.457	0	-	-	0	0	0	0																	
Vietnam	1.110.899	391.474	0	0	1.110.899	391.475	1.613.918	1.037.581	0	0	1.613.918	1.037.581	3.581.433	1.614.333	0	0	3.581.433	1.614.333																	
TOTALE PAESI	15.610.943	13.106.643	10.329.138	7.714.317	25.940.081	20.820.960	57.420.362	39.495.055	4.712.224	10.835.259	62.132.587	50.330.314	49.647.318	48.613.671	4.202.602	6.696.282	53.849.920	55.399.953																	
Asia in generale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	210.082	207.998	0	0	210.082	207.998																	
TOTALE DI AREA	15.610.943	13.106.643	10.329.138	7.714.317	25.940.081	20.820.960	57.420.362	39.495.055	4.712.224	10.835.259	62.132.587	50.330.314	49.857.400	48.821.669	4.202.602	6.696.282	54.060.002	55.517.951																	

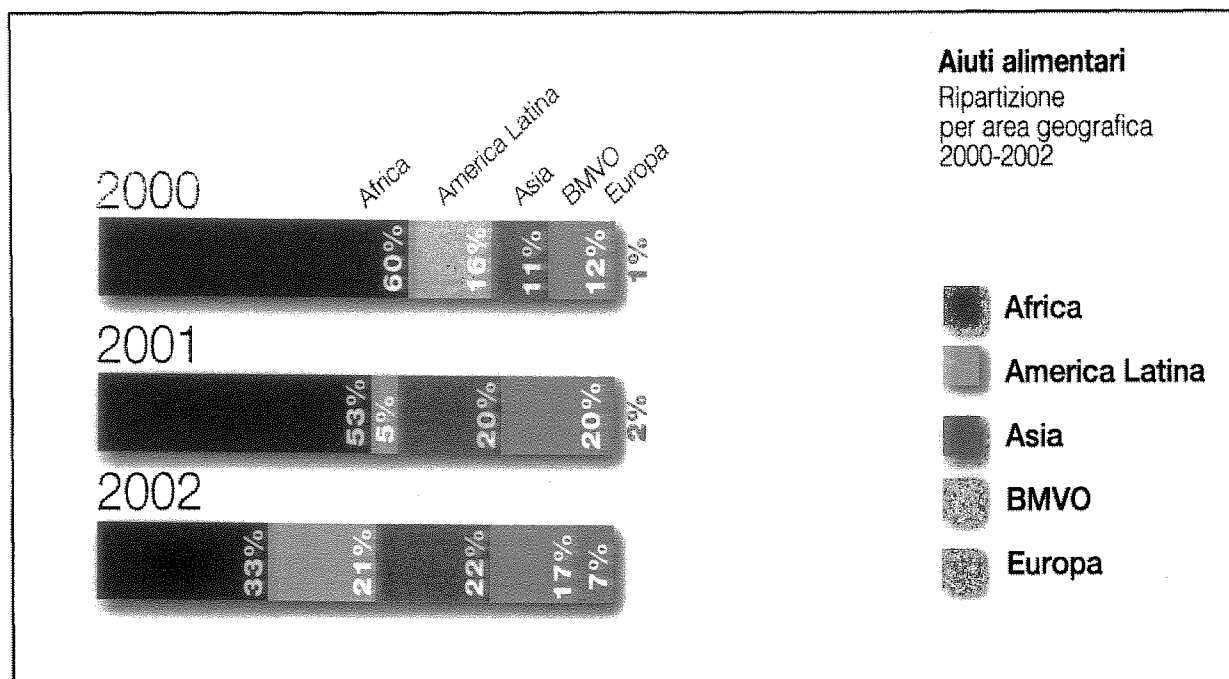
<Tavola H Appendice

AIUTI ALIMENTARI (EURO)

Impegni ed erogazioni			
Paese beneficiario	2000	2001	2002
AFRICA	20.725.932	16.164.316	14.920.820
Angola	2.582.284	2.582.285	-
Burkina Faso	-	-	1.498.083
Burundi	-	-	719.077
Capo Verde	-	-	1.249.407
Congo Rep.	1.291.142	1.097.471	3.348.426
Eritrea	4.648.112	3.098.741	-
Etiopia	1.549.371	3.098.741	-
Gambia	516.457	-	-
Gibuti	-	-	-
Ghana	-	-	346.254
Guinea Conakry	-	516.457	-
Kenya	774.685	154.937	-
Lesotho	-	-	513.713
Madagascar	-	516.457	-
Malawi	-	-	1.246.626
Mozambico	516.457	516.457	1.850.161
Niger	-	-	1.041.079
Ruanda	-	-	1.042.671
Senegal	1.032.914	-	1.035.910
Sierra Leone	516.457	-	516.458
Somalia	1.655.244	451.115	-
Sudan	2.544.067	1.549.371	-
Uganda	1.549.371	1.032.914	-
Zambia	258.228	258.228	512.955
Zimbabwe	1.291.142	1.291.142	-
AMERICA LATINA	5.603.557	1.446.079	9.290.008
Bolivia	438.988	413.166	543
Cuba	2.582.284	-	3.098.741
El Salvador	-	-	1.549.392
Guatemala	-	-	1.287.788
Haiti	1.032.914	1.032.914	1.032.012
Honduras	-	-	1.032.911
Nicaragua	-	-	1.030.391
Perù	258.228	-	258.230
Venezuela	1.291.142	-	-

Impegni ed erogazioni			
Paese beneficiario	2000	2001	2002
ASIA	3.873.427	6.197.483	9.727.414
Afghanistan	-	-	1.500.000
Bangladesh	-	-	2.032.357
Corea Rep.	-	-	4.131.341
India	1.549.371	-	-
Indonesia	1.032.914	-	1.032.919
Mongolia	774.685	1.549.371	1.030.797
Pakistan	-	4.131.655	-
Vietnam	516.457	516.457	-
BMVO	4.131.655	6.245.058	7.636.880
Algeria	1.549.371	1.549.371	1.352.244
Giordania	516.457	516.457	1.033.502
Libano	1.032.914	-	-
Mauritania	-	1.549.371	1.552.985
Siria	-	516.457	-
Territori Palestinesi	1.032.914	2.113.403	1.632.323
Yemen	-	-	2.065.826
EUROPA	516.457	516.457	3.383.491
Armenia	309.874	309.874	219.700
Azerbaijan	-	-	323.511
Georgia	-	-	1.834.123
Serbia-Montenegro	206.583	206.583	257.601
Tajikistan	-	-	413.168
Uzbekistan	-	-	335.388
TOTALE	34.851.028	30.569.393	44.958.613

<Tavola H Appendice



< Appendice

Sigle delle Organizzazioni Non Governative

AALMA	Associazione America Latina, Messico, Asia
AAT	Associazione Africa Tremila ONLUS
ABCS	Associazione Bertoni per la Cooperazione e lo Sviluppo del Terzo Mondo
ACAP	Associazione Cultura Assistenza Popolare
ACAV	Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
ACCRI	Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale
ACFR	Associazione Casa Famiglia Rosetta
ACRA	Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
ACS	Associazione di Cooperazione allo Sviluppo
ADP	Amici dei Popoli
AES	Associazione Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo Centro di Collaborazione Comunitaria
AFMAL	Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani
AIBI	Associazione Amici dei Bambini
AICOS	Associazione per gli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo
AIDOS	Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo
AIFO	Associazione Italiana "Amici di Raoul Follereau"
AISPO	Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli
ALM	Associazione Laicale Missionaria
AMA	Associazione Mani Amiche
AMG	Associazione Mondo Giusto
AMU	Azione per un Mondo Unito
ANL	Associazione Noi per Loro
APS	Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo
ARCS	Arci Cultura e Sviluppo
ASAL	Associazione Studi America Latina
ASeS	Associazione Solidarietà e Sviluppo
ASI	Associazione Sanitaria Internazionale
ASIA	Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia
ASPEm	Associazione Solidarietà Paesi Emergenti
ASSEFA	Association for Sarva Seva Farms-Italia
AUCI	Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale
AVAZ	Associazione Volontari Amici dello Zaire
AVSFM	Associazione Valdostana di Solidarietà e Fratellanza (Fihavanana) con il Madagascar
AVSI	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
CAST	Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico
CCM	Comitato di Collaborazione Medica
CEFA	Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura
CEIS	Centro Italiano di Solidarietà
CeLIM	Centro Laici Italiani per le Missioni

< Appendice

CESES	Centro Europa Per la Scuola Educazione Società
CESTAS	Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie
CESVI	Cooperazione e Sviluppo
CEVI	Centro di Volontariato Internazionale
CIAI	Centro Italiano Aiuti all'Infanzia
CIC	Centro Internazionale Crocevia
CICA	Comunità Internazionale di Capodarco
CICS	Centro Interuniversitario per la Cooperazione Scientifica
CIES	Centro di Informazione ed Educazione allo Sviluppo
CINS	Cooperazione Internazionale Nord Sud
CIPSI	Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
CIRPS	Centro Interuniversitario per la Ricerca nei Paesi in Via di Sviluppo
CISP	Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
CISS	Cooperazione Internazionale Sud-Sud
CISV	Comunità Impegno Servizio Volontario
CLMC	Comunità Laici Missionari Cattolici
CMSR	Centro Mondialità Sviluppo Reciproco
COCIS	Coordinamento delle ONG per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
COE	Centro Orientamento Educativo
COMI	Cooperazione per il Mondo in via di Sviluppo
COMSED	Associazione Cooperation of Medical Services and Development
COOPI	Cooperazione Internazionale
CoPE	Cooperazione Paesi Emergenti
COSPE	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
COSV	Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario
CPS	Comunità Promozione e Sviluppo
CRIC	Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione
CTM	Controinformazione Terzo Mondo
CUAMM	Collegio Universitario Aspiranti Medici e Missionari
CVCS	Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo
CVM	Comunità Volontari per il Mondo
DISVI	Disarmo e Sviluppo
DPdU	Dalla Parte degli Ultimi
ENGIM	Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo
FOCSIV	Volontari nel Mondo Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
FdUO	Fratelli dell'Uomo
FONTOV	Fondazione Giuseppe Tovini
GAO	Cooperazione Internazionale
GMA	Gruppo Missioni Asmara
GRT	Gruppo per le Relazioni Transculturali
GVC	Gruppo di Volontariato Civile

< Appendice

IBO	Associazione Italiana Soci Costruttori
ICEI	Istituto Cooperazione Economica Internazionale
ICU	Istituto per la Cooperazione Universitaria
IFP	Incontro Fra i Popoli
INA	Istituto Nuova Africa
IPSIA	Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli
ISCOS	Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo
LTM	Gruppo Laici Terzo Mondo
LVIA	Comunità Internazionale Volontari Laici
MAC	Movimento Apostolico Ciechi
MAGIS	Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
MAIS	Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà
MA'70	Movimento Africa '70
MLAL	Movimento Laici America Latina
MLFM	Movimento per la lotta contro la fame nel mondo
MOCI	Movimento per la Cooperazione Internazionale
MOLISV	Movimento Liberazione e Sviluppo
MSF	Medici Senza Frontiere
MSP	Movimento Sviluppo e Pace
NCCR	NGOs Coalition on Child Rights
NSS	Nuovi Spazi al Servire
OPAM	Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo
OS	Operazione Sviluppo
OSVIC	Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano
OVCi	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale "La Nostra Famiglia"
PF	Punto di Fraternità
PISIE	Politecnico Internazionale per lo Sviluppo Industriale ed Economico
ProDoCS	Progetto Domani Cultura e Solidarietà
PROMOND	Progetto Mondialità
PROSUD	Progetto Sud
PROSVIL	Progetto Sviluppo
RC	Ricerca e Cooperazione
RETE	Associazione di tecnici per la solidarietà e cooperazione internazionale
RTM	Reggio Terzo Mondo
SCAIP	Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino
SCI	Servizio Civile Internazionale
SCSF	Solidarietà e Cooperazione senza Frontiere
SEV'84	Servizio Esperti Volontari Orione '84
SINERGA	Associazione per la Cooperazione Tecnica e Sociale Internazionale
SUCoS	Solidarietà Uomo Cooperazione allo Sviluppo
SVI	Servizio Volontario Internazionale
SVI 2000	Sviluppo 2000

< Appendice

TEN	Terra Nuova Centro per il Volontariato
TDH ITALIA	Fondazione Terre Des Hommes Italia
UCSEI	Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia
UMMI	Unione Medico Missionaria Italiana
UVISP Assisi	Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace
VIDES	Volontariato Internazionale Donne per Educazione e Sviluppo
VIS	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
VISBA	Volontari Internazionali Scuola Beato Angelico
VISES	Associazione Volontari Iniziative Sviluppo Economico e Sociale
VISPE	Volontari Italiani per la Solidarietà ai Paesi Emergenti
VPM	Associazione Velletri per il Mali